Exibart.onpaper

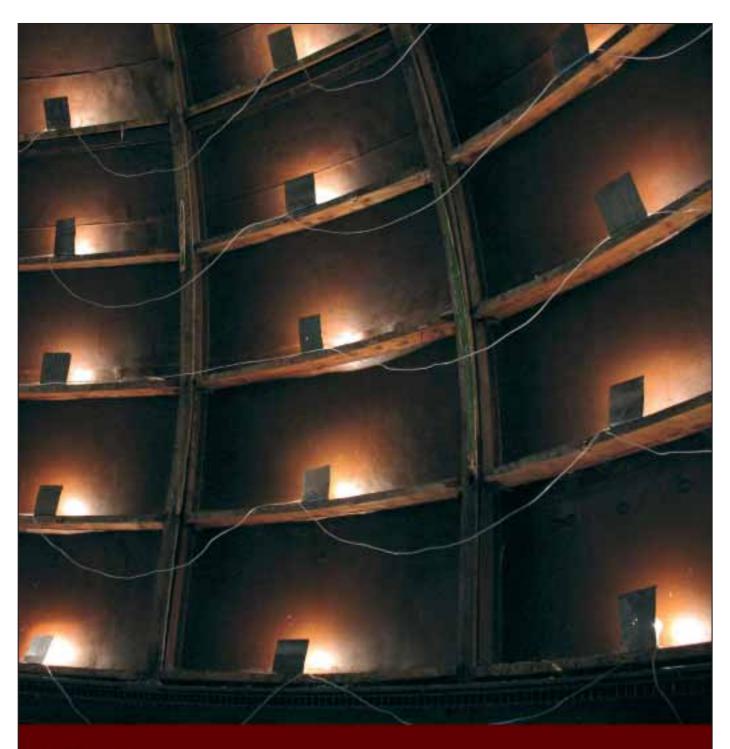
arte-architettura-design-musica-moda.filosofia.hitech-teatro-videoclip-editoria-cinema-gallerie-danza-trend-mercato-politica-vip-musei-gossip



approcciamo a cosa succede per il mondo senza essere così citrulli (chi parla bene dice 'snob') da trascurare cosa ci accade sotto al naso. Il quartiere Pigneto e i designer finlandesi, un argomento dopo l'altro, sfogliando il giornale. Così diverte noi e così piace a voi. Dallo studente di diciannove anni al collezionista di ottantanove. Su questo non abbiamo mai avvuto il minimo dubbio. E mai minimo dubbio abbiamo avuto nel considerare così profondamente provinciale chi percorre strade forzatamente internazionali. Precisato questo, semmai ve ne fosse stato bisogno, vediamo più nel dettaglio cosa di così glocalmente interessante è contenuto dietro alla copertina realizzata per noi dal sempre bravissimo Gabriele Picco. Si parla di Roma, ancora, perché è impossibile, in questi mesi e nonostante tutto, non registrarne la vivacità e la forte capacità di ripensarsi. Una città che sino a dieci anni fa sembrava imbalsamata nel suo ruolo di testimone dell'antichità sta via via attrezzandosi riempiendo tutte le caselle di offerta culturale che una metropoli contemporanea deve avere ben complete. Nascono grandi piattaforme creative su iniziativa pubblica - vi parliamo di cosa succederà all'ax Mattatoio, che già ospita una sede importante del Macro - e germinano spazi no profit su iniziativa privata (ed ecco il bel reportage di Helga Marsala su una nuovissima realtà al Pigneto, che tenta di colmare - tra l'altro - un gap che la Capitale ha ancora: le residenze per artisti). L'intervista a Bianca Casady del duo musical-artistico CocoRosie ci porta su un piano internazionale che vi condurrà, poi, sino ad Helsinki, dove attraverso una rapida inchiesta scopriremo virtù (e vizi) della capitale creativa del profondo nord. I fulmini e le aurore boreali hanno un suono (se ne parla nella pagina Decibel); c'è un rapporto quasi 'intellettuale' tra un certo nuovo design e la filosofia 'slow' (nella rubrica Design); il mercato dell'arte sta tenendo testa, a quanto pare egregiamente, agli scossoni dei mutui sub-prime (ci spiega tutto

Noi lo facciamo glocal. Ed è glocal che a voi, in tutta evidenza, piace. Vista l'accoglienza che riservate ad ogni numero da sei anni a questa parte. Glocal perché







PETER BELYI

A minute of silence a cura di Olesya Turkina e Viktor Mazin

22 Gennaio / 22 Marzo 2008

4.retrocover Exibart.onpaper

sondaggi exibert com ggi





sexybart.

domenico fanciulli

di ferruccio giromini



Domenico Fanciulli - pastello su medium density, 2007,

Si riparla di "nuova figurazione", dopo le due mostre milanesi che hanno voluto rifare il punto sul settore, "Arte italiana 1968-2007" a Palazzo Reale e "Nuovi pittori della realtà" al PAC, entrambe occasioni espositive francamente alquanto deludenti circa la qualità media delle opere presentate. Dove si dimostra che le ultime generazioni di pittori figurativi dello Stivale (non ho detto "dei miei stivali", eh!) passano molto facilmente dalla consueta pregiudiziale sottovalutazione di chi si fa alfiere di un contemporaneo più radicale, ossia meno narrativo e meno mimetico della realtà, alla prevedibile e talvolta patetica sopravvalutazione di chi continua a privilegiare un atteggiamento artistico più tradizionale. Due scuole di pensiero, in apparenza inconciliabili. Ma è possibile che non si riesca a trovare un punto d'incontro, una tranquilla Taverna Metastrada dove scambiarsi opinioni con rilassati metodi conviviali? Proviamo a proporre almeno una piccola ipotesi, praticabile per gli uni e per gli altri: le ultime opere di Domenico Fanciulli, artista genovese accuratamente tenutosi fuori da tutte le mischie. Ultracinquantenne, è però molto "giovane" quanto a carriera, poiché si dedica al lavoro artistico da pochissimi anni. Oggetto delle sue ricerche è il corpo umano nudo, di preferenza femminile, guardato dappresso, con grande attenzione al dettaglio e cura ancor maggiore alla composizione, e riproposto con la tecnica antica (lenta e certosina) del pastello secco, in formati medio-grandi. Ebbene, una volta tanto, qui la figurazione non è esercizio accademico fine a se stesso, come tanti "ritratti" o "paesaggi" che si guardano solo allo specchio, ma suggerisce un percorso estetico originale, uno spessore di squardo pregnante. L'occhio di Fanciulli - in contrasto con quel cognome così odoroso di catechismo parrocchiale - si stringe molto vicino alle carni che rappresenta, scandendone le asperità, le cicce, le pieghe, i rigonfiamenti con eccitazione tattile da scultore, e quasi facendocene sentire l'odore, ora secco ora umido. Vista, tatto, olfatto: tre sensi sono già coinvolti; e i più perversi possono immaginarsi di incorporare anche il gusto. La fascinazione della carne si esprime dunque attraverso i propri volumi sbiecamente torniti, specie la gravità pingue delle natiche, specie il mistero sontuoso dei ginocchi. Un erotismo da puro esteta, una carnalità da pornopoeta.

i perché del mese

MOSTRE SULLA SELLA

Otto mostre. Tanti sono gli eventi - ma innumerevoli quelli già finiti e quelli che ancora arriveranno - che il calendario di Exibart.com elenca se gli si propone la chiave "Banca Sella". Già perché l'istituto di credito piemontese ha deciso, a quanto pare, di far entrare l'arte nelle sue filiali. Da Biella a Firenze. Da Imperia a Salerno. Non abbiamo però capito perché una così prestigiosa azienda abbia optato per puntare tutto sulla quantità. E molto poco sulla qualità.

UN PO' DI TRASPARENZA?

Sarebbe destabilizzante? O sarebbe semplicemente un contributo alla trasparenza? E dio sa quanta ce ne vorrebbe, nel mercato dell'arte, specie in questo momento... Di che stiamo parlando? Dei prezzi delle opere. Esposti. Pubblici. Leggibili da tutti. Alle fiere. O in galleria. Se si entra nella concessionaria Jaguar si sa quanto costa questo o quel modello. Se si entra in una galleria, specie italiana, non è la stessa cosa. Idem per le fiere. E allora perché non imitare quei pochi mercanti che già si sono liberati della segretezza?

ROMA PROVINCIA DI HANNOVER

Sia chiaro, lungi da noi attaccare la tendenza dei musei, europei e non, a far circuitare le mostre in modo da potersi alleare per produrre eventi di più alto profilo, da 'spalmare' poi su più sedi, magari in diversi paesi. È ormai, insomma, cosa assodata. Certo è che per come è partito (con grandi mostre prodotte in house di Kubrik e Rothko), ci chiediamo perché il Palazzo delle Esposizioni ospiti una mostra di Gregory Crewdson prodotta dalla KunstVerein di Hannover nel... 2005. E già passata per tante, tantissime città europee...

vedodoppio





sopra: L'artista Mark Rothko sotto: Lo statista Bettino Craxi





opra: Un lavoro di Giacomo Costa sotto: Una cover degli Exile

"Takashi Murakami" di Danilo Paparelli



ROMA IN RESIDENCE

Ci sembra dawero un buon proposito quello dichiarato, tra le righe, da Danilo Eccher, direttore del romano Macro. Di che si tratta? Si tratta della volontà, in
un modo o nell'altro, di dotare Roma di ciò che profondissimamente le manca: residenze per artisti stranieri e relativi programmi, workshop, iniziative varie. E
siamo fiduciosi che il critico trentino abbia buoni, anzi
ottimi, argomenti per convincere l'amministrazione
comunale capitolina a tappare questa evidente falla.

MAX CONTRO RENZO

E chi l'avrebbe mai detto? Nell'austera Torino. Nella tutto sommato benpensante Torino. Nella alla fin fine conservatrice Torino. Cosa? La gara dei grattacieli. Massimiliano Fuksas per la Regione Piemonte, Renzo Piano per la banca IntesaSanPaolo. È più alto il mio, non è più alto il tuo. E alla faccia di chi dice che il cielo di Torino non va grattato, lo skyline sabaudo si appresta ad aggiornare il suo profilo.

PROVINCIALI A CHI?

Le città, Roma e Milano in testa, sembrano offrire molto di più ed essere molto più internazionali. Ma dove riuscite a portare duecento persone alla volta ad ascoltare e soprattutto discutere di jeans e new media, investimenti in arte e design radicale? In Veneto naturalmente, distretto creativo per eccellenza di un'Italia ricca e sorprendente. Un bell'OK se lo aggiudicano quindi gli organizzatori di Creative R'evolution, l'associazione FuoriBiennale.

MAXXI ROVINA(TO)

Polpettina avvelenata per il sempre più bello - ormai è praticamente finito - Maxxi dell'architetta angloirachena Zaha Hadid. In un'area incredibilmente prossima rispetto al Museo delle Arti del XXI Secolo, che dovrebbe inaugurare agli albori del 2009, nascerà la Città della Scienza e della Tecnologia. Un appalto che rientra nei lavori pubblici in onore dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. E che dunque inaugurerà nel 2011. Peccato che chi ha visto il progetto non sappia ancora se ridere o piangere. Presto sul

LA TATE INCIAMPA

Stavolta forse hanno un po' esagerato. Vabbene la provocazione, vabbene il site specific, vabbene un museo che si sente onnipotente. Però la grande crepa di Doris Salcedo alla Tate Modern - naturalmente nella Turbine Hall - non ha mancato di generare polemiche. Peraltro polemiche non fini a se stesse. Ma ben motivate. Da qualche inciampo e alcuni infortuni da parte del pubblico meno accorto.

MILANO IN SEDICESIMO

Niente da dire su una direttrice giovane e intraprendente come Silvana Annichiarico. E su un bel logo, un interessante intervento architettonico e via dicendo. Tutto bene. Quel che non va affatto bene a Milano, e il Triennale Design Museum è soltanto la punta dell'iceberg, è la costante vocazione a partorire topolini dalle montagne. Con musei che nascono dentro a musei, altri in cartongesso, altri ancora sulla carta o nei magazzini. Da Milano da bere a Milano affogata in un bicchier d'acqua.



NOVEMBER 30, 2007 - JANUARY 26, 2008

Alberto Di Fabio

GAGOSIAN GALLERY

6-24 BRITANNIA STREET LONDON WC1X 9JD T.020.7841.9960 WWW.GAGOSIAN.COM 6.opinioni Exibart.onpaper

ELETTRO-SHOCK.

I fuorilegge della videoarte Quasi nessuno è a conoscenza che da circa un anno e mezzo è entrata in vigore una legge piuttosto misteriosa che obbliga gli autori di "videoarte" a depositare presso la Calcografia Nazionale due copie di legge dei loro lavori qualora la tiratura superi i cinque esemplari e/o siano presentati al pubblico. Proprio così, alla stregua della copia di legge di un film che va depositata alla Cineteca Nazionale di Roma e, ancor più, similmente alle stampe e alle incisioni depositate sempre presso la Calcografia, anche il video viene sottoposto alle stesse regole. Non è dato sapere su che supporto vanno consegnati i lavori, non si capisce neppure chi dovrebbe stabilire cosa è "videoarte" e dunque chi è un "videoar-

tista" e chi non lo è. Una commissione di esperti immaginiamo. Alcuni mesi fa ho partecipato insieme ad altri esperti del settore a una riunione presso la Discoteca

di Stato per discutere della questione. La legge è ancora piuttosto oscura in questo senso e la stessa Calcografia brancola nel buio e non sa bene da che parte cominciare per la creazione di un archivio frutto della valanga di dvd e mini-dv da cui potrebbe essere sommer sa da un momento all'altro. La sanzione per il mancato deposito da parte dell'artista si aggira sui millecinquecento euro! Naturalmente a tutt'oggi nessun video è pervenuto, dunque gli artisti che li realizzano sono tutti fuorilegge. Lo Stato, insomma, investe l'artista di oneri senza concedergli nessun onore. La sperimentazione video in Italia non è finanziata in alcun modo, non rientra nella legge sull'audiovisivo in quanto prodotto non-filmico, non è riconosciuta dalla SIAE, dunque videomaker e videoartisti non percepiscono royalties, inoltre - a differenza del restauro dei film - la rigenerazione dei vecchi nastri, il loro

recupero, la salvaguardia e l'archiviazione, non sono sovvenzionate. Come può lo Stato pretendere una copia di legge se, di fatto, il video resta istituzionalmente e legislativamente parlando una sorta di UFO, oggetto non meglio identificato? Certo, prima sarebbe meglio mettersi d'accordo su cos'è davvero un video creativo, se qualcosa che attiene solo al siste ma dell'arte oppure se, più in generale, è una forma espressiva della grande famiglia delle immagini in movimento, dove personalmente non credo debbano esserci troppi steccati tra un lavoro video che nasce nel contesto del teatro piuttosto che della danza o della musica o delle arti visive. Ma. nel frattempo, come devono comportarsi gli artisti, da quelli affermati a quelli che magari ignorano di aver appena realizzato un'opera di videoarte?

> bruno di marino studioso dell'immagine in movimento

LUMIÈRE.

Faccio collezione di Andy Warhol al cinema. È un'ossessione. Ogni volta che esce una sua biografia, un qualche film dove il vate della Pop Art appare, io devo veder lo. Mi sono perso l'introvabile *Cocksucker Blues* diretto da Robert Frank nel 1972, dove Andy interpretava se stesso durante la tournée americana dei Rolling Stones ge qualche lettore lo ha scaricato, per favore, mi faccia sapere]. In *The Doors* di Oliver Stone; appena un cameo di Kyle Maclachlan, l'indimenticabile agente Dale Cooper di *Twin Peaks*. Motivi ricorrenti: la parrucca biondo platino, l'atmosfera di eterno casino della Factory, l'aria trasognata, gli argomenti futili, la superficialità come estetica. Andy Warhol, certamente l'artista-personaggio più recitato a Hollywood, ha più o meno sempre gli stessi caratteri, gli stessi tic, le stesse manie. A spiccare è la parte assegnata da Julian Schnabel a David Bowie per il suo *Basquiat* (1996): il for midabile carisma del Duca Bianco declina il senso innato del suo divismo, ed è un Warhol per certi versi addirittura umano. Più schematico, e soprattutto più pingue, quello di Jared Harris in Ho sparato a Andy Warhol (1996), dove il ruolo di protagonista lo recita la sua quasi assassina Valerie Solanas. Esce ora Factory Girl, incentrato su un'altra donna di Andy, ritratto di Edie Sedgwick, metafora assoluta della celebrità durata appena un quarto d'ora. Dalle stelle alle stalle, all'inferno e ritorno, questi i sottotitoli possibili per una biopic mediocre diretta da George Hickenlooper, dove spiccano soltanto una foto-

grafia vintage filologicamente corretta e la bellezza di Sienna Miller, cui fa da contraltare uno spento (e orribilmente butterato) Guy Pierce, nel ruolo appunto di Warhol. Edie era ricca, splendida, tormentata, infelice, logico simpatizzare per lei. Warhol un cinico approfittatore, uomo mediocre e senza sesso, privo di passioni e sentimenti, fondamentalmente uno stronzo. Per lui Edie butta via l'unica vera storia d'amore della sua vita, quella con un famoso folk singer dietro il quale è impossibile non scorgere il fantasma di Bob Dylan,

anche se Hayden Christensen è molto più fascino-so e più alto del menestrello di Duluth. Che si è infuriato, e non poco, per essere stato tirato in ballo. Un altro ad aver giudicato molto male il film è Lou Reed: lo ha definito modesto e stereotipato. In effetti la Nico dei Velvet non ha nulla del fascino cupo originale e sembra una cover ridicola di Brigitte Nielsen. Insomma, Factory Girl vale davvero poco, una tv fiction è di certo più avvincente, e dunque non ve lo raccomando. Ma un vero fan di Warhol non potrà comunque ignorarlo

critico, curatore, giornalista

A MONDO MIO.

Ultimamente stanno uscendo vari libri scritti da avatar di Second Life Proprio oggi mi sono comprato quello scritto da Gianluca Nicoletti, "Le vostre miserie, il mio splendore. La seconda vita narrata dall'avatar Bitser Scarfiotti" (Mondadori). Poi, in febbraio uscirà quello di Cristian De Majo e Francesco Longo, dal titolo "Vita di Isaia Carter, avatar" (Laterza). Quello di Nicoletti l'ho sfogliato e mi sembra molto interessante. Longo lo conosco da tempo e sono sicuro che avrà scritto pagine intriganti sulla vita di scorta.

Questi romanzi e racconti indicano una precisa tendenza quella che suggerisce di vivere gli universi sintetici per interposta persona, attraverso la mediazione di qualcuno che li vive per voi. Trovo che sia un'idea attraente, che dimostra come i mondi virtuali stiano diventando sempre più centri per il terziario avanzato, luoghi basati sul concetto di servizio, dove qualcuno lavora per te, o addirittu-ra vive per te. All'inizio si andava nei mondi virtuali per faticare: si entrava in World of Warcraft o in Dark Age of Camelot e ci si guadagnava la pagnotta virtuale. Si doveva sgobbare

cacciando mostri e draghi e portando a termine missioni insidiose. Poi, con Second Life, è arrivata l'era della vacanza virtuale.

Nell'enorme villaggio vacanze dei Linden ci si può permettere di non far niente, con la scusa che nessuno ti dice esattamente cosa fare, magari snobbando addirit-tura gli sgobboni dei MMORPG videoludici, guardati come dei travet del metaverso. Come se non bastasse, in Second Life sono arrivate agenzie di ogni genere, per rendere più facile e confortevole la vita degli avatar pigri. Ed ora, come segno di convergenza culturale ma anche di progressivo distacco dalla realtà (virtuale) arrivano le cronache per interposta persona, dove tra voi e l'universo sintetico si frappongono ben due barriere, quella dello scrittore e quella dell'avatar dello scrittore.

È la quintessenza del voyeurismo, condizione essenziale dei mondi virtuali. Qui non solo si sbircia nelle vite degli altri, cosa che succede abitualmente osservando le chat altrui dallo spioncino del monitor, ma si leggono le vite altrui attraverso i racconti di chi, a sua volta le ha studia te, osservate, analizzate.

È un vero gioco di scatole cinesi, di avatar-matrioske,

dove un alter ego virtuale si fonde e scompare nell'altro, dove le storie si intrecciano e dove a volte vanno in scena delle leggende metro-

politane. E dove si vive per delega. Con la forza del racconto, nel virtuale succedono cose che in realtà non sono mai esistite, e in tal modo il virtuale diventa più virtuale Talmente virtuale da sembrare vero, mentre la second life sta diventando una vita in conto terzi.

CHOPSTICK.

A casa, seduto sul divano. Sono le 19.30. Leggo una dispensa sull'arte allegata a un quotidiano. Io le compero tutte e butto via il giornale senza nemmeno sfogliarlo. Sento l'ascensore che si ferma al piano. È il figlio dei vicini che torna dal lavoro. Si chiama Fabio, ha ventuno anni e lavora fino alle 19 in un ipermercato delle vicinanze, nel reparto tecnologia. Essendo il più giovane viene adibito alle mansioni che gli altri non

vogliono fare oppure deve sostituire i colleghi che vanno a fumare fuori. Oggi, per esempio, doveva disporre decine di televisori sugli scaffali. Metteva un televisore sull'altro e li collegava alla centralina delle antenne. Con i telecomandi, li sinto-nizzava tutti sullo stesso canale satellitare di motociclismo.

Il Responsabile del Settore Audio Video pretende che i televisori formino un perfetto rettangolo, senza spazi vuoti. Un muro di colori in movimento che attiri il pubblico sempre così distratto. Ma verso le 17 il responsabile è uscito e un collega ha chiesto a Fabio di sostituirlo al banco Telefonia per cinque minuti. È tornato invece dopo due ore e nel frattempo Fabio si era perso con un gioco in Java su un cellulare che aveva mostrato a un cliente. La parete di televisori è rimasta incompiuta, con una forma vagamente piramidale. Simile a una installazione di televisori fatta da Nam June Paik. Domani mattina il Responsabile si infurierà vedendo che Fabio non ha completato l'esposizione e lo rimprovererà. Invece potrebbe utilizzare quel tempo interrogandosi su quali differenze ci sono tra Fabio e Nam June Paik.

Cosa trasforma una esposizione in una installazione? Se riuscisse a rispondere a questa domanda, il Responsabile potrebbe forse trovare anche una risposta all'altra domanda: "Cos'è l'arte?"

"Art is what you can get away with" è una frase di Andy Warhol che verrebbe molto comoda al povero Fabio in questo difficile quarto d'ora, mentre il Responsabile lo insulta.

L'arte è davvero la migliore delle giustificazioni. Fabio potrebbe dire che l'e sposizione rimasta a metà è in realtà una installazione. Potrebbe trovare valenze artistiche nel suo fannullismo e zittire l'arrogante superiore con tre semplici vocaboli. A caso: concettuale, museale e videoarte.

Purtroppo Fabio non conosce Paik ed è un peccato, perché altrimenti avrebbe potuto evitare rimproveri anche a casa.

Quando la famiglia vicina cena, sento spesso che alzano la voce. Mi è stato detto in via confidenziale che la colpa è sempre di Fabio. Quando mangia, batte con i rebbi della forchetta sul fondo del piatto e quel suono metallico, stridente e irregolare innervosisce il padre che lo rimprovera. Questo avviene tutte le sere, spesso dopo un pomeriggio passato a subire gli insulti del Responsabile.

Tra il 1958 e il 1979, Nam June Paik compose ed eseguì alcune opere musicali. Ho appena comperato un cd che le raccoglie. L'ho ascoltato solo una volta e non so se riproverò l'esperienza. Collage acustici, suoni disor ganizzati, ricordi della tesi di laurea che Paik scrisse su Arnold Schönberg,

ganizzati, ricordi della tesi di laurea che Paix scrisse su Arnolo Schonberg.
Un ascolto molto più fastidioso della forchetta contro la ceramica. Se Fabio conoscesse anche questo aspetto dell'arte di Paik avrebbe pronta un'altra giustificazione. Potrebbe dire: "Pensa, papà, che oltre a essere più molesto di una forchetta, Paik musicista aveva risvolti imprevisti. Una volta sfasciò il piano su cui suonava. Un'altra smise di suonare e con le forbici tagliò a pezzi la giacca di John Cage che assi-

su du suonava. Un attra sinise di suonare e con i e lorbici taglio a pezzi la giacca di John Cage che assi-steva e gli versò in testa una bottiglia di shampoo..."

Ma la mancanza di cultura artistica è la causa dell'infelicità di Fabio. E anche del suo amico Rocco, che abita due piani più su e con cui tutte le sere esce in motorino. Rocco fa l'imbianchino e racconta a Fabio la sua pessima giornata. Oggi il suo capo gliele ha cantate perché non strizzava bene la pennellessa e aveva sporcato di gocciolamenti il parquet di una cliente

Se Rocco avesse letto le dispense d'arte allegate ai quotidiani invece di Ruote Scatenate avrebbe potuto affrontare il capo infuriato, parlandogli di un tal Pollock il quale proprio con i gocciolamenti "c'aveva fatto una fortuna"

Exibart.onpaper opinioni.7

ERGOSUM

L'animale che siamo. Ordigno di distruzione di massa, la banalità recentemente ci ha regalato una delle sue ultime trovate: un sedicente artista dal biblico nome Abacuc Vargas ha pensato bene di andare ottre la visione museografica dell'animale (quella presa in prestito dalle scienze naturali), come quella che ci restituiscono il cavallo imbalsamato di Cattelan e lo squalo-tigre di Hirst sospeso in una speciale soluzione liquida, dandoci a vedere la soluzione finale di un cane catturato per strada e messo a morire in una galleria d'arte. In tutto ciò il ruolo dello spettatore non è stato da meno: doveva essere complice dell'opera d'arte evitando di portare acqua e cibo al cane. Secondo l'artista l'intento dell'opera era quello di "testimoniare l'indifferenza dell'essere umano nei confronti di altri esseri viventi". E così è la morte ad essere invocata come materia prima per risolvere il problema dell'insensibilità umana verso altri esseri! Le parole di giustificazione dell'aspirante artista estremo sono interessanti per capine lo stato di banalità in cui l'immaginazione versa. Esse sono lo specchio di una vera e propria teoria estetica prêt-a-porter molto diffusa secondo cui la "libertà" dell'arte è un a-priori assoluto che sposa la causa dell'umanitarismo. Una specie di salsa agrodolce che mescola le buone intenzioni col capriccio, perché vuole essere allo stesso tempo e nello stesso corpo la piaga e il coltello. Insomma, per farla breve, per questa visione estetica non ci sarebbe abbastanza crudeltà nell'arte per far comprendere i mali del mondo, e così ci viene in soccorso quel gesto che accomuna assassini di tutte le specie come il boia che taglia la testa o impicca in nome del re. Se sostituiamo alla parola "re" la parola "arte", abbia

romo l'equazione. Dismisura per dismisura, oggi l'assuefazione allo shock generato dell'impostura dell'infantilismo ha sconvolto la scena del mondo. Impietosa, certa arte "contemporanea" non è più trasgressiva, ma ha la banalità dei seviziatori che ha macchiato di sangue masse di secoli. Quando non c'è soluzione. Quando non si immagina più un cane morto, lo si uccide sul serio. Otto Muhel aveva aggiunto alle categorie estetiche lo stupro e il massacro, le spinte goliardiche di Vargas vi aggiungono l'agonia live, la morte non più rappresentata o in differita, ma in diretta. E se questa categoria vale per gli uomini, figuriamoci per gli animali. Da oggetticavia per le sperimentazioni farmaceutiche a oggetti-cavia per le performance artistiche il passo è breve e la sostanza - per loro "animali" - non cambia: restano cavie. Anche con intenti diversi il limite tra la sperimentazione scientifica e il supplizio nei confronti degli animali è quasi nullo. Dalla produzione industriale di allevamenti alle performance artistiche troviamo lo stesso scenario incentrato sul supplizio delle bestie. In tale scenario il loro silenzio pesa sempre più gravemente sulla nostra produzione dei valori. Nel passato i carnefici dell'Inquisizione non volevano altro che la confessione del male. Questa confessione del male continua sotto altre sembianze ancora oggi sostituendo all'uomo la "bestia". E la testimonianza del giovane artista ce lo con-

ferma: far pagare ed estorcere al cane il male: l'insensibilità degli uomini verso altre vite! Gelosi della loro indifferenza nei nostri confronti li si vuole far parlare ad ogni costo, li si espone ad ogni sorta di capriccio e sperimentazione. Nella perpetuazione della specie, nulla sembra essere più inalterato degli animali, sono da sempre come sono. Eppure, in questa apparente fissità essi rappresentano per noi il corpo di ogni possibile metamorfosi. L'ibridismo uomo-animale che orna i capitelli e le chiese medioevali risente di tale potenza d'immaginazione che queste creature suscitavano nell'immaginario. La loro estraneità al nostro mondo sprona la nostra immaginazione ad una riconversione simbolica e metaforica della loro esistenza. Li facciamo parlare, attribuiamo loro poteri, premonizioni, visioni, ecc. Il loro mutismo ha il pote-

re di deterritorializzare la nostra immaginazione, di volgerla altrove. Gli indiani nativi americani sapevano tutto ciò. Il "divenire animale" presso di loro era un modo per partecipare alla diversità delle specie del mondo. La scena primitiva dell'uomo ha conosciuto tale potenza espressa nel silenzio delle

"bestie", ad essa l'universo hollywoodiano vi ha fatto ricorso con King- Kong, sottratto alla sua giungla e fatto diventare vedette a cui sarebbe seguita Laika, sacrificata nello spazio dai russi. Cavia, modello, capro espiatorio, in ogni caso gli animali in tale scenario vengono obbligati ad avere un significato per noi, loro che ci osservano nel silenzio inquietante che sovrasta la nostra bestialità.

marcello faletra saggista e redattore di cyberzone

UN SACCO BELLO.

Il 27 e 28 novembre scorsi si è tenuto a Venezia un convegno con uno strano titolo: "Una nave pirata. Per immaginare la Biennale del terzo secolo, 1895-2007". L'obiettivo era quello di avvia-

re, con delle modalità informali e 'corsare', come suggerisce il titolo, una riflessione sul senso futuro della Biennale e più in generale di Venezia come città culturale. Sono intervenuti molti protagonisti della realtà culturale veneziana e veneta, ma anche nazionale e internazionale. Non si è trattato del 'solito' convegno all'italiana, che si riduce in genere ad una passerella di interventi retorici. Si avvertiva una certa intensità e, soprattutto, la convinzione che forse è arrivato il momento di smettere di accettare supinamente il fatto che questa città sia condannata ad un inesorabile declino culturale oltre che fisico e demografico. Si sentiva una

diffusa consapevolezza - mani-festata anche dal sindaco Cacciari - del fatto che il futu-ro della città debba tornare a centrarsi sulla dimensione della produzione culturale, delle residenze artistiche, del legame con i settori creativi del territorio veneto più che turismo di massa Abbandonare Venezia al turi-smo di massa equivale più o meno a prendere un magnifico scrittoio Luigi XV e a farne stuzzicadenti. Forse ci sono usi più sensati e, per una volta, nei due giorni di questo convegno questo ragionamento non è suonato come assurdo o idealistico. Non c'è bisogno di sottolineare quale ruolo possa giocare la Biennale in un simile scenario. Certamente un ruolo che abbia a che fare con una stimolazione culturale che veda nelle manife stazioni clou delle varie sezioni dei picchi di un'attività che però può, e deve, distribuirsi lungo tutto l'anno, soprattutto nei periodi in cui molti dei magnifici spazi pubblici e privati della città restano poco o male utilizzati. Un ruolo che preveda il coinvolgimento attivo dei tanti organismi di promo

zione culturale internazionali che si assocerebbero volentieri ad un progetto dotato di una visione condivisibile di lungo termine sul senso e sull'identità di una città che per collocazione geografica, vicenda storica ed identità culturale si candida in modo naturale a diventare la vera grande città-laboratorio della cultura mondiale. Un sogno ad occhi aperti? Chissà.

pier luigi sacco

pro-rettore alla comunicazione e all'editoria e direttore del dip. delle arti e del disegno industriale - università iuav - venezia

WWWPRESTINENZA.IT

La nuova Cinquecento della FIAT contribuirà a rilanciare un'azienda che fino a pochi anni fa appariva decotta e che, oggi, dopo azzeccate scelte, si profila come una delle più floride fabbriche di automobili a livello europeo. Si trascura però di dire che ciò è avvenuto a beneficio del marketing e a scapito del design. Dopo il successo della riedizione della Mini e del Maggiolino registrato dalla concorrenza, la casa produttrice torinese ha deciso infatti di percorrere anche lei la strada della nostalgia. Del resto nulla appare di più premiante in questo momento quanto l'assecondare il bisogno di certezze dell'opinione pubblica proponendi merci dall'immagine tradizionale e rassicurante che ricordano, feticizzandoli, i tempi che furono. E nessuno è più bravo a disegnare prodotti passatisti, tradizionalisti o, come si dice oggi, vintage dei progettisti italiani. Pazienza se dopo la città in stile e la casa in stile, dopo la Venezia delle gondole e la Roma dei centurioni, alle quali purtroppo oramai ci siamo abituati, ciò vorrà dire anche l'automobile in stile.

Come sempre succede quando si recuperano le icone ma non si vuole rinunciare alle comodità della contemporaneità, l'operazione, dal punto di vista formale, è caricaturale. Nel caso specifico: per garantire standard accettabili si è

dovuta gonfiare la carrozzeria, facendola crescere di un buon 20-30%. Risultato? La nuova Cinquecento sembra un bambinone supervitaminizzato e omogeneizzato. Un ingombrante feticcio che poco ha a che vedere con l'utilitaria senza sedili reclinabili che, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti, accompagnò lo svilupo dell'Italia del boom economico. Speriamo che alla FIAT capiscano che il ritorno al passato, il come eravamo, alla lunga non premia e siano coscienti che le sfide del design sono ben altre. Non ultima sperimentare automobili più piccole e modulari che occupino meno spazio di parcheggio. Non vorrei invece che, in omaggio alla moda dei SUV e dei fuoristrada, nonché del buonismo e del politically correct, la FIAT proseguendo questo gioco culturalmente ambiguo ci riproponga presto, in formato extra large, anche la Seicento multipla, quella per

Seicento multipla, quella per capirci che usavano gli istituti religiosi per il trasporto di sorridenti suorine.

luigi prestinenza puglisi

Mentre gli artisti sono ormai in affanno e sono costretti a sfornare provocazioni che non lasciano il segno se non sull'assegno con cui vengono pagate dai collezionisti le loro elucubrazioni autoreferenziali, mentre - dicevo - gli attisti non riescono più a stare al passo con la freschezza dell'intuizione che caratterizzò la stagione delle avanguardie storiche, mentre tutto sembra indicare un intorpidimento dello spirito iconoclastico che sta alla base di ogni movimento di rinnovamento, è dall'industria che viene la squilla della riscossa.

Thermoquadro Leonardo è l'ultimo grido in fatto di sincero integralismo duchampiano. Il "rivoluzionario sistema di riscaldamento" che permette di abbinare termosifone a quadro d'autore non è una rozza trovata ma la dimostrazione di come un'affermazione d'avanguardia possa trovare applicazione nella realtà, non restare relegata nelle sale di un museo a ammuffire.

Il pannello elettrico a basso assorbimento che viene fornito con un capolavoro sovrapponibile e intercambiabile (a scelta: Modigliani, Van Gogh, Toulouse Lautrec, Cezanne, Walt Disney) è senza mezzi termini "un quadro che riscalda".

È l'inveramento del celeberrimo integerrimo comandamento stilato da Marcel Duchamp che invitava a servirsi di un Rembrandt come asse da stiro. Ebbene la Bestfire (www.thermoquadro.it) ha imparato la lezione e ha lanciato la sua formidabile profanazione. Nasce così, sotto i migliori auspici (testimonial Barbara Chiappini, un nome una garanzia), il Thermoquadro Leonardo. Solo che la

Bestfire avrebbe dovuto avere il buon gusto di riconoscere la primogenitura e chiamarlo *Thermoquadro Duchamp*. Certo l'impatto sarebbe stato più devastante. Almeno nel mondo dell'arte. Avremmo avuto convegni, sdegni, adesioni, ripulsioni, tutto quel can can che contraddistingue una vera opera d'arte al passo coi tempi. Non quella melina preconfezionata con cui oggidì si spacciano ideuzze da quaquaraquà per somme genialità. Viva il Thermoquadro, viva la rivoluzione ad alto tasso di risparmio energetico!

PABLOB.

pablo echaurren artista e scrittore 8.speednews Exibart.onpaper

Divorzio illustre Berman-Goliger, e la collezione a chi va?

Problema: e la collezione a chi va? È stato questo uno degli interrogativi che si sono presentati a Nancy Goliger e Bruce Berman, una vera power couple di Hollywood ora alle prese con il divorzio, proprietari di una ricchissima collezione di fotografia, con oltre duemilaseicento pezzi. Come riporta il New York Times, circa cinquecento opere saranno vendute all'asta da Christie's il prossimo anno, in tre vendite separate. La prima, in aprile, dedicata alle fotografie della sola Diane Arbus, la seconda - in ottobre - per i lavori di William Eggleston, mentre la terza, ancora da fissare, comprenderà una selezione di artisti, da Dorothea Lange a Walker Evans, fino agli emergenti. Le aste dovrebbero spuntare una cifra vicina ai dieci milioni di dollari, mentre il resto della collezione sarà donato a tre istituzioni losangeliane, il Getty Museum, il Museum of Contemporary Art e il Los Angeles County Museum of Art.

Dieci anni e non sentirli. Anche il romano Chiostro del Bramante si butta sulla giovane arte...

Grandi novità per il Chiostro del Bramante, contenitore romano per grandi mostre che, nell'anno in cui celebra il suo decimo anniversario, mette in cantiere una serie di iniziative rivolte all'arte più strettamente contemporanea, nazionale ed estera. Con Codice 01 prende quindi il via "vari(e)azioni", una nuova sperimentale sezione voluta dal Chiostro del Bramante e nata con l'intento di agevolare i canali abituali di comunicazione tra le più giovani espressioni dell'arte e i suoi fruitori, pubblico, critici e collezionisti. Lo spazio espositivo diventa quindi esponente di un diverso modello di mecenatismo e sostegno per l'arte visiva d'ultima generazione. Ai dieci artisti coinvolti è stato chiesto di fornire quindici opere ciascuno, di due differenti formati, che saranno esposte all'interno degli stand individuali appositamente allestiti nei suggestivi ambienti della Sala delle Capriate. Gli artisti coinvolti in questo esordio - curato da Natalia de Marco e Stefano Elena - sono Stefano Bolcato, Justin Bradshaw, Daniele Contavalli, Giovanni De Angelis, Andrés Gallo-Cajiao, Enrico Guarino, Pietro Mancini, Ilaria Mugnaini Virgilio, Giangaetano Patanè, Chiara Tommasi.



fino al 10 febbraio 2008 Via Della Pace - Roma Info: 0668809035 info@chiostrodelbramante.it www.chiostrodelbramante.it

World Photography, è griffato Sony il nuovo concorso internazionale di fotografia



È costituita da fotografi di fama mondiale, da registi, da galleristi - fra cui Grazia Neri, Federico Poggi, presidente del *Venice International Photo contest* e Roberto Koch, direttore di Contrasto Photo Agency & Publishing House e fondatore di Forma Gallery - la **World Photographic Academy**, chiamata a selezionare i partecipanti alla prima edizione dei World Photography Awards. Vetrina internazionale di fotografia patrocinata da Sony, presentata in conferenza mondiale lo scorso

ottobre alla Somerset House, a Londra. Fino a metà gennaio 2008 professionisti e fotografi amatoriali saranno chiamati a presentare i propri lavori che concorreranno per le undici categorie in concorso, con i premi che saranno consegnati durante una cerimonia di gala organizzata presso il Palais des Festivals di Cannes il 24 aprile 2008. Le undici sezioni del nuovo concorso sono Astratto, Pubblicità, Architettura, Moda, Musica, Natura, Nudo, Ritratto, Fotogiornalismo, Scienza, Sport.

www.worldphotographyawards.org

Tre piani di MoMA. Ecco come sarà l'ampliamento griffato Jean Nouvel

Un hotel a sette stelle da cento stanze, centoventi appartamenti di lusso, con ristorante e lounge a livello sotterraneo, visibili dall'esterno dai pedoni grazie ai soffitti di vetro. Settantacinque piani di oltre cinquemilamila metri quadri ciascuno, sulla West 53rd Street, a Manhattan: è la nuova torre progettata dall'architetto Paris-based Jean Nouvel, autore - fra l'altro - della Foundation Cartier e più recentemente dello straordinario Musée du Quai Branly, a Parigi. E vincitore di premi come la *Royal Gold Medal* del Royal Institute of British Architects, l'Aga Khan Prize, il Praemium Imperiale giapponese, l'israeliano Wolf Prize. Ma soprattutto la torre ospiterà, su tre piani,



liano Wolf Prize. Ma soprattutto la torre ospiterà, su tre piani, l'ampliamento degli spazi espositivi dell'adiacente Museum of Modern Art, per circa quindicimila metri quadri. Il museo ha infatti ceduto per centoventicinque milioni di dollari alla società Hines - colosso mondiale presente anche a Milano, con diversi interessi nell'area Città della Moda - l'appezzamento di terreno su cui edificare la torre, ottenendo in cambio tre piani dell'edificio su cui espandere le proprie collezioni.

E l'Hermitage a San Pietroburgo lancia la Charles Saatchi room...



Va bene scrollarsi di dosso un po' di quella sensazione di ingessatura, che comunque (o forse per fortuna?) caratterizzava quello che rimane uno dei musei più importanti al mondo, per l'arte antica e moderna. Va bene inserirsi nella vorticosa corsa all'espansione globale, con l'apertura di branches a Las Vegas, Kazan (nel Tatarstan,

Russia centrale), Amsterdam, Londra (ora in chiusura), fino a Ferrara. Ma ora il taglio dell'Hermitage di San Pietroburgo si fa più deciso, e dimostra l'efficacissima attitudine comunicativa del direttore Mikhail Piotrovsky, gettando magari nella costernazione più di un purista. Eh sì, perché presto - come informa The Independent - a fianco della Madonna Litta di Leonardo, o della Danae di Tiziano, si potrebbero vedere una mucca-in-formalina di Damien Hirst, o un letto sfatto di Tracey Emin. Il museo, che si è dotato di un curatore per l'arte contemporanea, Dimitri Ozerkov, metterà sostanzialmente una sala a disposizione di Charles Saatchi, una sorta di project room, dove il collezionista esporrà a rotazione opere della sua raccolta. Si comincia con A Big Family, del cinese Zhang Xiaogang, acquisita da Saatchi nel 1995 per 1,4 milioni di dollari, allora record per un'opera di arte cinese.

Ancora restituzioni Usa, da Princeton rientrano otto importanti reperti archeologici

Continua l'efficace azione diplomatica del ministro Francesco Rutelli, che ha fatto del recupero di beni italiani illecitamente usciti dal Paese e conservati in istituzioni straniere uno dei punti qualificanti del suo mandato. Ora giunge l'accordo con lo statunitense Princeton University Art Museum, che restituirà all'Italia otto opere: un frammento di altorilievo con centauromachia, un ioutrophos di Apulia con figure, attribuito al Pittore di Dario, un oinochoe etrusco con figura di serpente diseanata, una testa di leone, frammenti di uno skyphos etrusco a figure nere, uno psykter attico a figure rosse, attribuito al Pittore di Cleofrade, un oinochoe etrusco a figure nere e un cratere a volute di Apulia. Quattro di queste arriveranno entro sessanta giorni dalla firma dell'accordo, mentre altre quattro nel 2011. In cambio, come in altre situazioni analoghe, il Ministero si è impegnato a concedere in prestito al Princeton University Art Museum altri manufatti di prestigio e di interesse storico-artistico equivalente a quello dei beni trasferiti. "Un prezioso tassello - ha dichiarato Rutelli - nell'azione di diplomazia culturale intrapresa dal Governo italiano, che va ad aggiungersi ai risultati positivi ottenuti con il Metropolitan di New York, il Fine Arts di Boston e il Getty di Los Angeles"

Ci pensano in America. L'archivio di Leo Castelli non andrà disperso

Di nuovo Leo Castelli. Dopo la biografia fresca di stampa pubblicata per l'Italia da Alan Jones, rilanciata dalla scomparsa a New York, nei giorni scorsi, dell'ex moglie eccellente lleana Sonnabend, stavolta le novità arrivano da Washington D.C.. Lo Smithsonian Institution Archives of American Art ha infatti annunciato di aver acquisito l'archivio completo della leggendaria Leo Castelli Gallery. Si tratta forse del pezzo più pregiato di storia dell'arte americana di sempre, degli anni tra il 1957 e il 1999. Tra le carte, corrispondenze con artisti del calibro di Dan Flavin, Jasper Johns, Bruce Nauman e Robert Rauschenberg e tanto altro. Rimarchevole la lungimi-

ranza dello Smithsonian, che si candida a diventare uno dei poli mondiali per la ricerca sull'arte del '900. L'archivio Castelli andrà ad integrare infatti una collezione che comprende già gli archivi delle gallerie Paula Cooper, Andre Emmerich e Dowtown. Un'attenzione che l'Italia ha più volte dimostrato di non avere, valga su tutte la vicenda dell'*Archivio Marinetti*, che di fronte al disinteresse italiano prese anni fa la via degli States... (a. s.)



Leo Castelli

N.ESTube, la prima web tv dell'artworld napoletano...

Il progetto ha debuttato all'ultima edizione del Festival della Creatività di Firenze, terminato lo scorso 28 ottobre. Si tratta di N.ESTube, la prima web tv ideata dalla community di N.EST (www.napoliest.it), creata nel 2004 dagli artisti e creativi napoletani di Hub Labs e della Memenest. Le trasmissioni sono iniziate alla fine del mese con i primi contributi audiovisivi realizzati da Danilo Donzelli, Gonzo, Roxy in the Box, Massimo Pianese, Chris Costa del progetto





"Container Art", il reporter indiano (sotto copertura) "Bluu" e Maria Manfredi, che ha messo in rete alcune sequenze del backstage per il docu-reality 24 ore a Napoliest, girato nella zona del Centro Direzionale di Napoli. (g. s.)

www.nestube.com

Un Pinturicchio ritrovato per la megamostra del 2008 in Umbria

C'è anche la storia di una rocambolesca acquisizione ad accompa-

gnare la presentazione della grande mostra dedicata nel 2008 in Umbria al Pintoricchio, sulla scia del clamoroso successo (quattrocentomila visitatori) dell'analoga iniziativa che lo scorso anno vide protagonista il Perugino. Un progetto di valorizzazione del territorio e del patrimonio umbro che si realizzerà in occasione del 550° anniversario della nascita di uno dei più interessanti protagonisti del Rinascimento italiano, Bernardino di Betto, detto il Pintoricchio. Per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, nel periodo di apertura della mostra, a Palazzo Baldeschi al



Corso sarà dunque possibile ammirare una Madonna col Bambino di pregevole fattura, riconosciuta come opera originale del maestro. Passata nei secoli per diverse mani fra Italia e Austria, con varie attribuzioni, la tavola è stata recentemente acquistata dalla Fondazione all'asta viennese Dorotheum, e quindi sottoposta ad un impegnativo restauro per eliminare le copiose ridipinture e restituirla alla visibilità del pubblico nella sua massima

bellezza. Il grande evento espositivo sarà arricchito da percorsi e itinerari regionali alla scoperta dei luoghi del Pintoricchio.

(valentina peppucci)

dal 2 febbraio al 29 giugno 2008 Sedi varie - Umbria Info: 199199111 info: disistemamuseo.it www.mostrapintoricchio.it



SIMONA UBERTO CAMERACONVISTA FUTURES NATHALIE DU PASQUIER

SABATO 12 GENNAIO 2008 ORE 17,00

PERIODO ESPOSITIVO 12 GENNAIO - 9 MARZO 2008



Flazza del Ficci 127, Florni

Onno di pitura Mortedi - Sabato 14 - 1930

Tel +38 06 68806377 artocontemporarea@rombergit www.tombargit

A OLIFA DI ITALO BERGANTINI E GIANLUCA MARZIANI

sconfinamenti a cura di alberto fiz

valerio berruti marco gastini franco guerzoni paolo icaro mirco marchelli idetoshi nagasawa medhat shafik

24 / 28 gennaio 2008 artefiera 2008 bologna padiglione 21 AF stand A 15



rolano morza pietrasante serona www.spiralaortocontemporance.il 10.speednews Exibart.onpaper

NUOVI, NUOVI, NUOVI DALL'ARCHIVIO CAREOF & VIAFARINI

a cura di milovan farronato



LUCA BOLOGNESI (Ferrara, 1978) Fairy tale of a tail - 2007



MARIO SCUDELETTI (Treviglio - BG, 1980) Agendina ("Il passato brilla sempre più del presente") - 2007 agendina, finti brillanti



GIANANDREA POLETTA (Møstra - VE, 1984) *Discesa -* 2007 Azione fotografata, stampa fotografica cm. 15x22.5

Tre artisti in residenza a Napoli. Per tre mesi, live anche sul blog di Exposito...

Sono i giovani Michael Dean (Brisbane, 1977), Maria Brigita Karantzi (1981, Atene) e Christodoulos Panayiotou (Limassol, Cipro, 1978) gli artisti selezionati da Francesca Boenzi e Luigi Giovinazzo - con la collaborazione di Form/Content, Londra e 1:1 Projects, Roma - per prendere parte al residence program trimestrale messo a disposizione da Exposito Osservatorio Giovani Artisti Napoli. I tre artisti abiteranno fino a dicembre presso la casa-laboratorio Badsinart, un progetto di Valeria Borrelli e Antonio Sacco, e



avranno inoltre a disposizione alcuni laboratori per lavorare presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli. Il primo ciclo si chiuderà

con l'organizzazione di una mostra collettiva in cui sarà possibile vedere i progetti sviluppati dagli artisti. In occasione della residenza sarà possibile accedere ad un blog - International Art Residency Diary - che ha le caratteristiche di un innovativo diario di ricerca e sarà periodicamente aggiornato dai tre artisti con testi, immagini e video che racconteranno in anteprima la loro esperienza sul territorio. Attraverso il blog sarà possibile dialogare con gli artisti e scambiare opinioni sulla loro esperienza. (g. s.)

www.exposito.na.it

Giorgio van Straten nuovo presidente di Federculture, che compie dieci anni

È un'associazione nazionale che riunisce circa duecento realtà tra Regioni, Province, Comuni e soggetti, pubblici e privati, che operano nella gestione e nella valorizzazione dei servizi culturali, turistici, sportivi e del tempo libero. Nell'anno in cui Federculture celebra il decennale, Giorgio van Straten subentra al vertice a Maurizio Barracco, che vi sedeva fin dalla fondazione, e che è stato nominato all'unanimità presidente onorario. Continua così la scalata alle alte sfere cultural-politiche dello scrittore toscano, che dopo l'approdo a Roma e l'insediamento alla presidenza dell'azienda Palaexpo, conquista un'altra posizione altamente strategica. Roberto Grossi è stato riconfermato segretario generale, mentre del consiglio direttivo entrano a far parte, tra gli altri, Gianfranco Imperatori (Ales Spa), Giovanna Cattaneo Incisa (Fondazione Torino Musei), Mauro Miccio (Eur Soa). Davide Rampello (Fondazione La Triennale di

Milano), Luana Zanella (assessore alla Cultura del Comune di Venezia), Adriana Poli Bortone (vicesindaco di Lecce), Antonio Autilio (assessore alla Cultura della Regione Basilicata), Carlo Fuortes (Fondazione Musica per Roma), Raffaele Ranucci (Trambus Open) e Claudio Mancini (assessore al Turismo della Regione Lazio).



Giorgio van Straten

Tel 06 32697521 - rete@federculture.it - www.federculture.it

A Natale? Si può regalare anche un Santa Klaus di Paul McCarthy. Di cioccolato...

Pochi fortunati al mondo possono permettersi di regalare, in occasione di Natale, un'opera di un artista stranoto come Paul McCarthy. Ma - c'è da scommetterci - molti approfitteranno del-l'occasione per regala-



re, o regalarsi, "questa" opera dell'artista. in vendita per solo cento dollari. Una versione di cioccolato di un suo famoso lavoro, che - riporta artnet.com - rappresenta un Santa Klaus con un albero di Natale, per la cui produzione McCarthy ha praticamente trasformato la galleria Maccarone di New York in uno stabilimento dolciario, capace di produrre un migliaio di pezzi al giorno Con la galleria divisa fra uno spazio al minuto ed un centro di manifattura, ed un nastro trasportatore che porta i Babbo Natale nelle aree di imballaggio e nei depositi, permettendo agli ospiti di seguire l'intero processo di produzione. A sorvegliare tutto il processo, l'artista ha chiamato il maitre chocolatier Peter P Greweling. Ah, come fare per acquistare l'"authentic McCarthy"? In galleria, da Maccarone, oppure online sul sito www.peterpaulchocolates.com..

Musei Torino Piemonte, nuovo look e nuovo sito internet per l'abbonamento

Forte di cinquantacinquemila abbonati nel solo 2007 - con un incremento del 28% rispetto al 2006 -, l'abbonamento Musei Torino Piemonte 2008 si rivela un progetto unico nel suo genere in Italia, in quanto offre libero accesso per tredici mesi a oltre centocinquanta musei piemontesi. Ora la tessera è già in vendita presso i principali musei della regione, i punti informativi, tra cui Infopiemonte e Atrium Torino, le ATL del Piemonte, teatri e librerie con alcune novità. Un nuovo design più vivace e dinamico, un kit di corredo che comprende la brochure sui musei e la mappa del Piemonte. E anche un nuovo sito internet - www.abbonamento-musei.it - che costituirà una risorsa importante nel panorama della circolazione delle informazioni relative al sistema museale piemontese (prevista anche una sala stampa per l'accesso alle infornazioni destinata ai giornalisti). Il portale, prevalentemente dedicato agli abbonati e potenziali abbonati, sarà anche un utile stru-



mento di e-commerce, in grado di vendere la tessera e recapitarla al destinatario. Si segnala, inoltre, l'adesione al circuito di nuove illustri istituzioni come la Reggia di Venaria Reale, Infini.to (il Parco Astronomico di Pino Torinese con il Museo interattivo dello spazio e il Planetario

digitale) e - a fine 2008 - il Museo d'Arte Orientale, in aggiunta ai già numerosi monumenti, residenze reali, giardini e orti botanici, mostre e attività culturali direttamente organizzate dai musei e dalle istituzioni culturali di tutto il Piemonte. (claudia giraud)

Info: 800329329 www.abbonamentomusei.it

Ecco il nuovo Museo del Duomo di Monza, la "casa" della famosa Corona Ferrea

Il percorso inizia dalla stessa Cattedrale, ed esattamente dall'altare su cui è custodita la Corona Ferrea, con la quale furono incoronati ben centoventi imperatori e re, da Federico Barbarossa



Napoleone Bonaparte. Dopo dieci anni di lavori sotto il complesso dell'antica Cattedrale voluta da Teodolinda, torna finalmente a splendere il Museo del Duomo di Monza, una struttura ipogea pensata per presentare, per la prima volta in modo organico, tutti i capolavori del celeberrimo Tesoro, accumulati durante i millecin-

quecento anni di storia della chiesa. Uno straordinario complesso degli oggetti d'oro e d'argento, donati dalla regina Teodolinda, da Papa Gregorio Magno,

Piazza Duomo - Monza Info: 039389420 duomo.monza@libero.it

da Berengario I, da Ariberto da Intimiano. A "firmare" la nuova architettura - con un'area espositiva di complessivi millequattrocento metri quadri - è Cini Boeri, con la collaborazione di Pierluigi Cerri, per un percorso espositivo ripartito in quattro grandi sezioni, che mantiene come base l'asse cronologico. Spazio anche all'arte contemporanea, con la Crocifissione di Lucio Fontana e opere di Luciano Minguzzi e Sandro Chia.

Curatori italiani contesi, Paola Morsiani (e il marito Luca Buvoli) da Houston a Cleveland

La vicenda coinvolge inopinatamente anche Luca Buvoli, l'italiano-in-Amerika investito da improvvisa



Paola Morsiani

popolarità quest'estate alla Biennale di Venezia, dove la sua installazione apriva il percorso all'Arsenale. E che ora dovrà aprire studio a Cleveland, dividendosi con l'altro che ha a New York, all'East Village. Sì, perché

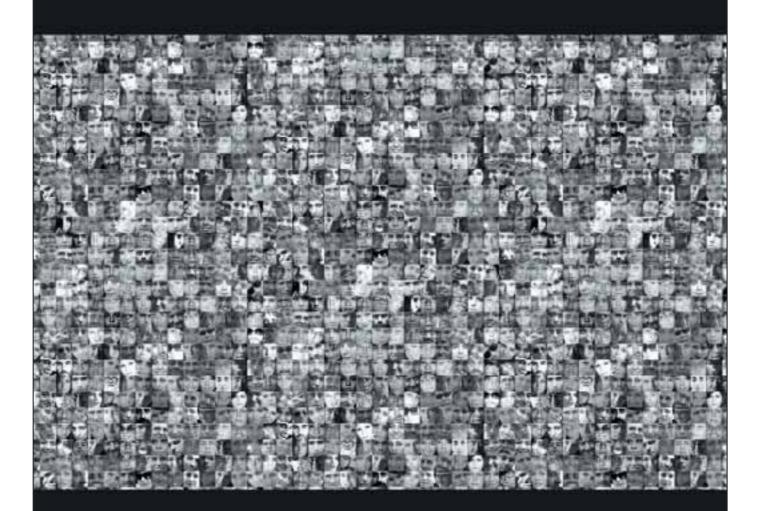
Paola Morsiani, moglie di Buvoli e fin dal 1999 senior curator al Contemporary Arts Museum di Houston, è ora passata - come informa un website della città dell'Ohio - a ricoprire lo stesso incarico al Cleveland Museum of Art, al termine di una battaglia a colpi di prebende e di benefit tipica delle dinamiche Usa. La Morsiani, che a Houston ha organizzato importanti monografiche su artisti come Pipilotti Rist e Francesca Fuchs, a Cleveland programmerà mostre sul contemporaneo e guiderà l'espansione della collezione permanente del museo. Nata a Vicenza, dopo la laurea all'università di Padova la curatrice ha studiato Visual arts administration alla New York University, lavorando poi al Queens Museum of Art e al Carnegie Museum of Art di Pittsburgh.



EMOZIONI ALL'INFINITO

BERGAMO ARTE FIERA 2008

MOSTRA MERCATO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA Bergamo Fiera: 11, 12, 13, 14 gennaio 2008



Orari di apertura: venerdi 11 ore 18 inaugurazione sabato 12 e domenica 13 dalle ore 10 alle ore 20 lunedi 14 dalle ore 10 alle ore 13







Organizzazione: Media Consulter di Sergio Radici Via Gumbirazio, 55 24126 Bergamo Tel. 035 4592597 Fax 035 336443 Cell. 3472556084 info@hergamoartefiera.com

Exibart.onpaper 12.speednews

Dagli Etruschi a Bill Viola, due anni di programmi del Palaexpo romano



Mentre grande successo di pubblico stanno riscuotendo a Roma le mostre che hanno inaugurato la nuova era del Palazzo delle Esposizioni restaurato, da via Nazionale arriva il programma - ricco ed articolato - delle attività in programma fino al 2009, a conferma che la nuova gestione si sta muovendo col piede giusto. Si parte con la personale di Gregory Crewdson, a cura di Stephan Berg, dal 19 dicembre 2007 al 2 marzo 2008. Il calendario continua poi con la mostra Il mito della velocità. Arte, motori e costume nell'Italia del '900 e Cina contemporanea. Arte tra identità e trasformazioni (febbraio -

maggio 2008), affiancate dalla rassegna cinematografica // nuovo cinema cinese 1992 - 2007, a cura di Marco Müller, direttore della Mostra del Cinema di Venezia. Fra aprile e maggio 2008 il Palazzo diventa la location di riferimento di FotoGrafia. Festival Internazionale di Roma, mentre fra giugno e settembre 2008 vi torna la Quadriennale, che recupera così la sua storica sede dopo due edizioni in trasferta forzata. Nell'autunno 2008 ribalta aperta per Mimmo Jodice, seguito dalle due grandi mostre dedicate a *Gli Etruschi* e a *Bill Viola* (ottobre 2008 - gennaio 2009), per proseguire con Alexander Calder (inverno 2008 - primavera 2009) e Charles Darwin (febbraio - maggio 2009). Novità assoluta il programma di abbonamenti al Palazzo delle Esposizioni, la PdE card, con diverse formule agevolate in base all'età, o soluzioni cumulative

Biennale di Venezia, subito al lavoro il nuovo presidente Paolo Baratta

Dopo mesi di dibattiti e candidature lanciate nell'agone politico-culturale da ogni dove, alla fine il ministro Rutelli ha scelto. Salva l'approvazione delle commissioni parlamentari, che viene data unanimemente pressoché per scontata, il nuovo presidente della Biennale di Venezia - che succederà a Davide Croff - sarà Paolo Baratta. Che proprio nuovo non è, e il fatto non ha mancato di suscitare più di qualche perplessità, avendo ricoperto l'incarico già nel quadriennio 1998-2002. Sciolta la riserva sul nome, rimane tuttavia la situazione di urgenza su alcune questioni, sulle quali il presidente si dovrà mettere al lavoro quanto prima. Mentre infatti paiono quasi certe le conferme di Marco Müller a direttore della Mostra del Cinema e di Maurizio Scaparro alla Biennale Teatro, le caselle di Arti Visive e

Architettura paiono pericolosamente scoperte, ed i tempi corrono per consegnare ai futuri direttori un compito attuabile con serenità. La precedente gestione Baratta aveva visto le nomine per l'Arte di Harald Szeemann nel 1999 (dAPERTutto) e nel 2001 (Platea dell'umanità), mentre per l'Architettura la settima edizione, nel 2000, era stata assegnata a Massimiliano Fuksas, col titolo Less Aesthetics, More Ethics. Manager, ministro e sottosegretario in diversi governi (Amato, Ciampi, Dini), Baratta era stato designato nel 1998 dall'allora ministro Walter Veltroni, ora ritornato in auge sul piano nazionale con la nomina a segretario del Pd. Una coincidenza?



Chiude Artissima, con quarantamila visitatori. Ecco gli acquisti istituzionali in fiera

Quarantamila ingressi nei quattro giorni di apertura, con oltre milleseicento giornalisti accreditati Pare confermare le impressioni positive circa l'affluenza il primo bilancio - strettamente numerico - giunto a conclusione di Artissima. E con il bilancio, giungono anche le notizie sul fronte delle acquisizioni di opere destinate ad arricchire le collezioni pubbliche piemontesi. Alla tradizionale "spesa" della Fondazione Crt per le collezioni del Castello di Rivoli (opere di Franz Ackermann e Marijke van Warmerdam) e della Gam (Maurizio Mochetti e Gianni Caravaggio), si sono quest'anno aggiunte le acquisizioni per il neo costituito Frac Piemonte: opere di Rosa Barba, Keren Cytter, Sam Durant, Jimmie Durham, Vidya Gastaldon, Cyprien Gaillard, Ian Kiaer, Josephine Meckseper, Tom Molloy, Evariste Richer, Ignacio Uriarte. La Fondazione Torino Musei ha inoltre acquistato in fiera tredici opere video per la VideotecaGAM, con nomi come Lida Abdul, Euan Macdonald, Simon Starling, Ra di Martino, Ursula Mayer, Martin Creed, Hans Schabus, Cyprien Gaillard, Jimmie Durham. Le collezioni Gam saranno anche arricchite da acquisizioni della Fondazione De Fornaris, con opere di Paolo Grassino, Paolo Piscitelli Maurizio Donzelli. Infine il *Premio Guido Carbone* per le *New Entries* è stato assegnato alla Galleria Fruit and Flower Deli di New York per "la buona scelta di artisti emergenti e il modo insieme leggero e sovversivo dell'allestimento dello stand"

Dalla terra al web, e ritorno. Mostra in galleria per la Saatchi Online...



Non ci sono soltanto le gallerie d'arte tradizionali, che a un certo punto affiancano alla loro attività un comparto web. Ora arriva anche la galleria che nasce sul web, per poi migrare sulla terraferma. E non si tratta di una galleria qualsiasi, ma della famosa Saatchi Online, il website open del collezionista britannico, anfitrione della Young British Art. La mostra, dal titolo And Who Are You? Work from Saatchi Online, sarà allestita dal prossimo 18 dicembre presso la Sara Tecchia Gallery di New York, e presenterà una selezione di artisti newyorchesi fra quelli registrati al sito inglese. I

nuovi nomi da tenere d'occhio, per seguire il proverbiale fiuto di Saatchi? Jay Batlle, Dilettante Films, Eric Doeringer, Bill Durgin, Fame Theory, Nora Klumpp, William Lemon III, Miranda Maher, Airyka Rockefeller, Eva Roovers, Sara White Wilson

Sara Tecchia Gallery 529 West 20th Street - New York Info: 212-741-2900 Web: www.saratecchia.com www.saatchi-gallery.co.uk

Il museo degli Oscar. Ci lavora Christian de Portzamparc, su Sunset Boulevard...



Sarà il monumento più ambizioso all'influenza del cinema in tutto il mondo, locato in un distretto che una volta era quello di tutte le star della settima arte. Sarà il Film Museum di Hollywood, del quale l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences ha affidato il progetto - come riportato dal New York Times - all'architetto Paris-based Christian de Portzamparc, noto negli Usa per la LVMH Tower a Manhattan. La struttura, che sorgerà nella zona sud di Sunset Boulevard, avrà un costo di circa duecento milioni di euro, articolandosi in diversi edifici per un totale di oltre trentamila metri quadri. I lavori, che avranno

inizio nel 2009, si dovrebbero concludere in tre anni

Issati su Trafalgar Square... Dopo Marc Quinn, ecco la scultura di Thomas Schütte

È stato costruito nel 1841 per alloggiare una statua del re Guglielmo IV, che poi non fu realizzata a causa della mancanza di fondi. Il "fourth plinth" - quarto plinto - di Trafalgar Square, a Londra, è diventato da qualche tempo una specialissima location per sculture di alcuni degli artisti più in vista a livello internazionale. Un progetto strutturato, con una commissione che seleziona le idee, presieduta dal direttore della National Portrait Gallery

e con un prowebsite Nel 2005 il prestigioso spazio fu occupato da Marc Quinn, che vi issò una delle sue provocatorie sculture, che raffigurava una donna disabile incinta. Ora è volta del tedesco



Thomas Schütte, che da qualche giorno presidia la famosa piazza con il suo *Model for a Hotel 2007*, modello architettonico in vetro rosso, giallo e blu, che produce affascinanti effetti nel gioco con i raggi solari

www.fourthplinth.co.uk

Karlheinz Stockhausen

La notizia è giunta in Italia con un paio di giorni di ritardo, e vista da qui può sembrare che abbia voluto aspettare un giorno particolare. Un giorno speciale per la musica, il giorno in cui uno strepitoso *Tristan und Isolde* ha fatto parlare tutto il paese, riportando il Teatro alla Scala di Milano ai fasti dei momenti migliori. All'età di settantanove anni, se n'è andato in Germania Karlheinz Stockhausen, uno dei compositori che letteralmente ha incarnato i passaggi epocali compiuti dalla musica nel "secolo breve". Nato a Kerpen-Mödrath il 22 agosto 1928, dopo gli studi alla Musikhochschule e all'università di Colonia inizia una parabola di compositore che rivoluziona la creazione, con nuove forme ma anche con l'inserimento di nuovi segni nella notazione musicale. Considerato uno dei fondatori della cosiddetta musica puntuale, è stato negli anni '50 uno dei pionieri della musica elettronica e della elettro-acustica, fino alla musica spaziale, che trova applicazione nell'opera Gesang der Jünglinge. In Licht (Luce), una delle più imponenti opere liriche della storia, Stockhauser cercò di proporre un nuovo concetto di unitarietà dell'idea scenica e musicale. Nel maggio di quest'anno, il compositore era stato a Roma la guest

festival Dissonanze, alla Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica, con due composizioni di sola musica elettronica, una delle quali in prima esecuzione mondiale, parti dei cicli *Klang* (Suono - Le 24 ore del giorno) e Licht (Luce - i sette giorni della settimana)



Karlheinz Stockhausen

Cultura contemporanea, la Fondazione Golinelli pensa ad un Art Science Center...

"Arte e Scienza finalmente insieme, in un centro dedicato alla cultura che sia in grado di superare la dicotomia dei saperi puntando sulla formazione e la didattica". Sono parole di Marino Golinelli, grande imprenditore e collezionista d'arte, che così chiosa la firma del protocollo che è il primo passo per l'avvio di uno studio di fattibilità per il primo Art Science Center d'Italia. Un'iniziativa dei comuni di Sasso Marconi e Casalecchio di Reno e della Fondazione Marino Golinelli, che si proporrebbe di seguire una nuova concezione, in cui cultura umanistica e scientifica sappiano fondersi in un'unica visione globale e creativa del sapere. A partire dall'esperienza de La Scienza in Piazza, Science Center itinerante di cui si sono già tenute tre edizioni. Ma con l'obbiettivo di creare un contenitore all'avanguardia al servizio di un'autentica promozione culturale contemporanea. "Una proposta nuova, moderna, un supporto concreto per l'espressione della creatività che è in ognuno di noi", come detto ancora da Golinelli. (marianna agliottone)

Info: 0516489680 comunicazione@golinellifondazione.org

Exibart.onpaper

numero 46 anno sesto dicembre 2007|gennaio 2008

DIRETTORE Massimiliano Tonelli

STAFF DI DIREZIONE rco Enrico Giacon (vicedirettore) Massimo Mattioli (caporedattore news e Exibart.tv) Elena Percivaldi

SUPERVISIONE E PROGETTI SPECIALI Anita Pepe

ASSISTENTE DI REDAZIONE

IMPAGINAZIONE Athos de Martino

REDAZIONE www.exibart.com Via Giuseppe Garibaldi 5 50123 - Firenze onpaper@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA

PUBBLICITÀ Cristiana Margiacchi Tel. +39 0552399766 Fax. +39 06233298524 adv@exibart.com

MARKETING Antoine Carlier

DIRETTORE RESPONSABILE

STAMPA CSQ - Centro Stampa Quotidiani Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA 65.000 copie

ABBONAMENTO 8 numeri = 44

8 numeri x 19 euro info: http://onpaper.exibart.com

IN COPERTINA
Gabriele Picco - The artist falling
on the crowd, 2007

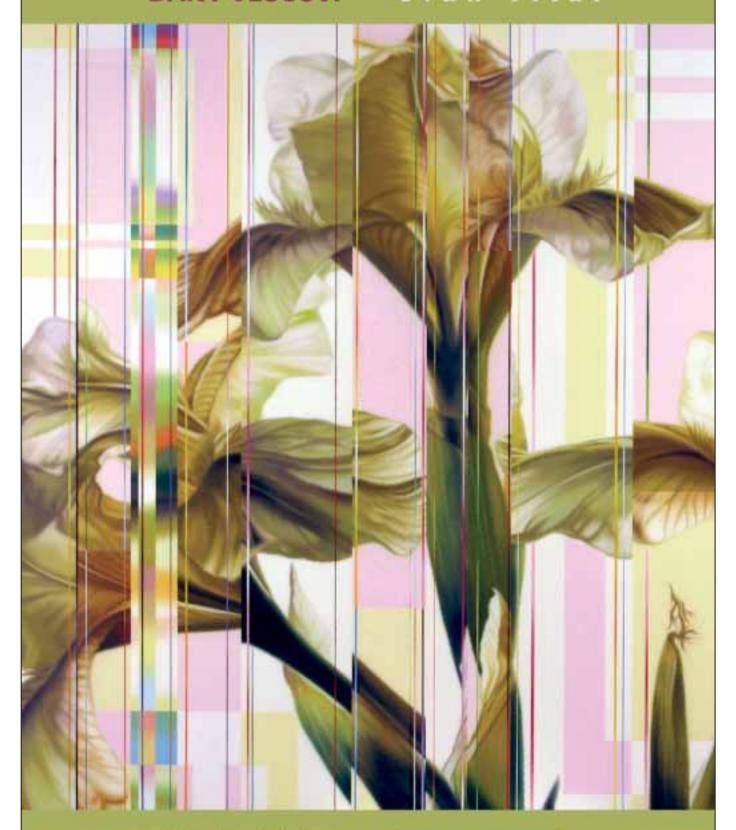
Via Giuseppe Garibaldi, 5 50123 Firenze

DIRETTORE GENERALE Antonio Contento

REGISTRAZIONE presso il Tribunale di Firenze n. 5069 del 11/06/2001

DANY VESCOVI

élan vital



a cura di Beamce Buscaroli e Ivan Quaron fine al 30 gennaio 2006

MyOwnGallery

Via Tortuna, 27 – 20144 Millano Tet. 02 422501 Fax 02 475851 info@myowngallery.it. www.myowngallery.it. dom: 10.00-13.00 15.00-19.00 satato e domenica su appendamento. 14.speednews Exibart.onpaper

Da Roma a Milano, nuovo spazio espositivo per la galleria One Piece

Gallerie nuove di zecca, ma anche spazi espositivi che sempre di più replicano in un'altra città il successo riportato nella prima sede. Continue espansioni, con un virtuoso interscambio sulle rotte Roma - Milano - Napoli -Torino - Venezia, per fare qualche esempio.



Ora tocca alla romana One Piece, che si è i m p o s t a nella capitale con l'originale scelta di ospitare un unico arti-

sta con un'unica opera alla volta. E che ora punta a nord, con la sua seconda sede che si apre a Milano, in pieno centro. Dove One Piece mantiene fede alla sua vocazione tolemaica, ovvero un'opera come "sole" che irradia le proprie energie verso il pubblico satellitare. Il debutto - una replica della mostra appena conclusa negli spazi romani - è toccato a Paolo Maione con la sua opera Apostasia, ceramica policroma che usa lo spazio come ambiente scenico senza quinte. Disegni su carta completano il progetto, contraltari dalle fondamenta solide al librarsi nello spazio della scultura con le sue morbidezze plastiche.

Via Cappuccio, 3 - Milano Info: 063244575 onepieceart@libero.it www.onepieceart.com

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Napoli - 2007

Nuovo sistema di fruizione integrata per il Palazzo della Ragione di Padova

Un'occasione per riscoprire un capolavoro dell'arte medievale, comprendendone appieno funzioni politiche e civili, simbologie iconografiche e significati artistici. È quella offerta dal nuovo sistema di fruizione integrata per la valorizzazione dello straordinario Palazzo della Ragione, edificio medievale simbolo e cuore della Padova civile, luogo di amministrazione della giustizia, caratterizzato dalla "più grande sala pensile del mondo" e da un ciclo di affreschi a tema astrologico suddiviso in trecentrotrentatre riquadri per un totale di duecento metri lineari di estensione. Dopo essere stato oggetto in questi ultimi anni d'importanti interventi di restauro, il palazzo è ora al centro di un articolato sistema di fruizione integrata che permetterà ai visitatori di avere chiavi e strumenti di lettura diversificati della sua storia, dell'architettura e dei suoi affascinanti apparati decorativi. A disposizione del pubblico ecco allora totem multimediali con sistema touch screen e calotte insonorizzate per i visitatori singoli che amano interagire e costruire i propri percorsi di visita e di comprensione, un grande schermo al plasma e

di comprensione, un grande schermo al plasma e un'area riservata per i gruppi, che potranno fruire dei contenuti informativi - costruiti con originalità di animazione e di linguaggio - sia in loop che sotto la direzione della loro guida. E poi ancora audioguide, per quanti preferiscono il racconto sonoro durante il percorso di visita, e una nuova pubblicazione della collana Guide Skira, interamente dedicata all'imponente monumento patavino.

Info: 0415904893 a.lacchin@villaggioglobale.191.it

o di affreschi a tema astrologico sudto metri lineari di estensione. Dopo nti di restauro, il palazzo è ora al cenerà ai visitatori di avere chiavi e strue dei suoi affascinanti apparati decoiali con sistema touch screen e calote costruire i propri percorsi di visita e fra il sottosegretario dello stessi il viceministro degli Esteri, Ug incentivare la conoscenza, pre liano e di attività ad esso collec



Accordo Rutelli-D'Alema per promuovere l'Italia all'Estero. E qualcuno tocca ferro...



L'obbiettivo dell'accordo è diffondere, tramite la rete dei novanta Istituti Italiani di Cultura e le Rappresentanze Diplomatiche e Consolari presenti in oltre cento Paesi, mostre e materiale informativo prodotti, anche in versione informatica, dal Ministero per i Beni Culturali, al fine di promuovere l'immagine dell'Italia all'estero. Per questo è stato appunto firmato un memorandum di Intesa

fra il sottosegretario dello stesso Ministero per i Beni Culturali, Andrea Marcucci, e il viceministro degli Esteri, Ugo Intini. Nella fattispecie l'iniziativa si propone di incentivare la conoscenza, presso il pubblico straniero, del patrimonio culturale italiano e di attività ad esso collegate, e di consentire la realizzazione di eventi espositivi presso gli Istituti Italiani di Cultura. Attraverso i siti internet degli Istituti esteri saranno rese fruibili in rete tutte le informazioni base relative ai musei, monumenti, aree archeologiche, archivi, biblioteche, ai principali eventi culturali organizzati dal MiBAC sul territorio nazionale, le pagine online dedicate alle manifestazioni speciali. Propositi sulla carta lodevoli, certamente lungimiranti ed evoluti. Eppure... Eppure non è mancato chi ha ripensato al fragoroso fallimento dell'attesissimo - e costosissimo - portale italia.it, e del relativo logo, l'ormai famigerato "cetriolo". E, sentendo di un nuovo progetto per "promuovere l'immagine dell'Italia", si è armato di cornetti rossi e ferri di cavallo...

Biennale del Whitney, ecco gli artisti per la rassegna newyorchese



Louise Lawle

Sono ottantuno gli artisti selezionati dallo staff curatoriale della prossima Whitney Biennial, il cui via è previsto a New York fra marzo e giugno 2008. La mostra, che occuperà l'intero museo, con l'eccezione del quinto piano, dedicato alla collezione permanente, è curata da Henriette Huldisch, assistant curator del Whitney, e da Shamim M. Momin, associate curator del museo e branch director e curator del Whitney Museum at Altria, con la supervisione di Donna De Salvo, chief curator e associate director for programs. Per la

e associate director for programs. Per la prima volta, la rassegna collaborerà con Park Avenue Armory e Art Production Fund per fornire la biennale di una seconda sede nello storico edificio del Seventh Regiment Armory. Selezionatissimo il novero degli invitati, che mette insieme artisti storicizzati con altri più giovani ma comunque con esperienze internazionali, da Rita Ackermann a John Baldessari, Robert

Bechtle, Karen Kilimnik, Louise Lawler, Spike Lee, Sherrie Levine, Matt Mullican, Seth Price, Jason Rhoades, Mika Rottenberg, Javier Téllez, Mario Ybarra Jr.

Dal 6 marzo al 1 giugno 2008 Whitney Museum of American Art 945 Madison Avenue at 75th Street New York, NY 10021 www.whitney.org/press Tel. (212) 570-3633 pressoffice@whitney.org

Sarà Daniel Birnbaum il curatore di T2, la Triennale torinese

Nell'edizione di quest'anno di Artissima è stato uno dei curatori della sezione Constellations, riservata ad opere di grandi dimensioni a carattere museale, insieme a Marc-Olivier Wahler, direttore del Palais de Tokyo di Parigi. E ora la notizia arriva dallo stesso direttore della fiera torinese, Andrea Bellini, nell'ambito di una sorta di lettera circolare con alcune sue considerazioni conclusive sulla prima edizione da lui curata. Sarà Daniel Birnbaum, direttore di Portikus, a Francoforte, il curatore di T2, la seconda edizione della Triennale dedicata ai giovani artisti in programma a Torino nel 2008. Una scel-

ta di indubbio livello internazionale, e che - anche se c'è ancora riserbo sui contenuti della rassegna - darà alla città un altro grande evento, nell'anno in cui è anche capitale mondiale del design. Anno - peraltro - in cui le istituzioni torinesi non potranno voltare le spalle alla fiera inaugurando, appositamente, in periodi differenti. La prima edizione della

Daniel Birnbaum

Triennale, allestita fra Castello di Rivoli, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Gam, era stata curata da Francesco Bonami e Carolyn Christov-Bakargiev.

Cresce a Torino il Museo d'Arte Urbana, che inaugura otto nuovi interventi

È il primo progetto in fase di concreta realizzazione, in Italia, avente come scopo quello di dar vita ad un insediamento artistico permanente all'aperto collocato all'interno di un grandi



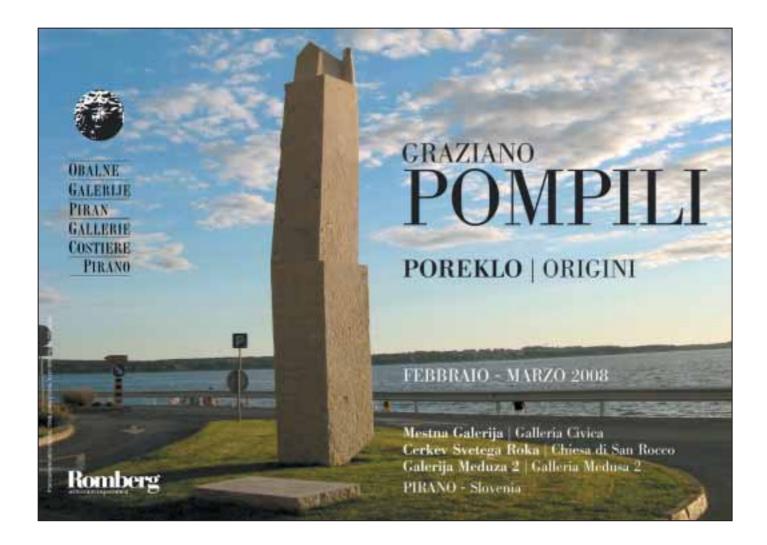
de centro metropolitano. Con il valore aggiunto di essere un'iniziativa partita non dall'alto ma dalla base, complice il consenso ed il contributo fondamentale degli abitanti. Dagli esordi a oggi il Museo d'Arte Urbana di Torino ha prodotto una settantina di opere murarie all'interno del Borgo Vecchio, alle quali si sono affiancate, nel maggio 2001, altre trentasei nuove installazioni costituenti la "Galleria Campidoglio", per un totale di centodue. Ora vengono inaugurate ufficialmente - nell'ambito delle iniziative di Contemporary Arts Torino Piemonte - le nuove opere realizzate tra il 2005 ed il 2007 dagli artisti Fathi Hassan, Gaetano Grillo, Paola Risoli, Marco Bailone, Matteo Ceccarelli, Pasquale Filannino, Gianluca Nibbi, Alessandro Rivoir,

oltre ai restauri di altre tre opere murali di Antonio Carena, Alessandro Rivoir ed Enzo Bersezio. Via Musinè 19 - Torino Info: 011745580 info@museoarteurbana.it www.museoarteurbana.it



OREDARIA ARTI CONTEMPORANEE / Via Reggio Emilia 22-24 / 00198 Roma +39 06 9760189 / info@oredaria.it / www.oredaria.it marted) - sabato 10-13 e 16-19-30





16.popcorn Exibart.onpaper

Diabbook al fornelli

Lia Rumma

Galleria Lia Rumma Napoli/Milano

ZUPPA DI FAGIOLI CANNELLINI E CIME DI RAPA

Mettete a bagno i fagioli per una notte poi scolateli, lavateli e metteteli in una pentola capiente. Coprite i fagioli di acqua e fate che questa li superi di almeno 2 dita, quindi accendete a fiamma forte e portate a bollore. Appena bolle versate il bicarbonato, abbassate la fiamma, girate e togliete la schiuma in eccesso quindi aggiungete l'olio, l'aglio tritato, il peperoncino e coprite. Fate cuocere per un'ora poi aggiungete le cime di rapa, quindi continuate la cottura per almeno un'altra ora. Aggiungete il sale solo alla fine e controllate che il livello dell'acqua non scenda mai al di sotto dei fagioli. Ogni volta che sarà necessario aggiungete dell'acqua bollente. Servite la zuppa con un filo d'olio extravergine a crudo.

Per 4 persone.

Ingredienti

250 gr di fagioli cannellini secchi 500 gr di cime di rapa pulite

3 spicchi di aglio

4 cucchiai di olio extravergine d'oliva

sale

peperoncino

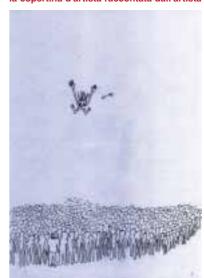
½ cucchiaino di bicarbonato di sodio

acqua bollente

il prossimo piattoforte sarà servito da Fabio Paris della Fabio Paris Art Gallery (Brescia)







Gabriele Picco - The artist falling on the crowd, 2007

Questo disegno è un mio autoritratto che cade nel vuoto, e sta per schiantarsi su una folla di curiosi con il naso all'insù. Qui c'è molto di ciò che può provare un artista nel rapportarsi al pubblico, e c'è anche l'idea di me che mentre volavo a diecimila metri sull'oceano Atlantico dovevo inventarmi un'immagine per questa copertina...

Gabriele Picco [Brescia, 1974], lavora con la galleria Francesca Minini a Milano (www.francescaminini.it).

prossima copertina: Matteo Basilé

Stanno lavorando alla copertina d'artista: Perino&Vele, Laurina Paperina, Patrick Tuttofuoco, Stefano Cagol, Gian Paolo Tomasi, Debora Hirsch, Mauro Ceolin, Loris Cecchin, Adalberto Abbate, Pablo Echaurren, Michele Bazzana, Nicola Toffolini, Davide Zucco, Paolo Grassino, Pietro Ruffo e Matteo Fato.



rsv_{invito} the best

Incredibile. Cappotto! Per la prima volta la stessa galleria vince per due volte di seguito il premio RSVP. Congratulazioni dunque alla nuova galleria milanese Patricia Armocida: due mostre all'attivo ed entrambe con l'alloro del miglior invito del mese. Per questa esposizione (Rostarr, fino al 9 febbraio 2008, 0236519304, www.galleriapatriciaarmocida.com) la galleria ha inserito i cartoncini dentro una sorta di sacchetto delle immondizie, chiuso con un vezzoso spaghetto bianco da strappare per aprire. Una superficie nera opaca. In omaggio al titolo della mostra "Condition Black".



ConiglioViola, se le cose si mettono male...

«riformiamo la band»





Nella foto Fabrice Coniglio e Andrea Raviola, ai tempi della loro attività musicale, prima di diventare ConiglioViola.

Exibart.onpaper oroscopo.17



capasso e le stelle. esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte

Baldo Diodato - Tigre di Terra

Nella simbologia tradizionale la tigre, il cui nome deriva dall'iraniano thigra, che significa tagliente, aguzzo, è molto rappresentata in Asia. In Occidente divenne nota con la spedizione in India di Alessandro Magno: a Roma comparve per la prima volta fra i regali degli ambasciatori indiani ad Augusto, nell'anno 19 a. C.. Nell'antica Grecia, accanto alla pantera e alla lince, veniva raffigurata al seguito di Dioniso, Secondo Plutarco, l'antico fiume Sollax avrebbe preso il nome di Tigri dopo che Dioniso si fu trasformato in tigre per sedurre una giovane ninfa, Alfesibea, che acconsentì a lasciar-si prendere per attraversare il fiume sulle rive del quale era fuggita. Il dio le dette un figlio, Medo, che divenne il capostipite dei Medi. È soprattutto in Oriente che la tigre riveste un ruolo di primo piano: mostro dell'oscurità e della luna nuova, raffigura il mondo della vita e della luce nascente. In Malesia il quaritore ha il potere di trasfor marsi in tigre, mentre in Siberia, per il popolo dei Ghiliaki, la tigre è un uomo che ha temporaneamente assunto quella forma. Nell'antica Cina è consacrata come segno dell'oroscopo: è l'animale del terzo segno zodiacale (che per noi corrisponde ai Gemelli) ed è un simbolo che rimanda alla doppiezza. I nati della Tigre sono provvisti di un grande carisma, che li aiuta ad ottenere e rivestire con facilità posizioni di potere; grazie a questa spiccata qualità sono particolarmente agevolati nelle relazioni umane. Baldo Diodato è una Tigre di terra, la cui qualità è quella di disporre di una grande capacità di sopportare elevati carichi di lavoro, ma anche di raggiungere risultati inattesi grazie alla spropositata pazienza. Dai suoi lunghi anni a New York al suo rientro in Italia negli anni Novanta, dopo aver percorso la scena newyorchese in lungo e in largo, Diodato, così, come il suo patronimico impone, si è donato al Dio dell'arte collettiva e collegiale, tra frottage, sanpietrini e recuperi archeologici di materiali industriali luminosi dalle forme caleidoscopiche.



Baldo Diodato - Trittico, 2006 - alluminio, 3x3,60 cm

Ariete. Avete un gran Mercurio nel cielo: indice di tempi di chiarezza. I conti tornano. Dove inizia la simulazione finisce l'arte. Evviva il Beatrice nazional popolare che dedica un libro allo Zero, non in quanto numero, ma come Carrozzone di giullari travestiti musicanti e jolly dell'arte commerciale (pagina di pubblicità acclusa). Finalmente, dal primo all'ultimo passato per quel Carro, hanno il valore riconosciuto pari allo Zero.

Toro. La Luna Nera nel suo connubio incestuoso con il pianeta Uranio (impoverito) si abbatte sulla provincia italiota e porta cattive notizie per le star dell'arte nostrana: Art Review stila la classifica dei cento personaggi più influenti al mondo e ahimè di tutte quelle faccette che si sbracciano e sorridono sulle riviste nazionali neanche una, o meglio neanche l'ombra.

Gemelli. Attenzione: caduta libera degli astri. Guarda in alto che cade la Famosa Palla di Cacao sul Guggenheim proprio mentre i parrucchieri parrucconi allestiscono l'ennesima Vezzolata frizzante "Così è se vi pare" (da leggere in barese), dove il Grande teatro si trasforma in soap opera o meglio in una bolla di sapone.

Cancro. Plutone e Venere si danno al gioco dello scambio, quindi anche voi, scambisti per natura, "changez la femme!". E per gioco delle parti, in Terra di Albione, dopo il laburismo di destra di Tony Blair, si prepara il conservatorismo di sinistra: Dan Cameron vanta come in uno dei pochi momenti di lucidità Kate Moss lo abbia scambiato per un idraulico. Finalmente in qualcosa simili a noi, anche gli inglesi avranno il loro bel presidente operaio.

Leone. Marte eroso dal rosso infuoca il vostro cielo e fa piovere sangue. La boutade tardone-futurista alla Fontana di Trevi, col rosso vermiglio innocuo, in effetti, come smentiscono gli accademici cultori della storia, non è un'azione marinettiana, in quanto non distrugge l'arte passatista, ma un'azione del futuribile, che prepara scenari oscuri in cui i festaioli cinemastri come nel "Porcile" di Pasolini si nutriranno della cultura escrementizia che producono. "Penis et Cinemensi": è il loro motto.

Vergine. La Venere trendy, in circolazione nel sotto-boschetto peloso, vi chiede un po' di attivismo politico: e allora via con qualche scioperetto, ce ne sono di tutti i tipi: sciopera la Francia di Sarkozy, scioperano a New York gli scrittori e gli sceneggiatori delle soap opera; da noi scioperano pure gli odontotecnici, sempre più ingordi, cui non basta neanche mangiare con i denti degli altri.

Bilancia. Se il destino di quel Plutone platonico vi rende insoddisfatti, buttatevi nell'eroismo della letteratura erotica di vecchia maniera: la pubblicazione del Moravia inedito, raccolto in una valigia apparsa come una Madonna salvatrice per l'editore in crisi, ha l'abilità antica di farci vedere quegli uomini grigi dei suoi romanzi, contraddistinti da un erottame di bassa lega, che somigliano molto ai politici di successo, venditori porta a porta: uomini senza qualità.

Scorpione. Solo le Stelle, per il passaggio rapido di Giove, sanno che nel giorno in cui si rivoltava lo stadio nelle piazze, riportando in auge la guerriglia politica destrorsa per l'omicidio volontario di un tifoso, altrove s'inneggiava alla nuova destra neocostituitasi secondo valori antichi e mai sopiti, che accolgono la disperazione dilagante.

Sagittario, Chi si rivede: passa Saturno, dopo lunghe attese e qualche noia, anzi è cocciuto e un po' Cocciante, come il nostro urlatore preferito, esiliato come nella migliore tradizione snob, ma multato fino alle ossa per aver evaso nella Ville Lumière. Ha chiesto scusa ai francesi, ma speriamo che se lo tengano.

Capricorno. Nulla vi può fermare con Marte al trotto in questo ultimo scorcio di anno un po' di merda che avete trascorso. Riprendetevi i vostri diritti, fintanto ce ne sono di disponibili. Dopo i copyright sul colore "blue silver" regi-strati dalla Red Bull, Deutsche Telekom s'impossessa del "rosso magenta", e l'arte dimostra la propria generosità, avendo regalato colori alla storia tinti di nomi d'eccellenza che ridicolizzano quegli straccioni: il Blue Klein, il rosso Tiziano, il verde Veronese

Acquario, L'orrore che v'attanaglia è figlio di quel passaggio strano, che combina il Sole e la Luna in un'eclisse totale del pensiero logico. Se il sonno della ragione produce mostre, è anche vero che la morte in diretta fa vedere i mostri: You Tube, specchio cinematico degli orrori quotidiani, presenta ogni varietà di vera oscenità mortale. Compagni di scuola schiacciati dall'autobus in corsa, prof. a luci rosse, stragi annunciate, botte ai disabili, balletti macabri sui binari della metropolitana in sfida ai treni in corsa

Pesci. La libridine è l'unica forma di psicosi sessuale che potete permettervi in questa fase di Luna calante (e non solo quella) e con Saturno che fa la mano morta a Venere un po' algida. Lanciatevi allora sull'ultimo libro di Thomas Hirschhorn, in cui si pone domande esistenziali alquanto piccanti per il vostro palato raffinato: dove mi trovo? Cosa voglio? Una domanda che dovrebbe porsi ogni artista prima del vernissage...

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

"Tutti quanti abbiamo un angelo" canticchiava qualcuno qualche anno fa... Bene, Noi non ce lo abbiamo più il nostro. Caro Angelo, te che per definizione svolazzi nella sfera celeste, potresti mica interrogare le stelle e finalmente svelarci l'arcano? Perché nel mezzo del cammin di nostri studi, fummo privati della nostra luce guida? Noi ancora meditiamo su quanto sia Fritzlanghiano il video dei Depeche mode... e nel meditare ti salutiamo.

paperotti disorientati

Cari miei paperotti disorientati

Qui non ci sono Angeli, ma solo Stelle. Di cosa vi lamentate? Davvero vi sentite orfani dell'Arte...? E per quale motivo? Per un saatschente di provincia che non sa che il grande Charles, uno dei rivoluzionari del nostro tempo, dal Design è giunto all'Arte? Sappiate che qui da noi i saatchiani dall'Arte al massimo giungono all'orto. Benvenga la Vanga allora!

Caro Capasso,

ma l'arte servirà a qualcosa? Prendo spunto da quanto hanno dichiarato tempo fa due premi Nobel per la letteratura, Orhan Pamuk e Doris Lessing, che affermano che l'opera d'arte non deve essere un manifesto politico. Dichiarazioni che si applicano facilmente anche all'arte visiva e che in linea di massima mi sento di condividere. Eppure non è fastidioso questo completo e largamente diffuso atteggiamento di totale disimpegno dell'arte di oggi ſsalvo poche eccezioni di artisti provenienti da paesi problematici come sudamericani o balcanici)? Non pensi anzi che ci sia un crescente compiacimento degli artisti che non pensano minimamente ad un'arte combattente, ma che sguazzano nel torbido e nella sofferenza (altrui) per trovare spunti alla propria vena artistica? Talvolta viene il sospetto che il dolore degli artisti sarebbe un mondo senza dolore. È verso questa cinica direzione che è diretta l'arte dei prossimi anni?

Teresa Ferro (Savona)

Cara Teresa.

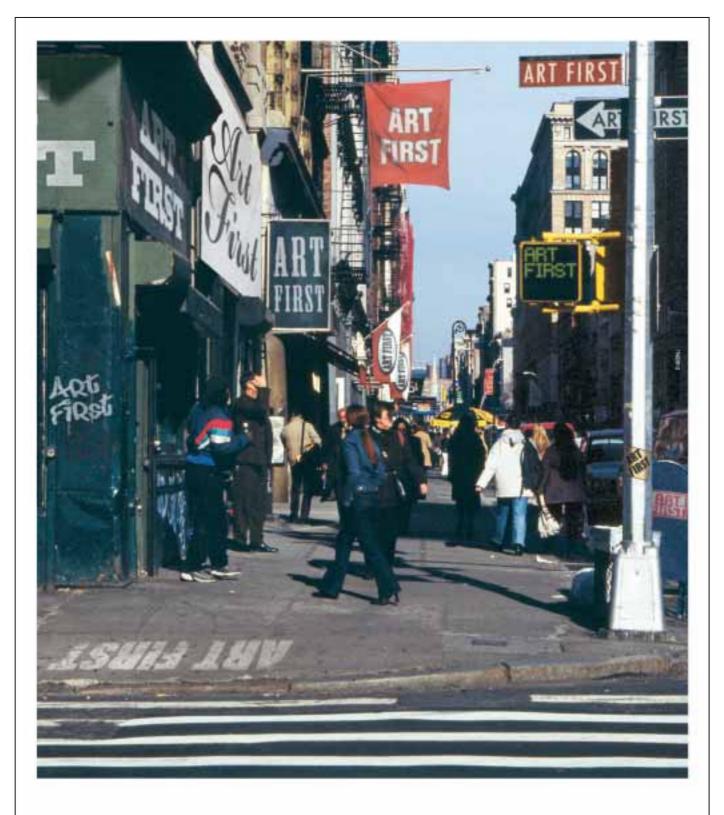
in un mondo in cui tutto è utile. l'arte non serve, o meglio è condannata a servire. Per non essere asservita deve necessariamente essere libera da ogni peso ideologico, economico, utilitaristico. "L'arte è magia liberata dalla menzogna di essere verità", come sosteneva Adorno. È la magia delle stelle senza le Stelle. È il canto del ciano senza suono e senza morte. È uno spiraglio di eternità che scolora col tempo. Quel che dici tu è vero. Purtroppo, in ogni senso. Troppo spesso si confonde l'estetica con l'estetista e l'impegno con l'appuntamento dal dentista. Ma è anche vero che il chiacchiericcio e la risatella hanno rotto un po' i coglioni anche alle Stelle (che nel loro piccolo si incazzano

pure loro). Il futuro, così com'è successo nel passato, riporterà il lavoro nell'arte, li dove non c'è più. Intendo dire l'elaborazione mentale o materiale: spariranno i giochetti d'apres, gli eccitazionismi infiniti, le donnine sadomaso, i frocetti col pisello al vento e le battutine d'avanspettacolo più che d'avanguardia.

Sono Alessia una ragazza nata il 27 febbraio sotto il segno dei Pesci ascendente Ariete. Vorrei sapere da Lei cosa prevede nel mio anno 2008, in particolar modo per quanto riguarda l'amore e il lavoro. Grazie e aspetto con ansia sua risposta.

Alessia Montelparte

A Lei che ha fede nelle Stelle, come disse Dio a Zavattini, confesso sottovoce: lo non





Bologna, Italy 24>28 GEN/JAN 2008

www.artefiera.bolognafiere.it

Main Sponson











Alex Pinna

iosonote



Ronchini Arte Contemporanea

inaugurazione sabato 15 dicembre 2007 ore 17:30

la mostra rimarrà aperta fino al 27 gennaio 2008 Durante l'inaugurazione sarà presentato il libro edito dalla casa editrice Gli Ori:

ALEX PINNA OGNI CANE È IL MIO CANE

testi di Marco Giacomelli Andrea Bellini Marco Senaldi

www.alexpinna.org

Ronchini Arte Contemporanea Piazza Duomo, 3 – Terni t.+39.0744.364254 info@ronchiniarte.com www.ronchiniarte.com



20.speednews Exibart.onpaper

ACCOGLIENZA AD ARTE

L'hotellerie, come sta accadendo per altri settori, si sta progressivamente avvicinando e contaminando con l'arte, come dimostra il crescente moltiplicarsi dei cosiddetti Art Hotels, strutture alberghiere caratterizzate dalla presenza di opere d'arte fruibili sia nelle aree comuni, sia nelle camere. Si tratta di alberghi che offrono ai propri ospiti inusuali dimensioni estetiche. Attraverso il design (architettonico o d'interni) oppure avvalendosi di collezioni d'arte. Luoghi destinati a una clientela molto esigente, che non si accontenta di un lusso "facile", ma preferisce cercare nella vastissima offerta un tipo di proposta personalizzata e che possa trasmettere un valore aggiunto. Qui l'arte contemporanea entra in gioco con un ruolo che può segnare la differenza contribuendo a costruire un'esperienza che il viaggiatore potrà portare via con sé alla fine del suo soggiorno. Tra i numerosi Art Hotels recentemente apert

occorre sottolineare però che in poche occasioni si rimane colpiti dalla qualità delle opere o dall'originalità del progetto espositivo. Il risultato, un assemblaggio di opere sconclusionate Alcuni luoghi tuttavia stupiscono per l'originalità del progetto e la felice commistione tra antico e contemporaneo, strutture che rivelano collezioni d'arte degne di un museo. Tra i diversi esempi ne abbiamo selezionati tre che si segnalano per la straordinaria bellezza del contesto architettonico e per il valore delle opere. Esperienze di ospitalità elevata a forma d'arte.

Il primo incontro è con una struttura aperta recentemente nel cuore di Firenze, a due passi da via Tornabuoni, la Residenza del Moro, dimora rinascimentale che sorge al piano nobile di Palazzo Niccolini-Bourbon, edificio del XVI secolo in cui si conservano affreschi e stucchi originali dell'epoca. La Residenza vanta una collezione di undici suite tutte personalizzate con decorazioni, affreschi e stucchi d'epoca. Una cornice completata da pezzi d'antiquariato, tessuti preziosi e una serie di opere contemporanee con nomi del calibro di Carla Accardi, Lucio Fontana, Jannis Kounnelis, Nicola De Maria, Anselm Kiefer, Enrico Castellani e Mario Merz. Tra le suites più emozionanti da non perdere è la Suite dell'Alcova in cui si conservano stucchi e sculture seicentesche che vivono e si fondono armoniosamente con le opere contemporanee, senza rinunciare ai moderni

comfort ed ai più esclusivi servizi. Una vera sorpresa all'interno del

maestoso palazzo è il giardino pensile, che riporta gli ospiti indietro nel tempo in un'atmosfera sospesa e magica, e il centro fitness, ricavato nelle antiche cucine e di cui restano ancora le forme originali nel grande camino rinascimentale. Una ricchissima biblioteca soddisfa infine le richieste dei più attenti cultori dell'arte. Un'esperienza indimenticabile per rivivere il fasto di una dimora rinascimentale con il singolare contrasto di una raccolta d'arte contemporanea di incredibile valore

Sempre appartenente alla stessa proprietà della Residenza del Moro è l'Albergo Pietrasanta, in Versilia, nel centro della cittadina che da anni è meta prediletta da pittori e scultori. Un crocevia ideale tra cultura, arte, paesaggio naturale e marino. Anche questa struttura è collocata in un palazzo seicentesco, vicino alla Cattedrale e alla piazza. Gli spazi dell'albergo si articolano



www.residenzadelmoro.com

fici collegati da una veranda, che si affaccia su un giardino di palme secolari. Anche qui protagonista di tutti gli spazi, dalle aree comuni alle camere, è l'arte contemporanea, una raccolta unica nel suo genere che offre una significativa panoramica sugli sviluppi dell'arte italiana dalla metà del Novecento fino ad oggi.

Sempre nella direzione del contrasto tra antico e moderno è Byblos Art Hotel, alle porte di Verona, un grande albergo ricavato nella antica Villa Amistà. La grande villa, con facciata cinquecentesca disegnata dall'architetto Michele Sanmicheli, è stata oggetto di accurati restauri che hanno compreso, oltre al corpo centrale e più monumentale dell'edificio, anche i due torrioni, la chiesa, le case dei contadini. I restauri delle parti architettoniche e pittoriche, la collaborazione con il noto architetto e designer Alessandro Mendini e la scrupolosa scelta degli arredi interni e delle opere d'arte hanno trasformato questa villa veneta in un museo d'arte contemporanea e di design. Il complesso ospita circa sessanta stanze e suites con varie caratteristiche, tra cui una presidenziale ed alcune speciali allestite con opere e complementi d'arredo particolarmente espressivi, che si presentano come Wunderkammern.

Un progetto artistico che è stato attentamente studiato per creare una forte identità visiva e d'immagine, elementi caratterizzanti l'intero mondo e la filosofia di Byblos che si

declinano nell'omonimo brand moda e nella galleria d'arte a Verona città.

Per il recupero dell'albergo si è seguita una formula che ha visto convergere fra loro tre generi figurativi. In primis rielaborazione e design degli arredi, delle stoffe e dei tendaggi in stile, con particolare attenzione ai colori, in modo da dare una lettura in chiave contemporanea dell'iconografia cinque-settecentesca, ispirata anche alle vedute di interni della pittura veneta. Poi si è deciso di introdurre ovunque mobili, lampade e oggetti di design selezionati accuratamente, in modo da costituire una vera e propria collezione di design, a partire dalle posate di Gio Ponti, fino a Saarinen e ai tavoli in legno di Wright. E in cantina? Le sedie di Aldo Rossi. E, proprio come in un museo, ogni opera è

accompagnata dalla didascalia. Infine la presenza nelle zone comuni e nelle stanze di una raffinata collezione di arte contemporanea, frutto dell'amore per l'arte del proprietario Dino Facchini e di sua figlia, Masha Facchini. Qualche nome? Anish Kapoor, Vanessa Beecroft, Giulio Paolini, Mimmo Rotella, Sol Lewitt, David Tremlett, Sandro Chia, Takashi Murakami, Robert Indiana, Cindy Sherman, Luigi Ontani, Sissi e molti altri. Quanto al bar, è tutto impostato su opere di Peter Halley.

L'accostamento di questi disparati elementi visivi trasforma il progetto di arredamento in una affascinante coreografia, in un meccanismo scenico e museale pensato per una eccezionale esperienza. L'idea è di riportare questa grande villa estiva all'immagine e ai costumi dei

suoi originari splendori barocchi, introducendo gli ospiti dell'albergo in una agreste esperienza neo-barocca, giocata fra antico e futuro.

Diverso dalla concettualità minimalista degli alberghi di design o dalle ridondanti formule nobiliari dei Relais & Chateaux, questo albergo si ricollega alla festosità del Rococò, alla precisione

degli interni borghesi Biedermeier, ai dream-hotel californiani di Morris Lapidus, fino a qualche ricordo di Las Vegas o dei transatlantici decorati da Campigli. Questo insieme di contrasti dà vita a un originale patchwork figurativo che permette di vivere un'esperienza multi-sensoriale, al di là del confine fra il vero e l'immaginato. Un esempio questo, insieme a molti altri, di come arte, design, moda e ospitalità possano incontrarsi in modo inedito, offrendo ai viaggiatori nuovi spunti, al di là di una piacevole sosta

www.albergopietrasanta.com www.bvblosarthotel.com intorno a due corpi principali: la villa padronale e le vecchie scuderie. Due edi-

Il gruppo Fiat "sposa" la Guggenheim Collection e Alain Elkann è eletto presidente di Mecenate 90

Venezia non si dimentica mai. E questo deve valere anche per le aziende e per il Gruppo Fiat, che pure sembrava aver riguada-gnato definitivamente la terraferma dopo la cessione di Palazzo Grassi a Francois Pinault. Invece l'impegno culturale in laguna

deve essere iscritto ormai nel dna dell'industria torinese, se ora - a pochi anni dall'uscita - con il brand Lancia diventa corporate sponsor della Collezione Peggy Guggenheim. Entrando nella prestigiosa associazione "Intrapresae Collezione Guggenheim", un gruppo di aziende socie che sostengono a lungo termine i proget-ti espositivi e il fitto programma di attività della collezione veneziana. L'avvio ufficiale di questa nuova sponsorizzazione è stato dato con la "Settimana dei Veneziani", evento che ha consentito ai residenti della città lagunare e della sua provincia di visitare gratuitamente la collezione permanente, la Collezione Gianni Mattioli, il Giardino delle Sculture Nasher e la mostra temporanea Rosso. La forma instabile. La sponsorizzazione consentirà a Lancia Automobiles di partecipare a tutti i progetti promossi dalla Collezione che ha come finalità primaria la divulgazione dell'arte e della cultura attraverso le mostre e le attività culturali e didattiche relative alle stesse. Lancia potrà utilizzare gli spazi della Fondazione Solomon R. Guggenheim per ricevimenti e incontri aziendali nei musei Guggenheim di Venezia, New York e Bilbao. Impegno culturale che viene ora a essere rimarcato con la notizia della nomina di Alain Elkann - uomo sempre vicino al colosso torinese, anche per vicende familiari - alla presidenza di Mecenate 90, associazione senza scopo di lucro che dal 1990 svolge attività di promozione e assistenza tecnica ne

settori della valorizzazione e della gestione dei beni culturali e dello sviluppo locale. Che intanto si arricchisce di nuovi soci, con l'ingresso della Fondazione Silvano Toti, di Federturismo-Confindustria e del Modigliani Institut Archives Légales Paris-Rome, oltre a inaugurare la nuova sede di Corso Vittorio Emanuele II a Roma. La vicepresidenza sarà invece affidata a Fabio Melilli, presidente dell'UPI (Unione delle Province Italiane), e a Gabriello Mancini, presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Info: 0668407236 I.falcinelli@renziepartners.com Info: 0110034022 www.fiatautopress.com

Guggenheim Bilbao, nel decimo anniversario anche il decimo milione di visitatori

Un viaggio New York per due persone. È questo il premio che sono visti conse



gnare Carolina Pamplona e Juan Carlos Pérez, una coppia di ignari colleghi di lavoro che stavano entrando per una visita al Guggenheim Museum di Bilbao. Il motivo? Con loro si varcava la soglia dei dieci milioni di visitatori, particolarmente significativa nell'anno in cui nel famoso edificio creato da Frank Gehry si festeggia anche il decennale dall'inaugurazione. Nel mese di agosto del 2002, era toccato a una coppia della Cantabria, José Javier García López e María Teresa Macho Tagle doppiare la soglia dei cinque milioni di ospiti del museo.

Un lustro di mostre di successo. Giro di boa dei cinque anni per la società Arthemisia

Centoventidue mostre organizzate, di cui settantasette prodotte. Con trenta milioni di euro di fatturato complessivo, tre milioni e mezzo di visitatori - di cui quattrocentocinquantamila studenti -, oltre centomila copie di cataloghi pubblicate, ventiseimila pagine di rassegna stampa sulle mostre prodotte. Sono questi i numeri del successo di Arthemisia, società che realizza mostre pubbliche di artisti, movimenti o temi storicizzati, dall'antichità al Novecento, e che festeggia i primi cinque anni di attività. Arthemisia ha introdotto, e consolidato nel tempo, un nuovo modo di affrontare la realizzazione degli eventi espositivi, divenendo uno fra i primi veri e propri produttori di mostre in Italia. Curando direttamente ogni aspetto della produzione, dalla negoziazione dei prestiti delle opere, ai trasporti e agli allestimenti, dalla promozione e comunicazione all'ufficio stampa. Grazie a ricambiati rapporti di fiducia con grandi musei internazionali, la società ha potuto realizzare le proprie mostre anche all'estero e collaborare con istituzioni di Londra, Parigi, Phoenix, Monaco, Amburgo, Nicosia, Tel Aviv, New York e Tokyo. Tra le esposizioni più rilevanti seguite da Arthemisia in Italia, la grande mostra su Mark Rothko, visitabile fino al 6 gennaio 2008, a Palazzo delle Esposizioni a Roma, scelta per l'inaugurazione della sede ristrutturata, che ha richiesto una preparazione durata più di quattro anni.



K THE HEART IS DECEITFUL ABOVE ALL THINGS

DIEGO CINQUEGRANA ENZO FORESE

PROJECT ROOM 1949 GRASSCREEK DRIVE

MICHAEL ROTONDI

testo di MARCO CALINI

opening: venerdi quattordici dicembre dalle diciannove

14 dicembre 2007 - 18 gennaio 2008

K MORFOLOGIE

MARCO MAZZONI MATTEO NUTI

PROJECT ROOM

MARTA SESANA

a cura di IVAN QUARONI

opening: venerdi venticinque gennalo dalle diciannove

25 gennaio 2008 - 23 febbraio 2008

KGALLERY arte contemporanea piazza Europa. 15 - 20025 Legnann (Mi) www.kgallery.it info@kgallery.it. 0331441241/ +39 3388480722 /+39 3356295334



PROSEGUE FINO AL 9 FEBBRAIO 2008

DOORS TO THOUGHT

UN PROGETTO DI

CON VINCENZO CECCHINI | Antonio Giacometti | Lucio Pozzi | Thomas Rajlich

A CURA DI ALBERTO ZANCHETTA



Galleria della Battaglie via delle Battaglie, 69/A - 25122 Brescia +39 030 3759033 www.galleriabattaglie.it galleria@galleriabattaglie it 22.speednews Exibart.onpaper

Free Press? No, nella Tube di Londra si distribuisce Free Art...

Venticinquemila poster limited-edition, distribuiti nelle principali stazioni della Metropolitana di Londra, King's Cross, Victoria, Waterloo, Paddington, Liverpool Street. Passa per l'arte questa nuova frontiera della comunicazione democratica, che va ad appaiarsi all'ormai



dilagante invasione di stampa free press. Protagonisti e secondo quanto riportato da Guardian - cinque noti artisti inglesi, Mark Titchner, James Ireland, Katy Dover, Klega e Layla Curtis, che da lunedi prossimo, per cinque giorni, distribuiranno i multipli nelle ore di punta dell'affollato

Tube, per lanciare il nuovo progetto Art on the Underground promosso dall'azienda Transport for London. Londinesi pronti quindi a lunghe file per accaparrarsi i poster, che - c'è da scommetterci - diverranno oggetto del desiderio per più di un collezionista...

Chiude la Biennale Arte, al record degli ultimi anni con trecentoventimila visitatori

A 165 giorni dall'apertura, si conclude a Venezia con 319.332 visitatori la cinquantadue-sima edizione della Biennale Arti Visive, uno degli afflussi di pubblico più alti nella storia della rassegna e comunque il più alto negli ultimi venticinque anni. Il grande interesse degli addetti ai lavori era già stato evidenziato dalla presenza alla vernice - dal 6 al 9 giu-gno scorso - di oltre trentaquattromila ospiti italiani e stranieri - artisti, direttori di musei, galleristi, collezionisti, autorità -, tra i quali 3.311 giornalisti provenienti da tutto il mondo. La stampa accreditata in questa edizione ha compreso 5.691 giornalisti (con un significativo incremento rispetto ai 4.662 del 2005) dei quali 3.927 esteri provenienti da sessanta paesi nel mondo (in particolare da Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti ed Europa dell'Est) e 1.764 italiani. Le mostre dei quarantadue Paesi ospitate da palazzi e chiese nel centro storico veneziano, tutte ad ingresso libero, sono state visitate da oltre 827mila per-



sone, mentre i trentaquattro eventi collaterali diffusi nella città e sulle isole della laguna - anch'essi a ingresso libero - hanno richiamato circa 650mila visitatori. Dati dunque che sorprendono positivamente per una mostra che, a livello di contenuti, ha destato più di qualche perplessità fra gli addetti. Anche se restano lontani i livelli dell'altro clou del Grand Tour 2007, Documenta Kassel, attestatasi quest'anno sui settecentocinquantamila visitatori. Resta comunque febbrile l'attesa per le scelte del nuovo presidente Paolo Baratta, che ancora non pare sbottonarsi sulle opzioni per il nuovo direttore artistico...

www.labiennale.org

Il presepe secondo Plamen Dejanoff? È una stella di ceramica...

La perfetta sintesi di un Presepe ideale, ricondotto all'equilibrio essenziale di una stella. O meglio di una *Star*, come il titolo dell'opera con la quale il giovane artista Plamen Dejanoff, nato in Bulgaria e residente a Vienna, partecipa quest'anno alla diciassettesima edizione dell'iniziativa *Un artista cento presepi*. Progetto del Lions Club Savona Host, presieduto dal collezionista di arte contemporanea Paolo Palmieri, che ogni anno propone un presepe d'artista da porre in vendita per raccogliere fondi a favore di diversi progetti benefici. L'opera di Dejanoff è un'edizione di cento pezzi,



uno dei quali è stato donato alla Pinacoteca Civica di Savona in occasione della presentazione, e qui esposto. È in ceramica albisolese fatta a mano, alla quale l'artista ha conferito il rigore formale unito a un certo gusto per l'incompiutezza che caratterizzano la sua opera. (marianna agliottone)

Cappella Sistina Chiostro del Duomo - Savona informa@comune.savona.it

Bianco. Bocciato il ritorno al giallastro per il Guggenheim New York



La proposta aveva scatenato un ampio dibattito a tutti i livelli, fra gli esperti ma anche fra la gente comune, abituata ormai a una skyline di un certo tipo. La proposta di restituire all'edificio del Guggenheim Museum, sulla Fifth Avenue, nell'ambito degli ampi interventi di restauro architettonico in corso, il colore giallastro originalmente indicato nel 1959 dal progettista Frank Lloyd Wright. Dal 1963 infatti il museo aveva subito diversi lifting basati su diverse

tonalità di grigio, e dal 1992 si era optato per un grigio chiaro tendente al bianco. Ora la *Landmarks Preservation Commission*, chiamata a decidere sulla questione, ha bocciato - con sette voti contrari e due a favore - la proposta, peraltro osteggiata dagli stessi funzionari del museo. Lo stesso direttore Thomas Krens si era detto disposto a prendere in considerazione la cosa, sostenendo tuttavia che a suo parere il grigio aveva ormai passato il vaglio degli anni, e un cambiamento così drastico sarebbe stato troppo radicale. I lavori al museo dovrebbero essere ultimati a primavera 2008.

Damien Hirst - Francis Bacon, una passione da trentatre milioni di dollari...

E quattro. Ormai è chiaro a tutti, fra Damien Hirst e Francis Bacon viaggia un feeling artisti-co-eccentrico del tutto speciale. Ora sancito anche da un vincolo economico, se è vero che l'anonimo offerente che ha rilanciato fino a trentatre milioni di dollari a una recente asta Sotheby's, pur di assicurarsi il suo quarto



Bacon, un autoritratto, sarebbe - stando al *Daily Telegraph* - proprio Hirst. Nella stessa tornata l'artista si è trovato al fianco, in un turbinio di milioni e di record, animatori costanti del mercato come il mercante di preziosi Laurence Graff, l'immobiliarista californiano Eli Broad, l'hedge-fund manager texano Steve Cohen. Il prezzo pagato, commentano gli esperti della casa d'aste, può essere considerato per certi versi un record assoluto per Francis Bacon, considerate le piccole dimensioni del dipinto.

Finiti i restauri, riaperto alle visite a Venezia il Palazzo Patriarcale



Opere d'arte ancora poco conosciute, che vanno dal Quattrocento all'Ottocento e provengono soprattutto da chiese soppresse o non più aperte al culto, oltre a donazioni e prestiti temporanei. Torna ad essere visitabile, a Venezia, l'appena restaurato Palazzo Patriarcale, adiacente alla Basilica di San Marco, che accoglie fra l'altro il ciclo di tele sulle Storie di Santa Caterina d'Alessandria proveniente dall'omonima chiesa veneziana, realizzato da Jacopo Tintoretto e bottega. Accanto a queste sono visibili la Natività di Giambattista Tiepolo, della Basilica di San Marco, ed altre significative tele di Palma il Giovane. Inedita anche l'opportunità di visitare - nelle giornate di venerdì - i luoghi privati e pubblici del Patriarca di Venezia, come la Sala del Tintoretto - che ospita il ciclo di Santa Caterina -, la Sala da pranzo, la Sala dei Banchetti, il Vestibolo, lo Studio, la Sala dei Papi e la

Galleria dei Patriarchi, la Cappella privata, oltre all'appartamento che fu del patriarca Giuseppe Sarto, poi Papa San Pio X che qui abitò dal 1894 al 1903, che ospita alcuni suoi ricordi personali. Il Palazzo ospita attualmente nei vari piani numerose realtà, dagli uffici della Curia Patriarcale di Venezia, alla libreria diocesana Studium, alcuni appartamenti destinati ai canonici della cattedrale, la residenza del Patriarca.

Tel 041 5229166 museodiocesano@patriarcatovenezia.it

Milano, giovani designer approdano allo spaziotemporary shop di via Tortona

È un marchio che nasce dal desiderio di sviluppare progetti innovativi che contribuiscano a fare del design una disciplina giovane, dinamica e in continua evoluzione. Nasce dall'interazione tra Giovanardi, POLI.design e Recapito Milanese l'idea del marchio/progetto G.Spot, che sceglie di affidare il suo debutto a sei giovani talenti "under 33" che hanno dato forma a idee inconsuete e nuove. Oggetti unici che compongono le due collezioni, che vengono ora presentate e messe in vendita - fino al 24 dicembre - nello spazio-temporary



la - inio al 24 dicembre - ineilo spazio-enipolary shop in via Tortona, a Milano. Attori mossi dall'impulso di mettere a frutto un know-how specifico acquisito nella comunicazione e nel design, a servizio dell'utente finale, con una produzione di complementi di arredo con un forte contenuto estetico, tecnico, di qualità, di funzionalità e allo stesso tempo dalla forte personalità.

Tel 02 58142524 silvia.damato@presssgate.it

Roma, pronta la porta di Jannis Kounellis a Santa Croce in Gerusalemme

Aggiungere alle stratificazioni precedenti una traccia dell'oggi, un'opera contemporanea che proseguisse il percorso dei secoli. Un cancello "Sipario" - questo il nome scelto - che apra la visione di un orto-giardino dell'Eden i cui frutti sono annunciati dalle forme e dai colori del vetro, resi veri dalla

Basilica di Santa Croce in Gerusalemme Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 12 - Roma www.basilicasantacroce.com

luce. Erano questi i presupposti in base ai quali è stato interpellato l'artista Jannis Kounellis, per la realizzazione della porta dell'Orto Monastico della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma. Opera inaugurata dal Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, alla presenza - fra gli altri - dello stesso artista e del Direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli. "Il sipario - ha commentato Kounellis - crea un ipotetico impedimento, è un sipario dalle cui trasparenze gli attori si vedono. Il dramma non ha mai inizio... non si prevede una fine... che in questo caso la mera-



viglia della natura, da quel punto di vista/prospettiva della porta, è sempre presente, sempre esposta, in tutte le stagioni, raccolta in quell'angolo, protetta dalle mura aureliane, per sussurrare all'orecchio la sua potenza sul territorio della chiesa di Santa Croce in Gerusalemme nel cuore di una Roma realistica".

Oscar Niemeyer, a cent'anni l'architetto dona un nuovo centro culturale alla Spagna



Oscar Niemeyer

Ha compiuto cent'anni lo scorso 15 dicembre, Oscar Niemeyer, eppure non accenna minimamente ad abbandonare una carriera che ne ha fatto un vero monumento dell'architettura internazionale. Ora dalla Spagna giunge la notizia

che l'architetto brasiliano ha consegnato al principato delle Asturie il progetto per un nuovo centro culturale internazionale che sarà costruito ad Avilés e intitolato proprio a lui. Niemeyer ha donato il piano del centro alla Fundación Principe de Asturias in occasione del XXV anniversario dell'istituzione, che nel 1989 gli aveva assegnato il Premio Principe de Asturias de las Artes per la sua carriera. Il centro, i cui lavori di costruzione avranno inizio tra marzo e aprile 2008, dovrebbe essere pronto entro due anni, con un investimento di circa trenta milioni di euro.

www.niemeyer.org.br

Dormi amore... È di Wainer Vaccari la cover dell'ultimo Celentano

Si possono citare i Velvet Underground & Nico che si affidarono alla celeberrima banana di Andy Warhol, o i disegni realizzati da Raymond Pettibon per numerosi gruppi della West Coast, o ancora di recente i The Hours, con il teschio di Damien Hirst. Fatto sta che il mondo della musica continua a rivolgersi agli artisti per le copertine dei dischi. Anche il nostro Adriano Celentano ha chiesto ad un pittore di realizzare la cover del suo ultimo album Domi amore, la situazione non è tanto buona, uscito in questi giorni e al centro dell'ultimo - contrastato - show televisivo del molleggiato, andato in onda su Rai1. È infatti Wainer



Rai1. È infatti Wainer Vaccari l'autore dell'immagine che ritrae il re degli ignoranti nelle fattezze di un pugile battagliero. Sarà la classifica invece a decidere se Celentano riuscirà a mettere KO i colleghi cantanti... (daniele capra)



Opening 4 aprile 2008, h 7pm

Curated by Rifky Effendi

Introduction text Martin Holman Robert C.Morgan Indonesian National Gollery J. Medan Merdeka Timur No. 14 Jakarta 10110 - Indonesia Telephone: (021) 34833954 - (021) 3813021 galnas@indosat.not.id

www.galeri-nasional.or.id/index_en.php.

CATALOGUE AVAILABLE

24.speednews Exibart.onpaper

Firenze, battesimo per il Centro di Cultura Contemporanea Strozzina



Un contenitore espositivo culturale permanente, un punto di riferimento per un pubblico giovane e un centro dibattito, discussione e sperimentazione della cultura contemporanea. Che si concentrerà su mostre d'arte contemporanea, con escursioni nella sperimentazione di attività e media contemporanei come architettura, fotografia.

design, cultura digitale e video, oltre ad eventi collaterali come lezioni, seminari, conferenze e performances. Dopo un primo contrastato avvio nel 2005, si struttura con la creazione del Centro di Cultura Contemporanea Strozzina lo spazio delle sale ipogee di Palazzo Strozzi, ambienti appena restaurati, posti sotto il magnifico cortile del palazzo fiorentino. Già nel periodo fra la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'alluvione del 1966, queste sale hanno ospitato mostre di grande rilievo. Per l'inaugurazione, la mostra Sistemi Emotivi, artisti contemporanei tra emozione e ragione, non solo un momento espositivo, ma un progetto composto da tre fasi ben distinte ma complementari. Una mostra, appunto, con opere di Maurice Benayoun, Katharina Grosse, William Kentridge, Teresa Margolles, Yves Netzhammer, Christian Nold,

Netzhammer, Christian Nold, Ongakuaw, Bill Viola, e poi una pubblicazione e un programma di lectures che indagheranno la tematica delle emozioni, proponendo una rilettura della correlazione tra artista contemporaneo, opera d'ar-

fino al 3 febbraio 2008 Piazza Strozzi - Firenze Info: 0552776461/06 info@strozzina.org

te e fruitore, alla luce delle più recenti riflessioni e scoperte neuroscientifiche sul cervello umano e sui suoi effetti sulla sfera emotiva.

Tra libri, arte e musica. Ecco il ristorante Letterario del Premio Grinzane Cavour

Un ristorante dove il riferimento all'arte e alla letteratura sia costante: dalle opere che adornano i muri al design dei coltelli, dai documenti ai libri, agli accessori, alla musica, senza dimenticare i sapori di una cucina di alta qualità. Un ristorante un po' particolare, Letterario, inaugurato nel seicentesco Palazzo

Palazzo Grinzane Via Don Cellino -Costigliole d'Asti www.arthotelitalia.it Grinzane di Costigliole d'Asti alla presenza degli scrittori Elena Loewenthal e Younis Tawfik. Nasce da un progetto del Parco Culturale del Premio Grinzane Cavour - da sempre

impegnato nella promozione della letteratura, della cultura materiale e del paesaggio -, in collaborazione con Art Hotel Italia che ne gestisce la struttura e la Fondazione Piras. Quest'ultima mettendo a disposi-

zione del Palazzo una ricca selezione della propria collezione di opere d'arte contemporanea che vanta nomi come Mirò, Alberto Burri, Andy Warhol. Sam Francis, Emilio Mimmo Scanavino, Rotella, César e Arman, (claudia giraud)



Art Statements alla romana. Ecco la sezione giovani della nuova fiera all'Eur

Arte contemporanea moderna Roma La nuova fiera romana artecontemporaneamodernaroma - che debutterà, come Roma The Road To Contemporary Art, in febbraio - è ancora in piena fase organizzativa, ma Exibart è già in grado di farne assaporare

un'anteprima. Si tratta di Y.E.A. - Young European Artist, mostra - più che sezione - ideata e curata da Marta Massaioli, direttore responsabile ed editore di Crudelia magazine: un'esposizione, all'interno della rassegna dell'Eur, totalmente dedicata ad autori under trentacinque presentati da gallerie provenienti da tutta Europa. L'obbiettivo di Y.E.A.? Essere una delle linee guida della nuova fiera d'arte e fornire una ricognizione dettagliata dell'attuale ricerca e sperimentazione artistica europea. I paesi partecipanti saranno quarantatre, fra cui Italia, Israele, Turchia, Albania, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Polonia, Regno Unito, Romania, Spagna, Svizzera; ogni nazione sarà rappresentata da un massimo di tre nominativi per un totale di cinquantacinque artisti. Padrini ed ospiti d'onore della mostra, Vettor e Mimma Pisani.

Mentre la scelta definitiva degli artisti partecipanti sarà resa nota a fine dicembre...

Dal 29 febbraio al 2 marzo 2008 Palazzo dei Congressi - Eur (Roma) Tel 055 9146384 info@artecontemporaneamodemaro

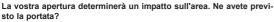
info@artecontemporaneamodemaroma.it www.artecontemporaneamodernaroma.it

IL NUOVO NUOVO MUSEO

Ecco a voi la novità dell'inverno. Per festeggiare i suoi trent'anni il New Museum di New York si è regalato un nuovo edificio nel Lower East Side, firmato dai giapponesi Sejima + Nishizawa/SANAA. E un board di curatori fra i quali figura anche l'italiano Massimiliano Gioni. Si comincia con la mostra dedicata alla Scultura non-monumentale. Di questo e molto altro parla a Exibart la direttrice Lisa Phillips...

La zona a sud-est di Manhattan, nota come Lower East Side, sta vivendo una rinascita culturale e architettonica molto interessante. La scelta del New Museum di trasferirsi qui è stata decisamente pionieristica. Quali sono le ragioni che vi hanno convinto a scegliere la Bowery?

Quando, nel 2001, Saul Denninson, io e altri membri del board abbiamo visitato il sito per la prima volta, è stato amore a prima vista. Nonostante Bowery sia una zona difficile e certamente non tra le più famose di New York, è dal punto di vista geografico facilmente raggiungibile ma soprattutto all'intersezione di quartieri molto vivaci. La Bowery possiede una storia e una tradizione ricchissima di artisti, e il New Museum, che non si è mai tirato indietro di fronte a un'arte difficile o impegnata, ha riconosciuto in questo quartiere il sito più congeniale per un tipo di museo che presenta opere che non si vedrebbero altrimenti da nessun'altra parte. Il Lower East Side è sempre stato una zona "d'arte" e per questo ci è piaciuta. Da sempre dimora prediletta degli artisti, è stata una fucina di creatività per decenni e continua a esserlo.



Quando nel 2002 abbiamo deciso di costruire qui, sapevamo di diventare catalizzatore culturale, come una sorta di calamita per il quartiere. Nella zona, infatti, c'è già un'esplosione di attività
culturali. Ci sono nuove gallerie, nuovi negozi e nuovi ristoranti che stanno aprendo vicino al
museo. Oltre a numerose istituzioni e organizzazioni che già si trovano II, come i teatri su 2nd
Street, la Anthology of Film Archives e il Bowery Poetry Club. Durante l'inaugurazione ufficiale
del museo, che abbiamo chiamato *Target 30 Free Hours*, abbiamo attirato nel Lower East Side
migliaia di persone. Per trenta ore, infatti, il Museo è stato aperto al pubbli-

co con ingresso gratuito. Ci siamo elettrizzati all'idea di attirare nuovi visitatori e introdurli in questa zona, sia durante quest'evento che in futuro.

Kazuyo Sejima e Ryue Nishizawa, gli architetti giapponesi che hanno progettato l'edificio, hanno dichiarato che "il quartiere e il New Museum hanno molto in comune. Sono sempre stati molto tolleranti, aperti, pronti a ricomporre ogni idiosincrasia senza pregiudizi". Il nuovo edificio rispecchia quest'affermazione?

Oltre alla pura bellezza, innovazione sensazionale e attenzione al detta

New Museum

nica ore 12-18

235 Bowery - New York, NY 10002

Orario: mercoledì ore 12-18; giovedi

e venerdì ore 12-22; sabato e dome-

Ingresso: intero \$ 12; ridotti \$ 8/6

Info: tel. +1 2122191222 info@newmuseum.org

www.newmuseum.ord

glio, lo studio SANAA di Sejima e Nishizawa ci ha presentato un progetto che rappresentava la metafora perfetta per la missione del museo. I volumi aperti e mutevoli della nuova dimora del New Museum sono espressione della natura mutante e imprevedibile dell'arte. Dipingono perfettamente la nostra realtà, che è in costante flusso, e trasmettono la dinamica energia della vita contemporanea.

Il team dei curatori - Richard Flood, Laura Hoptman e Massimiliano Gioni - sembra ben assortito e le mostre inaugurali molto promettenti. Com'è strutturato lo staff in termini di responsabilità e focus?

Ogni curatore contribuisce ad arricchire il New Museum con uno specifico bagaglio di esperienze personali. Sono molto diversi l'uno dall'altro ed è proprio per questo che il team è unico. I loro punti di vista e le loro esperienze di lavoro complementari sono la migliore garanzia per il successo del New Museum.

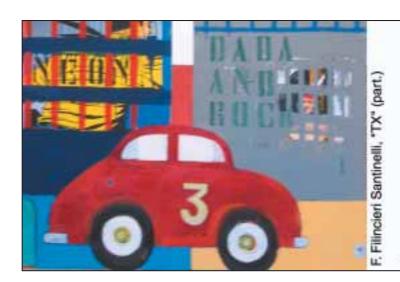
Non è un momento così entusiasmante per alcuni degli altri spazi newyorkesi devoti all'arte contemporanea e per i loro programmi. Su cosa sarà focalizzato il programma del New Museum e perché sarà

unico e diverso dagli altri?

Il panorama culturale è cambiato negli ultimi decenni. Oggi però l'arte contemporanea è decisamente in primo piano. Il New Museum è stato fondato trent'anni fa con la prerogativa, assolutamente audace, di presentare arte nuova e idee nuove. Per questo l'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di continuare a vincere nuove e complesse sfide, esplorando nuovi territori. Il nostro percorso, fino a oggi, ci ha premiato con un successo diverso da quello di altre realtà artistiche

sempre sotto l'ombra dei riflettori. Ora avremo un'audience più ampia e quindi un'identità non solo più visibile ma certamente più riconosciuta. Siamo sempre stati un piccolo grande museo, una realtà alla quale abbiamo sempre riconosciuto grandi potenzialità. Il New Museum manterrà quella vivacità e quella prontezza nell'interpretare le nuove tendenze artistiche che l'hanno sempre caratterizzato. Il nuovo edificio e le espansioni dei programmi ci consentiranno poi di realizzare progetti più ambiziosi oltre a mostre più ricche e variegate per il nostro nuovo e vecchio pubblico.

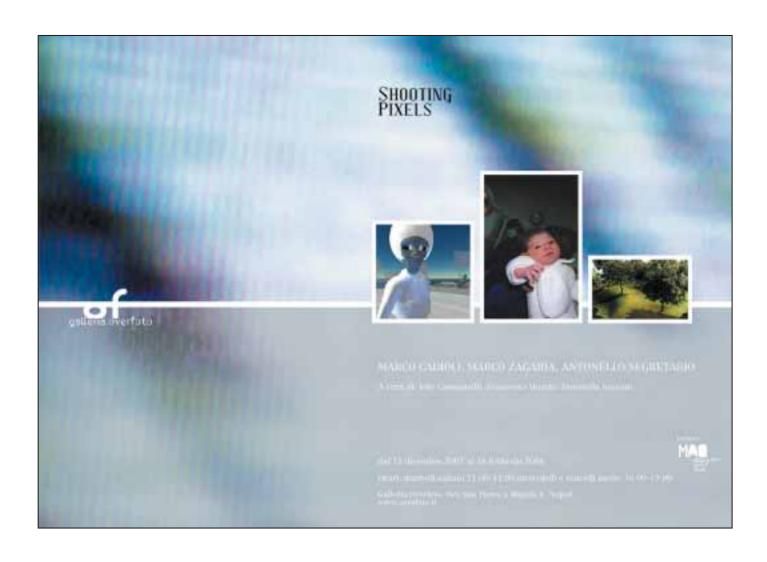
[a cura di micaela giovanotti]

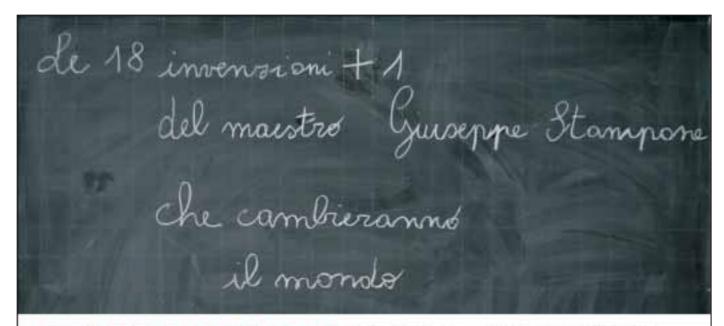


contemporaryart

CulturalArtistsOpenSpace 24, via della Conciliazione 00193 ROME www.caos2004.com

We will be in ArtFirst-Bologna, Pad.22AF Stand B71





GIUSEPPE STAMPONE 11 gennaio - 29 marzo 2008

11 gennaio - 29 marzo 2006

LE 18 INVENZIONI +1 DEL MAESTRO GIUSEPPE STAMPONE

ZO Galleria I Sara Zanin

via dei Querceti 6 - Roma mar – sab ore 14.30 – 19.30 tel. 06.70452261 11 - 18 gennaio 2008

Installazione

Complesso Monumentale S. Spirito in Sassia a Roma

Borgo S. Spirito 2 - Roma lun - ven ore 10 - 18 tel. 06 68352433 Catalogo con testi a cura di Alberto Abruzzese, Franco Speroni, Lurse Valeriani, Antonio Tursi e con intervista di Valentina Ciarollo Fortani. www.glubilarte.lt



www.z2ogalleria.it



26.speednews Exibart.onpaper

Chi si rivede... A Benevento si apre la nuova galleria Rosso **Fenice**



fino al 28 dicembre 2007 Via San Filippo 43 -Benevento Info: 0824326270

Per un periodo la città è stata al centro dell'attenzione tutto mondo dell'arte quando l'apertura di due centri d'ar-

te contemporanea - Arcos e Abc - pareva ne dovesse fare il nuovo polo della creatività del centro-sud. Ora - con la mostra Pieghe, personale di Alessia Cocca - si torna a parlare di Benevento per l'apertura del nuovo spazio espositivo Galleria d'Arte Rosso Fenice. Una surreale volontà, da parte dell'artista, di tracciare una mappa, razionale ma imprecisa, di quello che accade ai suoi sogni. Un personale tentativo di catalogazione delle linee del cuscino in relazione al mondo onirico. Una mappa del suo sonno, legata ai movimenti di nuca e busto. Il cuscino come contenitore, scatola

E tre. Dopo Torino e Milano, Ermanno Tedeschi non resiste al richiamo di Roma

La location è situata in centro, vicino alla Sinagoga, nel pieno del Ghetto, in via Portico d'Ottavia, a pochi numeri civici da dove lavo ra da anni la galleria di Valentina Bonomo. Dopo Torino e Milano, è qui che Ermanno Tedeschi decide di aprire la sua terza galleria, scommettendo - e anzi contribuendo - a un'ulteriore strutturazione e crescita dell'art-

fino al 27 gennaio 2008 Via del Portico d'Ottavia, 7 Roma Mob 348 8938489 info.roma@etgallery.it www.etgallery.it

world capitolino, di quella che per primo Exibart definì la "rinascita roma na". Tedeschi ha sempre dedicato particolare attenzione agli artisti israeliani e a quelli che interpretano attraverso l'arte la cultura e le radici ebraiche, impegnandosi a instaurare collegamenti tra l'Italia e Israele. In que-

sto senso si sviluppa il suo lavoro anche attraverso l'incarico di Presidente dell'Associazione Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv, prosequendo il cammino intrapreso da Arturo Schwarz. Per l'inaugurazione di questa nuova location, la collettiva La Terra Promessa, che riunisce venticinque artisti, nazionali ed internazionali, in un multiculturalismo in cui coabitano diverse lingue, ideologie e religioni, congiunte in una medesima tematica. Gli artisti sono



Valerio Berruti, Nicola Bolaffi, Giovanni Dalessi, Enzo Forese, Riccardo Gusmaroli, Tania Pistone, Enrico T De Paris, Alex Pinna, Nicola Ponzio, David Reimondo, Enrico Juliano, Barbara Nahmad, Minjung Kim, Mizokami Kazumasa, Jessica Carroll, Deborah Hirsch, Tobia Ravà, Menashe Kadishman, Miriam Cabessa, Tarin Gartner, David Gerstein, Tsibi Geva, Galia Uri, Vardi Kahana, Raffael Lomas

Al via ufficiale il Musart, sistema dei piccoli musei storico artistici del Lazio

È un sistema dedicato ai musei storico artistici del Lazio, con particolare riferimento ai diocesani, che costituiscono parte rilevante del patrimonio d'arte della regione e che finora non hanno ricevuto

Castello Colonna Piazza S. Nicola, 4 Genazzano (Rm) Info: 069579696 www.castello-colonna.it

adeguata attenzione nell'ambito della programmazione regionale. Piccoli musei che raccontano, insieme alla storia del singolo manufatto, le origini della collezione, del contenitore, ma anche, soprattutto, la storia del luogo. È stato il Castello Colonna di Genazzano la sede della presentazione di Musart, network che racchiude musei a vocazione storico artistica di Amatrice, Anticoli Corrado, Calcata, Castelnuovo di Farfa, Fara in Sabina, Gaeta, Latina, Montecassino Petrella Salto, Rieti, Sermoneta, Velletri, Viterbo. Nei locali del castello è stata allestita la struttura esposi tiva che la Regione ha realizzato per la presentazione del Sistema Musart al Salone dei Beni Culturali di Venezia nel 2006, nella quale sono illustrati i percorsi espositivi delle collezioni che meglio caratterizzano i musei del Lazio. Nella stessa giornata ha inaugurato sempre al Castello Colonna - al CIAC Centro Internazionale per l' Arte Contemporanea - la mostra collettiva dal titolo Falso movimento, con opere di Matteo Basilè Bellucco. Alessandro

Alessandro Bulgini, Gea Casolaro, Carlo De Meo, Rocco Dubbini, Bruna Esposito, Richard Esposito, Journo, Daniela Perego, Nordine Sajot, Donatella Spaziani, Adrian Tranquilli.



Steidl e Brancolini Grimaldi, a Firenze un nuovo raffinato bookstore d'arte

È una delle rarissime case editrici indipendenti, diretta dal suo fondatore Gerhard Steidl che ha fatto della stampa non un semplice processo meccanico, ma una pas-

STEIDL) ********************

se stessa. Già presente con booksto-

come Londra, Parigi, Barcellona, Mosca, New York, Shanghai, Pechino, *Steidl* inaugura ora la prima sede italiana a Firenze insieme a Brancolini Grimaldi Arte Contemporanea. La collaborazione segna l'arrivo di una intensa distribuzione di libri d'arte, fotografia e moda, l'i-

nizio di una serie di regolari incontri con artisti e fotografi internazionali, booksignings, artist talks, nonché la presentazione esclusive Specia Editions in edizione limita-

Vicolo dell'Oro 12r - Firenze Info: 0552396263 margherita@steidlville.com www.steidlville.com

ta. Dal 1996 Steidl Publishing - oggi una delle più celebri e sofisticate case editrici d'arte al mondo - ha un focus particolare sulla fotografia, e ha sviluppato nel corso degli anni un unico e selezionato programma di libri d'arte, pubblicando i più importanti fotografi e artisti internazionali, tra cui Mitch Epstein, Richard Serra, Bruce Davidson, Karl Lagerfeld, Gerard Malanga, Lewis Baltz, Ed Ruscha, Bill Brandt, Michel Comte, Philip-Lorca diCorcia, Jim Dine, Roni Horn, Christopher Wool e Jürgen Teller, solo per citarne alcuni.

Terza edizione a Torino per Segni, che entra in Contemporary e lancia il premio GTT

Una new entry nel circuito del logo torinese Contemporary. Si tratta

di Segni, la rassegna d'arte contemporanea in mini formato, nata da un'idell'associazione Artistica Culturale o.n.l.u.s II Cenacolo Felice Casorati in Campidoglio con il contributo della Regione Piemonte e del Comune di Torino, il patrocinio della Provincia di Torino e della IV Circoscrizione. Giunta alla sua terza edizione, da quest'anno Segni si avvale dell'assegnazione di un premio del GTT - Gruppo Trasporti Torinesi che, dopo aver decretato il vincitore,



lo omaggerà di un abbonamento annuale; inoltre ad altri quattro artisti selezionati verranno consegnate delle pubblicazioni di pregio. La mostra e il relativo catalogo, realizzato con il contributo di Paola Tabusso, offrono una panoramica di oltre seicento opere, rivolta agli artisti delle arti visive, pittori, scultori, fotografi, videomaker, artisti del-

l'arte digitale. Un'esposizione che vuole essere soprattutto spazio reale di incontro e di contaminazione fra artisti affermati come Antonio Carena, Carlo Giuliano, Luciano Massari, Fulvio Bortolozzo Nathalie Gruet Masson e giovani emergenti, tra cui spiccano nomi come Francesco Sisinni, Semira Forte, Paola Danesi, Stefania Di Marco, Andrea Guerzoni, Zakamoto, Chen Li, Pixel Pancho. (claudia giraud)

fino al 30 dicembre 2007 Maneggio Chiablese nei complesso della Cavallerizza Reale Via Verdi 9 - Torino Orari:da martedì a domenica: 16,30/21,00 Ingresso Libera Info: 0117741346 -3334356252

Civita Sicilia, continua l'espansione del colosso di gestione del patrimonio culturale

Si propone come interlocutore qualificato della Regione e degli altri eventi locali, delle soprintendenze e dei musei, delle istituzioni culturali, del mondo imprenditoriale. Con una formula ormai già ampiamente sperimentata, che ne ha fatto



un punto di riferimento a livello nazionale sul piano organizzativo e gestionale. Sbarca in Sicilia la corazzata Civita, la struttura che dal 1987 opera con l'obbiettivo di tutelare e valorizzare quell'inesauribile serbatoio di ricchezza che è costituito dai beni culturali e ambientali del nostro Paese. E che, con la creazione di Civita Sicilia, si propone di innovare e modernizzare i sistemi di gestione del patrimonio museale siciliano, realizzare un programma di enti culturali ed espositivi dedicati in particolare alla civiltà artistica siciliana e alle migliori espressioni della creatività contemporanea, sviluppare nuove modalità di intervento nel territorio regionale ispirate alle specificità dei distretti culturali, promuovere una qualificazione del turismo culturale ed una integrazione dei "turismi" pre-senti nella realtà siciliana. Una iniziativa di Civita Servizi, affiancata da partners come Fondazione Banco di Sicilia e Banco di Sicilia - Unicredit Group, nella quale confluirà anche l'esperienza della società Campodivolo

Info: izzo@civita.it

Alla Fondazione Pomodoro gli atleti di Pechino 2008

La Fondazione Arnaldo Pomodoro passe rella per un giorno durante una serata dove moda, sport e arte sono stati indiscussi protagonisti. Freddy ha sfilato con le sue collezioni autunno inverno 08-09 ed ha presentato in anteprima assoluta la divisa Olimpica che gli Azzurri indosseranno a Pechino 2008 Importanti nomi dello sport - tra i quali il maratoneta Stefano Baldini, Antonio Rossi,



Valentina Vezzali, le campionesse della Nazionale di ginnastica ritmica, Tania Cagnotto, Tania Di Mario, Simone Collio e Serena Ortolani - hanno calcato per la prima volta la lunga passerella allestita tra le opere d'arte della Fondazione indos-sando in anteprima la divisa ufficiale della Nazionale Italiana.

La scelta dei tagli e degli abbinamenti cromatici è classica e al tempo stesso innovativa grazie alle originali tonalità dei colori selezionati, arricchiti eccezionalmente dal logo Italia studiato dal maestro

Il lettering "Italia" è realizzato con un insieme di figure geometriche cunei-formi ispirate alla freccia e alla sua simbologia archetipa: la sopravvivenza e la forza dell'uomo primitivo, la velocità e il movimento, la giusta direzione. Simboli utilizzati dall'artista per dare ai capi un valore aggiunto. La tuta-non-tuta verrà prodotta e commercializzata in tutti i punti vendita Freddy del mondo a partire da marzo 2008 e sarà realizzata in serie limitata di mille pezzi

Natale a New York, dalla Biennale Illy porta la Push Button House al **Time Warner Certer**

È una casa interamente funzionante, costruita con materiali riciclati e riciclabili all'interno di un normale container per spedizioni. Collegata ad un sistema computerizzato, con la semplice pressione di un bottone la "dimora" impiega circa novanta secondi per aprirsi interamente, presentando al pubblico le sue cinque stanze, cucina, sala da pranzo, camera da letto, soggiorno e biblioteca. Presentata per la prima volta alla scorsa Biennale di Venezia, la Push Button House - progettata per la illycaffè dall'artista e architetto americano Adam Kalkin - sarà allestita, fino al 29 dicembre, al secondo piano del Time Warner Certer di New York, punto d'incontro alla moda per i suoi ristoranti e negozi. Un punto di riferimento per gli amanti del caffè e gli appassionati di design, che potranno degustare un espres-

un'esperienza estetica fatta di arte, gastronomia e design

www.illyusa.com

Ambizioni politiche stagnanti? E Jörg Haider si butta sull'arte. Anche se...

so illy insieme ad

imposto all'istituziofino al 6 gennaio 2008 Centro d'Arte Contemporanea ne da rapporti di diplomazia o buon Villa Manin Piazza Manin 10 - Codroipo (Ud) vicinato con la regione Carinzia. Fatto

Tra gli ospiti annunciati per la vernice spicca il governatore della Carinzia Jörg Haider, che, dopo i fiumi di

inchiostro spesi negli anni scorsi dai giornali di mezzo

mondo in merito alle sue dichiarazioni xenofobe, proba-

bilmente non si è lasciato scappare l'occasione per

rifarsi un'immagine pubblica... Ma anche qui le prime

mosse non sembrano le più azzeccate, visto che la

scelta dell'artista non pare esaltante per un centro che

si occupa di arte contemporanea come Villa Manin, e

l'impressione è piuttosto che si tratti del solito "favore"

Info: 0432821211sta che ad un mese info@villamanincontemporanea.it dall'inaugurazione di www.villamanincontemporanea.it Hard Rock Walzer è

ancora l'Austria protagonista nella residenza dogale friulana, che ospita fino a gennaio una personale di Giselbert Hoke, realizzata in collaborazione con il Museo d'Arte Moderna di Klagenfurt (MMKK). (d. c.)



Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea



04.11.2007





MANUE.

THE COL

indazine



HIRSTON

Gli artisti in mostra

Thomas Baumann
Christian Eisenberger
Wenner Feiersinger
Mikolaus Gansterer
Gelitin
Christina e Irene Hohenbüchler
Leopold Kessler
Elke Krystufek
Werner Reiterer
Hans Schelbus
Markus Schewald
Fabian Selz
Erwin Wurm
Heima Zobernig

A cura di Sarah Cosulich Cananutto

VBa Munin Centro d'Arte Contemporanea Piazza Manin 30, Passariano, 33033 Codroipo (Udine) italy 1+39 0432 821211 www.villamanincontemporanea.it 28.index Exibart.onpaper





retrocover [4]

opinioni [6-7]

speednews [8]

popcorn [16]

oroscopo [17]

trailers [30]

approfondimenti

[32-33] mad vicky's tea gallery [34-35] pigneto in residence [36] testaccio di serie a [38-39] la lunga marcia nordica

déjà vu [42-47]

intervallo [50]

recensioni

[52] giuseppe gallo/avish khebrehzadeh - nessuna paura

trecapitali [54]

fashion

[56] who's on next?

handbag [58]

tornaconti

[60] new york sub prime?

decibel

[61] eventi elettromagnetici

libri [62-63]

design

[64] ambientamento lento [65] design (&aziende)

in fumo

[66] una tavola per decollare

primopelo

[67] walter picardi - diego scroppo

opportunitart [68]

jackpot [69]

ou? [70]

versus

[71] wainer vaccari - andrea chiesi

Exibart.agenda [72-75]

rimandi [76]

fotofinish [77]

hostravistoxte

[78] cane e padrone

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Allegra Ravizza ArteGiovane Arthemisia Bevilacqua La Masa Biagiotti Progetto Arte Bonelli Arte Contemp Braendle + C srl Cinecittà Due Comune Monfalcone Comune Monteciccardo Delfino & Enrile snc DiStanze Electa Spa Factory-art

Ferrara Arte Spa

Fond. De Fornaris Gagosian Gallery

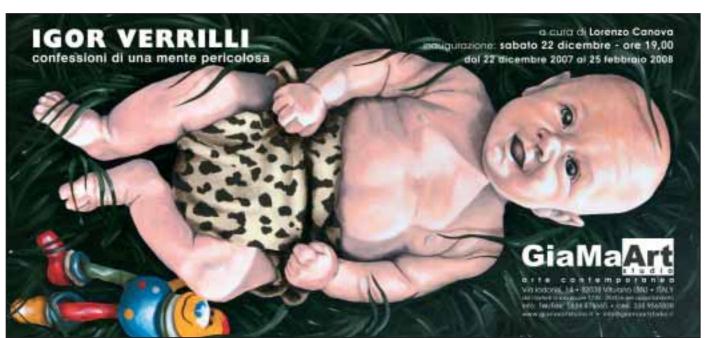
Galleria 196 Galleria Battaglie Galleria Civica di Modena Galleria Contemporaneo Galleria Perugi

Giaamart Studio Giosetta Fioroni Giubilarte Giulia Sillato I Campetti Image Imar Maglierie IULM

KGallery Kunstart LABA Milan Art Center Monica Marioni

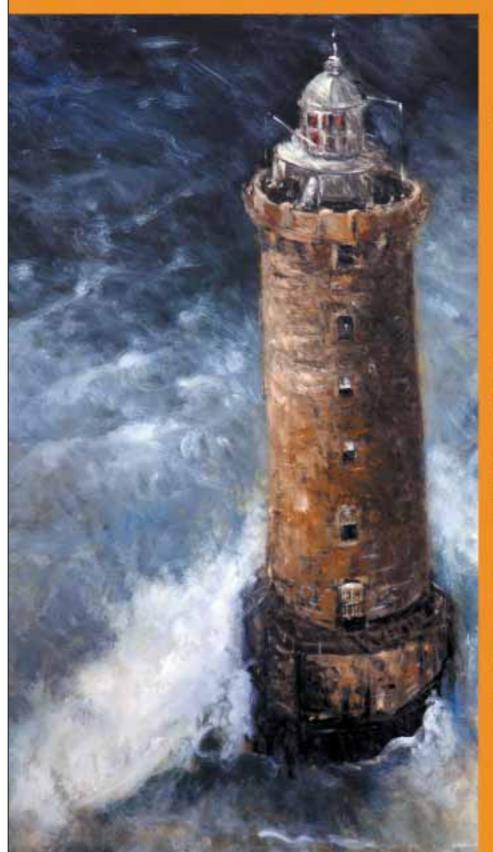
Museo Pino Pascali Museo Saint' Etienne Omar Galliani Oredaria Overfoto PirelliRE Primo Piano Provincia Bolzano Revolution

Roberto Coda Zabetta Romberg Silvana Editoriale Spazio Gianni Testoni StadionAste Torino Musei Unicredit Università Cattolica Walter Bortolossi



SIMONE dell'esiste dell'esiste al tempo dell'imma

Dal tempo dell'esistenza dell'immaginazione



10 gennaio 31 gennaio 2008



Museo Fondazione Milano

Tel. 02 878781

A cura di Floriano De Santi

www.silvanaeditoriale.it

ADVARTISING di raffaele bifulco

Non è un caso se il David di Michelangelo sia, da ormai cinque cento anni, un modello di bellezza: corpo perfetto, volto seducente, chioma folta. Il segreto? Non il genio di chi lo ha scolpito, eh no... È la dieta mediterranea! Purtroppo il David tedesco, nella versione ideata dai creativi della Scholz & Friends, socie tà di Amburgo, è dichiaratamente obeso, più rubensiano che michelangiolesco; sembra persino una merendina, non una fionda, quella che questo grassone ha in mano, pronta ad essere scagliata verso qualcosa di grande: la sua pancia, non Golia! L'ironia cela un grave problema sociale denunciato dalla Federazione Tedesca Giochi Olimpici: l'alto tasso di obesità soprattutto giovanile, in Germania. L'head line infatti, perentoria e secca, è un monito per i giovani tedeschi a non star impalati come una statua appunto, ma a praticare sport. Ma sarà solo un problema di movimento? Torna alla mente la fac-cia di Pasquale, alias Carlo Verdone, davanti alla colazione fatta di wurstel preparata dalla moglie tedesca prima di partire per l'Italia... In Germania guai a dire grasso è bello



illustrazione di Nicola Toffolini

È ormai parere diffuso che quella del curatore sia una figura professionale in crisi. Prendendo spunto da un recente saggio di Robert Storr, William Hanley sulle pagine del Museums Magazine dimostra che tale crisi non è certo sinonimo di declino quanto piuttosto di un radicale mutamento della professione. Storr, che ha diretto l'ultima Biennale di

Venezia, propone una fondamentale distinzione fra coloro che definisce "exibition maker" e i curatori veri e propri, il cui compito primario dovrebbe essere quello di preservare l'arte. Ciò va contro l'abitudine consolidata di riunire sotto la definizione di curatore pratiche estremamente differenti. La mostra "di tendenza" - in opposizione al meno glamorous collezionismo pubblico - è diventata il centro di molte pratiche curatoriali contemporanee. I conservatori delle istituzioni pubbliche si trovano sempre più a trovare un equili-brio tra il richiamo delle mode e la necessità di preservare e promuovere i beni del museo.

Secondo Norton Batkin, fondatore del Center for Curatorial Studies del Bard College "i curatori del musei si trovano a competere con spazi indipendenti molto aggressivi, capaci di attirare un vasto pubblico proponendo mostre a basso budget". Organizzare mostre è ormai considerata un'attività più affascinante che sviluppare collezioni o dedi-

carsi allo studio di un particolare momento storico. Con l'aumento delle gallerie e degli spazi "non-convenzionali" è aumentata la richie-sta di professionisti capaci di offrire un punto di vista particolare e di far parlare la stampa con una mostra tematica o provocatoria, più che mediante una serie di considerazioni accademiche. Nei musei ci sono gerarchie, pressioni politiche, tagli al bilancio. Le gallerie non hanno le potenzialità economiche di un'istituzione pubblica,

ma se scelgono il curatore giusto possono aspirare a vedere i loro artisti piazzati nei migliori musei. A questo punto però si pone un altro problema, messo in risalto da Jori Finkel sul New York Times: molti musei stanno instaurando un rapporto piuttosto ambiguo con le gallerie commerciali più affermate, ricorrendo ad esse non solo per ottenere una consulenza sugli artisti da proporre, ma anche per finanziare eventi. Il rischio è che attraverso la loro "buona volontà", le galleria possano influenzare le scelte curatoriali di istituzioni non profit. La galleria Blum & Poe, ad esempio, non si è limitata ad aiutare Paul Schimmel, curatore del MOCA, ad assicurarsi alcune opere di Murakami dai maggiori collezionisti, ma ha anche comprato cinquantamila dollari di biglietti per il gala di inaugurazione, rimpinguando le casse del museo. La mostra di Los Angeles non è stata la sola a suscitare polemiche. Il centro per l'arte "alternativo" Redcat ha ringraziato la galleria Deitch Projects di New York come uno dei quattro finanziatori dell'installazione dello street-artist Barry McGee. Il gallerista Jeffrey Deitch e Redcat hanno dichiarato che il contributo della galleria è stato di quindicimila dollari. Altri assegni sono stati staccati da Larry Gagosian e Barbara Gladstone per la retrospettiva di Richard Prince in corso al Guggenheim di New York. Il museo ha confermato, ma senza rivelare la cifra. Bruce Altshuler, direttore del Museum Studies Program alla NYU, dichiara che "la sponsorizzazione da parte delle gallerie fa sorgere lo stesso tipo di conflitto d'interesse che fece sorgere la questione della mostra Armani", realizzata in seguito a una donazione di quindici milioni di dollari da parte dello stilista. L'Associazione dei Musei Americani e l'Associazione dei Direttori dei Musei hanno pubblicato una guida genera-le sul supporto delle aziende nel 2001. "Il direttivo del museo e lo staff devono essere certi che nessuna donazione individuale o di un'azienda costi al museo il prezzo della sua mission, della sua reputazione e della comunità che serve" è scritto in una sezione. Ci si chiede perché i grandi musei abbiano bisogno di andare a chiedere soldi alle gallerie. Deitch ascrive questo soprattutto alla crisi

del mecenatismo, in un tempo in cui la produzione degli artisti è diventata più costosa.

Sempre in ambito museale, dalle marchette alle collezioni "taroccate". Un'inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal tabloid svedese Expressen ha dimostrato che i warholiani Brillo Boxes del Moderna Museet sono parte di un centinaio di copie commissionate a una equipe di falegnami dal fondatore Pontus Hulten - poi direttore del Centre Pompidou - per una mostra sul Pop presentata in Russia nel '90. Hulten, scomparso lo scorso anno, riuscì a rivendere alcune di queste copie compilando dei certificati di autenticità falsi, secondo i quali i Brillo sarebbero stati realizzati per una mostra tenutasi nel '68.

Un articolo del Times si occupa invece dello studio in cinque volumi recentemente pubblicato da alcuni accademici delle università di Amburgo e Lipsia. A essere messi in discussione sono i disegni michelangioleschi della Royal Collection, del British Museum e dell'Ashmolean di Oxford. Frank Zoellner, professore di arte rinascimentale e moderna all'università di Lipsia, sottolinea che molte attri-buzioni sono state fatte da operatori del mercato e curatori di collezioni pubbliche, il che comporterebbe un evidente conflitto di interessi. Tra i lavori di incerta paternità ci sarebbero il Cristo Risorto della Royal Collection e la crocifissione del British Museum. In entrambi i casi l'analisi dei 'pentimenti', ovvero delle correzioni apportate sul disegno, rivelerebbe un'esitazione caratteristica della mano di un copi sta, che si rifà a un altro disegno anziché a un modello dal vero.

(Lucca) **VITTORIO E NUNZIA GADDI**

La vostra avventura nel mondo del collezionismo comincia nel 1993. Con quali opere?

In realtà l'iniziatore della nostra raccolta è stato Vittorio con l'acquisto di una scultura di Giò Pomodoro, un'opera non pienamente in linea con i successivi sviluppi della nostra collezione - oramai orientata quasi esclusivamente sull'attualità ma che continuiamo ad amare molto. Il primo acquisto più propriamente legato alle ultime tendenze invece è stato un dipinto di Vanessa Beecroft: preso nel 1998 alla Galleria '// Capricorno', dalla grande gallerista e nostra carissima amica Bruna Aickelin.

Che tipo di arte privilegiate?

Troviamo noioso collezionare solo un 'genere particolare'. È molto più stimolante acquistare opere legate ai linguaggi più diversi: pittura, scultura, fotografia, installazione, video.

Come arrivate all'acquisizione di un nuovo lavoro?

Facciamo un attento studio preliminare: sia consultando le più accreditate riviste italiane - fra le quali ovviamente Exibart! - e straniere del settore, sia le monografie e i libri come i vari 'Cream' e 'Art Now' - sulle ultime tendenze. Esaminiamo con estrema cura il curriculum degli artisti: i relativi articoli pubblicati sulla stampa specializzata, le eventuali monografie, le loro esposizioni in spazi pubblici e privati; il tutto valutando anche l'età dell'autore e il livello qualitativo dimostrato nel tempo.

Vi avvalete di un consulente?

Sì, dei preziosi consigli di Antonio Ferrara: amico gallerista, con uno spazio a Reggio Emilia e un altro a Vienna, che collabora stabilmente con noi specialmente per i rapporti con le gallerie straniere.

Gli ultimi acquisti?

Una scultura di Nedko Solakov, e tre dipinti: uno di Laylah Ali, uno di Norbert Schwontkowski ed uno della giovane Annie

Il migliore affare che avete fatto?

Un dipinto di Elizabeth Peyton raffigurante il principe Harry (pagato una cifra irrisoria rispetto alle attuali quotazioni dell'artista)

Potete vantare qualche vera 'scoperta'?

Markus Schinwald, del quale nel 2001 - quando in Italia

quasi nessuno lo conosce va - abbiamo acquistato uno dei primissimi video: Dictio Pii.

Per quel che vi riguarda, il ritorno economico delle opere acquistate rende più interessante la vita del collezionista?

Diciamo che la prospettiva di una crescita economica delle opere non è la molla che ci fa scegliere ma può rappresentare la ciliegina sulla torta

Dove si trova la vostra collezione?

La maggior parte delle opere si trova in una gran-

de casa di campagna nei pressi di Lucca, il resto nello studio di Vittorio e in un appartamento in centro. Chiungue può visitare la nostra collezione, ma solo su appuntamento

Vademecum per chi vuole iniziare a collezionare arte con

a) Non acquistare mai sulla base della prima impressione: le opere più complesse e innovative spesso disorientano al primo impatto ma poi finiscono per affascinare, mentre le opere troppo facili e meno originali possono piacere all'inizio ma ad uno sguardo più attento rivelano la loro debolezza.

- b) Comprare solo da gallerie di alto livello.
- c) Acquistare solamente opere importanti e rappresentative dell'autore, tenendo conto anche del momento in cui sono state realizzate (devono essere del 'periodo giusto'!).
- d) Tenere bene a mente che è meglio possedere un'opera significativa di un buon artista anche se non eccelso, che un lavoro insignificante di un 'grandissimo nome'
- e) Fare uno studio preventivo, accurato, della storia dell'arti-

f) Evitare avventure troppo rischiose: una collezione di valore deve puntare a comprendere un buon nucleo di artisti che sopravvivano nel tempo, per cui occorre una certa prudenza. In più condividiamo appieno l'opinione di un famoso collezionista che, di fronte alla proposta di un amico galleri-



Vittorio e Nunzia Gaddi, fotografati per Exibart da Lino Cortopassi, 2007

sta d'acquistare l'opera di un giovane sconosciuto ma di grandi prospettive, rispose: 'Costa ancora troppo poco. L'acquisterò quando costerà di più!.

Concludiamo allora con qualche consiglio per gli acquisti...

Tra gli stranieri: Pawel Althamer, Olafur Eliasson, Pierre Huyghe, Anselm Reyle, Anri Sala, Kim Sooja, Nedko Solakov. Tra gli italiani: Giuseppe Gabellone, Margherita Manzelli

identikit.

Nome e Cognome: Vittorio e Nunzia Gaddi

Luogo e data di nascita: Pisa, 29 ottobre 1952; Napoli, 16 febbraio 1957

Formazione: Laureato in Giurisprudenza; Diplomata Attività lavorativa: Notaio

Stato civile: Felicemente coniugati, in seconde nozze; tre figli, avuti in prime nozze: Nicholas, figlio di Vittorio; Annalisa e Simone, figli di Nunzia,





32.approfondimenti Exibart.onpaper

mad vicky's tea gallery

In Europa per presentare il loro terzo album, The Adventures of Ghosthorse and Stillborn, le sorelle Bianca e Sierra Casady, in arte Cocorosie, hanno fatto tappa a Milano. Per un concerto che ha miscelato in maniera stupefacente Charlotte Moorman, Pascal Comelade, dj Spooky e Cathy Berberian. Con Bianca, però, abbiamo parlato soprattutto di arte visiva..



> Fra gli artisti che vengono generalmente associati alle Cocorosie c'è Devendra Banhart. In due parole, cos'è questo New Weird American Movement?

Piano! Non mi sento così parte di quel movimento. Penso di essere piuttosto legata alla sua parte spirituale, quella fanciullesca. Ma mi sono mossa in mondi diversi, mi sono lasciata alle spalle i disegni delle caverne per approdare a un mondo digitale fantastico in bassa risoluzione. Un nuovo tipo di asciutta cyber-bellezza.

Tornando a Devendra Banhart. Dopo il suo esordio artistico a Nyc alla Andrew Roth Gallery nel 2004, da queste parti è passato con un solo show a Modena. Ed è pure finito tra i cento migliori disegnatori del momento nel libro edito da Phaidon, Vitamin D. Vi conoscete da molto? So che hai partecipato alla collettiva Yo mire un garza mora dandole combate a un rio, curata nel

2005 da Banhart all'Atelier Cardenas Bellanger di Parigi, e a un'altra mostra nel dicembre del 2004 a New York, da Roth Horowitz, dove di nuovo c'entrava Devendra. Come sono state quelle esperienze? Erano le tue prime uscite publiche come visual artist?

Ho sempre desiderato aprire un mio negozio che fosse anche galleria e sala da the. Lo farò a Parigi, inauguro il primo febbraio

Sono stata coinvolta in parecchie altre esperienze artistiche pubbliche, molto prima di incontrare Devendra. Mostre multimediali, spettacoli di moda, recital di poesia e musica, performance di strada... Ho fatto una personale nel marzo del 2006 nella mia galleria nel Lower East Side, Red Bone Slim versus Itself. Una mostra sul rapporto fra razza e gene-

re, con un sacco di acquerelli.

Vostra madre, Tina Casady, è un'artista e una cantante. Cosa ti è rimasto del tuo primo periodo a Brooklyn, prima che ti trasferissi a Parigi da tua sorella? Dal punto di vista artistico...

Mia madre è un'artista. Siamo cresciute in un magazzino senza finestre. Dall'età di dodici anni ho avuto il mio studio per ricamare. Tutto intorno a me era creativo. Anche Brooklyn mi ha influenzato veramente tanto: i negozi supereconomici e le riproduzioni di bassa qualità della cultura globale mi

hanno aperto un universo artificiale completamente nuovo. Ogni giorno scattavo centinaia di foto d'immondizia e di banali oggetti di plastica, poi ne scrivevo brevi autobiografie che raccoglievo in un libro. Mi è sempre piaciuto scrivere libri.

Se ho capito bene, l'AFF (Art Fiend Foundation) di Ludlow Street, nel Lower East Side di Nyc, in occasione della tua personale si è trasformato nel Voodoo-Eros Museum of Nice Items (la Voodoo Eros è l'etichetta discografica delle Cocorosie, n.d.r.). Ci sarà un seguito?

Sto per aprire una galleria a Parigi e la prima mostra sarà di Leif Ritchey, un artista di New York con il quale ho recentemente collaborato per una nuova linea di moda, oltre che per molti altri progetti. L'inaugurazione sarà il primo febbraio. Si chiamerà Mad Vicky's Tea Gallery, perché sarà anche una sala da the. Ho sempre desiderato aprire un mio negozio che fosse anche galleria e sala da the. Sono io Mad Vicky.

STORIA DI COCO & ROSIE

Le sorelle statunitensi Bianca "Coco" e Sierra "Rosie" Casady formano il duo CocoRosie dal 2003. Come si legge nell'intervista, Bianca affianca l'attività musicale a quella di artista visiva, mentre Sierra ha una formazione classica, avendo studiato come cantante d'opera al Conservatorio di Parigi. Il loro esordio è datato 2004, quando la Touch and Go Records stampa *La maison de mon rêve*. Sono seguiti, oltre agli EP *Beautiful* Boyz [2004] e Rainbowarriors (2007), gli album Noah's Ark [2005] e The Adventures of Ghosthorse and Stillborn, distribuito nel 2007 e presentato con il tour che è approdato anche a Milano. Oltre a occuparsi di tutto ciò che concerne l'aspetto visivo dei live e del packaging degli album, sul palco Coco suona il piano, le percussioni e una serie di strumenti giocattolo. Dal canto suo, Rosie si occupa di pianoforte, arpa e chitarra. Entrambe cantano, Bianca prendendo spunto principalmente dalla street poetry. Sierra con voce da soprano. Registrato in Islanda. The Adventures of Ghosthorse and Stillborn spinge maggiormente sull'acceleratore dell'hip-hop, seppur gli elementi che confluiscono nel suono delle CocoRosie restino innumerevoli e variegati, dal folk alla soavità della voce di Antony

Exibart.onpaper approfondimenti.33



I disegni, i collage e le videoanimazioni che accompagnano Lovers e i concerti sono tuoi? Mi stupisce che, visto il tuo interesse per l'arte visiva, come Cocorosie non abbiate mai dato troppo risalto ai cosiddetti "videocip". Cosa ne pensi dei lavori di Chris Cunningham?

Non conosco il suo lavoro, veramente. Ho fatto molti lavori video e penso che in futuro farò anche i nostri clip. Per adesso mi sto concentrando sui video e sulle luci per i nostri live show.

Chi ha pensato il design naïf del sito voodooeros.com? Sempre quella Militia Shimkovitz, "proudly lo-tech", che ha disegnato il vostro sito?

Lavoriamo insieme. In gran parte si tratta di miei disegni, che lei poi assembla. passa a elaborazioni digitali... Il sito sta ancora crescendo e si svilupperà. In fondo tutto andrà a costruire il mio pro-

Ho fatto un video, dei disegni e un'enorme installazione di una tomba su una spiaggia. Il tutto era molto post-human, ambientato in un prossimo futuro. Ho creato un negozio e ho servito il the. Ecco la mia mostra da Deitch Project

Sulla homepage di biancacasady.com c'è un collage che accosta i *Minipony* a una fotografia e a una polaroid. Poi si prio mito.

A ottobre ha inaugurato la tua mostra *Lil Girl Slim* "Cosmic Willingness" Pipe Dreamz A Revelation da Deitch Projects. Un bel salto nell'artworld! Cos'hai presentato? So che hai chiesto

tato? So che hai chiesto la collaborazione di tua madre e di Kai Regan...

Hadre e di Kai Negan...
Ho fatto un video, dei disegni e un'enorme installazione di una tomba su una spiaggia. Il tutto era molto post-human, ambientato in un prossimo futuro. Ho creato un negozio e ho servito il the. L'ho fatto diventare come se fosse casa mia. Ho portato poster presi dalla strada e tutto era coperto di ghiaia e pitra a spray. E c'erano piccoli

tura a spray. E c'erano piccoli reliquari in stile undici settembre con foto di poliziotti morti... Avete anche fatto un concerto-performance in galleria con tua sorella Sierra. Cosa cambia rispetto al palco "classico"? Penso al pubblico, allo spazio fisico, alla prossimità con chi vi ascolta...

I nostri ultimi concerti sono piuttosto simili. Abbiamo portato la galleria sulla strada in molti modi. >

> [a cura di marco enrico giacomelli ha collaborato alessandro felice]

> > link.

34.approfondimenti Exibart.onpaper

pigneto in residence

È uno dei più noti quartieri popolari di Roma. E questo è il suo momento. Il Pigneto rinasce, nel segno della cultura, dello svago, del buon cibo. E, ultima novità, anche dell'arte. Apre qui 26cc, uno spazio indipendente per l'arte contemporanea. Attento ai giovani e con gli occhi puntati sull'Europa. Succede nel Sesto 'arrondissement' romano. In una periferia che non è più periferia...

D' Una periferia che evolve, risucchiata verso un centro ideale e instabile. La periferia romana d'una volta, quella raccontata da Pier Paolo Pasolini, quella sudicia e religiosamente pittoresca che il cinema rubava alla verità del quotidiano, continua oggi a scomparire, proiettata oltre il proprio margine.

Accattone fu girato al Pigneto, luogo simbolo della periferia capitolina. La zona è quella del VI Municipio, tra la Prenestina e la Casilina e lì, in effetti, di cinema se n'è fatto tanto. Tra gli angoli e le piazze del Pigneto presero vita capolavori come Roma Città Aperta di Rossellini Bellissima di Visconti o II Ferroviere di Germi. Scenario ideale per la ruvida prosa neorealista, questo luogo, così vicino al centro, ancora percorso da echi di fragore proletario, è adesso protagonista di una interessante evoluzione sociale. Sottoposto ad un piano di riqualificazione che prevede (quasi sempre) la partecipazione diretta dei cittadini, il quartiere, un po' per volontà amministrativa, un po' per autodeterminazione spontanea, ha cominciato a cambiare pelle. Associazioni culturali, locali, cinema d'essai, studi di giovani architetti e designer, attività commerciali che si moltiplicano e provano a "fare sistema": tra creatività, mondanità underground, politica partecipata e voglia di innovazione, il Pigneto è diventato un luogo di ritrovo per studenti, artisti, registi, giovani impegnati e realtà indipendenti

Il 18 dicembre qui inaugura un nuovo spazio di aggregazione, candidato a diventare il fulcro culturale e ricreativo della zona. Si chiama 26cc, che non è una quantità volumetrica: cc sta per Castruccio Castracane il nome della via in cui si trova l'edificio, mentre 26 è il numero civico mancante, quello che non c'era e che è stato assegnato dai nuovi inquilini. "Siamo nove tra artisti, critici e curatori, quasi tutti molto giovani", spiega a Exibart Cecilia Casorati, curatrice, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Roma e componente del collettivo che gestisce lo spazio secondo una formula collaborativa e orizzontale. "Nove persone molto differenti tra loro, che lavorano ad un proget

to comune, senza una precisa gerarchia. Il nostro intento è promuovere la cultura contemporanea attraverso metodi basati sulla condivisione e la discussione. Per riuscirci bisogna saper passare con disinvoltura da un ruolo all'altro". Un'impostazione utopi-

ca ed egualitaria, forse un po' Seventy nello spirito ma anche, volendo, affine alle strategie più agili della new economy, strutturate sul modello di rete. Gruppo a destra: le curatrici Cecilia Casorati e Sabrina Vedovotto discutono dietro i vetri della porta dell'ingresso sotto: la grande sala espositiva di 26cc



compatto, quindi, identità aperte e ruoli fluttuanti. Ma chi sono i ragazzi di 26cc? Oltre alla Casorati, altri due critici, Sabrina Vedovotto e Gabriele Gaspari, e poi sei artisti, Alessandra Casalena, Valentina Noferini, Luana Perilli, Silvia Giambrone, Mauro Romito, Andrea Liberati, tutti attivi in area romana, tutti tra i venticin-

Hai presente il battage prima di una grande inaugurazione, l'attesa che poi si rivela un bluff?
Ecco, questo lo eviteremo

L'arte contemporanea è l'anima del progetto, indubbiamente. Con le relative contaminazioni. La parola *link*, nel senso di con-

que e i trent'anni

tatto e relazione, ha un ruolo chiave nella filosofia di 26cc. Mescolanze tra generi e forme espressive, ma principalmente interazione, dibattito, incontro tra persone: "Organizzeremo mostre, workshop, rassegne di performance, ma di base vorremmo che questo fosse un luogo di confronto aperto" ci dice Casorati. "Vogliamo essere

usati come si usano le idee, come si usa il linguaggio, per entrare in relazione". Immagine suggestiva. Un posto che funzioni come un sistema di segni, spazio sintattico per una grammatica sociale: il pensiero si articola dentro una vecchia architettura, trasformata in contenitore creativo.

26cc era un forno dove facevano i cornetti, piuttosto grande ma non dispersivo. Un luogo semplice, raccolto, in cui sentirsi sempre a proprio agio: "Abbiamo un ufficio comodo

dove si può venire a bere il caffé e leggere riviste, libri, cataloghi", racconta Cecilia. "C'è una sala principale che ospita le attività e un'altra stanza più piccola che diventerà uno studio auando attiveremo il programma di residenze. La luce è straordinaria, l'aria è pulita e d'estate si sta freschi'. Viene fuori l'immagine di un ritrovo "casalingo", Iontano dall'idea del tradizionale spazio espositivo, asettico e formale. Più centro sociale che galleria, in sostanza. "Vorremmo che fosse un posto dove dialogare, perchè è così che è nato: attraverso la pratica della

info.

Via Castruccio Castracane 26 \ 28a \ 30 info@26cc.org www.26cc.org

Pay Attention Pleas, mostra inaugurale, dal 18 dicembre 2007 al 1 marzo 2008

discussione, oramai pressoché in disuso". A parlare stavolta è Sabrina Vedovotto, che precisa: "nel mondo dell'arte corriamo come pazzi, non ci fermiamo mai. Noi cerchiamo allora di ritagliare dei piccoli momenti per pensare, per riflettere. Che non significa una roba noiosa, anzi. Puntiamo su eventi divertenti, ma mai superficiali".

77

E veniamo al primo appuntamento, una collettiva di giovani italiani e stranieri. Qualche nome? Kristof Kintera (quest'anno ad Artissima nella sezione Constallations con la sua Cement Tower), Valentino Guareschi, Diego, Alice Donatella Spaziani, Mancuska, Shin il Kim. Taglio rigoroso e coerente, tra ironia, concettualismo e intimismo misurato. Una mostra che i 26cc definiscono "antispettacolare", nelle forme e nei contenuti. In che senso? "Hai presente il casino che avviene prima di una grande Exibart.onpaper approfondimenti.35



a sinistra: il cortile di 26cc sotto: il logo del-l'associazione nel box, in senso orario: sexy design e libri da Tuba; lo chef di Primo, Marco Gallotta; luci fluo per il dehor di Necci

inaugurazione, l'attesa di un evento che poi magari si rivela un bluff? Ecco, questo lo eviteremo" puntualizza Sabrina "partendo proprio dal primo evento. una mostra che invita all'attenzione". Bando agli eccessi scenografici e grande attenzione per la ricerca, che è come dire 'tanto arrosto e poco fumo', in un mondo, quello dell'art biz, che di bolle di sapone ne sforna pure troppe. In tal senso Pay Attention Please si rivela, nei temi, nella scelta degli artisti e nella formula espositiva, il manifesto dell'intero progetto, quasi una dichiarazione di poetica.

E per ali openina niente party esclusivi e banchetti sontuosi. Meglio puntare sulla sostanza, creando situazioni curiose che coinvolgano il pubblico con intelligenza. Ci racconta Casorati, a proposito: "L'altro giorno mentre discutevamo dell'inaugurazione, uno di noi ci ha ricordato che a Berlino usano mettere fuori le gallerie dei contenitori col ghiaccio e la birra, cosi ognuno si prende una bottiglia con un euro. Credo sia una cosa giusta e per niente scandalosa. ma immagino che se lo si facesse qui si sentirebbero dei commenti antipatici. Beh, vogliamo farlo anche noi... Ma tranquilli, patatine e noccioline le offriamo , *lo stesso!*". Un appeal antiborghese, che non disdegna piccole forme di autofinanziamento. 26cc è un'associazione senza scopo di lucro, e con le economie bisogna fare i conti, industriandosi alla bell'e meglio: "Pensiamo che la cultura vada pagata, anche se in Italia non è così naturale - continua Cecilia - per questo alcune attività, tipo i workshop a numero chiuso, saranno a pagamento. In questo modo potremo dare un gettone agli ospiti e coprire le spese di viaggio e di soggiorno. Insomma non siamo interessati a quadagnare grandi cifre. ma credo che tutti quelli che lavorano debbano essere pagati'. Sacrosanto.

Ma a parte questi piccoli arrotondamenti, come si finanzia 26cc? Dietro l'operazione c'è un mecenate, coperto da anonimato per rispetto di un progetto che resta intimamente collettivo. Proviamo a saperne di più dalla Casorati, che col misterioso personaggio ha stabilito i primi contatti: "È una signora romana, non troppo giovane,

001:0 001:0

che abita in campagna, tra Siena e Perugia. Non è una collezionista in senso letterale, la definirei un'appassionata di cultura contemporanea; conosce bene l'attualità dell'arte e possiede alcune opere molto 'scelte' (Bruce Nauman, per esempio). La sua casa è una specie di paradiso culturale in cui organizza delle

cene per far incontrare le persone e tenersi aggiornata su quello che accade. L'ho conosciuta anni fa in una di queste serate". Colpita dalla voglia di promuovere in modo originale e non istituzionale il lavoro dei giovani artisti, la ricca signora si propone a un certo punto come finanziatore di 26cc. Ed è l'inizio della storia.

Dietro l'operazione c'è un mecenate, coperto da anonimato per rispetto di un progetto che resta intimamente collettivo.
Si sa solo che è una signora romana, che abita tra Siena e Perugia

Grazie al suo background di imprenditrice è stato facile valutare l'entità dell'investimento, individuare strategie finanziarie e stabilire quindi una cifra sufficiente per la ristrutturazione e le attività dei primi due anni. E poi? "Puntiamo sui finanziamenti pubblici, ci muoveremo fin da subito in questa direzione".

Certo, alimentare un progetto così ambizioso non è semplice. Soprattutto quando ci si proietta su un piano internazionale. Tra gli aspetti più interessanti del programma ci sono i cicli di 'artist in residence' e gli scambi con spazi stranieri gemellati. Racconta Cecilia: "Oraanizzeremo delle residenze

"Organizzeremo delle residenze di breve durata per artisti e curatori giovani, finalizzate a dei progetti specifici. Il programma par-

tirà nell'autunno del 2008, stiamo ancora valutando le modalità di realizzazione. Esiste già una rete di scambi tra giovani artisti europei, da cui l'Italia è esclusa per mancanza di spazi e di opportunità. Vorremmo contribuire a non far sentire esclusi i nostri artisti".

Guanto ai gemellaggi, l'idea è quella di costituire un vero e proprio network di artisti e operatori del settore impegnati in progetti comuni. Non c'è ancora una lista degli spazi coinvolti ma, spiega Sabrina, "le nazioni che per ora ci interessano sono Germania, Polonia, Repubblica Ceca, Olanda, Austria. Se penso a degli spazi europei a cui ci piacerebbe esse-

Austria. Se penso a degli spazi europei a cui ci piacerebbe essere associati citerei il Bastart di Bratislava, il Rotor di Graz, il Public space with a roof di Amsterdam o Uqbar, a Berlino". Idee chiare. Sono tutti luoghi polimorfi, project-space e associazioni indipendenti - gestiti da artisti o curatori - che puntano sullo scambio internazionale, la mobilità, la creazione di archivi e database per giovani artisti, la realizzazione di eventi improntati sulla ricerca.

E come ogni spazio culturale che si rispetti, anche 26cc avrà il suo archivio, cartaceo e digitale: "Intendiamo raccogliere via via la documentazione degli artisti che partecipano alle mostre e di quelli che fanno parte del nostro gruppo; ci saranno libri, video e documentazioni di performance.

Faremo un'open call tra gennaio e febbraio" annuncia Cecilia. Ma non è tutto. L'archivio avrà un link diretto con il sito web, sulla cui home page vengono pubblicati dei video appositamente selezionati: "Ciascuna opera è visibile per tre settimane, poi viene sostituita da un'altra. Iniziamo con Vladimir Nikolic e poi a ruota Kuana-vu Tsui. Valentina Noferini e Sofia Hulten. I video passano poi nel nostro Ovviamente il materiale sarà liberamente consultabile, come in un vero centro di documentazione. Idea preziosa ed ambiziosa, soprattutto per una città che, al momento, non possiede una simile struttura, sul modello, per milanese esempio, della ViaFarini. "*Vogliamo che l'archi*vio diventi un posto pubblico, per chi non conosce la giovane arte italiana e in particolare quella romana. Abbiamo ricavato nell'ufficio un angolo comodo con un divano e la macchina del caffè, dove organizzare ogni tanto anche degli aperitivi. Non c'è una vera e propria zona lounge, perché puntiamo su un'atmosfera semplice e coinvolgente, senza reali separazioni". L'aspetto ludico e quello informativo sono pensati all'interno di uno stesso spa zio, come nel living di una casa di universitari, un po' studio, un po' salotto, un po' area relax.

Formula vincente, senza ingessature o arie da white cube. Nulla di più adatto, d'altronde, all'atmosfera del Pigneto, che resta lo sfondo di tutta l'operazione. "I/ Pigneto diventerà uno dei centri della vita sociale e culturale della città, come è avvenuto per Trastevere o San Lorenzo, e come sta accadendo Ostiense" conclude Cecilia Casorati. "L'apertura di 26cc darà il suo contributo alla crescita di un'area urbana che, per la sua atmosfera multietnica e popolare, ben si adatta ad un tipo di esperienza come la nostra". E così, cercando quelle calviniane "città felici che continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici", si scorge il profilo mobile di una periferia in mutazione, rigenerata nel gioco dell'arte e dell'immaginazione.

[helga marsala]

E TUTT'INTORNO...

E tutt'intorno all'atmosfersa di rigorosa ricerca di 26cc impazza la movida della nuova frontiera romana del divertimer

to, della gastronomia, del commercio di nicchia. Qualche esempio? L'ultimo arrivato sull'isola pedonale di via del Pigneto è Tuba, uno spazio concepito da donne per le donne. La rivisitazione in chiave pignetina della nuova tendenza al sexy shop chic. A pochi metri, sempre per la gioia femminile, ecco RM-01-IOS, gioielleria aperta solo la notte per pezzi ad edizione limitata firmati lossielliani, bigiotteria esclusiva che confina con la scultura. Tra enoteche, negozi equosolidali e botteghe golose il quartiere si è costruito negli ultimi anni anche una solida spina dorsale gastronomica. Dove si sono incastonati, nell'ordine, luoghi come La Locanda dell'Interprete, gestita dello chef viaggiatore Adalberto Battaglia; il buonissimo Primo al Pigneto, il più innovativo enogastro-progetto nato nella capitale nel 2007, un po' tapasbar un po' ristorante gourmet, e Necci, storico bar frequentato da Pasolini oggi riproposto come allegra eatery vocata al territorio ed ai prodotti biologici. E per l'aperitivo? Un nome storico ed uno appena nato: lo Yeti, forse il primo 'luogo

nuovo' a segnare la rinascita nel quartiere nei primissimi anni Duemila, e OffiCine, bistrò dedicato alle commistioni cinematografiche con una ampia programmazione serale di proiezioni ad ingresso libero. I progetti per il futuro? Notevolissimi: al posto di una vecchia fabbrica di medicinali sta nascendo un grande quattro stelle con centro congressi e parking; la tangenziale sopraelevata che taglia in due l'area verrà riconvertita a giardino pensile; l'antica rimessa degli autobus su via Prenestina, invece, a quartiere verde dallo studio architettonico lan+; l'abbandonato Cinema L'Aquila, dopo anni di restauri, si appresta a riaprire nel 2008 con una struttura tutta nuova dedicata esclusivamente a proiezioni di qualità e l'ex insediamento produttivo della Snia Viscosa ospiterà l'università. E poi, nel 2011, Pigneto sarà il nome di una nuova stazione della Metro C. Contribuendo a far aumentare la già preoccupante febbre immobiliare del quartiere.



www.eybertaba.org www.iosselliani.com www.primoalpigneto.it www.necci1924.com www.officinepigneto.it

Exibart.onpaper 36.approfondimenti

testaccio di serie a

Una volta vi si macellavano gli animali. Oggi, dopo l'abbandono e le occupazioni, i locali del circondario ne fanno uno dei punti nevralgici della movida capitolina. A suon di musica e di mostre. L'ex-mattatoio di Roma è, insomma, una fucina di programmi, un work in progress continuo. Il cui futuro si chiama Città delle Arti. Ecco chi ci sarà...

Il Campo Boario collocato tra il Monte Testaccio, il Cimitero Acattolico e il Tevere, nel centro di Roma, pare avere oggi come ieri un potere catalizzante, da sempre destinato ad incidere sulle trasformazioni del quartiere che lo ospita. Alla fine dell'800, con la sua apertura, influenzò l'incremento abitativo della zona, nonostante i cattivi odori che ne provenivano, motivo del trasferimento degli stabilimenti di macellazione dalla zona di piazza del Popolo in un'area più decentrata. Ma, owiamente, la necessità di numerosa manodopera e la vicinanza con le fabbriche sulla via Ostiense - come la centrale elettrica Montemartini, anch'essa adesso spazio culturale - e più tardi con le altre dall'altro lato del Tevere come il saponificio Mira Lanza, ora sede del teatro India - trasformarono il circondario in un quartiere operaio. Quindi estremamente popoloso e popolare, carattere che tuttora permane, pur nel progressivo aumento, negli ultimi vent'anni, dei locali notturni ed ora della vita culturale, anticipata però dalla storica fondazione della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, nata nel 1975 con l'occupazione di uno spazio abbandonato. Erano gli anni delle sperimentazioni e vicino di casa dei musicisti era il Teatro Spazio Zero

si centri culturali.

te la svolta del Mattatoio è stata, quest'anno, l'inaugurazione dello spazio comunale per l'arte con-

meglio del secondo padi glione del fu Macro al Mattatoio che, per l'occasione, ha cambiato nome, denunciando la volontà di proporsi come distaccamento "sperimentale" della sua sede istituzionale, nella più borghese via Reggio Emilia, che, anch'essa in fase di ampliamento, occupa gli spazi, ugual-

mente industriali, dell'ex Birrificio Peroni. Ma mentre qui ferve il cantiere di Odile Decq, al Mattatoio i grandi hangar del Macro Future aspettano ancora altri interventi e miglioramenti. "Abbiamo intenzione di pensare un collegamento che unisca i due padiglioni che oggi sono divisi, uno di fronte all'altro", ci dice Danilo Eccher, direttore dell'istituzione. "Inoltre porteremo al Mattatoio almeno un ufficio, per garantire una presenza fissa anche a livello amministrativo"

E così il Testaccio un poco cambia

Oggi la Scuola Popolare di Musica è uno tra gli inquilini del Mattatoio. Oltre alla sua sede originaria, occupa alcuni spazi dell'edificio industriale che - nel quadro di un'ampia riqualificazione prevista dal Progetto urbano Ostiense Marconi - sta cambiando il suo volto, accingendosi a diventare quella che sarà la Città delle Arti. Come sempre, porterà dietro di sé una naturale modificazione del contesto sociale, pur essendo a sua volta espressione dei cambiamenti della città che, negli anni, vive la tendenza ad aprire numero-

Il primo atto manifesto riguardantemporanea Macro Future, o

> Il programma di trasformazione dello spazio, interamente pubblico, sta impegnando l'amministrazione per 110milioni di euro.

artista

Musica, appunto, ma anche il Teatro dei Cocci, il Centro Culturale Ararat e la Città dell'Altra Economia di recente apertura, che affianca il più vecchio Villaggio Globale, sociale interculturale dalla storia in parte turbolenta, fatta di sgomberi e concerti, pranzi sociali e progetti artistici come quello degli Stalker realizzato con i gruppi Rom alcuni anni orsono.

faccia: agli habitué dei locali si

affiancano i frequentatori del

nuovo Mattatoio, gli studenti e gli

operatori culturali, e accanto agli

storici abitanti si scopre qualche

Nel Campo Boario i cantieri sono

aperti, ma alcuni spazi sono già

attivi. Il Macro Future e la Scuola di

Non solo arte, quindi, ma anche un centro di commercio che, però, intende aprire il dialogo sui temi

del consumo equosolidale, del turismo responsabile, del riciclo e della finanza etica, sviluppando progetti di sostegno alle imprese e workshop, conferenze o corsi di forma zione offrendo la possibilità di accedere anche ad un centro di documentazione interno. Senza rinunciare - e siamo sempre nella Città

dell'Altra Economia - ad un vero e proprio supermercato biologico, con prodotti freschi e confezionati e golosità da tutt'Italia Golosità che riforniscono anche il bio-bar e il ristorante, diventati punti di ristoro di tutta la costituenda 'Città'.

Ma andiamo avanti a scoprire quello che è, e soprattutto quello che sarà, que-

sto grande vuoto urbano capitoli no. Nel grande complesso di archeologia industriale ci sono anche le aule della Facoltà di Architettura della III° Università a cui si aggiungeranno, secondo il IV accordo di programma Comune di Roma-Università Roma Tre, biblioteche. laboratori ed aule del DAMS, oltre ad un ingresso dell'Accademia di Belle Arti, troppo cresciuta per rimanere esclusivamente nella sede storica vicino l'Ara Pacis. La prevista Biblioteca

do i progetti (i cantieri sono stati recentemente awiati), la più grande nel suo genere a livello europeo. Si profilerà dunque un polo di vivaaggregazione che già alla fine del 2008 vedrà la nascita del centro di produzione culturale La Pelanda. Al momento è un cantiere di seimila metri quadri che prende forma velocemente e che sta trasformando gli spazi più significativi del Mattatoio tutto. Sarà uno spazio rispettoso delle architetture originali ed aperto a frequentazioni quotidiane, per chi voglia fermarsi a parlare o a lavorare col proprio notebook, al di là dell'opportunità di assistere a spettacoli o mostre. Vi saranno aule per conferenze e didattica, uno studio di registrazione, teatro, magazzini, atelier e foresteria per ospitare artisti e possibilità di incontri internazionali, favoriti dal network di centri culturali di cui già fa parte Zoneattive. l'azienda di produzioni per la cultura (posseduta al 100% dal Comune di Roma) che porta avanti questo progetto dal 1999. Il tutto all'inseana dell'interdisciplinarietà: un'apertura culturale ed un attraversamento di linguaggi che troverà la sua prima esplicitazione nelle ampie vetrate che consentiranno la visione totale dello spazio, dando la percezione di condivisione,

remo sulla scia di analoghe realtà già esistenti in Europa", ha infatti dichiarato l'assessore romano alle Politiche Giovanili Jean Leonard Touadi, che deve portare a frutto un investimento da parte del Comune di ben dodici milioni. La Pelanda sarà utile anche a far sì che Enzimi, manifestazione di creatività giovanile promossa ogni anno da Zoneattive, diventi attiva

in alto a sinistra: La Pelanda in alto a destra: L'università

in basso a sinistra: La

città dell'altra economia

in basso a destra: Il gazometro dell'Ostiense visto dal Mattatoio

. Insomma, oltre alla cucina tradizionale, le feste, il mercato e i due teatri storici, il più giallorosso dei quartieri romani (qui c'era il primo stadio della compagina calcistica capitolina) avrà la sua Città delle Arti. E chissà che dawero non si dia seguito alle voci di una possibile apertura anche del Museo della Roma Calcio. Il sindaco, sebbene juventino, sembrerebbe averne fatto cenno e, in fondo, non ci sarebbe luogo più adatto.

ininterrottamente e che non sia

più un evento.

[federica la paglia]

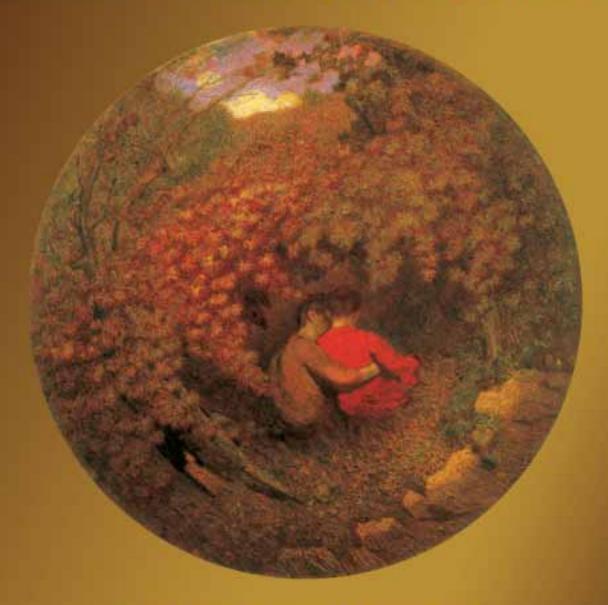
info.

EX MATTATOIO Piazza Orazio Giustiniani "La città che sale. We try to build the future" al Macro Future fino al 31 gennaio





VENTICINQUEANNID'ARTE ACQUISIZIONI 1982-2007 PER LA GAM DI TORINO



27 NOVEMBRE 2007 – 27 GENNAIO 2008 GAM TORINO • VIA MAGENTA 31 ORARIO 10-18 • LUNEDI CHIUSO WWW.GAMTORINO.IT







38.approfondimenti Exibart.onpaper

la lunga marcia nordica

Mentre Parigi celebra con una retrospettiva Helene Schjerfbeck, la più celebre pittrice finlandese del secolo scorso, Helsinki si afferma fra i giovani di tutto il mondo per il design, le nuove tecnologie, la qualità della vita e dell'istruzione. E per i successi della Formula 1. Con molti pro e qualche ma...

Bertold Brecht diceva che i finlandesi sono l'unico popolo capace di star zitto in due lingue. L'ironia dello scrittore bavarese - che ad Helsinki trascorse una parte del suo esilio e dedicò alla Finlandia l'opera II signor Puntila e il suo servo Matti - allude alla doppia identità linguistica del paese (finlandese e svedese) e all'attitudine riservata del suo popolo. Sembra però che le nuove generazioni stiano incrinando tutto quello che avevamo sempre saputo sul loro essere riservati, silenziosi, senza iattanza, come li descrisse un Indro Montanelli qui inviato di guerra

Sarà che esultano per Kimi Räikkönen campione del mondo. già eroe nazionale, ma oggi i gio vani di Helsinki sembrano più inclini all'espressione dei loro sentimenti, ad una maggiore enfasi comunicativa, persino in sauna, dove l'etichetta impone il

In questa società ormai proiet-

" Musei con fasce orarie gratuite, biblioteche aperte anche la domenica: una 'cultura della cultura' cui si viene educati fin da piccoli!

tata verso l'esterno, ma che crescere allo tempo la percentuale di immigrazione, che tipo di cultura si offre alle nuove generazioni? Il paese ha sotto questo aspetto un curriculum recente, ma di tutto rispetto: ha dato i natali a Linus Torvalds, creatore di Linux; ospita a pochi chilometri dalla capitale la sede mondiale di Nokia; vi è di casa Lev Manovich, noto teorico del multimediale, e vanta forse il miglior sistema bibliotecario pubblico al mondo. Helsinki oggi raccoglie i frutti di anni di investimenti nella direzione dell'Information Technology, della politica ambientale, del (graphic) design, della multimedialità applicata alle arti visive. E della formazione giovanile: basta guardare l'Università, posta simbolicamente accanto alla cattedrale nella piazza principale, o fare un giro al TaiK, l'Università di Arte e Design, fra le più rinomate al mondo

I giovani plasmano in digitale la fisionomia della loro città: il gruppo Uix ha installato il primo grande schermo multi touch, il City Wall, nell'edificio di vetro Lasipalatsi nel cuore della capisperimentando nuove interfacce di comunicazione tra il pubblico e il territorio; una vasta area del centro è il paradiso wireless per flotte di naviganti senza fili, che trovano i loro angoli preferiti nella mappa wlan in rete. E che dire degli

everyday design annuali festival internazionali di progetti e opere multimediali,

desian district di

Ma Helsinki non è solo informatica e nuove tec nologie. È una città che vuole preservare il suo passato soprattutto, condividerlo: museo pubblico ha una fascia oraria gratuita per tutti; le biblio teche, diffuse e aperte la dome-

nica, sono frequentate da utenti di ogni età, anche solo per leggere il giornale o consultare internet. I bambini sono educati

come il *Prix Mobius Nordic*a e il

PixelAche?





Kiasma (con i recenti talenti scandinavi premiati dal Carnegie Award 2007], l'Amos Anderson (con la collezione del magnate Anders Wiklöf), il Taidehalli o la vecchia fabbrica Cable Factory; o, per una passeggiata fuori porta, il Wäinö Aaltonen Museo di Turku (che festeggia i suoi quarant'anni con la propria collezione di artisti contemporanei), o Vapriikki a Tampere (con una triplice mostra sull'arte e la società cinese, dalla dinastia Han alle effigi di Mao: questo è l'anno della Cina a Tampere) o il Centro museale di Hameenlinna (che espone una bella selezione di arte contemporanea finlandese e che ha recentemente chiuso una mostra sulla grafica di Rembrandt in collaborazione con il Klassik Stiftung di Weimar).

fin da piccoli a frequentare que-

sti luoghi, e forse grazie a que-

Helsinki l'attività editoriale è

impressionante, paragonata al numero degli abitanti del paese.

Quando non studiano, i giovani

riempiono la città nei fine setti-

mana con tour culturali. Attratti

dalle molteplici attività che si possono fare nelle nuove sedi

Tennispalatsi (recentemente ha

ospitato una bella mostra di

Duane Hanson e una di fotogra-

fi finlandesi], il centro WeeGee

di EMMA in Espoo (che ha inau-

gurato i nuovi spazi con la

mostra di Salvador Dalì e ha in

serbo per la prossima primavera la prima retrospettiva finlan-

dese di Claude Monet); o le sedi

ormai ben rodate, come il

frequentano

espositive,

sta "cultura della cultura"

Le gallerie sono le mete preferite dagli artists scouts; diverse le collettive di artisti indipendenti. come quelle della galleria Muu in italiano "altro" -, nata per rappresentare media art, performance, video, environmental, space e conceptual art, e le due gallerie Huuto nel centro di Helsinki. Per sapere cosa accade nel mondo dell'arte la rivista

approfondimenti.39 Exibart.onpaper

link.

www.kiasma.fi www.designdistrict.fi www.minnaparikka.com



Il centro d'arte nea Kiasma

" Ma Helsinki non è tutta arte, byte e fiori: lasciando da parte il clima rigido e la poca luce che concede l'inverno, da non sottovalutare l'alto costo della vita e l'abuso crescente di alcool tra i giovanissimi

restaurata. Andateci negli orari giusti (è aperta alternativamente solo a uomini o a donne), fate una vera sauna, godetevi escargots e soft drinks sul balcone al piano superiore, e avrete scoperto uno dei segreti più affascinanti della città. I più agguerriti organizzano invece dei veri week-end di benessere: si parte in gruppo verso resort attrezzati, per fare corsa,

marcia, yoga, stretching, pattinaggio, nuoto. La neve è arrivata presto quest'anno, promettendo un bianco Natale e la prossima apertura dell'impianto alla stazione ferroviaria nel centro della città (Rautatietori), mentre quello di Brahenkenttä a Kallio, il quartiere dei locali, è un vero must.

A contatto con la natura in tutte le stagioni, e costretti da sempre

a fare i conti con le avversità, i giovani finlandesi sono molto sensibili all'ecologia: Megapolis2022, voluto dall'attuale primo ministro Matti Vanhanen, è l'unico festival urbano dell'ambiente al mondo. Da questo rapporto con la natura si alimenta il design finlandese, che sta conoscendo un successo esponenziale. A settembre si è tenuta la settimana del design, in cui i negozi della città aprivano le porte a chiunque volesse incontrare i creativi in persona. In Esplanadi, via elegante che congiunge il centro con il porto, affollatissimi gli showroom dei marchi storici: Artek, littala, Arabia, Marimekko. A ottobre la settimana della moda di Parigi ha ospitato per la prima volta la collezione Ivana, compagnia creata da Paola Suhonen, giovane designer finlandese, mentre la designer di scarpe più in voga del momento, Minna Parikka, coniuga uno stile vittoriano con l'inossidabile (è il caso di dirlo) cultura punk e metal. E per tutto l'anno si può respirare design nel quartiere di Erottaja, ribattezzato Design district, dove anche prendere un tè è un'arte che richiede progettazione.

[stella bottai]

Framework: The Finnish Art Review.

Ma Helsinki non è tutta arte, byte e fiori: lasciando da parte il clima rigido e la poca luce che concede l'inverno, da non sottovalutare l'alto costo della vita e, peggio, l'abuso crescente di alcool tra i giovanissimi, dopo una legge che ne ha anche ridotto la tassazione. Il limite di età per accedere ad alcuni locali (circa venti anni) non basta ad arginare il problema, che sembra andare di pari passo con la piaga dell'alienazione sociale. Così, una recente campagna pubblicitaria punta sull'amor proprio: ragazzi "da copertina" che vomitano o se la fanno addosso. Chissà che non aiuti in questo senso la cultura del bere e mangiare bene. Non più solo fiumi di birra e vodka: si aprono wine-bars per pasteggiare, si cercano locali dall'atmosfera accogliente e rilassata (il Rytmi, ad esempio); si riscopre la cucina finlandese, difficile da trovare fino a qualche tempo fa, in ristoranti come Weeruska in Alppila con i piatti tipici (zuppa di piselli e pancake, makkara, ovvero salsicce, o aringhe e salmone in tutte le salse).

Non si può non parlare delle attività sportive: Helsinki, piccola ma vivace, dispone di una capillare rete ciclabile che permette di fare a meno dei mezzi pubblici o dell'auto (i bikers non si fermano neanche davanti alla neve). E se non basta, c'è la celebre marcia nordica, con appositi bastoni da passeggio, che è nata qui. Hockey su ghiaccio, pattinaggio e sci neanche a dirlo. Angolo di vera pace è quel gioiello di architettura liberty che è la piscina Uimahalli di Yrionkatu, da poco

FINNISH DESIGN

Uscendo dai soliti circuiti di shopping si scoprono designer indipendenti che stanno cambiando il profilo del paese, nel beato disinteresse di rincorrere il mercato più aggressivo.

Doppia tendenza in Finlandia. Mentre la capitale delimita un suo Design Dinstrict. nome accattivante per indicare la zona dello shopping di qualità, il Kiasma, museo d'arte contemporanea, offre una mostra mercato a Com-pa-ny, una delle firme del design indipendente finlandese più amate da chi a fatica si adatta ai cliché. Il paese investe con intelligenza e disinvoltura: Com-pa-ny è stata premiata dall'Ambasciata finlandese in Corea, Harri Koskinene, designer per Marimekko, ha ricevuto la *Pro Finland Medal*. Ma procediamo per ordine: littala, produttrice del celeberrimo vaso di Alvar Aalto, va inaugurando concept stores in tutta Europa; sempre Marimekko ha ora firmato un contratto con HM, che utilizzerà le fantasie del marchio per i tessuti della collezione primavera-estate 2008.

Opposta sponda: Johan Olin e Aamu Song hanno fondato Com-pa-ny nel 1999. dopo un corso di tango finlandese, e da allora contano un curriculum ben pingue coronato, la scorsa estate, da Top secrets of Finland presentata al Kiasma, Compa-ny marca con decisione il distacco dal mercato ghiottissimo che le altre com Aamu "preferiamo imparare dall'esperienza piuttosto che seguire una routine

nel nome stesso: "In Finlandia ci sono ristoranti che si chiamano 'Ristorante' e negozi di fiori che si chiamano 'Negozio di fiori'. Com-pa-ny è una sorta di omaggio a questa cultura dei nomi che sta ormai scomparendo"

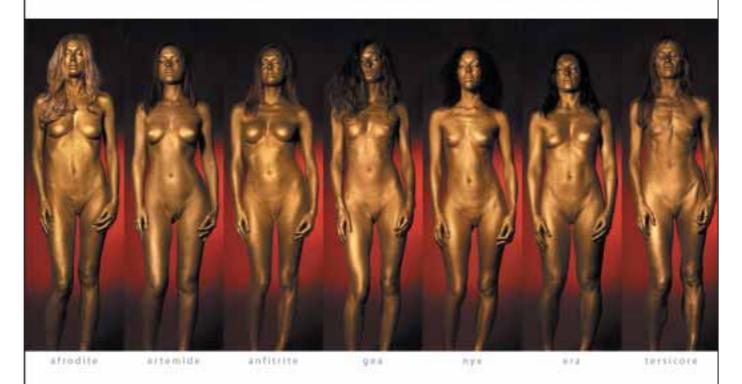
Chi la spunterà? Prevedibilmente i giganti da grande pubblico, ma Com-pa-ny ci consiglia di non perdere di vista alcuni insigni colleghi e maestri: Pekk Kuusisto, Sari Manner, Vuokko Nurmensniemi e Risto Talonpoika. Staremo a vedere.

[silvia colaiacomo]

www.com-pa-ny.com



alessiodelfino workinprogress



www.alessiodelfino.com | wip@alessiodelfino.com





Vittore Fossati

VIAGGIO IN UN PAESAGGIO TERRESTRE + 10 fotografie a Luzzara

21 ottobre 2007 / 6 gennaio 2008

venerifi, sahatu, ifomenica e festivi ore 10.00 +12.30 / 14.30 +15.00 da marteili a giovedi su appuntamento

Proposte

Laboratori espressivi di arte terapia

Imeter all'arts

y - 31 novembre / 5 dicembre ore 15,00-16,30 per bumbini 3-6 unni ore 17,00-18 30 per bumbini 3-10 unni

Visite guidate gratuite

n - 18 - 25 novembre ore 15 30



Fe Committe digit Agestississi /Te Wite Superiore, 30 sonati Lussian (NE)

Paradial de como como forma Contra











42.déjà vu Exibart.onpaper

MIL ANO

Tony Cragg

Un percorso in cui anche le opere più imponenti trovano un'ambientazione naturale. Una passeggiata tra sale e cortili. Per incontrare nuove forme di ancestrale memoria. Dove la geometria è struttura di un organismo futuro, comunque possibile...



La produzione degli ultimi vent'anni di Tony Cragg (Liverpool, 1949), ripercorsa alla Fondazione Stelline, è tutta informata dalla suggestione per la forma e la materia. A partire

dalle Farly Forms degli anni Ottanta - la svolta forse più evidente nella sua car riera - si dipana una ricerca etica quasi scientifica, stranamente sospesa fra concettualità metodica e con-cretezza dei risultati. Per porre l'uomo a confronto col proprio futuro materiale. L'iniziale riferimento dello sculto-re è a un Duchamp trattato alla strequa di un repertorio di idee, riconducendo il frammento usato e abusato a concezione formalista, se non addirittura ottica. Il successivo addentrarsi nel regno della tridimensionalità segna sempre più marcatamente un contraddittorio ritorno a certe reminiscenze giovanili, dalla levigatezza sco-stante degli oggetti minimalisti al vitali-smo delle forme antropomorfe di Henry Moore. Jon Wood non manca di notare che "Cragg è uno scultore che realizza ancora sculture isolate e che rifiuta di accettare il predominio del ready-made e delle installazioni'. Ciò che può suonare retrogrado, il recupero di un concetto di scultura tradizionale come oggetto chiuso in sé stesso e offerto alla contemplazione, si traduce invece in una piena matura

zione dei mezzi espressivi. Non è certo contemplato il ritorno alla figurazione, autentico caput mortuum della scultura contemporanea. La forma si evolve scevra da riferiment reali, eppure è reale essa stessa, propositiva attraverso una serie di istanze formali innovative. Il dinamismo si espr me non solo mediante le teoricamente facili soluzioni multi-assiali, comunque pregiate dal punto di vista tecnico. È una concezione profonda, una mentalità per cui la forma non è scelta nella sua compiutezza anche utilitaria, quan-to nella fase di transizione. In potenza e non in atto. Ulrich Wilmes conferma: "// significato di un oggetto emerge quindi dalla sua relazione materiale con un mondo visivo, che non è statico ma in costante sviluppo e diversificazione" Ecco allora l'elezione del contenitore a elemento di studio, il recipiente come espressione dell'ambiguità della forma che non si chiude pur non essendo aperta, che è volume e superficie estesa, nastro di Moebius senza soluzione di continuità. Non si può più parlare di scultura classica nel momento in cui la sua reinterpretazione comporta la sconfitta del senso della vista a favore della motilità. Perché, per comprendere appieno opere strutturalmente comcome Turbo (1999) e Declination (2004), bisogna saggiarne l'espansione spaziale, persino il ripiegamento interno. Il connubio d'indagine formale e materica segna infine l'apice poetico di Cragg, quella sensibilizzazio ne estrema alla causa del mondo materiale assunto in piena coscienza etica. L'opera *Divide* (2006) è una cola ta di acciaio lasciata allo stato d'ipotesi eppure idea formale così forte da gioca-re incessantemente con le condizioni di luce esterna, svanire assorbita ne riflessi del sole o solidificarsi a contatto con l'ombra

Una dinamicità degna di Boccioni e Brancusi, una sottigliezza interpretativa che opere più aggiornate ai registri della violenza materica, vedasi Formulation (Stance) (2000), non riescono neppure ad avvicinare.

[caterina porcellini]

Fondazione Stelline

Tony Cragg - Material Thoughts a cura di Ludovico Pratesi corso magenta, 61 Tel 02 45462411 Fax 02 45462403 fondazione@stelline.it www.stelline.it catalogo Electa 35,00 euro in libreria

MIL ANO

Victor Vasarely

Annullarsi "come persona in favore della propria opera, e offrirla con amore all'umanità astratta". Guesto era l'inventore dell'Optical Art. Duecento opere ne ripercorrono la carriera. Dalle sperimentazioni parigine alle riflessioni sempre più ossessive su forma e colore...



'Ho cominciato verso l'età di tre anni. Prendevo piacere ad allineare delle cose che si assomigliavano, a fare delle serie. Ogni serie esprimeva una progressione, delle variazioni nel colo re o semplicemente delle inversioni.. Non ho mai praticato il disegno infan tile abituale. Preferivo già le serie di immagini'. Con queste parole, Victor Vasarely (Pécs, Ungheria, 1906 -Parigi, 1997) ripercorre la sua infanzia, cercando di restituirci - e se ne accorge anche Andrea Busto nel saggio in catalogo - un'immagine della pro-pria carriera artistica "lineare e conti gua" alle opere prodotte in seguito. Una immagine che non lascia spazio ai tentennamenti della giovinezza né alla puerilità, all'inconsapevolezza dei aiochi infantili

Non è questa però l'impressione che si ricava valutando l'unico dipinto giovanile a noi rimasto, dove la dimensione figurativa emerge banalmente dalla più consumata tradizione pittorica di fine Ottocento. E nemmeno passando in rassegna le prime opere esposte in mostra, tutte riferibili agli anni '30 e '40, quando l'artista si trasferisce definitivamente dall'Ungheria, patria d'origine, alla Francia, patria adottiva.

Si dichiarano invece immediatamente riferimenti culturali del giovane Vasarely, estremamente aperto alle influenze delle più disparate correnti artistiche. Omaggi dichiarati alle esperienze razionaliste della Bauhaus, a Malevic e Mondrian. Al di là di un'interpretazione socialista dell'arte, che scioglie la creatività soggettiva in produttività industriale, seriale e aniconica, Vasarely non rinuncia ad ammiccare all'onirismo surrealista e alla lezione della pittura futurista, come in L'Atelier (1945), Le cirque e Le Manège (1942). Sono molti poi i quadri che avrebbero potuto svelare un artista attento a interpretare Picasso (Hermaphrodite, 1944-45) piuttosto che De Chirico (Autoportrait, 1942). Più dell'immagine che Vasarely rico struisce di sé, rigorosamente ancorata a un ideale perseguito da sempre piace allora immaginare l'artista che con l'energia dei trent'anni - valuta per corre e sperimenta tutte le strade, trovando semmai un filo che leghi tutta la sua opera in ciò che lo interes sa più di tutto: l'attenzione maniacale per la resa dei materiali e per i giochi di variazione cromatica e illusione ottica, che saranno la base dell'Optical Art, di cui Vasarely può considerars l'inventore. [... continua a pag. 76]

[stefano abruzzese]

Triennale Bovisa

fino al 27 gennaio 2008 Victor Vasarely a cura di Andrea Busto e Cristiano Isnardi via lambruschini, 31 da martedì a domenica ore 11-24 biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,50 Tel 02 724341 biglietteria.bovisa@triennale.it www.triennalebovisa.it Catalogo Carlo Cambi

PADOVA.

Quotidiana 07

A fronte di una collettiva non memorabile, l'edizione 2007 dell'evento patavino cresce e apre alla città. Confermandosi come il progetto più importante per la promozione della creatività under trentacinque in Veneto. E tra i primi in Italia...





Giunta alla tredicesima edizione Quotidiana mette i rami, si articola in nuove iniziative collaterali e si can dida a ritagliarsi un posto importante nel campo del talent scouting. Le novità sono: Q.Aperta, dove tre curatori (Andrea Bruciati, Roberto Daolio e Gabi Scardi) presentano tre artisti affermati (Andrea Nacciarriti, Sandrine Nicoletta ed Arzuffi) e le loro opere site specific nel centro della città: Q A parole, incontri e dibattiti in sedi diverse con artisti di spicco come Nico Vascellari, Contin e Botto & Bruno: Q A convegno, sul valore dell'immaterialità, protagonisti l'economista Pierluigi Sacco e i rappresentanti di centr culturali europei (La Fabrica di Madrid, Ars Electronica di Linz e la galleria lituana *Meno Pakas* di Kaunas). Infine un programma di Persorsi didattici per coinvolgere anche i più giovani delle scuole, fin dalle materne.

Ma siccome il cuore rimane la

mostra collettiva - quest'anno venti-sette artisti selezionati tra le duecentosettanta candidature - l'attenzione si focalizza sulla nuova location dell'Ex Macello di via Cornaro. Certamente migliore del claustrofobico e piccolo Museo del Santo, forse un po' troppo preservato nei dettagli accessori ori ginari dal progetto di riqualificazione. Insomma, le guide con i ganci penzolanti, pure un tantino inquietanti, avrebbero potuto essere rimosse senza rimpianti, a tutto vantaggio di uno spazio più arioso e armonico. Dentro c'è la nuova collettiva. Vale un classico dell'enologia: ci sono annate buone e altre meno. Questa non è tra le prime, nonostante l'impegno profuso, anche nell'allestimento dalla triade curatoriale composta da Guido Bartorelli, Teresa lannotta e Stefania Schiavon

Dell'autobiografismo di Felipe Aguila e Marco Bacci all'immaginario infantile di Carlotta Balestrieri, dalle suggestioni tecnologiche di Manuela Balint e Daniela D'Andrea fino alle opere di critica sociale di Jebe, Stefano Lupatini, Gabriele Pesci, Giuliana Racco & Benoit Burquel, emerge una generazione complessa, dalla formazione più disparata e dagli interessi diversi. Che però denota complessivamente una certa immaturità concettuale e un significativo accademismo formale. Difficile scovare lavori convincenti e solidi, anche negli artisti niù maturi.

Va meglio per quelli che si sono fatti le ossa in gallerie o spazi espositivi come Enrico Morsiani, Benedetta Panisson o Serena Piccinini, segno di quanto conti la professionalizzazione del mestiere d'artista e di quanto questa sia quasi in toto deputata agli operatori di mercato. [... continua a pag. 76]

[alfredo sigolo]

Ex Macello

Quotidiana 07 a cura di Guido Bartorelli, Teresa lannotta e Stefania Schiavon via cornaro, 1 ingresso libero Tel 049 8757893 pg.creativita@comune.padova.it www.padovanet.it/progettogiovani

VERCELLI

Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale

Da una struttura in vetro, calata in un'ex chiesa medievale, occhieggia una biografia per immagini della celebre collezionista americana. Dove è il Surrealismo a raccontarne la storia. Fatta di amori fugaci, ma soprattutto di libertà...



Sarà mai possibile dare una nuova interpretazione a un movimento artistico iperstoricizzato e sovrastudiato come

il Surrealismo? Se il perno attorno a cui far ruotare qualsiasi mostra sul tema s'identificherà sempre e solo con la sua maggior collezionista, Peggy Guggenheim, il risultato non sarà altro che un ulteriore approfondimento della sua figura di mecenate e amica dei tanti artisti sostenuti. E una sottolineatura dei suoi gusti personali, determinati dai legami affettivi intercorsi in anni di assidua frequentazione, a discapito della sequenzialità cronologica e della rigorosa indagine filologica. Per fortuna, verrebbe da dire. Perché il mondo interiore di Peggy è da sempre una inesauribile fonte di scoperte, che merita di essere raccontato ogni volta un po' di più, a partire dalla sua straordinaria collezione. "Che per lei è sempre stata una mis sione", afferma il curatore Luca Massimo Barbero, "poiché desiderava fortemente e cercava proprio quella particolare opera".

L'allestimento di guesta mostra sembra più vicino alla narrazione di un libro di storie piuttosto che a un freddo catalogo di immagini. Dove poter trovare, all'interno di un consistente nucleo storico di opere provenienti dalla Collezione Guggenheim di Venezia (tanto da dover riallestire l'omonimo museo), un'ulteriore selezione della collezione veneziana "scelta non in quanto tale ma perché vicina alla vita emotiva di Peggy", secondo le parole del direttore Philip Rylands. Con l'aggiunta di tre nuove acquisizioni recenti (tra cui un disegno a penna di an Cocteau del 1920), quindi inedi te ner il nubblico. Unitamente a una dozzina di lavori di proprietà del Museo fondato a New York dallo zio dell'ereditiera americana, appartenenti a nomi come Marc Chagall, Max Ernst, Alberto Giacometti, Fernand Léger, Matta e Joan Miró Insomma, i numi tutelari del Surrealismo, comprendendo anche gli anticipatori e gli epigoni, per un totale complessivo di cinquantasei opere, concentrate nei circa duecento metri quadrati di un ambiente raccolto e intimo, denominato Arca. Una nuovissima e compatta struttura geometrica in acciaio e cristallo, letteralmente posata dal suo ideatore - l'ar-chitetto Ferdinando Fagnola - all'interno dell'ex chiesa duecentesca di San Marco (diventata Mercato Pubblico nel 1884) e ora adibita a sede espositiva nel pieno centro storico di Vercelli. [... continua a pag. 76]

[claudia giraud]

Arca - Chiesa di San Marco

fino al 2 marzo 2008
Peggy Guggenheim e
l'immaginario surreale
a cura di Luca Massimo Barbero
piazza san marco, 1
da lunedì a venerdì ore 14-19;
sabato e domenica ore 10-20; la
biglietteria chiude mezz'ora prima
biglietto intero 8,00 euro; ridotto 6,00
Tel 016 1596333
Fax 016 1596335;
arcamostre@comune.vercelli.it
Catalogo Giunti con testi di Philip
Rylands, Werner Spies e Luca
Massimo Barbero

MODENA

Mimmo Paladino

Un viaggio nella memoria umana. Fra presente e passato. Fra volti, linee e tele bianche viaggia un Treno. Mostra epica e corale. Che entra nella memoria personale per creare le sorti del futuro collettivo...



Non è fitta di opere la mostra di Mimmo Paladino (Paduli, Benevento, 1948) alla Galleria Civica di Modena. Si tratta di lavori intensi, però, che catturano la mente e il corpo. Il pensiero vaga velocemente di fronte a enormi tele che circondano, come un recinto incantato, un'opera posizionata al centro della sala, che trascina indietro nel tempo. *Treno*, così s'intitola l'opera principale, è una composizione di scompartimenti in metallo che rac chiudono frammenti umanizzati, oggetti disordinati che si susseguono ripro ducendo simbolicamente la consecuti vità del pensiero umano. Un'arte che invade interamente la sala. E un'opera che trasuda storia, grazie alla sua imponenza quasi epica. Allo stesso mpo, sembra rappresentare il meccanismo con cui agisce la memoria umana: a tratti distruttiva, come le lacerazioni dei corpi accoccolati tra le celle; a tratti disorganizzata, come gli oggetti che casualmente si rinvengono fra i vagoni del treno immaginario costruito dall'artista. Le opere bian chissime che circondano l'installazione sembrano rappresentare gli strati mentali in cui è possibile lasciare il proprio segno e una traccia incancellabile Ma non si riconoscono solo grosse pennellate nere, percorrendo le pareti silenziose della galleria. Tanti sono gli sguardi che osservano il visitatore dalla tela. Teste differenti, dai tratti simili, come a ricordare le inconciliabili tà culturali ed etiche tra individui, che però sono infine accomunati da un'essenza collettiva. La mostra affronta il difficile rapporto con un passato di faticosa identificazione, in cui è impossibi le mettere a fuoco chiaramente le origini delle paure più radicate dell'interiorità Come fantasmi che ci rincorrono nel presente, la memoria affiora senza essere prevedibile. Come un treno che arriva da un'altra dimensione, portan do con sé la distruzione della spensie ratezza. Ma si tratta di una memoria individuale o collettiva? Non sembra fare differenza; forse perché non solo la seconda è composta dalla prima ma anche la prima influenza la secon da, creando un intreccio impossibile da ciogliere razionalmente. Il legame tra Mimmo Paladino e Modena è forte e duraturo. Vi ha lavorato fin dai suoi esordi e ora le dedica un vero e proprio progetto architettonico, che verrà rea izzato nei prossimi mesi alla *Torre* Ghirlandina. Si tratta di uno speciale rivestimento che servirà a rendere più gradevole (ma le polemiche già si sprecano) il periodo di ristrutturazione della torre, che dal 1997 è Patrimonio dell'Umanità. La mostra di Paladino regala dunque un momento catastrofi-co, trasudante frantumazione, e un intervento costruttivo, qual è un'opera architettonica. Una duplicità che ricor da la forte tendenza umana verso la distruzione di se stessa e, allo stesso tempo, verso la propria auto-conservazione. Che esprime in modo preponde rante il bisogno di appartenenza a una collettività e la necessità di radicamen to spazio-temporale.

[giulia cavallaro]

Galleria Civica d'Arte Moderna -Palazzo Santa Margherita

fino al 6 gennaio 2008
Mimmo Paladino - Per Modena
a cura di Angela Vettese
corso canalgrande, 103
da mar. a ven.i 10,30-13 e 15-18
sab., dom. e festivi ore 10,30-18
ingresso libero
Tel 059 2032911
Fax 059 2032919;
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria
Catalogo in mostra

déjà vu.43 Exibart.onpaper

ROMA.

Emilio Vedova

La presenza come atto fondativo nei lavoro di un artista da poco scompar-so. Una fuga dall'opera come cosa in sé per testimoniare ab aeternum la propria arte. F il kaos che diventa kósmos. Alla ricerca circostanziata di una sostenibilità degli eventi...



Può sembrar strano, ma la prima sensazione che si prova quando si comincia a girare per le sale della mostra di Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) è che qualcosa ti segua. Invisibile ma presente, come se la soluzione di continuità attuata dalle varie opere fosse cancellata dal *continuum* della loro espressività. Uno stalker che tallona lo spettatore con gli stessi metodi di un guerriero ninja, silenzioso e sfuggente. Non poteva che essere così l'opera astratta di un uomo vissuto in una città come Venezia, e fortemente influenzato dall'idea del mistero, dell'indeterminato, dell'indistinto, di quel vitale mescolamento tra il folle e il sensa-to che percorre inaspettatamente campi e calli in apparenza nitide e gio-viali. La maschera dei *Carnevali* come uno dei temi più cari al nostro, un oggetto dal forte impatto significativo incastonato in opere votate all'oscurità, al malcelato, espressioni di una verità figlia di un sogno inquieto, da cui è difficile risvegliarsi. La città lagunare come specchio delle nostre ombre segrete, quindi, ma non solo. Anche la guerra, con la sua distruttività, che dell'insensato è l'aspetto più tragico, trova spazio nella sua riflessione Prima nelle opere dal tratto più rego lare e geometrico, sintomo di un pen-siero non ancora completamente metabolizzato e messo al servizio dell'espressione artistica. Poi nei segni esasperati e decisi, eppure in qualche modo implosivi, delle tele più grandi e decisamente più famose, che occupano non a caso la sala principale, insie-

me ai *Plurimi*. È questo un po' il Vedova che tutti conoscono, quello che cerca nell'auto-nomia del gesto pittorico una via di fuga, se non di riscatto, dall'orrore della Storia ma anche più quotidianamente dal dissidio, dalla contraddizio ne, dalla contrapposizione soprattutto interiore. Una produzione che si consolida paradossalmente in quei tratti drammatici e liberatori, in quegli impatti sulla tela dal colore stridente sul bianco e nero che caratterizzano lavori più noti. È qui che la visione artistica di Vedova viene completamente permeata dalla percezione che i discontinuo e l'inaspettato della realtà sono qualcosa di ineluttabile. Ma è anche da qui che parte il suo tentativo di recuperare un valore esistenziale forte, una determinazione dell'essere dell'io che permetta all'individuo di persistere nel suo progetto esistenziale, dandogli un valore costruttivo ed evolutivo. Il kósmos che nasce dal kaos, guindi, non tanto come ritrovata regolarità delle forme, ma come dina mismo animato che aspira a ridise gnare un mondo dotato ancora di senso e di significato, dove una possibilità progettuale è ancora data. [... continua a pag. 76]

[valeria silvestri]

GNAM - Galleria Nazionale d'Arte Moderna

fino al 6 gennaio 2008 Emilio Vedova 1919-2006 a cura di Alessandra Barbuto e Angelandreina Rorro viale delle belle arti, 131 da martedi a domenica 8.30-19.30 la biglietteria chiude alle ore 18.45 biglietto intero 9, euro; ridotto 7,00 Tel 06 322981 Fax 06 3221579 gnam@arti.beniculturali.it www.gnam.arti.beniculturali.it Catalogo Electa

ROMA

Pop Art! 1956-1968

Una mostra divertente e coinvolgente. Priva di profili critici innovativi ma fatta per colpire l'attenzione. E che consente di confrontarsi con alcuni aspetti rilevanti del fenomeno Pop Art nel suo complesso.



Come ci si sente con una pistola puntata davanti? Dipende dall'arma dall'occasione e dall'occasione. Trattandosi di una mostra di Pop Art e della pistola-fumetto di Roy

zata all'ingresso, la prima sensazione non può essere che di allegra sorpresa: man mano che si procede nella visita tuttavia, viene sempre più da pensare che un simile avvio visivo definisca fin troppo l'impianto generale dell'esposizio ne, semplicemente nel senso di colpire divertire. In effetti, il percorso, per uanto distinto secondo alcuni tem generali (del tipo: "gli oggetti del deside geria di (tet algo, giroggeta dei designi rio", "il corpo", "high and low") e non-ostante alcune scelte significative · vedi la ricorrenza e la centralità assegnata alle opere di Richard Hamilton, come a voler mettere ben in chiaro il ruolo fon datore della scuola inglese - appare più ludico-didattico che critico, perfetto per abbandonarsi a un piacevole girovagare tra opere dalle forme e colori amplifica-ti nel nitore espositivo, ma di fatto senza troppe novità. A fronte dell'indicazione nel titolo di un arco temporale di riferimento ben definito e, soprattutto, della distanza storica ormai consumatasi, appare tuttavia legittimo interrogarsi sulla tenuta dell'etichetta pop e sui prodotti culturali ai quali questa viene tradi-zionalmente applicata. Se, infatti, nell'on-data pop che ha travolto il dispositivo dell'arte dopo la mareggiata informale di metà Novecento è possibile individuare alcuni elementi iconografici molto specifici - su tutti la stereotipizzazione di immagini e soggetti tratti dalla stampa popolare o d'impronta pubblicitaria - è altrettanto vero che questi spiegano una parte soltanto del fenomeno e dei suoi protagonisti: tra quelli in mostra, senz'altro Roy Lichtenstein, Andy Warhol e Mel Ramos, assai meno Jasper Johns e Robert Rauschenberg (come già Argan nei postumi della mito logica Biennale di Venezia del '64 non si stancava di denunciare), per non parla-re di alcuni *maverick* quali Ed Ruscha o Pino Pascali, di cui pure fa piacere ammirare uno straordinario Torso di negra del 1964. L'impressione, insomma, è che intorno ai primi anni '60 si sia cristallizzata sotto il profilo critico e commerciale un'approvazione verso alcuni stilemi espressivi, indicati da un'etichet ta cui parrebbe però più corretto ricondurre il significato originariamente asse gnato al termine nella scena inglese (pop per scoppio, così come, secondo l'annotazione di Lóránd Hegyi in catalogo, appare nel collage di Hamilton, Just What Was It that Made Yesterday's Homes so Different, so Appealing, esposto in copia digitale), preservando inve-ce la radice *popular* per qualificare un tratto più generale e ricorrente in tanta arte di ogni tempo. Un tratto, viene da considerare, fatto di forme vivaci ed espressive, caratterizzate da un natura espiressive, caratterizzate da di matura le istinto narrativo e di cui sarebbe assai interessante ripercorrere più approfon ditamente ceppi e derive. Qualche conferma al proposito, del resto, sembra trovarsi proprio in tanti protagonisti della mostra, da Tom Wesselmann, che in un'intervista affermava di rifarsi al cne in unintervista affermava di rifarsi al fiammingo Hans Memling, a Tano Festa, con la sua celebre battuta che "per un artista italiano, popular è la Cappella Sistinal". Quanto poi una simile tesi sia sostenibile, tocca naturalmente al visitatore considerarlo più da presso, intento a schivare nel percorso l'ennesimo scatolone Brillo o ad ammirare un

[luca arnaudo]

Scuderie del Quirinale

corrucciato Leonardo di Schifano.

fino al 27 gennaio 2007
Pop Art! 1956-1968
a cura di Walter Guadagnini
via XXIV maggio, 16
da domenica a giovedì ore 10-20;
venerdì e sabato ore 10-22.30
biglietto intero 10,00 euro; ridotto 7,50
Tel 06 39967500
info@scuderiequirinale.it
www.scuderiequirinale.it www.scuderiequirinale.i Catalogo Silvana Editoriale

NAPOLI.

Lorenzo Scotto di Luzio

Non sparate sull'artista. Gira la ruota e Lorenzo il prolifico Scopre di Tutto, Scatta col Trucco e... Sbotta di Brutto. Niente di personale, ma con le migliori intenzioni. Dando un corpo al cerchio e uno alle botte.



Non credo ci voglia gran-ché per diven-tare un pagliaccio Luciendo. E bugiardo. per artista? L'iter

non è stato disagevole per Lorenzo Scotto di Luzio (Pozzuoli, 1972; vive a Napoli e Berlino), baciato dalla ribalta museale a trentacinque anni. Giovane lui, dipende dai parametri. Non così giovani, invece, le opere. Eppure sarebbe stato ragionevole aspettarsi maggior audacia da un autore dichiaratamente in debito verso le Avanguardie Storiche, ma awerso allo spauracchio della banalità. E a tal punto concentra-tosi su questa personale da diradare, negli ultimi tempi, gli impegni espositivi. Tra i frutti di questo training certosino, i mandala "disegnati" incollando capelli femminili su scolastici quadretti. Una tricofilia à la vogue confermata nelle foto dove, tra folte chiome viste di nuca, spuntano occhiacci di carta, un po' King Kong incazzato un po' gorgoni-co cugino It. Rivoltando magrittiana-mente la frittata umana, il flegreo resta dentro gli schemi dello sfalsa-mento percettivo, puntellandosi su un'i-ronia arricchita - precisa la critica - da un nocciolo di malinconia. Anche per un passato del quale, contrariamente a quanto promettono le videocassette Scotch, non resterà traccia: irrisione al conato eternatore tanto della tecnolo-gia quanto dell'arte, che preserva sotto teca un variopinto mucchio di ela stici e un copertone di bicicletta moscio, plasmati in vile plastilina. Fallacia, manipolazione: il concettuale (ben)servito dall'artigianato. S(ine) nob(ilitate). Gira gira, una cigolante "macchina celibe" assoda una gran bella verità: siamo tutti nipotini di Duchamp, e vogliamo bene pure a zio Tinguely. Da un lato l'elefantino di peluche impiccato sulla vecchia tinozza dall'altro il cannone a mantice che ogn quarto d'ora spara palle di fumo: meta forico? Superando la meccanica del ready-made, LSdL s'attiva personal-mente nei video. Con una faccia da Bacon flashato in Whoever However Bacon flasinato in Whoever However Wherever, convulsa denuncia del disagio della civiltà ritmata dalle suonerie dei cellulari, analoga ai precedenti attacchi di panico. O nei panni vagamente Sixties del "giustiziere" di Babbi Natale in Non credo ci voglia granché per diventare un pagliaccio bugiardo, sit-com di un'esecuzione con contrap-passo, giacché il rubicondo fantoccio che, a guisa di topo d'appartamento, s'appresta a scalare la facciata d'un palazzo - viene eliminato con un fucile giocattolo, la cui detonazione western giocattolo, la cui detonazione westem amplifica la ridicolaggine dell'impresa (a quando l'auspicato sterminio dei nani da giardino?). Il gioco si fa duno quando il virus della violenza entra nel corpo della culturra: accade in Tableaux vivants, prova di maggior sostanza, della cuela l'impresa di maggior sostanza, nella quale l'irruzione di un gruppo di terroristi nel Madre innesca una lotta "danzata" tra centauri e lapiti postmoderni, a tratti bloccati in pose plastiche evocanti cinema, media, pittura e scul-tura. Una ferocia "pulita" e irreale, intelligentemente depotenziata dalla ricer catezza estetica e dalla disciplina mar ziale. Un lavoro che ha sollevato, d avrebbe voluto sollevare, scontate polemiche. Chissà, forse la vera provo cazione di Scotto di Luzio, attesa *a pre* scindere da pubblico e critica orma traviati da anni di cattelanismo, è con-sistita in questa capziosa induzione al martirio dell'artista. Maramaldesco.

[anita pepe]

Madre - Museo d'Arte Donna REgina

dal 27 ottobre 2007 al 7 gennaio 2008 Lorenzo Scotto di Luzio via settembrini, 79 lun., mer., gio. e dom. ore 10-21; venerdì e sabato ore 10-24 biglietto intero 7,00 euro; ridotto 3,50; lunedi gratuito Tel 081 19313016

NUORO.

Cruel Fairy Tales

Con il progetto Sala 1, lo spazio più prestigioso della Regione concede finalmente visibilità ai giovani artisti locali. E si scoprono inattese linee di ricerca comune. Che conducono dalla figurazione a un cinismo lagrimoso..



La Sala 1 è lo spazio adatto per mostrare un'opera alla setti-mana e incuriosire sulla produzione recente di molti dei nuovi nomi che si stanno facendo strada nel panorama

locale. La prima serie di artisti raccoglie, per la cura di Roberta Vanali, sei nomi - Pietro Sedda, Silvia Argiolas, Alessio Onnis, Giuliano Sale, Pastorello e Gavino Ganau - in un progetto comune, "a tappe", dal titolo *Cruel Fairy Tales*. Agli artisti è stato chiesto di confrontarsi con il tema della fiaba come strumento ancestrale di indagine degli abissi della condizione umana. Per questo le fiabe sono "crudeli", perché la crudeltà è nella stessa condizione umana, ed è nella narrazione per essere sublimata

in un sistema simbolico. La rassegna si apre con Sacroiliaca di Pietro Sedda. Qui la fiaba (*Le mani* nere della scimmia) è poco più (o poco meno) di un pretesto per una riflessio-ne ingombrante, che porta subito in media res. L'equilibrio è nell'opera tra la figura della scimmia, al centro della composizione, e l'angolo in basso a sinistra, con una natura morta di libri. Fra natura e cultura. Silvia Argiolas si con-fronta con nientemeno che Cappuccetto Rosso, una bambina dall'aria ingenua, anche troppo, con uno sguardo ammiccante, davanti allo sfondo di un bosco scuro. Insetti e strani animali insidiano Cappuccetto ma lei non sembra darsene pena. È la falsa ingenuità che qui è crudele. Dietro la porta c'è un'ondata di morali-smo? Un'inspiegabile tensione etica nella nuova generazione? Il progetto nuorese dovrebbe servire anche per avanzare questo tipo di analisi, senza pregiudizi. Il soggetto scelto da Alessio nis è Carmilla, vampira la cui storia è ispirata a quella di Erzsebeth Bathory, nobildonna ungherese che fece uccidere seicento vergini per lavarsi nel loro sangue. La contessa è ritratta in una composizione bilanciata ma potrebbe essere anche una moderna suicide girl, e spiegare dove può esser finito oggi il senso di sacrifi-cio. A cosa servono i piercing, i tatuag-gi, gli autoscatti di nudo su Internet? A non invecchiare. Giuliano Sale presenta Hansel e Gretel come se fossero appena usciti da un ospedale psichia appena usciti da un ospedale psichia-trico. Nel crescere, delle fiabe si dimen-ticano i finali. Si fanno coraggio a vicen-da i due bambini, ma letteralmente non vanno da nessuna parte. Pastorello prende in carico Pierino e il Lupo con meno geometria e maggior espressività immediata. Il riferimento non è tarto alla fiaba quanto alla comnon è tanto alla fiaba quanto alla com-posizione di Prokofiev. Pierino è buono, posizione di Prokoliev. Pierrito è duorio, ed è buono pure il lupo, e tutto si risol-ve in una giostra di colori. Pastorello ricorda i finali, per ciò nutre ancora fiducia nell'umanità. Conclude la rassegna Gavino Ganau con un percorso tutto interno all'immagine. La tensione etica è assente o, meglio, è trasfigurata nell'assenza di tensione che la civiltà dell'immagine crea, propinandoci una realtà innocua, filtrata. Filtro inamovibi-le, se siamo costretti per sempre a e vedere Biancaneve o Alice con gli occhi di Walt Disney. Il risultato globale dell'o-perazione è innanzitutto quello di incu-riosine sull'opera di questi artisti. Certo è che visitare una mostra alla settimana in un luogo come Nuoro non è il massimo della comodità, ma la solidità concettuale dell'operazione ripaga degli sforzi. Si finisce addirittura per scoprire linee di tendenza comuni, generazionali: pittura, figurazione, immagine mediatica, finali tronchi. Oscurità violacea, ormonalità della condizione umana, contemplazione del proprio cinismo. Ma in lacrime.

[giovanni campus]

MAN - Museo d'Arte della provincia di Nuoro

Sala 1 - Cruel Fairy Tales a cura di Roberta Vanali via sebastiano satta, Tel/Fax 078 4252110 man.nuoro@gmail.com www.museoman.it

SALENTO.

Intramoenia Extrart

Il linguaggio universale dell'arte è capace di veri prodigi. Come creare varchi temporali, in cui far dialogare il presente con il passato. Dentro le mura, fuori dall'arte. Ο almeno dalle rotte più battute



Antichità e contemporaneità messe a confronto. Un incontro che produce il reciproco ricono scimento e raffina la percezione del reale. Il "ciò è stato" diventa il "qui e ora". È quanto si

tenta di dimostrare con la terza edizio-ne di *Intramoenia Extrart. Castelli del* Salento: il Grand Tour della Meraviglia. evento curato da Giusy Caroppo con la direzione scientifica di Achille Bonito Oliva. Tre le location: il Castello di Carlo V a Lecce, Palazzo del Principe a Muro Leccese e il Castello d'Acaya ad Acaia. Lungo le mura di questi antichi manieri è stato insediato il "seme del presen te", che qui più che altrove affonda le radici nei retaggi del passato. Gli artisti invitati sono a un tempo interpreti e profeti del presente, capaci di cogliere simultaneamente gli *indizi* dei nostri tempi e le *prove* di quelli ormai superati. A partire dal tributo esclusivo a uno dei più grandi comunicatori italiani: la Torre Mozza del Castello Carlo V è diventata Spazio libero per Olivie Toscani, in perfetta connessione con la logica espositiva del creativo, per il quale "le strade sono il miglior mused". Il fascino del Borgo di Acaya e del sin-golare affresco della *Dormitio Virginis* rilevato dagli scavi archeologici hanno ispirato l'opera In Transitu dell'austra-liana Virginia Ryan. Una delle sale del piano interrato, curiosamente provvista di un'insolita acustica, è diventata il luogo congeniale della simulata fucila zione del maiale (Da porton down) di Perino&Vele, così come quella accanto, con le vasche per la raccolta del grano che creano un'affascinante combinazione tra pieno e vuoto, è diventata la sede naturale per Mama di Anish Kapoor, Negli ambienti al primo piano sono le "sculture esoteri-che" di Vettor Pisani, la *Cena Segreta*, installazione dai toni futuristico-medie-vali di Maurizio Elettrico, il linguaggio dei segni di H.H. Lim; ancora, la videoproiezione di Paolo Consorti, Dentro le segrete cose, libera interpretazione della *Divina Commedia*, le centoses-santa diapositive di *Haiku* di Maja Bajevic e, infine, i colorati putti in maio-lica dagli echi barocchi del pugliese Franco Dellerba. Al Palazzo del Principe troviamo le opere di Mimmo Paladino, come i Carri presenti nell'androne, mentre nei sotterranei il *Child* di Luisa Rabbia, scultura polimaterica rifinita a matita blu. Al piano superiore, il *Rebus* di ConiglioViola, per la cui realizzazione si è giocosamente prestato lo stesso Achille Bonito Oliva, Luca Maria Patella e il giovane barese Francesco Schiavulli. Infine, Tufo Leccese, installazione site specific di Baldo Diodato, che ha realizzato i rilie i del basolato dell'ex Cappella di Santa Barbara al Castello Carlo V. Come per le precedenti edizioni, il progetto è cor-relato alla documentazione video work in progress di Carlo Michele Schirinzi

[francesca de filippi]

Castello Carlo V - Lecce Palazzo del Principe - Muro Leccese (LE) Castello di Acaya - Vernole (LE)

fino al 14 gennaio 2008 Intramoenia Extrart 2007. I Castelli del Salento: Il GranTour della Meraviglia
Castello Carlo V
viale XXV luglio - Lecce
Palazzo del Principe
via salentina, 126 - 73036 Muro
Leccese (LE) Leccese (LE)
Castello di Acaya
Località Acaia - 73029 Vernole (LE)
Orario: ore 9-12,30 e 15,30-18
(Muro Leccese); ore 11-17 (Acaia);
ore 9-13 e 16-20 (Lecce)
Tel 320 4037710 www.ecletticaweb.it/intramoenia

44.déjà vu Exibart.onpaper

MIL ANO

Marco Cingolani

Il contenuto torna alla ribalta, riacqui sta la sua importanza, mentre gli eventi vengono trasformati in fatti di cronaca vera. La pittura riesce a parlare da sola. E a raccontare l'ennesi ma grande storia dell'uomo.



Per Marco Cingolani (Como, 1961) i desiderio di raccontare storie si as cia ancora una volta alla passione per la pittura, mezzo divenuto scopo nelle sue stesse intenzioni, e al colore che ne struttura fortemente le opere Finalmente a casa è infatti la cronaca per immagini della fondazione delle città e degli imperi, i cui protagonisti sono sottili figure dai tratti cangianti e dal forte portato evocativo, che si sta gliano su superfici fluttuanti sature di colore. Una galleria di personaggi che muovendosi sul sottile filo del parados so e della follia, tentano di scrivere una nuova storia, che il pubblico può inter pretare seguendo la sequenza delle scene liberamente giustapposte Vagando attraverso le cronache per fermare le immagini che rappresentano i momenti più significativi della sto-ria dell'uomo, l'artista dialoga con i protagonisti di una nuova società, che si distingue solo per aver inglobato in sé le caratteristiche migliori di quelle che l'hanno preceduta, seppur non dif-ferenziandosene significativamente. L'architettura delle immagini non è più ricercata nel disegno, lasciato volutamente indefinito nelle linee e nelle forme, ma costruita attraverso ampie campiture di colore che creano una vivace cromia. Zolle di colore tra le quali si dipana una storia che prende il passato, con i suoi simboli e simulacri come termine di paragone su cu basare le fondamenta di un mondo rinnovato negli intenti. Il viaggio inizia con la creazione delle città di Roma Gerusalemme e New York, per giun gere alla storia più recente e alle sue problematiche urbanistiche Emblematica è la "risposta fantasio sa" di Cingolani alle velleità di cambiamento per il piano regolatore di Milano, in particolar modo per la zona della Stazione Centrale, espressa palesemente in Real estate (torte in faccia agli architetti). All'artista non interessa riflettere sulla pittura, ma veicolare ciò che essa può mostrare attribuendole capacità di azione e adesione alla vita. Sostenendo di vole re una pittura che possa parlare da sé, Cingolani fa della pittura stessa una dichiarazione poetica, in cui la complessità di riferimenti si unisce alla leggerezza evanescente dell'immagine, che "nasce solamente attra verso la pittura, come se il quadro si

fosse formato da solo". Quella di Cingolani diventa così una riflessione nittorica sul colore della grande storia dell'uomo, il cui deside rio di viaggiare lo ha portato su percorsi sconosciuti, contribuendo allo spostamento dei confini. Un ampliamento degli orizzonti da intendersi in senso non solo strettamente geograsottolineato anche Pinocchio eau de parfum. Si tratta di un profumo creato dallo stesso artista, prodotto in edizione numerata e firmata, che rievoca le fragranze delle spezie d'Oriente. Contenuto in una speciale ampolla e installato in modo ironico, è frutto di una scelta programmatica, che infonde negli spettatori un ulteriore dubbio sulla reale serietà e credibilità delle proposte partorite dalla sua fantasia

[veronica pirola]

Antonio Colombo Arte Contemporanea

Marco Cingolani - Finalmente a casa solferino, 44 ax 02 29060171 info@colomboarte.com www.colomboarte.com

MIL ANO

Florian Slotawa

Nella candida galleria, nessuna opera in vista. Si deve andare in pro-fondità, oltre le pareti. Uno smacco per chi dice di non riuscire a vedere niente, per chi ancora crede che l'ar te debba produrre oggetti...



Che differenza c'è tra la vita e l'arte? Cosa cambia fra la realtà e la sua rappresentazione, fra l'oggetto e la sua immagine fra l'uomo e le sue visioni, fra i

presupposto e l'accaduto? In verità proprio niente. Così sembra risponde Florian Slotawa (Rosenheim 1972). Alla prima personale in Italia, l'artista tedesco decide di non fare arte. O, meglio, di non fare arte visibile. Sceglie di non scegliere, di non estinguere il dilemma. Quel dubbio che sorge quando ci s'interroga sulla manifestazione dell'espressione. Quando serve capire se l'idea, attesa al varco, debba passare prima attraverso l'annunciazione della forma oppure andare oltre l'emicrania dei contenuti. Appena si entra in galleria, anche per chi è un abitué, tutto è impensabilmente come sembra. Cioè bianco, candido. Alle pareti l'intonaco rimane libero, spurio da qualsias obbligo di fungere da supporto. La verità è sempre un'altra, pare. Sono proprio le pareti a reggere e a sgrava dall'alto l'installazione di Slotawa, Ceilina. L'artista ha ricostruito a Milano il controsoffitto del proprio studio berlinese, appartamento che è stato costretto a lasciare. L'unico indice reale di un cambiamento "di stato" l'unico indizio di questa mimesi, provie ne dalla luce. Basta fare un giro per le stanze intonse e, nell'arco di poco tempo, si realizza il vuoto acceso e forse provocato dall'illuminazione alie nante. I tubi alogeni risultano infatti inadatti a qualsiasi tipo di esposizione, a qualsiasi tipo di valorizzazione di opere d'arte. Così facendo, si ribaltano alcuni parametri e valori che spingono a chiedersi quale posto sia giusto confermare o conferire all'arte in sé. Il lavoro non si nasconde tanto nelle pannellature metalliche sopra la testa di chi osserva. Probabilmente i rivesti menti che gonfiano i muri e fanno persino imbestialire chi credeva di essere venuto a vedere una mostra di ogget ti improbabili, quelli che solitamente l'artista realizza. La peculiarità di que sto studio, e della sua realizzazione, s nasconde nel senso. Nel concetto di dimensionamento spaziale e nella manifestazione aleatoria del rifacimento. In quell'estetica del cambiamento che applica una trasposizione una traslitterazione dell'arte dalla forma alla materia, dall'oggetto all'oggettivazione, dal luogo all'architettura dello spazio. A chi desiderasse osser vare da vicino i lavori di Slotawa, o per chi solo volesse capire quanto sia stretto e latente il connubio fra la galleria e l'opera, così come a chi provas se a indagare la solidità degli intenti di gallerista e artista, è consigliato di recarsi anche al numero civico 65 di corso Garibaldi. È sufficiente citofonare, salire al quarto piano ed entrare all'interno di un arioso appartamento Anzi, nell'appartamento per elezione. quello che l'artista ha scelto come dimora. Dove, senza distinzione fra arte e vissuto, ha disposto che tre stanze diventassero spazi espositivi. In formato gigante campeggiano, tra la sala, lo studio e la stanza dell'ospite, gli scatti in bianco e nero. Immagini realizzate in loco, prima dell'abbandono

[ginevra bria]

The Yan Pei-Ming Show info@massimodecarlo.it

MIL ANO

The Yan Pei-Ming Show

Elefanti, madonne, ritratti d'artista e di divi cinematografici. Quattro mae-stri in cerca d'autore. Sotto l'ala pro-tettiva di una star cinese. Scontri di tradizione, religioni a confronto, involaizione, religioni a comi onice, inver i primavera. È lo Yang Pei-Ming ow, made in De Carlo...



costruito dalla galleria di Massimo De Carlo pe la mostra di Yan Pei-M i n q (Shanghai, . 1960) è un esempio eccezionale di operazione

di mercato: quattro artisti al prezzo di uno, per non tacere di Bruce Lee. Owero, uno straordinario lancio pro mozionale per una rosa di fortunati artisti della scuderia milanese, che passa attraverso la voce sognante di sperimentazione. Con l'ausilio dell'ope ra di un unico artista, grazie all'etichet ta "show", tanto in voga nella società dello spettacolo, De Carlo costruisce una collettiva virtuale. Che stringe in un unico abbraccio l'Occidente di Maurizio Cattelan e Piotr Uklanski al più esotico, trapiantato Oriente di Yan Pei Ming e Huang Yong Ping, entrambi cinesi residenti in Francia. La dichiarazione d'intenti sviluppata in questa mostra d'esordio della nuova stagione si veste di diversi significati: ulteriore apertura verso il fenomeno Cina, pre sentazione timida di un nuovo artista papabile con valutazione incorporata delle sue possibilità sul mercato italia no, riconferma del rapporto con nomi già proposti, volontà di spaziare dalla mostra di presentazione all'evento culturale, confezionato con l'ausilio della legge del featuring. Così, nella colletti va milanese, Yan Pei Ming scrive la partitura, senza tuttavia raggiungere i risultati migliori. L'artista che dà il nome all'intero complesso è anche in sostanza quello meno interessante. I suoi acquerelli che ritraggono da Cattelan alle icone dalla dottrina cri stiana, da Bruce Lee all'ultimo imperatore, sono tasselli di un discorso impervio e sconnesso. Cercano, infatti, di perseguire parallelamente la strada della denuncia e della postmodernità. Da una parte, le sue immagini si presentano per quello che sono, miti immortalati nel marmo eterno della memoria collettiva, monumenti di un'epoca che sta reinventando nel cinema, nella storia, nell'arte e nella religione il proprio pantheon. Dall'altra si caricano di significati socio-politici nella riproposizione di maniere pittori che postsocialiste e nell'allusione a un senso di desolazione epocale. Più deci samente baconiano è il ritratto di Ming eseguito da Piotr Uklanski, che si lancia nella stesura drammatica di un groviglio di forme eseguito con una tavolozza limitata eppur raffinata, che s'inserisce a pieno diritto nella tradizio ne storica del "ritratto d'artista" Esegue diligentemente il compitino Huang Yong Ping, che accompagna alla pittura dell'amico Ming la rivisita zione in chiave sfacciatamente occidentale della tradizione cinese: involtini primavera, cuscini con passamane rie dorate, acchiappasogni, pon pon da tenda, lanterne rosse, porcellana a sso costo made in via Procaccini, nella Chinatown meneghina. Ovverosia un carosello di esotismi che raggiungono il loro apice nella proposta dell'elefante impagliato, così kitsch ma così mortifero, e che sottolineano ulteriormente quanto la Cina sia ancora lonta-

[santa nastro]

VENEZIA.

Laylah Ali

Prima personale italiana dell'artista di Buffalo. Un mix colto tra cultura pop e folk afroamericano. Solita iro-nia? Piuttosto un messaggio dall'alto peso specifico sulla storia e le ferite ancora aperte della discrimi nazione razziale. Sulla vita e la morte, l'amore e la violenza..



Il bacio e altri guerrieri è una mostra che si dispiega all'insegna di una sottile ambiguità e tensione fra sentimenti contrastanti. La temperatura emotiva è la cifra dei tipici camei dell'artista americana, piccoli e piccolissimi nelle dimensioni ma di rara intensità psicologica. Strani personaggi, dall'origine remota, si fronteggiano minacciosi e guardinghi, indossando abiti rituali di una tradizione primitiva. Altrove si abbracciano e si baciano. Sono baci di passione ma anche di addio o, forse, di tradimento.

Assegnabile a un generico ambito new pop, persino vicino alla tradizione dei comics, l'immaginario di Laylah Ali (Buffalo, 1968; vive a New York) rivendica una sua originalità nella contaminazione con iconografie folk e tribaliste. Un tribalismo mitico, fantastico, partorito da una sorta di coscienza primordiale, un'identità tanto forte quanto aliena e arcana. Elemento interessante nelle gouache è la costante degli sfondi azzurri che sembrano collocare le scene geograficamente, ora nelle profondità ora ai limiti di uno spazio etereo e ultramondano. Nelle chine il gesto diventa più laborioso, bizantino, intessuto di motivi decorativi dal sapore tattooing, che fanno vibrare i personaggi di fermenti optical. L'estrema, disarmante semplicità della prassi di Laylah Ali è il frutto di un lavoro di introspezione raffinato e colto, che si alimenta di una negoziazione continua fra contemporaneità e tradizione, realtà e storia, quella con la quale il conto dei conflitti razziali, delle battaglie per i diritti umani e in difesa delle civiltà e tradizioni violate è ancora aperto. Ed è per questo che i richiami al dolore, alla violenza e alla morte sono una costante dei lavori dell'artista afroamericana, anche se trasfigurati in una malinconica dolcezza e sintetizzati nella rigida impostazione bidimensionale. Una stilizzazione antinaturalistica che è processo di astrazione concettuale, dal quale emergono fantasmi e paure ataviche.

[alfredo sigolo]

PADOVA.

Davide Zucco / Jasmine Zimmerman

Elastici di gomma che strutturano una colorata ragnatela protettrice. Un mondo magico, disseminato di simboli arcani. Nel quale convivono figure antropomorfe e forme vegetali. Sullo sfondo, suoni oscuri e avvolgenti..



Circa un anno fa, a New York, una

grande collettiva riuniva un gruppo di noti artisti gravitanti nell'orbita della street culture. L'iniziativa aveva lo scopo di celebrare un edificio destina to alla ristrutturazione, diventato negl anni una sorta di Mecca artistica, pre anni una sorta di Mecca artistica, pre-stando le sue pareti alle opere di molti writer storici. Al progetto, chiamato come l'indirizzo 11 Spring Street, pren-devano parte anche Jasmine Zimmerman (Seattle, 1980; vive a New York) e Davide Zucco aka Reka (Belluno, 1981), contribuendo a quello che il New York Times descrisse come uno degli eventi più significativi della stagione artistica locale. Ora i due gio-vani artisti si ritrovano da Perugi, riproponendo uno stimolante clima di colla-borazione e interazione artistica. Usando come base l'arte relazionale teorizzata da Nicolas Bourriaud Zimmerman imposta il suo lavoro sulla partecipazione di un pubblico, spesso ignaro, e lo costringe con le sue ragna-tele dislocate in luoghi di passaggio come un ingresso del metrò o una sca linata - a modificare il suo percorso per riuscire ad attraversarle. In questo caso, rapportandosi con l'ambiente di una galleria e con l'opera di un altro artista, il suo lavoro assume una suggestione più mentale, oltre a una inedi ta dimensione scultorea. Proprio all'in-gresso s'incontra un simbolico fascio di stringhe colorate, che si collegano alla ragnatela vera e propria dislocata all'interno, appena dietro l'opera di Zucco. Gli elastici diventano così in primo luogo la soglia che introduce al mondo magico di *Evil Devil*, e poi alla ragnatela posta a quardia di esso L'installazione "protetta" di Davide Zucco è composta da un grande dittico suddiviso centralmente da un albe ro nero stilizzato, fatto di cartone, la cui "ombra" sembra esserne l'opposto concettuale: foglie colorate decorano il primo, mentre il suo corrispondente orizzontale è zeppo di rami acuminati. Nei due quadri fluttuano simboli miste riosi e figure antropomorfe, lavorate con estrema accuratezza tecnica e compositiva. Vi sono frasi in inglese giochi di parole con la duplice funzione formale e allusiva ai concetti rappre sentati. Elementi eterogenei, che costruiscono una cosmologia estra nea allo spazio e al tempo reale, e avvolgono in un affascinante universo visionario dalle declinazioni pop-folk. Se la simbologia, infatti, è attinta e rielaborata dalle opere di Jodorowsky e , l'ambito più affine al quale acco stare la sua ricerca sembra essere quel pop commisto a molteplici ele-menti di cultura giovanile (skate, hip-hop, post-punk) caratteristico della scena artistica californiana e in parti-colare della Mission School. Zucco è un originale interprete di una sensibilità internazionale altresì definita New Folk e il suo cospicuo bagaglio tecnico e concettuale è in costante evoluzione L'apertura alle contaminazioni è un'altra Lapertura alle contaminazioni e un altra sua marcata caratteristica: la collabora-zione degli ENT - gruppo italiano che compone musica elettronica - diventa parte integrante del suo mondo e ne integrante del suo e ne integrante integrante del suo e ne integrante ricava sinestesie consone. Un noise ipnotico ed epico risuona da un disco in

[fabrizio montini]

Galleria II Capricorno

Lavlah Ali - Il bacio e altri guerrieri Fax 041 5206920 galleriailcapricorno@libero.it

Perugi Arte Contemporanea

vinile. E naturalmente non è mancato il

live set durante l'inaugurazione.

Davide Zucco / Jasmine Zimmerman a cura di Alfredo Sigolo perugiartecontemp@libero.it www.perugiartecontemporanea.com

Galleria Suzy Shammah

dello studio berlinese

Florian Slotawa via san fermo e via garibaldi. 65 Tel 02 29061697 Fax 02 89059835 info@suzyshammah.com www.suzvshammah.com

Galleria Massimo De Carlo

na. Anche per gli stessi cinesi.

via ventura, 5 (zona ventura) Tel 02 70003987 Fax 02 7492135 www.massimodecarlo.it

Exibart.onpaper déjà vu.45

TORINO.

Paolo Grassino

Corpi attraversati da tubi di metallo. Sbarre che impediscono il passaggio. Imbuti che fioriscono sul volto. E, ancora, figure fantasmatiche, ambigue. Che sembrano nascere da un immaginario ibrido...



Di Paolo Grassino (Torino, 1967) ci viene alla mente un progetto di forte impatto, realizzato alcuni anni fa in una ex fabbrica di rotative. Il titolo Fresh Kills, era prelevato direttamente dal nome del deposito di rifiuti new vorchese, riaperto per far spazio alle macerie delle Torri gemelle. Grassino voleva porre in evidenza il fatto che da "ogni fine nasce sempre qualcosa". La realtà appare dunque segnata da trasformazioni incessanti, che prevedono complesse combinazioni di elementi naturali e artificiali. Il suo è un lavoro che spiazza lo spettatore: non vi è mai nulla di statico, il cambiamento è colto nella dimensione dell'effimero, del transitorio, con un'aggressività visiva che costringe a far parte del gioco.

Queste sensazioni si manifestano anche addentrandosi nel percorso della mostra Semilibertà. Il titolo stes so allude a una condizione indefinita segnata dall'ambiguità, e induce a riflettere sulla situazione dell'uomo contemporaneo, il cui modo di comunicare, di rapportarsi con la realtà, è caratterizzato proprio da una "semilibertà" che si palesa nel dominio della ridondanza e dell'eccesso, nei continu compromessi. Dall'ingresso, su una parete del quale è disposta una Gabbia che assomiglia a un intrico di vegetazione, lo spettatore vede, nella sala centrale, tubi tesi orizzontalmente, ed è catturato da un sottofondo sonoro penetrante. Awicinandosi, si rende conto di come la stanza sia attraversata da sbarre in alluminio tese in parallelo da una parete all'altra, costituiscono una vera e propria barriera che costringe a tornare indie tro e a trovare un percorso alternativo. Ci si sente in trappola ed è neces sario rimettersi in gioco. Nella sala a destra ci s'imbatte in due corpi disposti parallelamente a breve distanza trapassati da tubi di alluminio: quel che può apparire un sostegno, in real-tà trafigge l'uomo, bloccandolo in una situazione statica, paralizzante. La stessa che si percepisce osservando la Madre, disposta sul pavimento, in un groviglio di ramificazioni proliferanti, di colore rosso, in cera (a differenza delle ramificazioni a parete, in metallo) come il sangue che è sintomo di vita e energia; ma che, in questo caso, pare essere completamente uscito dal corpo per avvolgerlo in una spira mortale. Nell'ultima sala si è posti a confronto con *Travasi*. Due figure, l'una eretta, l'altra seduta, paiono svuotate della linfa vitale, ridotte a presenze fatiscenti, nere come la voragine dell'as-senza; sul loro volto fiorisce una corolla di piccoli imbuti: un travaso di pensieri, una mancanza di immaginazione e di fantasia, l'inanità della comunica-zione. Completano la mostra alcuni acrilici su carta: Cuore, Mani, Braccia, un viluppo di segni che si accartocciano, s'intrecciano, si saturano, sugge rendo l'idea di apertura e chiusura a contempo. Paradossi

[tiziana conti]

Galleria Giorgio Persano

Grassino solleva ipotesi inquietanti.

fino al 19 gennaio 2008
Paolo Grassino - Semilibertà
piazza vittorio veneto, 9
da mar. a sab. ore 10-12.30 e 16-19.30
ingresso libero
Tel 011 835527
Fax 011 8174402
info@jiorgiopersano.com
www.giorgiopersano.com

TORINO.

Andrea Nacciarriti

Un lavoro dedicato all'architettura degli spazi. In stanze buie si accendono barre al neon. Nel seminterrato i pavimenti si screpolano, geometrici. I buchi nel muro sono messi sotto vetro. Mentre alcune luci illuminano gli spazi dall'esterno...



Aver paura significa pensare staticamente a sé

e non poter immaginare un corso obiettivo, un destino altro-da-sé delle cose. La sensazione del terribile, che tutto succeda senza separazione per abbattersi-contro presuppone un mondo concepito senza pericoli indifferenti. Il pauroso vittima di una soggettività senza luoghi si crede bersaglio di avvenimenti ostili, assai più degli altri uomini. Per far scomparire tutto basterebbe passare una notte a costruire. Basterebbe la notte sottratta al suo tempo di veglia e al suo spazio d'attesa, quello diluito col sonno. Allora ci si potrebbe affacciare al giorno sempre nello stesso punto. E in testa girerebbe una frase spaesata del tipo: "Niente vale più quaggiù". Proprio come nei lavori-segugio di Andrea Nacciarriti (Ostra Vetere Ancona, 1976). In qualsiasi interno perché è questo il segreto della ricerca dell'artista, avere un dentro che rigetta l'attorno - la paura è un luogo senza significante, senza contenitore Il buio senza pareti diventa un posto pubblico che mette in risalto l'incomprensione, perdendo e dis-perdendo le banalità più comuni. Nelle installazioni in galleria il vuoto ristagna composto come un elemento caustico e silenzio so. Mentre la vacuità che lo sottende s'insinua ed emerge chiara Rischiarata perché sottratta ai suoi misteri dalle luci tremule di lunghe serie di barre al neon. Nella grande sala oscurata si presenta la prima declinazione statica di 44 00 00 00 00 00, numero ossessivo dei 44 giorni d'anertura della mostra, numero rine tuto per ogni opera di Sleepingtime Lungo le geometrie degli spazi e le volumetrie di ogni unità strutturale, la galle ria è illuminata da un tubo al neon a sezione quadrata. Le luci, a qualche centimetro da terra, sono sospese da cavi d'acciaio che partono dal soffitto. L'atmosfera cupa racchiude al proprio interno una sorta di sacralità urbana Tanto perché da fuori rimbombano rumori della città, quanto perché il neon è usato come elemento accompagnatore e non come esaltatore di un percorso artistico. Il lavoro narrativo concettuale di questa personale insiste infatti sul concetto di crinale e separazione. Tema, quest'ultimo, decisamente caro alla soglia architettoni ca lungo la quale si dipana ogni lavoro di Nacciarriti. Ancora a terra giace, nel seminterrato, un altro lavoro. Sempre col nome di 44 00 00 00 00 è stato sverniciato con uno skraper un quadrato perfetto di pavimento. In mezzo è rimasto, come un reperto, il parquet sottostante la verniciatura bianca che ha impermeabilizzato per anni l'assito. Mentre ai lati di questo tappeto emer so, Nacciarriti lascia volontariamente la vernice arricciata, come residuo partecipante del suo lavoro di pulizia e scalfittura. Poco Iontano, appeso alla parete frontale, campeggia una teca di cristallo che inquadra un buco nel muro. Mentre sul fondo del piano giace un ponticello di polvere rossa. Una personale, questa, che fa degli spazi una manifestazione del significante. Un insieme sul vuoto nel quale è sempre possibile reagire, anche se per sottra-zione, all'insensatezza quotidiana Attraverso una nuova "architettura

[ginevra bria]

FrancoSoffiantino ArteContemporanea

Andrea Nacciarriti - Sleepingtime via rossini, 23 Tel 011 837743 Fax 011 8134490 fsoffi@tin.it www.francosoffiantino.it

MODENA.

Mark Innerst

La Città. Pazzesca e affascinante, ha fatto sognare generazioni. El fa ancora, non solo nei film. The Big Apple, la grande sceneggiatura che ha lasciato impronte nella memoria visiva di tutti



La personale Paintings of New York Mark Innerst (York 1957; Pennsylvania, vive Philadelphia e Cape May, New Jersey) mette in scena vedute e scorci della Grande Mela. La metro poli che può vantare una delle sceno grafie più famose e acclamate al mondo. Tutti la conoscono e anche chi non c'è mai stato è vittima di que sto seducente simbolo del sogno americano. Trentun opere, acrilici su tavola e una serie di lavori su carta, ruotano intorno a questo fascino e offrono un biglietto immaginario per un viaggio nella geometria di avenue e strade, nell'East e West Side di Manhattan, Uptown e Downtown, fra palazzi, grattacieli e piazze, attraver sando anche luoghi verdi come Bryant e Central Park. E infine viste aperte: i ponti, Brooklyn e i panoram mozzafiato dello skyline di New York L'inizio del viaggio è Flow blue, una avenue con i palazzi rettilinei fra l'azzurro e blu notte, un momento immerso nella profondità di questo colore-anima e, in fondo, un cielo lattiginoso, un'atmosfera fuori dal tempo. Nessuna traccia di vita urba na, né persone né auto; solo un gioco di luci e colori, ombre e bagliori Impossibile distinguere se sia l'alba o il tramonto, o un giorno d'inverno in cui la foschia amalgama il cielo Seguono altri paesaggi e viste urba ne, fra cui Nave and choir, una vedu ta orizzontale di una ulteriore avenue con i grattacieli sommersi di una luce dorata. L'inquadratura ne amputa l'altezza vertiginosa e sacralizza la strada in un tunnel scintillante di luce mentre in fondo l'occhio si perde nell'infinità del cielo limpido. La tecnica del glazing - strati di resina sulla pittura - aumenta la brillantezza dei colori e rende la scena ancor più sfavillante e irreale. Sono sfocati i dettagli dei palazzi e delle macchine. quadri diventano attimi rubati ai mille film girati a New York. Però Innerst sembra non voler rispecchiare la città reale né quella cinematografica. ldealizza i luoghi in immagini romanti cizzate, si serve anch'egli della Grande Mela come intima scenografia, immateriale miriade di luci e gio chi cromatici. Il cielo diventa ancora più intenso in un altro ciclo della mostra che ritrae viste panoramiche "da cartolina", eseguite come se fossero dei paesaggi romantici di Turner e Friedrich. Vasti orizzonti e lo skyline come spettacoli celesti, cieli come stati emotivi. La metropoli diventa una miniatura e ogni miniatu ra ha il respiro di una metropoli. [... continua a pag. 76]

[claudia loeffelholz]

Emilio Mazzoli Galleria d'Arte Contemporanea

fino al 31 dicembre 2007
Mark Innerst - Paintings of New York
a cura di Richard Milazzo
via nazario sauro, 62 - 41100
da lun. a sab. ore 10-13 e 16-19.30
ingresso libero
Tel 059 243455
Fax 059 214980
info@galleriamazzoli.com
www.galleriamazzoli.com
catalogo in galleria

FIRENZE.

Luca Matti

È ancora possibile il contatto con una città che ha estromesso l'unon? Forse si, tornando indietro nel tempo o correndo in avanti. Con forme pure, fredde, concettuali. E sotto lo sguardo benigno degli architetti. Che sembrano fumetti...



È alla fine del Settecento che nasce l'idea di m o d e r n i t à come un "qui e ora" teso verso il futuro, l'innovazione, il progresso. La città è da questo momento in poi

l'orizzonte imprescindibile dell'umano, luogo del cambiamento - anche feroce - in cui si confrontano natura e civiltà, uomo e tecnologia, individualità e collettività. Col postmoderno, tutto quello che della città era riconoscibile diventa un labirinto senza destinazione, un vortice disordinato, un insieme di messaggi e voci indeci-frabili. La città di Luca Matti (Firenze, 1964), almeno quella degli oli e degli acrilici (tutti rigorosamente in biand e nero), estremizza questa perdita di comprensibilità tra uomo e ambiente urbano. La città è un organismo vivente che si autoalimenta, cresce per proliferazione, occupa tutto lo spazio disponibile, è un'infestazione "tutta orizzontale e tutta verticale", come scrive Sergio Risaliti in catalo go. È un insieme impenetrabile di uno accanto all'altro, sopra l'altro, uno germinante dall'altro, che ha espulso le strade e soprattutto gli uomini. La città è una malattia, un tumore che ha eliminato da sé l'elemento umano. I palazzi hanno finestre che sono puntini, non lasciano uscire né entrare niente. Matti deforma la città "al limite del fumetto e della pittura espressioni-sta". Il rapporto dell'uomo con la città si è interrotto, tanto che l'unico modo possibile di contatto con l'elemento urbano è quello di camminarci sopra. incerto, come recita il titolo di una delle opere in mostra. Da cui nasce il video, in cui alle immagini si accompagna l'angosciante respiro affannoso dell'uomo che salta da un palazzo all'altro. L'altra sezione della mostra costituisce contemporaneamente un halzo in avanti e uno indietro nel tempo. La città carnale e viva delle opere pittoriche cede il posto a una installazione. In tre ambienti separati di un'unica sala sono disposti una griglia di tubi in pvc legati tra loro da camere d'aria e due specie di capanne, sempre in pvc, circondati da una serie di acrilici su carta in cui Matti ha ridisegnato a monocromo (partendo da fotografie) i volti di impor-tanti architetti del Novecento. La griglia e la casa/capanna: forme base azzerate, prive di storia e aperte a ogni sviluppo oppure deriva post-ato-mica, punto di non ritorno. In ogni caso, forme pure, fredde,

in ogni caso, forme pure, freade, penetrabili con la mente e con la vista. Che non è solo quella dell'osservatore: ai lati, infatti, ci sono i ritratti degli architetti che osservano la scena come numi tutelari. Tratteggiati con un segno leggeno e ironico, ancora de fumettista, questi volti diventano quasi "tipi", un vocabolario umano che sembra ritentare, ognuno a suo modo, un contatto.

[donata panizza]

Frittelli Arte Contemporanea

fino al 12 gennaio 2008 Luca Matti - Babele a cura di Sergio Risaliti via val di marina, 15 da mar. a sab. ore 10-13 e 15.30-19.30; lun, dom. e festivi su appuntamento ingresso libero Tel 055 410153 Fax 055 4377359 info@frittelliarte.it www.frittelliarte.it catalogo disponibile

SAN GIMIGNANO (SI).

Solakov | Whettnall Cecchini

Solakov ecumenico, Cecchini biominimale, Whettnall oriental-barneyana. Un nuovo tre-per-uno della galleria toscana. Che riesce ancora una volta a calamitare l'attenzione dell'artworld, in primis con la giovane videoartista belga, sbocciata in laguna...



Questo, prendendo a prestito il gergo militaresco, viene da dire dopo aver visto la prima personale italiana della belga Sophie Whettnall (Bruxelles, 1973). Perché era questo. dell'abituale tris servito dalla galleria di San Gimignano, l'evento più atteso, dopo che il suo video Shadow boxing si era rivelato uno dei rari highlights in una Biennale di Venezia dignitosamente plumbea. Nelle rèti ne di molti si era fissata la fotografia forte di quel video, la solida penetrazione nello spazio della protagonista -l'artista stessa -, inviolabile, nella sua presenza quasi trascendentale, di fronte al frenetico armeggiare del hoxeur Non ne tiene i livelli Red snow, la videoinstallazione presentata in questa mostra nello spazio dell'Arco dei Becci. Un lavoro stavolta dal lirismo debordante, con un cortile, con la vegetazione, con un paesaggio trasfigurato da una nevicata che ammanta tutto di un colore rosso acceso. Visualità appagata, grande rigore formale, ammiccamenti orientaleggianti prossimi a certo Matthew Barney, sequenze sature che trasfondono nella dimensione onirica "di ordinanza", con tutti i giusti annessi simbolici. Eppure la sensazione resta quella di una certa disimpegnata immediatezza, di una ricercata "piacioneria", diremmo con uno sciatto termine massmedial-politichese. Lodi comunque alla galleria che non si è fatta sfuggire una delle giovani artiste più interessanti viste di recente; e lodi anche per riproporre - nel caveau - altri due video che danno corpo e completezza alla mostra. Uno è il citato *Shadow boxing*, l'altro è lo straordinario *Hasta el fin del mundo*, epico "reportage" di alcuni tratti del Camino de Santiago, con la videocamera posta a livello del suolo a seguire i passi di una donna, attraverso strade, sentieri e viottoli, in un omerico viaggio cadenzato dall'evidenza anche sonora del camminare Pare soffrire per la vertiginosa costrizione ambientale Morphing wave, l'immensa struttura aerea sospesa da Loris Cecchini (Milano, 1969) dietro il palcoscenico dell'ex cinema, una sorta di tessitura ordita con circa venticinquemilamila sfere di polietilene. Un grande telèro, che a qualcuno ha richiamato alla mente per l'approccio spaziale e la disposi "casual", i "sipari" di Anatsui visti sempre a Venezia. Un elemento che inquieta con l'organica modularità cellulare, che va a risvegliare ataviche paure dell'ignoto fisio logico, sul confine che si fa labile tra naturale e artificiale. E allora la claustrofobica oppressione diventa funzionale alla percezione metafisica dell'oggetto, alla sollecitata evocazio ne. [... continua a pag. 76]

[massimo mattioli]

Galleria Continua

Nedko Solakov | Sophie Whettnall | Loris Cecchini via del castello, 11 Tel 0577 943134 Fax 0577 940484 info@galleriacontinua.com www.galleriacontinua.com 46.déjà vu Exibart.onpaper

NARNI (TR).

Paolo Serra

Venticinque pitture astratte in una rocca del Trecento. In Umbria si omaggia un artista che coniuga sapienza artigiana e una storia dell'arte costellata da nomi quali Malevic e Rothko. Col risultato che i monocromi si trasformano in qualcosa d'altro...



È antica quanto il mondo, la questione del rapporto fra arte e spazio espositivo, con le problemati-

che poste dal continuo variare delle esigenze legate agli sviluppi dell'ogget to artistico nell'era postmoderna. A livello internazionale, certamente il concept che va prevalendo oggi è quello del white cube, owero dello spazio bianco e neutro, in grado di garantire alle opere la più totale intangibilità da influenze e "inquinamenti" ambientali. Ci sono tuttavia luoghi che, ancorché fortemente caratterizzati a livello architettonico e quindi portatori di suggestioni proprie, riescono a mettere que sta intrinseca pregnanza "al servizio delle opere che ospitano, predisponen do il visitatore all'esperienza visiva Appartiene a questa categoria la Rocca Albornoziana di Nami, eretta nel 1367 sui resti di un primitivo inse-diamento militare costruito da Federico Barbarossa e, dopo varie vicissitudini, ristrutturata come conte nitore espositivo. Un luogo magico dove da tempo si progetta la creazione di uno stabile Centro per l'Arte Contemporanea, spazio espositivo per manente che valorizzi i molti stimol che ormai animano la regione. Un luogo che si erge sopra la cittadina, ma che poi vive di una vita propria, immerso fra boschi e stradine bian-che. Dalle quali potresti immaginare di veder passare San Francesco con i suoi frati, magari diretti al vicino Eremo del Sacro Speco. Ancor più, traguardando fra le mura in parte ancora dirute, il pensiero corre alla Fortezza Bastiani del *Deserto dei Tartari*, evocata dal metafisico e straniante silenzio Una sorta di esercizio di purificazione mentale e cognitiva che introduce alla bella personale di Paolo bella personale di Paolo Serra (Morciano di Romagna, 1946; vive a Castelleale di San Clemente, Rimini), curata dalla galleria Ronchini di Terni. Venticinque dipinti che ripercorrono una buona fetta della ricerca pittorica sulla luce, la forma e lo spazio che da sempre caratterizza il lavoro dell'arti sta. Opere astratte, dove l'artista affida molte delle sue esigenze espressive alle vibrazioni cromatiche, alla grande profondità di queste superfici apparen-temente piatte e quasi monocrome "Un lavoro", scrive Achille Bonito
Oliva nel catalogo, "dove precipitano
in maniera stratificante le figure morali di Mondrian, Malevic, Albers Reinhardt, Newman e Rothko come antenati che sorvegliano l'evoluzione del linguaggio astratto fino alla soglia del XXI secolo. Egli accoglie nella pro-pria iconografia l'atmosfera della filosofia Zen, capace di conciliare pro

getto e casualità, geometria ed indeterminazione, forma e materia". Malevic, Rothko. Ma poi osservi da vicino questi pannelli, queste austere e rigorose illustrazioni di un'anima apparentemente fredda con le sue incrollabili certezze. E vedi tutta la storia di una perizia artigiana, vedi la verità di colori preparati a mano con ricette antiche, senti la ritualità delle decine di stesure di tempera all'uovo, lo studio sul Libro d'Arte di Cennino Cennini. E allora tutto assume una dimensione nuova e diversa. Allora diventa risolutiva la domanda che si pone, nel suo testo critico, Kenneth Baker: "Deve, il pittore, invertire la priorità modernista della realtà fisica dell'arte sull'esperienza mediata? O deve insistere sull'insostituibile realtà del manufatto e l'asciare al caso e alla fortuna l'aspetto che questo prenderà in forma mediata?". La risposta, Paolo Serra ce l'ha già data.

[filippo grassini]

Rocca Albornoz

Paolo Serra - Opere recenti strada comunale di feronia Tel 074 458816 info@ronchiniarte.com catalogo Gli Ori

ROMA

Lorenza Lucchi Basili

Oltre trenta foto ritraggono principalmente architetture, ma parlano d'altro. Gli interni e gli esterni si confondono, in un continuo gioco di sovversione delle regole. Insolite inquadrature che sconvolgono l'abitua



L'impatto con le fotografie di Lorenza Lucchi Basili (Pescara, 1964; vive a Padova) è passionale, addirittura sanguigno. Perché la prima immagine che si presenta allo spettatore appartiene alla serie *Spazio Sessantatre*, *Seattle*. una fotografia di grande formato, d'un violento rosso sangue. Così appaiono da lontano le immagini di Lucchi Basili macchie di colore, rosso, verde, azzur ro, giallo, Colori densi, saturi, che le fanno sembrare tele monocrome. Ma è una sensazione che viene abbando nata man mano che ci si avvicina Perché queste macchie danno forma a linee che corrono veloci. Quelle linee strutturali delle architetture, molto lon-tane da quelle in bianco in nero degli anni '30 statunitensi come da quelle rigide, oggettive e algidamente frontali dei coniugi Becher. Il rimando alla serialità e alla struttura dell'archivio, se proprio lo si vuole trovare, risiede nell'e seguire i lavori in serie (in fondo, è una prassi per i fotografi).

In questa personale ne sono esposte due: la succitata Spazio Sessantatre Seattle e Spazio Sessantotto, Vienna quest'ultima eseguita nella metropolitana della città austriaca, dove la novi tà è data dalla presenza umana, quasi surreale. Dall'operare per serie deriva-no i titoli dei lavori, che al contempo suggeriscono un racconto cronologico - e un diario personale - delle fotografie. Le immagini di Lucchi Basili sono immagini che sembrano scattate su un ottovolante, dove il soffitto si sosti tuisce al pavimento e viceversa, in un continuo ribaltamento dei piani e delle leggi gravitazionali, trasformandosi addirittura in delicate farfalle. Sei nannelli accoppiati, infatti, scendono legge ri dal soffitto, creando con le loro mac chie di verde una sorta di giungla metropolitana. E se molti dei suoi lavori sono accompagnati da musiche composte dalla stessa fotografa, que sto progetto site specific potrebbe avere come unica colonna sonora *Gli* uccelli di Battiato (anche se per alcuni potrebbe sembrare un sacrilegio accostare Battiato agli Yes, ispirator del titolo della mostra, Inside out, outsi de in). Perché, con i loro "voli impreve-dibili e ascese velocissime", cambiano le prospettive al mondo. E ogni fotogra fia potrebbe essere un luogo diverso un anonimo centro commerciale d una qualsiasi città del mondo, o lo scheletrico Beaubourg, o la trasparente Pyramide. Invece sono tutte un diverso punto di vista della stessa struttura: la Biblioteca pubblica di Seattle, progettata da Rem Koolhaas. La sua capacità di provocare "un senso alternativo di de-realizzazione *urbana*" - scrive in catalogo Mark Gisbourne - è ottenuta attraverso un completo straniamento dal contesto urbano, una profonda decontestualizzazione deali elementi architettonici. Le serie di scatti rapidi, apparentemente sono una documentazione fotografica in realtà, per la fotografa, sono lo spun-to per indagare le relazioni sociali in confronto con l'architettura. Nell'accezione di tensione costruttiva dell'uomo.

[daniela trincia]

Galleria Oredaria Arti Contemporanee

Lorenza Lucchi Basili - Inside out, outside in via reggio emilia, 22-24 Tel 06 97601689 info@oredaria.it www.oredaria.it catalogo Skira con testo di Mark Gishourne

ROMA.

Alterazioni Video

Dove política corrotta e cittadinanza omertosa si affrancano, prende avvio il lavoro di un giovane collettivo italiano. A caccia delle incongruenze architettoniche disseminate per il Belpaese, Alterazioni Video svela e ri



E se un parcheggio multipiano abbandonato o uno stadio di atletica mai inaugurato indicassero un nuovo corso per l'architettura del nostro Paese? Dopo la ricerca che ha condotto il collettivo Alterazioni Video all'individuazione di ben trecentoquaranta esempi di incompiuto urbanistico italiano, il comune di Giarre in provincia di Catania ne è statto eletto capitale tout court. Il lassismo costruttivo che in Sicilia ha lasciato irrisolti un gran numero di cantieri, ha subito una propulsione delirante dal dononquerra a nogli

dal dopoguerra a oggi. Tra provocazione, ironia e reale volon-tà di recupero, il gruppo italo-americano ha adottato una politica di contesta-zione non decostruttiva, che sia in grado di far emergere energie positive dalle carcasse degli edifici in degrado e dalle ceneri di un'amministrazione pubblica in cerca di riscatto. Come capo mastro di una cattedrale medievale l'assessore Rosario Sorbello, sostenu to dall'onorevole Giuseppe Russo, ha guidato indisturbato per venticinque anni la rinascenza dell'incompiuto giarrese al suo momento di massima Alterazioni Video mitiga ciò che molti definirebbero scempio e ne ela una teoria affermativa Superando la semplice protesta - fru strante, negazionista e nichilista - che non lascia campo a nessuna idea di progresso, il collettivo mira a riqualificare l'operato rimasto privo di utilità, riposizionandolo all'interno della storia dell'arte. L'obiettivo è costituire un vero e proprio parco archeologico, la cui fama sia preceduta da pubblicazioni, simposi e mostre. Un'idea che vede la luce nella galleria romana, città in cui il collettivo espone per la prima volta. Cenere lavica dell'Etna ricopre il pavimento dello spazio, producendo a contatto con le suole uno scricchiolio di biscotti. Una doppia video proiezione, In&Out, mostra le riprese aeree dell'a-nomalo paesaggio di Giarre in negativo (In) e in positivo (Out). Una colonna di televisori segmenta l'immagine di un pilastro di cemento armato e cavi in ferro come idolo e totem dimenticato di una società irrisolta. Cinque isole di sculture in cemento recuperato dai

Cenere lavica dell'Etna ricopre il pavimento dello spazio, producendo a contatto con le suole uno scricchiolio di biscotti. Una doppia video proiezione, InSCUt. mostra le riprese aeree dell'anomalo paesaggio di Giarre in negativo (In) e in positivo (Out). Una colonna di televisori segmenta l'immagine di un pilastro di cemento armato e cavi in ferro come idolo e totem dimenticato di una società irrisolta. Cinque isole di sculture in cemento recuperato dai luoghi dell'incompiuto assurgono a simbolo di una rette di turismo sostenibile che ripopolerà la città. Sei targhe di metallo riproducono il decreto che il 14 ottobre 1983 approvò i progetti incriminati. Tre video documentari ripercorrono le tappe della ricerca: dal custode abusivo del parcheggio fantasma all'incontro con l'assessora Raciti, partecipe entusiasta del progetto, alla ricerca negli archivi comunali, non sempre facilmente accessibili. Un lavoro di cui sentiremo ancora parlare, che si avvale di tutti i mezzi di comunitazione (il 21 novembre è stato mandato in onda un servizio su Rai Trej, che ha già previsto una mostra al Pan di Napoli per il prossimo settembre e, soprattutto, che non si accontenta di produrre "arte bella" per nutrire le nostre anime inquiete.

[marta silvi]

VM21artecontemporanea

fino al 12 gennaio 2008 Alterazioni Video - Concrete islan via della vetrina, 21 da lunedi a venerdi ore 11-19,30; sabato ore 16,30-19,30 ingresso libero Tel/Fax 06 68891365 info@vm21contemporanea.com www.vm21contemporanea.com

ROMA.

Dario Carmentano

Extracreato, cioè al di là del mondo a noi conosciuto. Carmentano rivela oggetti e spazi conturbati, stravolti. Simboli e icone familiari si trasformano in parvenze ambigue e ammiccanti. Fedeli a un'arguta ironia...



Dalla strada si scorge nella profondità della galleria una svastica di proporzioni considerevoli, di un giallo lucente, che lascia di

oziosi passanti del centro storico alquanto perplessi. Un gesto, un simbolo, una tara storica che si svuota di senso. O forse ne perde il consueto, quello ostracizzato dal dopoguerra per riabilitare al suo posto il significato augurale, di portatore di fortuna, riser vato alla croce uncinata sin dall'antichi-tà. Se i popoli induisti riconoscono in essa la rappresentazione del sole stilizzato con raggi ad angolo retto, Dario Carmentano (Matera, 1960) ne recupera l'etimo soffocandolo di rose gialle, in segno propiziatorio. Un doppio cartello stradale su fondo blu ammonisce: siamo al confine tra il Regno di Dio e un Extracreato che ci accoglie confusi. La galleria si rivela navicella spaziale - l'as setto messo ingegnosamente a punto dall'architetto Carlo Berarducci nel 2005 di certo stimola l'immaginazione -, un altro mondo dove una svastica di rose gialle è possibile e non può voler dire che ciò che si vede. "What you see is what you see", per dirla con Frank Stella. Sorride sotto i baffi l'artista. Lasciate fuori dalla porta tutte le convenzioni e le frustrazioni della società mediatica, Carmentano costruisce un universo oscillante fra contestazione e delirio. In uno sformato di religione e politica, fede e potere, l'artista miscela sapientemente i suoi ingredienti, spruzzando qui e là l'impasto di onesta e velata blasfemia. La religione è al centro dell'obiettivo. Le figure e i riti cari alla tradizione vengono rivisitati alla luce del consumo di massa. Una foto in bianco e nero ritrae un uomo barbuto e rugoso col nome di *Gesù* all'età di 2007 anni, un'altra cattura il particolare di una mano che offre una moneta a mo' di ostia nel momento eucaristico, intitolando *A mel*, odierno e ironico "amen" consumistico, un prete vestito di tutto punto come fosse stato prelevato da una foto di Mario nelli ci saluta col tipico gesto dell'attenti militare, *Papà* incornicia il volto dell'anziano padre dell'artista con mitra e stola papale, paradossalmente in cartone. Giochi di parole, confusione di simboli e materiali, giustapposizioni di valori conducono al riso sull'amarezza dei tempi. Un rosario conservato in una bella teca blu rivela allo sguardo accorto di essere composto da pallottole usate: guerra e religione congiunte nel martirio comune. Una targa dorata, *In memory of George*, all'interno di una scatola in legno insieme a una bandiera americana piegata come l'omaggio a un soldato caduto: Petrolio su tela, il titolo dell'opera, spiega la veri tà di una guerra combattuta per profitto, dove il simbolo dell'identità di un Paese lascia il posto all'odore del guadagno, azzerandone ogni significato nazionalistico positivo. Love Story in Baghdad ritrae in foto due cigni che, come civili inconsapevoli, portano indosso un bersaglio, pedine di una guerra senza compromessi. Chiude il percorso un lavoro elaborato per e dentro gli spazi della galleria, sortito dall'esperienza avuta nella sala interra-ta. Per la sua forma irregolare e prismatica, ha ispirato all'artista un video che ripercorre tutto il perimetro e gli angoli che awolgono lo spazio, col sottofondo sonoro di un "brum" automobilistico. G.P. Monti ne suggerisce ironicamente la duplice valenza: siamo a un Gran Premio o alla Galleria Pio Monti? [marta silvi]

ROMA.

Pier Paolo Calzolari

Nature morte che continuano il processo vitale. Installazioni ambientali che stravolgono la tradizionale struttura statica. Attraverso la trasformazione di materiali precari...



l'assunzione di un valore allegorico

Se tradizionalmente il termine natura morta stato utilizzato per indicarappre sentazioni di forme oggetti inanimati, e se l'evidente impli cazione simbolica era ribadita dal-

come immagine della transitorietà della vita, Pier Paolo Calzolari (Bologna, 1943), partendo da quepremesse, trasgredisce struttura statica di quella stessa tradizione pittorica, descrivendo una realtà in movimento e soprattutto in continua evoluzione. Dopo anni di assenza, il ritorno a Roma di uno dei principali esponenti dell'Arte Povera è segnato dalle grandi dimensioni delle sculture e delle installazioni ambientali che ripropongono il concetto di natura morta in chiave processuale, dilatando l'ottica bidimensionale di Caravaggio, Cézanne o dello stes so Morandi, per raggiungere la tri-dimensionalità. Così, come se l'aristotelico transito da atto a potenza risultasse incoraggiato, l'artista riflette sull'entità del tempo reale, in un dialogo silenzioso e inesauribile fra l'universale e il mondo fenomenico. Con alcune installazioni già compiute in sé stesse e altre che richiedono trasformazioni grazie all'incontro con gli elementi - soprattutto il fuoco o il ghiaccio - in un processo continuo di modificazione e sviluppo dell'opera. La mostra è introdotta da *Pioggia*, dove un assemblaggio di elementi - listelli, legni combusti, feltro, un motore compone una natura morta che valica il decesso, continuando un incessante processo vitale. Nella seconda sala, due installazioni crea no un gioco di sguardi paradossali: a sinistra, un invitante paravento nasconde una presenza che viene rivelata soltanto in un secondo momento, mentre a destra un peluche sporge su un evocativo orizzonte celato dietro una porta. Infine, nell'ultima sala, La casa ideale, un testo scritto dall'artista nel '69, ora viene poeticamente bruciata su una proiezione video. Lasciando in secondo piano l'oggetto e il processo creativo, e coinvolgendo concettualmente lo spettatore, si svolge una sofisticata riflessione intorno ai meccanismi del vedere e soprattutto alla funzione del linguaggio, ridotta fino alla sua più estrema essenzialità. Un linguaggio che, al pari della realtà che descrive, si presenta come un'instancabile evoluzione e dinamismo.

[angel moya garcia]

Galleria Pio Monti

Dario Carmentano - Extracreato a cura di Gianluca Marziani Campo de' Fiori via dei chiavari, 58 catalogo in galleria Tel/Fax 06 68808590 permariemonti@hotmail.com

Galleria II Ponte Contemporanea

fino al 6 gennaio 2008
Pier Paolo Calzolari - Nature morte
a cura di Achille Bonito Oliva
via di monserrato, 23
dal lunedi al sabato ore 12-20
ingresso libero
Tel 06 68801351
info@lipontecontemporanea.com
www.ilpontecontemporanea.com

déjà vu.47 Exibart.onpaper

ROMA.

Justin Lowe

Cultura hippie, nouveau réalisme dada, con netta prevalenza della prima. Lowe devia l'ordine del reale per invitare il visitatore a entrare in uno stato allucinatorio. Con opere che alterano la prospettiva del vede re e del pensare...



Con una frase o Nicolas Bourriaud Paolo Falcone introduce

vano il tema Alterated States nella passata edizione di Fuoriuso: "La real tà non è altro che il risultato transito rio di ciò che noi facciamo insieme Proprio da Fuoriuso la galleria di Cesare Manzo arruola Justin Lowe (Dayton, 1976). La citazione marxiana si rende allora necessaria per parlare dell'opera realizzata in situ. Lov volge l'architettura originale della galleria: innalza al centro della prima sala un corridoio, che ne ingloba l'entrata. E si avvale della distorsione della stanza di Ames, forzando il visitatore a pro vare empiricamente l'inganno percet tivo: il corridoio si restringe e intrappo-la chi lo percorre. Gioca con l'ottica razionale, mettendo alla prova le teorie che giudicano illusoria ogni fede nell'oggettività del reale. Per far ciò, fa propria la cultura psichedelica degli anni '60. Ne imita lo stile pur evocando, per due volte, un Etant Donné duchampiano, invitando prima a guar-dar dentro il buco della serratura e poi a osservare una stanza fantasma attraverso fori praticati all'altezza degli occhi dell'uomo ritratto in una fotografia. Lowe racconta il suo viag-gio in Marocco, perché il corridoio è rivestito con una carta decorata che ne ricorda i motivi tipici; e lo filtra attraverso le reminescenze cinematografiche perché, come in un set, mostra l'ultima scena di un ipotetico film di fantascienza in cui il personaggio, uno sciamano, si è sciolto in un cumulo di sabbia e segatura, lasciando ai poste ri il solo abito cerimoniale. Un viaggio nel ricordo personale di un amico, cui padre rivive nei filmati amatorial trovati anni dopo la sua morte, ora projettati nel bujo della terza sala, a cui si accede solo facendo coincidere il proprio sguardo con quello del personaggio ritratto nella foto suddetta per l'appunto il padre. I nostri occhi attraverso i fori praticati sulla parete ci introducono nella memoria familia re, quasi stessimo proiettando il video Uno stato precario dell'allestimento nonostante l'intenzione "allucinatoria" mostra la predilezione di Lowe per al spazi materialmente presenti. Segatura, polvere, cavi in vista, pareti letteralmente aperte contraddicono una piena adesione a un disorienta mento visionario a cui aspirerebbe Anche sugli ultimi collage agisce su locandine del passato. La sua pratica, affine per certi versi a quella di a, è tuttavia meno pulita, e forse non premia del tutto la disposizione a terra, soffocata dalla struttura impo nente della prima opera "a corridoio" L'onirico di Lowe è costruito sui miti e sugli stili di quello stato psicotico oggettivato dai resoconti mediatici, da una cultura di massa e dalla moda del l'epoca. La galleria si annulla nelle mani del singolo artista che, seppure sembra trovare scomoda ogni limitazione, di luogo o di mezzo, in quest'oc casione non adatta del tutto la celebrazione dell'elasticità e della libertà della psichedelia anni '60 alla forzatura che invece opera sulla galleria stes-sa. Rendendo così difficile trarne una

[chiara li volti]

Galleria Cesare Manzo

visione fluida

fino al 10 gennaio 2008 Justin Lowe - 45 on the 33 vicolo del governo vecchio, 8 da martedì a venerdì ore 16-20; sabato ore 15,30-19 roma@galleriamanzo.it www.galleriamanzo.it

ROMA

José Molina / Lorena Matic

Colori scintillanti e supporti inusuali Oppure atmosfere grottesche e tecni-che classiche. Romberg apre la nuova stagione con un duetto che parla di uomini, sogni, incubi e comunicazione Is the end of the world that's coming?.



L'apparenza spesso inganna, e allo stesso modo fa la realtà Anzi, per essere più precisi, a volte è proprio quest'ul tima a essere

puro apparire, a risiedere oltre il primo sguardo, ben al di là della superficie liscia delle cose. Ciò che è realmente esistente pur troppo e sempre più spesso, si trova racchiuso in cornici oniriche che non capiamo essere le principali portatrici di messaggi e, viceversa, affidiamo la nostra realtà a situazioni assurde e a individui inquietanti, resi vivi e vegeti

solo grazie alla nostra interazione. José Molina (Madrid, 1965) e Lorena Matic (Trieste, 1966) sono protagonisti dello svisceramento di questi temi. I due artisti accendono allo stesso modo, ma con un approc-cio diametralmente opposto, una pira sulla quale far ardere alcune delle peggiori caratteristiche della società umana. Sarà il fatto che appartengono a diverse culture; sarà che l'uno usa tecniche classiche (matite Prismacolour e Karisma Colour su carboncino) mentre l'altra si serve di mezzi legati alla comunicazione (stampa lenticolare in 3D animato), ma il loro ragionamento sembra appartenere a due sfere differenti.

Così, incontrando per primo il *Lotto nr.*4 di Matic ed essendo collocato nello spazio a vetrina, è lecito attendersi una critica del mondo dei consumi, del capi talismo, di promesse non mantenute e di capacità inutilizzate. In effetti, questo è il range di contenuti che i due artisti utilizzano ma che hen si differenzia nei impatto visivo e atmosfere evocate. Lorena Matic imposta la propria ricer ca sulla base dei percorsi mediatici e comunicativi cari alla Pop Art, svilup-pando un'attenta e ironica critica del mondo del mercato, sia dal punto di vista dell'offerente che da quello del possibile acquirente, sia ancora da quello del mezzo di promozione Muovendosi davanti alla sua installazio ne - in cui è riprodotta un'immagine di televendita della quale è la stessa Matic protagonista - questa si anima, si muove e rende possibile un'offerta improponibile. È lo spettatore/uomo contemporaneo a essere il partner in crime deali sviluppi assurdi e tremenda mente reali. Il gusto per una "polemica con il sorriso sulle labbra" si esalta in Predatores (2004-2006), serie di trentasette ritratti di cui venti sono esposti nello spazio SoloShow. Eseguit a matita, riportano alla memoria le cari cature di Daumier sia per la tecnica utilizzata che per l'accesa critica che reca-no con sé. Inoltre, ognuno è affiancato da un breve testo ed è allo stesso tempo delimitato e ampliato da una cornice realizzata ad dall'artista/artigiano Pippo Ba José Molina crede soprattutto nel fatto che Gli umani non siano brillanti e illumi-nati, ma una piaga che si sposta da un terreno fertile all'altro (la metafora riprende quella utilizzatà dall'agente Smith in *Matrix*]. Questa caduta libera è dovuta a un susseguirsi di scelte sbagliate, come guella di affidarsi a un Angelo custode distratto e incapace, quella di concentrarsi su attività che infine ci hanno sepolto (*Le formiche*), considerarsi migliori solo perché capa-ci di mentire (*II più intelligente*) o non saper relativizzare gli awenimenti (*I* fanatici). Fortunatamente ci sono vie di fuga: riuscire a vedere con un occhio innocente e puro (Gli esseri candidi) e porsi in una posizione più elevata rispet to a ciò che viene osservato, in modo che I sognatori di Molina - unico disegno a colori - non si trovino di fronte alla

[fausto capurro]

Romberg Arte Contemporanea

splendente vetrina del Lotto nr. 4.

José Molina / Lorena Matic a cura di Italo Bergantini e Gianluca Marziani piazza de' ricci, 127 Tel/Fax 06 68806377 artecontemporanea@romberg.it www.romberg.it

ROMA.

Peter Malmdin

Una serie di serrate inquadrature di soggetti minimali. Con le quali l'arti-sta svedese tenta a modo suo un rapporto tra pittura e fotografia. Con esiti magneticamente stranianti...



Una serie rarefatta di pitture di piccole dimensioni, disposta in uno spazio che per l'occa sione pare espander si nel bian core illumi nato dai

caratteristici finestroni del soffitto, la prova romana corrente di Malmdin (Stoccolma. 1970). Presentato in anteprima nazionale dal curatore Pericle Guaglianone con un affilato testo volto a far emergere la peculiare monumentalità delle piccole cose tipica del pittore, il lavoro di Malmdin colpisce sin dal primo sguardo per un ricercato - e otte nuto - effetto straniante, che trova nella selezione dei soggetti il suo principale motore. Una figurazione pastosa caratterizzata da toni insieme profondi e spenti (ottenuti con colori a olio stesi su rettangoli di palight, un pvc particolarmente leggero e versatile) viene infatti applicata alla resa di immagini foto grafiche, scelte sulla base di preci si canoni estetici e intenti espressi vi, posto che l'artista, secondo le sue stesse parole, è interessato "a immagini che percepisco come dis simulatrici, soppresse e anonime Immagini con una tensione tra la visualizzazione e un livello di astrazione". Rielaborate attraverso tagli dal sapore genuinamente cinema tografico - ricorrente è l'applicazione di un originale piano americano rovesciato, che lascia la figura di tre quarti privandola della testa - le figure di Malmdin partecipano tutte di una sommessa inquietudine, prive come sono di una rassicu rante interezza, o almeno di una parzialità visiva più ordinaria Trasmettono così un'impressione di raggelamento, che contraddice l'apparente ricchezza di dettagli narrativi, trasformandola piuttosto in una messe di indizi senza possi bilità alcuna che dagli stessi possa giungersi a una qualsiasi soluzione. Nelle macro di dettagli colti in un piovoso luna park, nei ritratti di figure dal volto incappucciato o acefale (cui corrispondono, in altre opere, enormi teste del tutto decontestualizzate), s'intende insomma la ricerca di un'immagine senza pretese e al contempo misteriosa, l'immaginazione di una quotidiana surrealtà. Certo non si tratta di una poetica originale, e almeno personalmente il pensiero corre subito alla lezione di Edwa Hopper. Pure, come nei quadri del grande americano, si coglie qui un marchio di genuina idealizzazione dell'istante, la visione accurata e vagamente maniacale di un mondo immobile che, per riprendere un giudizio del poeta Mark Strand relativo proprio a Hopper, "godeva di vita propria e non sapeva - né gli importava - che io vi capitassi pei caso in un dato momento"

[luca arnaudo]

Extraspazio

Peter Malmdin - Cut via di san francesco di sales. 16a cona trastevere) el/Fax 06 68210655 info@extraspazio.it www.extraspazio.it

NAPOLI.

Darren Almond

Notte: e illuminarla a giorno. Oppure no, e ritrovarne il senso. Tra cascate di petali, d'acqua e di stelle. Impudenza postromantica? Ai tempi cui chiocciolina è solo Internet. forse il bello non è perduto..



È poi così efferata la bellezza? È dawe ro così inaccettabile il sereno? Da tempo l'arte dà spazio - complice forse il riconoscimento freudiano delle pulsioni più distruttive - al lato oscuro, rabbioso e sofferente dell'esperienza umana, con verità così cruda da sbranare l'anima in una morsa d'angoscia Giustissimo ridare interezza all'uomo. Eppure, talora si giunge al nuovo fondamentalismo di rifiutare tutto ciò che non rientri nel tormentato, nel dark side of the moon, in una nuova parzialità di visione. Non così per Darren Almond (Wigan, 1971), e non è forse un caso che lo affermi nella sua nuova personale a Napoli, rischiarando le notti di luna piena. Almond non ha paura della bellezza, e anzi la profonde a piene mani nell'armonia compositiva e tonale dei *Fullmoon*, che inondano la galleria della metafisica e stupefacente luce rivelata dalle notti lunari, catturate con una lunghissima esposizione L'umbratile e intimistico mistero di Fullmoon@Sesshu, Fullmoon@Lelv e Fullmoon@Mikayo è subito rischiarato dall'abbacinante e archetipica poesia di Fullmoon@Sakura Hanami e Fullmoon@Californian Oaks, e movimentato dall'articolata dualità luministica e umorale di Fullmoon@Burns Bay o Fullmoon@Merced Meadow. Gli scatti indurrebbero a rievocare il panico sprofondamento in una Natura umanizzata del Romanticismo. il Sublime ricercato da Almond è di altro genere, e il suo senso è tutto lì, in quella piccola @ inequivocabilmente hi-tech raggomitolata nei titoli: è lo strappo postmoderno dello scoprire quanta altra potenzialmente infinita bellezza l'intervento tecnologico può estrapolare dal reale. Solo apparentemente "naturalistici", paesaggi dell'artista sono in realtà estremamente artificiali, dal momento che non sarebbero stati possibili senza la strumentazione utilizzata. Non più sopraffatto dalla grandiosità del cosmo, ma anzi artefice egli stesso di un infinito potere capace di superare i limiti naturali, l'uomo di Almond scopre quello che Mario Costa chiama "sublime tecnologico". È la meravigliata contemplazione di questo flusso immateriale di virtuale energia - intesa quasi come analogo di quella naturale, in una serena visione armonizzante uomo e scienza - il vero oggetto dei paradossali pleniluni dell'artista, così come l'invisibile fluire del tempo, più che quello visibile della cascata, è il reale fulcro di Falls Sleep. La notte negata nei Fullmoon ritorna ora come variabile indispensabile per indagare oltre al differente disegno creato dall'acqua - che di sera, ghiacciandosi, si assottiglia per poi annullarsi del tutto anche l'alternanza cromatica dei pan-nelli. E del tutto "interiore" è anche la bellezza derivante dall'accostamento modulare dei riquadri, che induce una lettura astrattizzante e decontestua-lizzante del dato reale, al di là del rappresentativo. Oltre, nelle viscere di un'innata armonia e bellezza che ormai non spaventa più.

[diana gianquitto]

PALERMO.

Adalberto Abbate

Le svastiche censurate quattro anni fa rispuntano oggi in galleria. Ironia e provocazione per giocare col simbolo più scomodo della storia contemporanea. Un minaccioso segno pop con cui contagiare il quotidiano. Scavalcando moralismi e perbenismi...



L'ultima cue chiaiata sarà fatale. Le letterine di pasta che casualmente, miracolosamente hanno formato nel piatto la scritta

Frziehungs-Entwicklungsprozess ("processo educativo evolutivo") stanno per essere fagocitate dal giovane commensale, ignaro del sortilegio verbal-gastronomico. Lo scatto berto Abbate (Palermo, 1975) blocca la scena un attimo prima che la pietanza venga spazzolata via. Aguzzare la vista, quindi, per non mancare il dettaglio nascosto. Nella broda glia da cui è emersa la misteriosa frase si scorge un piccolo segno, mimetizzato ma distinguibile: una microsvastica di pastina, confusa tra le lettere e il prezzemolo. Ed eccola l'ironia tagliente del bravo artista paler mitano che, da anni, nutre per le icone del contemporaneo una gioiosa ossessione, ben rappresentata dallo storico ciclo in progress *Tomato Therapy*, come dalla controversa serie sulle svastiche, appunto, La serie dello scandalo, mai esposta fino ad oggi. Nel 2003, per colpa di quelle svastiche, Abbate si beccò una clamo-rosa censura da parte del *Genio di* Palermo, manifestazione dedicata agli artisti siciliani emergenti. Selezionato, si vide poi contestare il lavoro con l'ac cusa di inneggio al nazismo. Scoppiò il caso, inevitabilmente, e all'artista diede più lustro l'opera esclusa di quel-la poi realmente presentata. Ci sono voluti quattro anni per poter vedere in mostra una buona selezione delle foto incriminate. I soggetti? Dissacranti, buffi, crudeli, giocosi, tutt'altro che inneggianti. Situazioni del quotidiano in cui l'oscuro simbolo viene calato a sor-presa, diventando altro da sé, tradendosi, schernendosi. Una sfiziosa torta rosa shocking, due erotici copri-capez-zolo di scotch nero, la medaglietta che penzola dal collare di un cane, il bollino incollato su due banane: la forma della svastica divenuta cliché vuoto ed insensato, contagia gli oggetti, si infiltra in contesti disparati e disturba le (cattive) coscienze. E non poteva mancare la nonnina che tira fuori dal forno un vassoio di svastiche-biscotto, scena giudicata di cattivo gusto per la sottile allusione agli inceneritori dei lager nazisti. Scomodi anche i finti giocatori di calcio - maglietta e pantalon cini neri, posizione classica da foto di squadra - che sul petto ostentano, placidi, una bella svasticona bianca. Il mito fascista del supereroe atletico, unito al ricordo di sadici squadroni militari, si sgretola nell'immagine inno cua di questi cinque soggetti affatto muscolosi e per nulla minacciosi, divi-sa a parte. Accanto alla serie sulle svastiche - efficace ma certo vecchiot ta e ampiamente digerita, oltre che già pubblicata qui e là - sarebbe stato interessante vedere anche un nuovo progetto dell'artista, attualmente alle prese con tematiche sociali legate ai riti collettivi e alla psicologia di massa. Questa era del resto la sua prima per sonale (finalmente) nella galleria paler mitana che lo seque da anni. Perché non sostenere allora una nuova pro-duzione? Perché non spingere in avanti anziché ravanare all'indietro? Serviranno altri quattro anni di digestione prima di tirar fuori l'ultimo pro getto polemico di Adalberto Abbate? [helga marsala]

ancesco Pantaleone

Artecontemporanea Adalberto Abbate - Erziehungs-

Entwicklungsprozess piazzetta garraffello, 25 Tel 091 332482 fpartecontemporanea@tin.it www.fpac.it

Galleria Alfonso Artiaco

Darren Almond piazza dei martiri, 58 Tel 081 4976072 Fax 081 19360164 info@alfonsoartiaco.com www.alfonsoartiaco.com

Günter Brus

8 dicembre - 20 gennaio 2008







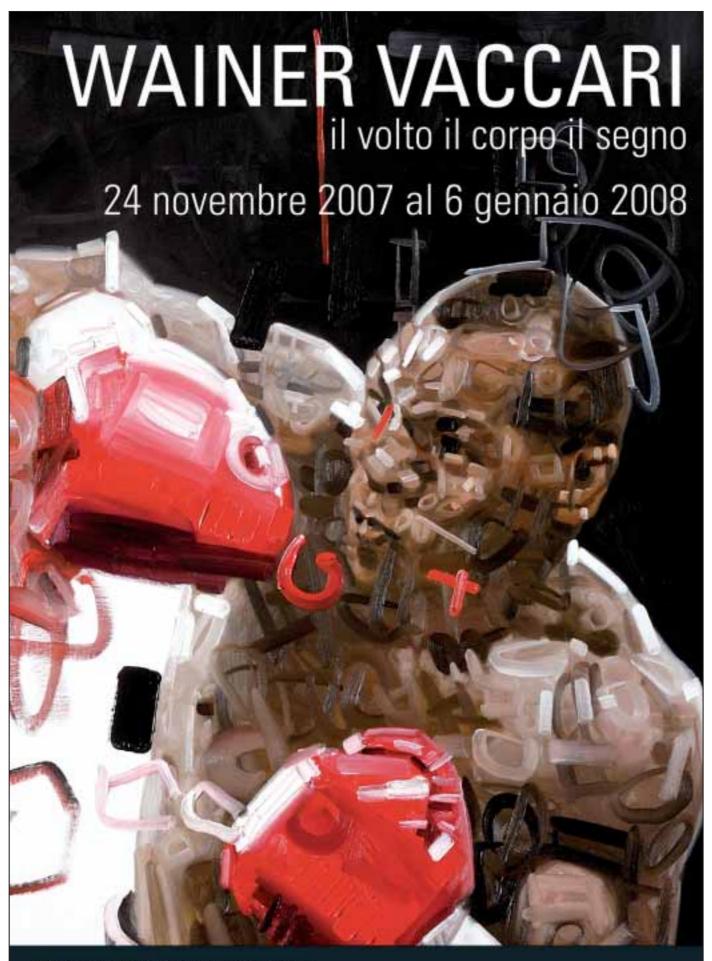












Bonelli Arte Contemporanea

Via Corrado 34 - 46100 - MANTOVA - ITALIA telefono e fax +39 0376 244769 - 723161 info@bonelliarte.com - www.bonelliarte.com

Exibart.onpaper 50.intervallo



FACCIAMO13CON

lemma di marco enrico giacomelli

le preferenze di Giorgio van Straten dente del Palazzo delle Esposizioni di Roma

01. La città	New York, ma anche a Roma mi trovo beniseimo
02. Il libro	uno solo? "Guerra e Pace" perche' c'e' gia' tutto
03. Il film	stesso problema. Diciamo "Otto e mezzo" di Fellini
04. Il cantante	Maria Callas
05. Il ristorante	ovviamente quello di Antonello Colonna al Palazzo delle Esposizioni
06. Il cocktail	Negroni
07. L'uomo politico	Walter Veltroni, da molto tempo
08. Il quotidiano	Repubblica, lo leggo da quando e' uscito e in questo sono abitudinario
09. L'automobile	la Jaguar E
10. Lo stilista	non ne ho idea
11. L'attore	Cary Grant, perche' era elegante anche in pigiama
12. Il programma tv	Carosello finche' c'e' stato, ora guardo notiziari e sport
13. La canzone	"Strawberry Fields Forever" dei Beatles

es Bradburn - direttore Fondazione Palazzo Strozzi, tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbbellooo!!! strafalcioni digest

"La 'Corrida' di Francio Bacon", "la 'Odalisca' di Henry Matisse" e ancora "Gaugin e i Campi di grano'

[ennio caretto sul corriere della sera]

Vero è che l'articolo era titolato "Invenduto un Van Gogh. Case d'asta nel panico". Ma al primo quodiano italiano il panico dev'essersi scatenato pure fra i correttori di

...le opere esposte in Arca sono state ammirate dal "guru" italiano della pubblicità Armando Testa, accompagnato dall'industriale Sergio Loro Piana

[resoconto de la stampa sull'inaugurazione della branche guggenheim a vercelli] L'evento era sicuramente di quelli tosti, e la caccia al vip è un espediente giornalistico agile e di sicuro successo. Ma proprio il quotidiano torinese per eccellenza doveva richiamare in vita - per annoverarlo fra i visitatori di lusso - il torinesissimo "guru", scomparso nell'ormai lontano 1992?

...una versione vestita di un nudo dipinto da Matisse della sua amante, Jeanne Hébuterne [the independent, parlando di una mostra allestita a birmingham]

Sì, vabbene, ormai l'abbiamo capito che la superiorità della stampa britannica è una chimera. Ma insomma, dear sirs, che la Hébuterne fu la tormentata compagna di Amedeo Modigliani lo sanno anche i bambini, via...

"Uno dei capolavori riconosciuti della suddetta arte, addirittura una icona del XX secolo, è la "Fontana" di Marcel Duchamps"

[paolo granzotto, dalle colonne del giornale, risponde ad un lettore perplesso da "artissima"]

D'accordo, Granzotto: l'arte contemporanea, secondo il suo autorevole parere, "non vale una cicca", ma per ribadire il concetto c'era bisogno di storpiare (e per ben due volte!) il cognome del padre di tutte le Avanguardie?

premio spam per l'arte. abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Beh, il fatto che un museo faccia bella... mostra di sé all'estero non è cosa da poco. E se questo 'estero' è proprio il cuore dell'Europa ancora meglio. E se il museo ancora deve essere inaugurato, allora si tratta proprio di una tombola in termini di marketing culturale. Ma tutto questo giustifica forse che per annunciare la mostra

IL MAXXI VA IN EUROPA

che si tiene in queste settimane a Bruxelles, il museo d'arte contemporanea romano ci abbia subissato con una quantità di e-mail che, se stampate, avrebbero coperto la distanza stessa tra l'Italia ed il Belgio?



Andrea Di Marco - Carrello, 2006 - olio su tela - cm 160x220

Si parlava di metonimia nel lemma precedente. Qui si tratta di sineddoche, non però di quella più corrente, la-parte-per-il-tutto, bensì del suo opposto compleil-tutto-per-lamentare, parte. Il che equivale a dire che si parlerà dell'esempio esemplare di carrello, del carrello per antonomasia: il carrello della spesa. In tivvù, su RaiUno a tarda sera. andava in onda nel 2001 Collaudi d'arte. Achille Bonito Oliva compariva al supermercato durante la prima puntata, domandando alle cassiere se costasse più un'opera o il contenuto del carrello, e alle clienti se all'interno del medesimo potesse trovarsi il Bello. Arte al supermercato, con quell'aura di pseudo-democrazia che tanto talora piace. Dal dire al fare, di supermercati coinvolti con l'arte se ne sono visti alcuni. Dalle nostre parti, in una Coin romana che espone grafiche d'artista, al di là delle Alpi con un vero e proprio supermarket dell'arte, il viennese M-Ars Cambiamento radicale di prospettiva: dall'arte al supermercato al carrello nel museo. Due esempi: l'incursione di Banksv al British Museum nel 2005, quando fra i reperti colloca un'incisione su roccia che, oltre al "classico" bovide trafitto, rappresenta un uomo irsuto dotato di carrello della spesa; l'anno precedente, alla Kunsthal di Rotterdam, Rem Koolhaas usa il suddetto carrello per distribuire ai visitatori la pianta della sua mostra. Ci sarebbe di che perdere la bussola, se non accorresse in aiuto il Gruppo A12 con heebies jeebies - traccia spazio-tempo [2006]. Come? Dotando il carrello di un optional rudimentale quanto efficace: una bottiglia che, a testa in giù, lascia una traccia del proprio passaggio, affinché il deambulatore dell'ipermercato non si perda, e non perda tempo, visto che il tracciante funge pure da

clessidra. Così si giungerà

sani e salvi in un affollato parcheggio, lasciando magari il carrello accanto all'auto che s'allontana. Quel medesimo carrello, spente le luci e chiuse le serrande. resterà desolatamente isolato, come testimonia una struggente immagine tratta dal video Electric earth (1999) di Doug Aitken. Torniamo così all'antonomasia, figura retorica in funzione della quale il carrello può divenire simbolo di una visione contraria a quella che rappresenta par excellence (il valore opposto di certe parole primordiali, rammentando Freud). Per esempio, diviene il simbolo totemico della lotta allo spreco di risorse terrestri Crusader (2005) di Nari Ward, Oppure icona tutt'altro che consumistica, se si pensa a quei senzatetto che proprio in un carrello conservano tutto ciò che hanno, e che Krzysztof Wodiczko, in Homeless Vehicle (1988-89), ha ulteriormente trasformato in ciò che il titolo dell'opera dichiara. E ancora, può comparire in una mostra che celebra i centovent'anni della LegaCoop, calato in una misteriosa carta della prima metà degli anni '70 di Giacomo Porzano, Una rosa per tutti. Certo è che l'antonomasia e, soprattutto, la sineddoche intesa come suddetto funzionano meglio se il carrello è uno. Si preferisce dunque, in questo contesto, il Carrello (2006) a olio di Andrea Di Marco alla profusione di carrelli presentati da José Damasceno alla Biennale di Sidney nel medesimo anno, nel quadro dell'installazione From another distance (morphic flip cart). Detto tutto ciò, l'antonomasia potrebbe esser venuta a noia. Che dire dei carrelli che si trovano negli aeroporti? Dicono loro stessi, se sono come quelli di Silver & Hanne Rivrud Trolley Singers, appunto. >

Il prossimo lemma sarà



52.recensioni Exibart.onpaper

giuseppe gallo / avish khebrehzadeh

La memoria, punto comune fra i due artisti. Una memoria che riaffiora fra gli strati di colore. Con una grafia libera ed essenziale. Un linguaggio che passa per l'ironia e il paradosso...

Avish Khebrehzadeh e Gallo (Rogliano, Cosenza, 1954; vive a Roma): il binomio rientra nella politica espositiva del Macro. Lavori poetici e silenziosi quelli dell'artista iraniana, che debutta con la sua prima personale in un'istituzione museale italiana, e di cui nel 2004 lo stesso Macro aveva acquisito la video-installazione In the Horizon. Vibranti di esuberante ironia quelli di Gallo, esponente della Nuova Scuola Romana di San Lorenzo, a cui il direttore Danilo Eccher rende il giusto tributo nell'ambito di un ampio progetto di valorizzazione più specificamente romana. Non a caso prima di lui è stata la volta di Nunzio, Dessì e Pizzi Cannella. Per legittimare e

info.

fino al 3 febbraio 2008
Avish Khebrehzadeh / Giuseppe Gallo
MACRo - Museo d'Arte
Contemporanea di Roma
Via Reggio Emilia, 54 (zona
Nomentana, Porta Pia) - Roma
Orario: da mar. a dom. ore 9-19
Ingresso: 1 euro
Tel 06 671070400
Fax 06 8554090
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum
Cataloghi Electa

rendere significativa la ragione sociale di Macro, acronimo, appunto, di Museo d'Arte Contemporanea di Roma. All In è il titolo dell'antologica che ripercorre la carriera dell'artista calabrese a partire dai disegni del '79. Le sale Macro, che Gallo chiama "stanze di lavoro", si riempiono di volta in volta di sculture, installazioni, dipinti e dise-Tra i lavori più recenti, Memoria retrospettiva, nucleo di trentaquattro dipinti realizzati con una tecnica antichissima, l'encausto, ricontestualizzata. I pigmenti diluiti con la cera fusa permettono di ottenere trasparenze, nuove combinazioni di forme e colori, una sorta di "informale incontrollabile, da cui però emergono immagini nitide, liberate dalla fantasia, provenienti dal passato", spiega l'artista. Realizzata per questa mostra è Prismi, una vera e propria foresta di maschere, suggestiva installazione con oggetti rituali e teatrali riferiti alla cultura orientale e a quella occidentale. Colate in bronzo e precedentemente modellate con il gesso, queste maschere si elevano su alti piedistalli che ne seguono il profilo. Provengono da tutti i continenti e includono una vera chicca: due maschere di Pulcinella,



scovate a Napoli, che ricalcano il volto del grande Eduardo. Ovattata l'atmosfera nelle sale Panorama, che ospitano le opere di Avish Khebrehzadeh (Teheran. 1969 vive a Washington), dove lo spettatore è catturato nel vortice di blu di una ventina di dipinti a olio. Non è una scelta simbolica quella dell'artista, semplicemente non ama usare troppi colori nei propri lavori. "I primi disegni erano tendenzialmente bianchi, ora invece mischio blu. marrone.

verde e rosso, ottenendo un colore molto scuro che passo sullo strato di gesso della tavoletta di legno, poi pian piano lo elimino" afferma Khebrehzadeh. "Dal pieno al vuoto. Qualche volta ricorro al bianco per dare più luce. Lavori tendenzialmente monocromi, perchè ritengo che il colore sia un qualcosa in più che distrae l'osservatore". Laurence Dreyfus, nel testo di catalogo, parla di "opera poetica, proteiforme e inebriante", con rimandi all'immagine filosofica della

Avish Khebrehzadeh -Jumping Girl, 2006 - oil on gesso and wood -40,5x50,5 cm - Courtesy: Galleria S.A.L.E.S., Roma

Persia, cultura d'origine dell'artista. Il suo segno è infantile, piuttosto facile e apparentemente ingenuo, ma raffinato e sofisticato, soprattutto nella realizzazione delle video-animazioni. Sia in Solace, So Old, So New - creato per il Macro - che in ILL Affection, ai grandi disegni realizzati a grafite e pastello, pennarello e inchiostro, su carta giap-

ponese trattata con resina e olio d'oliva, seguono i complessi processi di narrazione attraverso l'animazione, con recitazione e musiche. Sono storie dei nostri tempi, di contraddizioni, ricerca d'identità, solitudine e follia, come quella paradossale di *ILL Affection*, in cui l'amore - l'ossessione - per il proprio cane porta il padrone ad accoltellarlo pur di sentirlo vicino, poterlo coccolare e curare.

[manuela de leonardis]

nessuna paura

Nessuna paura. Ovvero esercitare una presa di coscienza anche immersi nel buio, confrontarsi con il presente senza esitazione. E guardare otto artisti italiani, in piena luce. Per ritrarre dei percorsi in fieri, senza la pretesa di etichettarli...

Niente ammucchiate sulla base di presunti accostamenti generazionali o formali. Al Pecci è in gioco un discorso diverso: si punta su un'attenzione ad personam, sul chieder la parola agli artisti, assegnando una stanza a testa. La paura, intesa come pretesto per segnalare la singolarità delle esperienze davanti al buio della contemporaneità, da superare criticamente. Per Rossella Biscotti, in Il sole splende a Kiev, lavoro sulla tragedia di Chernobyl, l'operazione sulla memoria di un film censurato affonda nel buio del copri-obiettivo: solo la voce deali intervistati e qualche frammento recu-

perato possono faticosamente raccontarci gli avvenimenti. Ma appare qualche macchia bianca nelle diapositive tratte dalla pellicola: le radiazioni emergono come una traccia indelebile della storia. Alice Cattaneo, muovendosi fra video e scultura, intesse un'autobiografia ironica, fra satira ed elegia. Un'estetica della fragilità e dell'armonia con la realtà, accarezzata dall'artista con la



coscienza dell'effimero e senza invadenza. Il grado zero della pittura, invece, è al centro della ricerca di Emanuele Becheri, che abolisce ogni referenza dai suoi supporti, lasciando semplicemente che alcune chiocciole traccino le loro scie. Se l'autore diventa effettivamente un passivo macchinista in "posizione voyeuristica", è il lento trascorrere del tempo a depositarsi nell'o-

pera. L'oggetto simbolico prediletto da Paolo Piscitelli è l'ortica, carica dell'ostinazione alla crescita nei luoghi angusti. Una resistenza che si esercita sommessamente di fronte all'onnipresente smania di distruzione degli uomini: il ritmo ossessivo delle voci americane di One year's seed, seven years weed (2007), nonostante tratti di ortiche, rimanda a qualsiasi linguaggio di Rossella Biscotti - Il sole splende a Kiev, installazione mixed media, 2006 - Courtesy dell'artista

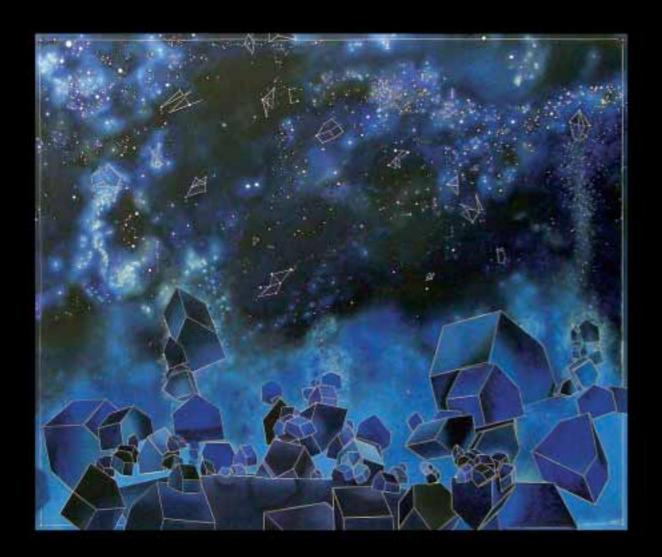
guerra o di terrore. Una raggelante atmosfera di silenzio regna nei disegni di Andrea Mastrovito: i fogli di carta sono popolati da presenze fumettistiche e vuoti misteriosi, furtivamente attraversati da apparizioni immaginarie. Una rappresentazione che non si risolve in se stessa, ma elude e spaventa. Spicca indubbiamente il lavoro del giovanissimo fotografo Domingo Milella. I luoghi (Città

info.

fino al 7 gennaio 2008 Nessuna Paura. Arte dall'Italia dopo il Duemila a cura di Marco Bazzini C.Arte Prato - Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci via della repubblica, 277 da mercoledì a lunedì ore 10-19 biglietlo intero 5,00 euro; ridotto 4,00 Tel 0574 5317 Fax 0574 531901 info@centroartepecci.prato.it www.centroartepecci.prato.it Catalogo in mostra del Messico Bari la Sicilia) ci vengono restituiti con il distacco del sociologo, l'occhio del viaggiatore e l'evidenza del degrado, immersi in una luce sfumata e bruciante. Nelle periferie del mondo, nell'urbanizzazione contro natura, oltre all'occhio che non riesce a comprendere il tutto, c'è il respiro lento e faticoso della storia, il resoconto del lavoro sparso e affannoso dell'umanità. A metà tra cinema e video, i Masbedo rappresentano l'allucinazione della paura, tra flash di personaggi condannati a dimenarsi nel buio e nell'acqua e frastuoni di luci e allarmi, in cui la potenza emotiva delle immagini s'inscrive all'interno di una ricerca formale di pura bellezza.

Nel ciclo di opere in mostra, Luca Bertolo propone una pittura del sogno, radicata in una soffice grammatica a macchie colorate, dove il farsi dell'opera si distende in un orizzonte di indeterminatezza. Spunta a volte un angolo di tavolo o un colore più puro e brillante dietro la trama dei cromatismi armonizzati, segni di un registro suscettibile di variazioni e imprevisti. >

[claudio gulli]



MARCELLO JORI l'accordo

24 novembre - 24 dicembre 2007

catalogo Edizioni Cardelli & Fontana testo di Danilo Eccher

CARDELLI & FONTANA artecontemporanea

54.trecapitali Exibart.onpaper

BEIJINGSOUP.

Torniamo a parlare del'UCCA. L'Ullens Center è - finalmente, finalmente? - il primo museo nella pechinese Factory798. Gli intenti? Ottimi, ovvero parlare della storia dell'arte cinese. Gli esiti? Un po' meno ottimi, con tanto di inaugurazione snob. E intanto Ai Weiwei fa l'architetto per un nuovo centro dedicato alla fotografia...



Le bizzarre architetture del centro Three Shadows

Diciamoci la verità: ci voleva! Finalmente qualcuno si è preso la briga di mettere ordine e di fare luce nella storia dell'arte contemporanea cinese, fornendo una struttura, sia fisica che storiografica, a quello che sta succedendo in Cina da circa venticinque anni. Ventisette per l'esattezza.

Agli inizi di novembre, come abbiamo riportato sullo scorso numero di Exibart.onpaper, ha

aperto uno spazio enorme, all'interno della celeberrima falbbrica 798, l'UCCA, l'Ullens Center for Contemporary Art. E per la prima volta nella sua storia, la factory ha un museo, con tanto di biglietto di ingresso (30 Yuan) e opere 'stori-che'. Non più gallerie, con lo scopo di promuovere questo o quell'artista, ma una vera e propria sistematizzazione della storia dell'arte. A dire la verità, però, non si può dire che l'Ullens Center sia partito con il piede giusto: l'inaugurazione, prevista per lo scorso 3 novembre, era riservata a non ben specificati vip, lasciando fuori (tra l'altro in una giornata gelida) gli avventori del sabato (ben oltre la metà dei visitatori della 798), tutti senza invito formale. I 'comuni mortali' hanno dovuto aspettare il week end

zione, prevista per lo scorso 3 novembre, era riservata a non ben specificati vip, lasciando fuori (tra l'altro in una giornata gelida) gli avventori del sabato (ben oltre la metà dei visitatori della 798), tutti senza invito formale. I 'comuni mortali' hanno dovuto aspettare il week end successivo per potre entrare. La mostra inaugurale si chiama '85 New Wave (fino al 17 febbraio 2008), e descrive, finalmente in maniera sistematica e schematizzata, l'andamento, l'inizio dell'arte cinese contemporanea (dal 1980 all'89), i primi artisti, le opere, le correnti, le sperimentazioni. Ci sono tutte le personalità e i movimenti più importanti, dai volti pallidi ed emaciati di Zhana Xiaogang ai pannelli di criti

ca sociale e culturale di Gu Wenda, alla storia dell'arte mondiale in lavatrice di Huang Yongping, all'ossessiva figura orante di Lü Shengzhong, alla raffinata ricerca estetica di Chen Zhen, e così via. Ad aprire la mostra "l'opera maxima" di Xu Bing, il fantastico 'Tian Shu': il cosidetto 'Libro del Cielo' occupa, immenso, l'intera sala (e l'intero soffitto) all'ingresso del museo.

L'altro grande evento di quest'anno che giunge al termine? È stata l'apertura del Three Shadows Photography Art Center. L'enorme centro affronta il tema della fotografia non solo con mostre, ma anche con corsi di formazione, una biblioteca e un grande spazio privato riservato agli artisti che vogliono risiedere per un periodo a Pechino. I fondatori sono una delle coppie storiche dell'arte cinese: il cinese Rongrong e la giapponese Inni. Ad aiutarli in questa impresa c'è anche il mitico performer Ai Weiwei che ha disegnato gli edifici e gli spazi. Il progetto alla base del centro è semplice: dare finalmente uno spazio alla fotografia, che spesso e volentieri passa inosservata o snobbata dagli artisfi di Pechino.

Purtroppo la sua lontananza dai percorsi più frequentati (la 798) non rende giustizia al Three Shadow Center, e la maggior parte dei visitatori (anche un po' spaventati dal freddo degli enormi locali) si affollano agli opening per poi lasciarlo deserto per il resto del periodo espositivo. In questo periodo il centro espone Convention (fino al 24 febbraio 2008), un'enorme mostra 'di magaszino' con artisti di fama mondiale, tra cui Bernard Fauçon, Robert Frank, Araki Nobuyoshi, Shoji Ueda, Gao Bo, Xing Danwen e Huang Ya (naturalmente Rongrong & Inri).

Fra le altre mostre in città segnaliamo per i nostri lettori che si recheranno in Cina per le vacanze natalizie due personali molto interessanti: Cui Guotai, al White Space di Alexander Ochs (fino al 20 gennaio 2008) e Yin Xiuzhen alla Beijing Commune (fino al 15 gennaio 2008). Al Zhangjiang Hi-tech Park di Shanghai, intanto, va in onda Hallucination, di Zhao Nengzhi, mostra organizzata dalla Tang Contemporary Art. >

[mariadele scotto di cesare]

LONDONSOUP.

Quando i musei fanno come la tv. Ed ecco le mostre natalizie, manco fossero programmi televisivi ad orientamento familiare.



Il nuovo video di Anri Sala

Cosa ci suggeriscono quest'anno le gallerie londinesi in attesa delle festività natalizie? Modestia, sincero ritorno alla bontà e alle cose sane e giuste, oppure abbandono alla celebrazione goliardica e spericolata, con conseguenti abusi tanto liberatori quanto dolorosi? Forse un po' di entrambi.

Per questo da un lato ci ritroviamo con i popolari programmi ad orientamento familiare di tanti spazi pubblici, come il Geffrye Museum con le attente rivisitazioni della decorazione domestica natalizia attraverso i secoli, o le piste di pattinacy gio su ghiaccio allestite all'esterno del Natural History Museum e della Somerset House. Per il turista per caso ma anche e di nuovo per le famiglie, il London Transport Museum ha riaperto il 22 novembre, dopo due anni di ristrutturazioni per il modesto budget di ventitre milioni di sterline. Per l'occasione è stato pubblicato un dettagliato catalogo delle opere commissionate all'interno del longevo ed articolato programma 'Platform for Art'.

In vena invece di divertimento più o meno sfrenato, e sulla scia di una rinnovata attenzione al rapporto tra arte e musica (vedi l'esperimento
"The17" di Bill Drummond alla Seventeen
Gellery - www.the17.org - e la nuova installazione
con video di Anri Sala presso Hauser & Wirth
fino al 22 dicembre). Fred Mann, già proprietario
di due gallerie a Londra e Lipsia e recente promotore di un'etichetta musicale in collaborazione con Cathy de Monchaux e Guy Richards Smit,
ha inaugurato nel famigerato club Fabric la serata Oberon, con ospiti d'eccezione Anita Sarko
(Studio 54 e Interview) e Marbyn Ware (Human
League, Heaven 17).

League, rieaven 17).
Provocatoria poi la scelta di lavori di Guy Bourdin presentata alla Victoria House in Bloomsbury Square fino alla fine di novembre, per l'uso aggressivo del colore e i riferimenti sessuali e

psicologici latenti nell'astrazione surrealista delle composizioni. Come la favola di Cappuccetto Rosso - soprattutto in clima natalizio - la personale di Dallas Seitz alla Pumphouse Gallery presenta inquietanti richiami alle ombre dell'infanzia.

Ma ci lasciamo anche incuriosire dalla straordinaria leggerezza dei fiocchi di neve di Yutaka Sone, annunciati da Parasol Unit in occasione della personale dell'artista, pella serie esclusiva di venti pezzi in marmo, regalo natalizio d'eccezione 'in offerta speciale', peraltro accompa-gnati dal loro certificato di autenticità. Perché di autenticità ci si è molto preoccupati di recen-te, soprattutto con il caso eBay-Banksy, laddove alcune stampe false del noto graffitaro erano state vendute all'asta on-line a prezzi pericolosamente gonfiati, anche a seguito dell'enorme successo di vendita dello stesso artista. Ma il caso Banksy è anche un esempio eclatante della popolarità della 'street art' e del graffito, con una crescente presenza del genere nelle gallerie londinesi. Presso Lazarides fino al 29 novembre, l'artista francese ZEVS, noto sin dai primi anni '90 per i lavori ad 'ombra' e l'esplosione dei cartelloni pubblicitari con pittura, ha pre sentato la nuova serie Liquidated Logos, attenta al potere delle marche ad invasione globale come McDonald's, Nike ed Apple. Nel frattempo il famoso quarto plinto di Trafalgan Square è stato nuovamente allestito con un lavoro decisamente anti-monumentale di Thom Schütte, intitolato "Model for a Hotel". In una locazione tanto complessa come il plinto, per la vicinanza della National Gallery e della colonna di Nelson, nonché per la generale austerità delle altre sculture che adornano la piazza, l'onera astratta di Schiitte sembra voler lavorare di sottile puntando sui riflessi della luce contro le lastre di vetro colorato. Con un budget stratosferico ed un ritardo di sette mesi per garan tire che il vetro adottato potesse resistere alle intemperie, sembra un peccato che la stagione invernale con i suoi grigiori non abbia consentito ancora di godere dei giochi di riflessi e che i passanti non abbiano granché apprezzato l'o-pera, come rivelato dai telegiornali locali. Annunciato lo stesso giorno della presentazio-ne del nuovo Stadio Olimpico, entrambe le opere sembrano aver incontrato il dubbio e addirittura l'ostilità del pubblico. A dimostrazione ulteriore del difficile compito di artisti ed architetti quando si tratta di mettere d'accordo tante voci e tanti gusti diversi negli interventi d'arte pubblica.

[irene amore]

NEWYORKSOUP.

Parola d'ordine? Diversificazione. Geografica prima di tutto. E di conseguenza anche di contenuti. Come? Scendendo a LES, ovverossia a Lower East Side. Le gallerie di Chelsea aprono spazi satellite a downtown, all'ombra del nuovo New Museum, per progetti dedicati. In una New York impaurita dalla bolla...



Jeon Joonho - The White House, 2006 courtesy Perry Rubenstein New York

Lo scorso 8 novembre un lancio dell'agenzia Bloomberg è andato ad alimentare i timori che il mercato dell'arte stia per subire una brusca battuta d'arresto, facendo largo all'ipotesi che l'inflated bubble possa malauguratamente sgonfiarsi, se non addirittura scoppiare. Sotto i colpi della deludente asta newyorchese degli impressionisti, le azioni di Sotheby's hanno subito un ribasso del 38%. Quale sarà, quindi, il destino delle prossime aste? Gli addetti ai lavori temono che gli effetti dell'economia americana e del dolaro debole possano già avere delle ripercussioni nel mondo dell'arte. Tengono il fiato sospeso sperando che i collezionisti europei ed asiatici -

primi avvantaggiati da un euro fortissimo ed i secondi forti a prescindere - diventino interpreti e protagonisti del save the day.

I risultati delle aste contemporanee newyorchesi però non hanno deluso. Anzi, hanno dimostrato che il mercato dell'arte contemporanea riesce ancora ad essere protagonista, non solo grazie a compratori d'oltreoceano ma anche per mano degli stessi americani, disposti a spendere senza troppe esitazioni.

Per questo, almeno per il momento, ha ancora un senso l'inarrestabile ottimismo americano e le superespansioni che caratterizzano questa stagione fanno ben sperare per il futuro. Prima fra tutte l'apertura sulla 25ma strada a Chelsea dell'Arario gallery. Il super colosso assiatico aggiunge alle gallerie di Cheonan e Seoul in Corea e Pechino, uno spazio al secondo piano di più di seicentocinquanta metri quadri, progettato dall'architetto del momento David Adjaye. Spazio elegante e accogliente che ricorda nei materiali utilizzati e nei colori una delle gallerie vecchio stile di Soho, ovviamente in versione XXXL. È composta da due gallerie principali: una più ampia dedicata ad artisti

affermati cinesi, indiani e coreani e l'altra per le ultime scoperte. L'idea dietro l'operazione è quella di accorciare sempre più, anche logisticamente, il gap tra mercato asiatico e occidentale sviluppando un ponte tra due realtà in costante avvicinamento culturale. PACE Prints aggiunge alla storica sede sulla 57ma e Madison Avenue un nuovo spazio a Chelsea sulla 26ma che presenta un progetto in anteprima di Ryan McGinness.

Nei piani di un futuro non troppo prossimo, ricordiamo che il Whitney Museum ha affidato al genio di Renzo Piano il progetto per Whitney #2: il lotto che il museo si à aggiudicato nel meatpacking district, immediatamente a sud di Chelsea. Sull'onda lunga delle colonizzazioni, altre gallerie fanno a gara per aggiudicarsi nuovi satelliti, ma invece di Chelsea si rivolgono al promettente Lower East Side, sede del nuovissimo New Museum.

La galleria progettata da James Slade, Eleven Rivington - offshoot di Greenberg Van Doren Gallery - presenta, all'unisono con la galleria madre, gli ultimi dipinti di Cameron Martin, dove i dettagli in primo piano di paesaggi onirici

vengono visti nei toni intensi dei grigi e del nero. pochi passi di distanza, Jeanne Greenberg Rohatyn di Salon 94 apre un annex su Freeman Alley: Salon 94 Freemans. Lehmann Maupin dopo essersi assicurata una vecchia fabbrica di vetro su Christie Street, andrà ad aggiungere agli spazi espositivi di Chelsea più di cinquecento metri quadri. I galleristi utilizzeranno gli enor mi spazi per i progetti più ambiziosi dei loro arti-sti, offrendo un contesto diverso da quello di Chelsea. Sembra, almeno per ora, che i nefasti presagi propagandati anche sul nuovo website di Gavin Brown www.newyorkisdead.biz possano aspettare. Lasciamo l'ultima parola sullo stato di salute del mercato dell'arte alle prossime fiere. Il programma appare intrigante ma soprattutto ricco. Miami con le sue ventitre fiere è stata la prima tappa; a seguire una rinnovata ADAA in programma per fine febbraio a New York ed infine Armory e consorelle, che in concomitanza con la Biennale del Whitney a fine marzo, aprirà le porte alla primavera newvorchese.

[micaela giovanotti]

(vanillaPOCKET

La prima collana di libri d'arte dedicata ai giovani protagonisti della scena italiana



FOI DANIELA CAVALLO Le 'epitares' del reale di Danwis Cavallo diversiano "metallische" del quolidano sample di un serso di acoperatorse e finalità la

Una grammatica valva di luce e cotore, capace di nuncture roto spetimen un sentimento di pusperi OR III TREPTMENTO INSTANCE. un linguaggio treignaficii in grado di tradizzone in where regured to presenting dollarims state fater velanua estados.

64 pagine 6,00 murts



FOR SARAH LEBOA

I frames she Sarah regitate afte grandi produzioni cinemotografiche degli anni '50 fondomi memode private a colletthe, in an gloop dense di rimandi Werni bia creazione è ricordo. mentaggio filmico e monteggio della vita. melizzando II granda sogno ili poler fermare phattim per gustar. è nuovamente. Con la strerté emotiva di ogni fermo immagine.

64 (10) 8.00 euro



P OF NICOLA SAMOUÉ

L'arte di Nicole Sa-mori de un lato é egnu, graffie come poche altre, topia e non eggiunge mai, a dispetto della tecnisa. Dall'altro è same se catalizzasse i gunti di catastrofe.

Il corpo ve esamma-to come una loglia in procieso di compersi. come una creta che subiace particione infraçioni dal suo in-

126 magree 17,00 euro



COLUMN TEXAS

Non it arised introds. Non & strancico dal vago retrogueto pop. Non é pitura Increate. Doprecéto non éente concettuele e nega-m videnante. C to apacto embigue di un mocorto sincopeto, tre immegini spiccord, segri, storia simi primati personaggi alkonsent, reteggi religiosi is instrutogas, estados cenadane proversore data note più pedireda dell'impossio. constituci. È la spazza emisno a resilience di un discediredo chriques der serrei e stolia resenta. E marefalenchie I Kirki-Tenso-Space.

90 pagma 10.00 euro



05 MIRKO BARRCORE

Le aue visioni sono expensieli, el limiti dell'elementary. sorte di metaffatore domestico nella quale poco a poco a staractica liaviti a simboto: la sedia. in tezza, come la sagoma di Pinocprotagonista ermai Eun parallelo. tutto personale fairy tale, con implications of autobiografia

125 pagine 12,00 suro



#0G VENCENDO HARRIGLES

Le sue architetture plestiche sono simili e texture, alle trame del tessuti che ricordano I quadrati dei tartan, le geometrie rigorose del killin e i tassuti agargianti degli anni 60 e '70. Passando dall'acrilico ai feltro. dat glitter alle paillettes concentra le sue ricerche sui reppor-ti tra linea e colore segno ideate, i elelle e quattre punte. ripetuta all'interno wooduli:

об радии 10,00 euro







01 MARCO GRASSI



01 GIORGIA BELTRAMI









nate Formetti em Thiothrana. Cartiriato resittári, 73 intragiri, discre Propos 8 suro cas.



Those Not recover that Carte Aybsta: Clarada Bokons Test: Maurillo Sciencesga.

Weigens Elizabeth Arres 2006 (SON 16-6057-007-7 Singetan Bennett Pregner 96 Businessoni 110 Folografie Moreo Finalii Presso 10 mars



Tipoto: Pleagres Josef Call Artista: Region Jose Dalineto Curistino Livia Devenisi Tendi Manni Suntini, Violena Siviano

res: 2006 1881: 28-9257-000-8 Chinesauve: un-17a54 Stiegener: Bronner



Plinto, II litera dell'accordi Armen Josephers Manu Teat: Julia Drapprovis DOM: DOS OS PORT DAS O Oitempore on 22x22 Singapore Cartoneo Pagese, 188 Refricter 62 Friegrafic Septimili Pressus 18 mars



Ariata Fernandi Piaeni Yesi Laceanto Cont. Girocret Geografia Anno: 2017 1935, 578-80-8087-048-1 Describero en 34431,5 Réagaluis Senaulis Pagna 86

Con l'acquisto di 2 volumi le spese di spedizione (per l'Italia) sono gratuite. Richiedi il catalogo completo.

N 1 L L A E D 1 Z 1 0 V N 1 Via Traversa dei Ceramisti, 6r i 17012 Albissola Marina (SV) i T/F 019.4500659 i www.vanillaedizioni.com info @ vanillaedizioni.com

Exibart.onpaper 56.fashion

who's on next?

Spezzina. Vive a Perugia. Ha vinto quest'anno il concorso 'Who's on next' ad AltaRoma. Ecco in sintesi il ritratto di Sara Lanzi, fashion designer laureata in storia dell'arte contemporanea. Che si racconta in questa intervista...

Nata a La Spezia, vive a Perugia, dove sviluppa le sue collezioni in stretto contatto con un team di collaboratori. Laureata in Storia dell'Arte Contemporanea con una con tesi su Piero Gilardi, Sara Lanzi segue con passo sensibile l'oscillare delle proprie inclinazioni, attraversando grafica, fotografia, pittura e lavoro a maglia, sulle note sensuali di un tango. Dall'ottobre 2004 presenta a Parigi la propria linea di prêt-à-porter: pezzi essenziali, rigorosi e al contempo femminili. Il suo è un linguaggio basico, frutto della tradizione sartoriale italiana. Una sorta di minimalismo enfatizzato da materiali di carattere e sostanza, scelti con parsimonia. Nel luglio 2007 giunge il riconoscimento di 'Who's on Next', il concorso per giovani talenti organizzato ad AltaRoma, sotto l'egida di Vogue

Luglio 2007: vinci "Who's on Next". Ci racconti qualcosa?

È stata un'esperienza importante, a prescindere dal risultato. Per formazione e per modalità operative sono piuttosto lontana dagli ambienti della moda. È per questo, per misurarmi con una realtà che conosco poco e alla quale tuttavia appartengo, che ho scelto di partecipare a "Who's on Next". L'incontro con gli altri designer e con la giuria, il lavoro sulla collezione. trunk-show e sfilata. sono stati gli elementi salienti, ciò che resta

Una storica d'arte contemporanea che diventa stilista. In che modo la tua formazione influenza il tuo approccio all'abito e alla moda?

Gli anni di studio sono parte del mio bagaglio culturale, tanto guanto le altre esperienze fatte. Sono materia acquisita e in qualche modo dimenticata. Nella mia attività cerco di creare forme, piccole strutture, sia nella texture, sia

nella costruzione. Credo che la moda sia un'arte applicata e, come tale, specchio della realtà contemporanea Quanto questo abbia a che fare con la mia formazione non so.

Un riferimento artistico sopra tutti gli altri?



Non saprei dire, poiché sono potenzialmente tanti. Mi vengono in mente, a titolo di visione, alcune installazioni di Louise Bourgeois. mentre un amico mi ha da poco fatto riscoprire certe pesantezze di Kounellis, con cui a suo avviso ho qualche affinità. Ma è peccato di presunzione pensare a riferi-

Hai dichiarato di voler creare un guardaroba "in sintonia con quanto vivono le donne che ti circondano". Come sono queste donne? Cosa fanno? Che valore attribuiscono alla moda? Sembra che prediligano un'esistenza in bianco e nero...

Il bianco e il nero sono la base, la materia prima che rivela la forma. Sono elementi astratti e fortemente simbolici: un linguaggio primario, un sorta di chiaro-scuro capace d'esprimere tensione e dinamismo. Se un'esistenza in bianco e nero è sinonimo di rigore e di essenzialità, allora mi auguro

I miei riferimenti artistici? Louise Bourgeois, e magari anche qualche 'pesantezza' di Jannis Kounellis

possa essere un valore condivisib le. Le donne che mi circondano s'innamorano di certi capi, ma possono sopravvivere senza. E comunque, lungi da me ingabbiare la femminilità nel grigiore: nelle collezioni utilizzo sempre un colore. Certo non è nelle mie corde cercare quello di stagione.

Come stilista ti senti in armonia con la rappresentazione della femminilità che propone l'editoria di moda italiana? E come

Talvolta sì, molto spesso no. Trovo generalmente di buon livello la rappresentazione proposta dall'editoria più importante: mi piace l'immagine e apprezzo il lavoro di stylists e fotografi. Meno edificanti mi pare siano le pagine pubblicitarie, che offrono immagini più ste-

Quali sono le testate che prediligi? Quelle che ritieni più innovative, ricettive verso il nuovo?

La mia rivista preferita è senz'altro Bloom

Che ne pensi della que relle originatasi in seguito alla campagna "shock" di Oliviero Toscani?

Se non sbaglio la campagna ha avuto il patrocinio del Ministero della



Sanità e questo dovrebbe fornire un elemento valido alla sua legittimazione. Altro punto è forse capire in che misura messaggi impegnati possano e debbano essere veicolati da realtà commerciali: mi piacerebbe che le istituzioni di per sé sapessero comunicare con lo stesso vigore temi importanti per la collettività, senza bisogno di sponsorizzazioni.

Brain storming sulla tua collezione autunno/inverno 07/08.

È fatta principalmente di velluto, di tweed e di twill giocati su una gamma di falsi neri (marrone scuro, blu scuro), di mohair infeltrito a righe e di lana elasticizzata, a orizzontali. Nell'insieme restituisce un'immagine femminile, con forti tratti maschili. I volumi sono esasperati per la parte inferiore, smilzi per la superiore.

Cosa ci aspetta invece per la prossima primavera/estate?

La primavera/estate ha due anime: una basica, una preziosa, Mi sono divertita ad accostare, liberamente, materiali diversi: il lino, la seta, il cotone-cashmere, la viscosa-mais. Affianco al plissé (etereo o architetturale), i grafismi di una stampa trompe-l'oeil e le trasparenze della maglieria. Il bianco-e-nero è spezzato da una palette di verdi, dal militare all'oliva. che, nell'insieme, vuole rendere l'idea della sovrapposizione caotica e armoniosa della natura.

La creazione che ti ha dato maggior soddisfazione. I capi di cui sei più soddisfatta.

Ci sono alcuni capi a cui sono più affezionata, per lo più sono quelli "d'ingegno", nati dall'idea di un meccanismo. E gli accessori, divertissement su materiali inconsueti.

La collezione (o un capo) di un altro stilista che avresti voluto firmare tu.

Per fortuna tanti, ogni stagione.

Hai partecipato a numerose manifestazioni che hanno visto trionfare la creatività dai festival di riciclaggio (Recycling Fest) fino a quelli di musica elettronica (Kibernetica.it). Quale ricordi con maggior piacere e perché?

Non una in particolare. Quello che ricordo è il piacere, sempre, della creazione collettiva, la magia della sinergia, soprattutto in ambiti "off"

Nella grafica del tuo marchio il tuo nome è parzialmente can-cellato. Qual è la ragione di questa apparente scelta di understatement?

Spero non sia apparente, spero che quello che faccio abbia maggior riconoscimento del mio nome. Volevo solo dare l'indicazione di una provenienza, certificare in qualche modo l'origine. Del resto lo "scarabocchio" ha a che fare con il gesto impulsivo, non ragionato: e, oltre al fatto d'essere una grafomane, il margine dell'imprevedibile mi ha sempre affascinato.

j'adore.

LAGERFELD FIRMA IL NATALE DI LENÔTRE

Per festeggiare i cinquant'anni di vita della sua prima boutique parigina, la regina indiscussa delle *patisserie, la Maison Gaston Lenôtre*, ha voluto soddisfare i palati più golosi ed al tempo stesso esigenti dal punto di vista estetico, con una serie di creazioni che saranno in vendita a partire da Natale. A disegnare la tradizionale bûche natalizia è stato il più poliedrico dei fashion designer, Karl Lagerfeld. Porta la sua firma il tronchetto di Natale più en vogue: composto da una base di meringa e pain d'epice e ricoperto da tre strati di cioccolato su cui si posa un'ascia impreziosita da gioielli colorati, il dolce sarà ovviamente venduto in edizione limitata. (elena semenzato)

www.lenôtre.fr

UNA SCARPA PER RICORDARE

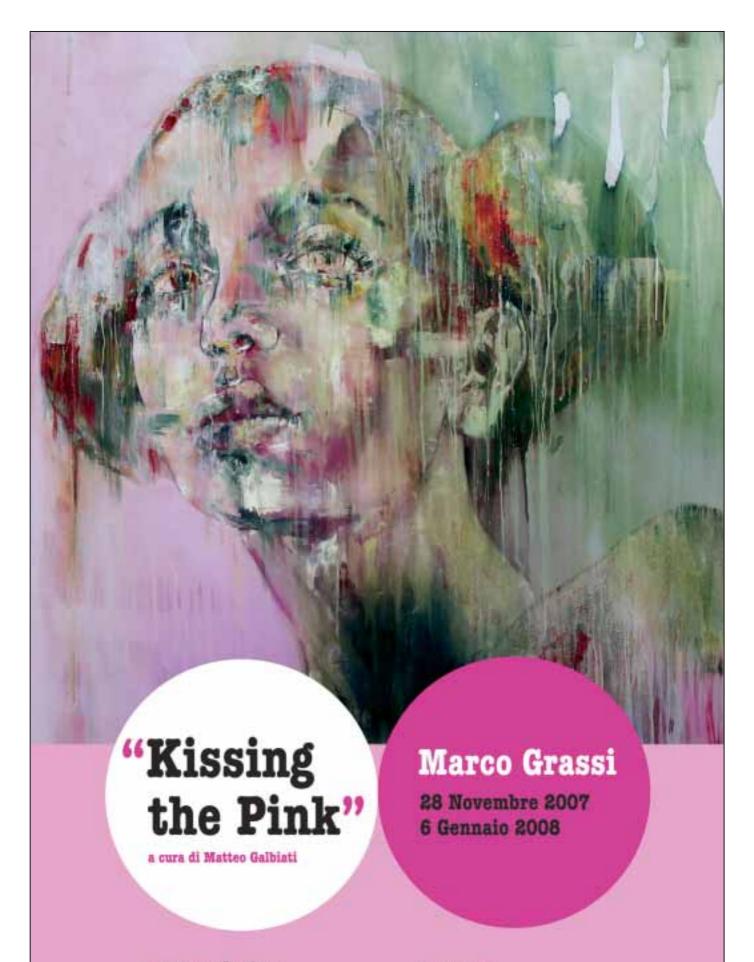
Roma, 1960: al via i XVII Giochi Olimpici. Stesso anno, stessa estate e l'Adidas rivoluzionò il mondo sportivo, producendo un paio di scarpe adatte a percorrere lunghe distanze e fornendole ai suoi atleti. Si chiamavano Marathon and Walkershoe, vantavano una tomaia in pelle di canguro e facevano parte della linea Special Models for Athletes. Quarantacinque anni dopo la scarpa torna rivisitata nei contenuti ma fedele al design originale. Questa volta si chiama Marathon Vintage. Disponibile in cinque colori, vuole celebrare un evento che ha emozionato il mondo e rendere omaggio ad un must have che ha lasciato il segno per generazioni. (e. s.) www.marathonvintage.it

www.adidas.com

MORELLO DJSET

Frankie Morello esplora il mondo della musica e lancia la sua prima playlist griffata. Nata in collaborazione con il di Roberto Intrallazzi, la raccolta di brani è volta a rappresentare il mood del brand, nonché i gusti musicali dei due designer, già alle prese in passato con la realizzazione delle colonne sonore dei propri fashion show. Come ogni nuovo progetto che si rispetti è prevista la Limited Edition del caso: oltre al cd, distribuito da Halidon con una tiratura iniziale di diecimila copie, è previsto anche un combo "compilation+t-shirt", in vendita esclusivamente presso i flagship-store Frankie Morello. (e. s.)

ww.frankiemorello.it



Catalogo vonilloedizioni Collana YAB Gold

Contemporanea*mente*

Milano - Viale Pasubio, 14 contemporanea.mente@fastwebnet.it

Con il Patrocinio

Milano



Exibart.onpaper 58.handbag

a cura di valentina tanni

FORMA E FUNZIONE

Dalla tedesca Produkt [http://produktdesign.hfg-karlsruhe.de] arriva un prodotto bizzarro e fuori dal comune. Ideato da una studentessa della scuola di design di Karslruhe, Tina Schmid, AschenBecher è un portacenere. O meglio, è la forma di un portacenere. Una semplice silhouette in ferro, che crea un oggetto anche dove non c'è. Sta a noi sce-



re creativa

aliere se usarlo in maniera convenzionale. per esempio appoggiandolo su un piatto, oppu-

ABBASSO IL NATALE

Difficilmente gadget e decorazioni natalizie raggiungono un livello di creatività

tale da renderli interessanti. Lo scenario di alberi, presepi e palline colorate è infatti ancora molto tradizionale e offre ai consumato prodotti stan-



dardizzati. Un'idea semplice per sovvertire la festività più importante dell'anno però c'è. Cosa ne dite di fare un albero sottosopra? È una proposta del britannico John Lewis (www.johnlewis.com)

PROFUMO DI ANDY

Andy Warhol come Britney Spears e J.Lo. L'artista pop ha infatti da oggi il suo personale profumo. Si chiama Silver . Factory ed è prodotto dalla newyorchese Bond no. 9 [www.bondno9.com] con il beneplacito nientemeno che della Fondazione Warhol, Il cosmetico presenta un mix di fragranze tra cui prevalgono



l'incenso e la violetta Pare infatti che auest'ultima fosse una delle passioni del vulcanico Andy..

JEWISH VUITTON

No, non è l'ultimo accessorio moda della linea casa firmata Louis Vuitton, anche se non ci stupirebbe se lo fosse. Si sa infatti che ormai la moda riesce ad infiltrarsi pressoché ovunque, dunque anche in un tempio. Ma questo prototipo di Menorah griffata è in realtà una provoca-

toria proposta dell'artista Michael Levy (www.mjlevy.com). Che ricorda come la moda e la religione non siano state lontane sempre (pensate agli oggetti liturgici e agli abiti talari disegnati da artisti e grandi sarti)..



Dall'alto a sinistra prima riga: Instant Labeling Tape, per scrivere in libertà - Brat on board, monello a bordo - Do Frame, cornici barocche fai da te. Seconda fila: Tinsel tape, per i pacchi natalizi - Self Healing Tape, orgogliosi di rompere - Lace Tape, eleganze di pizzo per i vostri scatoloni. Terza fila: Screwhead, effetto vite per mobili e pareti - L'entrata del metrò parigino in versione adesiva, da Paristic.fr - Lustre, il lampadario ombra - Atmosfere Eighties con gli adesivi murali Space invaders

Dlick il!

Sono divertenti, economici, facili da usare. E ormai costituiscono una tendenza dilagante nell'ambito dell'home decor. Stiamo parlando degli adesivi, che imperversano nelle declinazioni più diverse: wall-stickers, rotoli di scotch, etichettatori, vetrofanie. Si parte dalle versioni più classiche, che con un semplice kit di elementi decorativi permettono di personalizzare una stanza o soltanto una parete (numerose proposte sul sito di Blik, www.whatisblik.com), per arrivare a proposte più insolite. Che spesso puntano giocosamente sulla carta del trompe l'oeil e dell'illusione ottica. È il caso del Self Healing Tape, un rotolo di scotch che rappresenta, per ammissione degli stessi autori, Bo-Young Jung e Emmanuel Wolfs del duo Draw me a sheep (www.drawmeasheep.com), una contraddizione fatta oggetto. Il rotolo adesivo, infatti, reca sulla superficie trasparente una trama di crepe e segni del tempo, opponendosi all'idea che riparando un oggetto si debba "occultare" la sua rottura. Simile il rotolo Screwhead, disegnato da Sam Johnson e Richard Shed (www.richardshed.com) per Thorsten, che fa comparire file di viti su superfici assolutamente integre. Gioco di contraddizioni anche per Lace Tape, che trasforma il rozzo scotch da pacchi in un elegante nastro di pizzo (su www.oboiler.com). Disponibile una versione natalizia sul sito di Atypyk (www.atypyk.com), originale alternativa a nastri e coccarde. Per gli amanti delle atmosfere parigine fin de siècle c'è il kit di adesivi da muro proposto dal sito

web Paristic.fr: per far entrare in salotto balaustre in ferro battuto e decorazioni Art Nouveau. Lo sticker da soffitto Lustre impreziosisce una lampadina ordinaria affiancandola con un'ombra di fasto: quella di un'imponente lampadario vittoriano (su www.ugly-home.com). Lusso simulato anche per Do Frame, rotolo adesivo che permette di simulare ricche e dorate cornici barocche (su www.droogdesign.nl).

Se la vostra necessità è invece scrivere ed etichettare, la proposta più sorprendente viene da rAndom International (www.random-international.com), autori di Instant Labeling Tape, un nastro nero che permette di comporre qualunque scritta annerendo con un pennarello le parti bianche che non servono (con un sistema simile a quello degli orologi a led).

Chiudiamo con una proposta dai toni artistici e surreali. Avete in mente l'onnipresente segnale "Bambino a bordo" che campeggia sul lunotto posteriore delle auto di neo-genitori di tutto il mondo? C'è chi ha pensato di sostituirlo con la figura di un bambino urlante letteralmente appeso al finestrino (su www.prankplace.com). Si chiama Brat on board (monello a bordo) ed è di sicuro effetto.

> ciale adistico nei lavori del trentasettenne americano azione. Il nastro adesiro direnta mate-Mark Jenkins, autore di una serie di sorpre installazioni urbane (non amatijenkinax.com). Figure e, animali e oggetti realizzati interamente con lo scotch trasparente insadono strade e parchi delle città ocaen ruoparenu invacono oracce e pareni ceue cuia statunitensi, sorprendendo passanti e appassionati d'ar-te. Jenkins gestioce anche il sito web Fapesculture, in cui melle a disposizione un lulvial per imparare la

CAVIGLIERA CHIC

Per tutte le appassionate di borse e scar-pe, arriva da Chanel (www.chanel.com) una proposta irresistibile: una cavigliera con pochette annessa, da abbinare ad un'elegante scarpa con tacco. L'oggetto

non è praticissimo, ma quantomeno vi permette di avere le mani libere salutare per ballare e bere drink. E di stupire amici e pas santi...



CIOCCOLATO LETALE

Si. lo sappiamo: dei teschi non ne potete più. Ma le confezioni di *Mori ex-cacao* . (Death by chocolate, su www.dlcompany.com) sono speciali, nonostante cavalchino una moda ormai consunta e convenzionale. Prodotti dalla D.L. & co. di Douglas Little (azienda che si definisce di "moderni alchimisti"), i cioccolatini a forma di cranio sono venduti in lussuosissime confezioni di raso nero e sono disponibili in tre austi. Buoni da morire.



LETTONE PER ARTISTI

Si chiama Premiere Lit ed è prodotto dalla Kapow Design (www.kapowdesign.com). Ma questo lettone a tre piazze è stato disegnato su precise indicazioni della coppia più arty del momento: Matthew Barney e Bjork. La caratteristica più evidente del talamo è l'altezza notevole - e identica - di spalliera e piediera. Secondo la descrizione questo renderebbe l'esperienza di vedere il letto e quella di dormirci "totalmente diverse"..



CALORIFERO MULTIUSO



Se avete ancora in casa i termosifoni vecchio stile, l'accessorio in ceramica disegnato da Byung-seok You potrebbe fare per voi. La piccola lastra di ceramica, che si adatta perfettamente agli elementi del calorifero, ha sulla parte superiore una serie di alloggiamenti per appoggiare tazze di tè e caffè e cibi vari. Per tenerli in caldo senza bisogno del forno. Su www.yankodesign.com.



Brescia nell'età della Maniera Grandi cicli pittorici della Pinacoteca Tosio Martinengo

Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo 10 novembre 2007 - 4 maggio 2008

Orario di apertura: fine al 25 novembre 2007 martedi - domensca 9.30 - 13.60 / 14.30 - 17.00 chines hmedi

dil 24 november 2007 al 4 maggio 2008 tumi i giorni dalle 9.00 alle 19.00 Ingresso:

interec € 5,00 ridatter. € 4,00 scoole: € 3,00 ingressa + dialamica € 4,50

Per informazioni: nd. 030/297783374

www.bresciamusei.com

La mostra è promossa da:







UNIX Chrondienn







Exibart.onpaper 60.tornaconti

a cura di alfredo sigolo

new york sub prime?

Primi verdetti del mercato dell'arte dopo l'estate caldissima della crisi immobiliare made in Usa. Le case d'asta inciampano sull'antico. Ma si rialzano e tornano a pedalare sul contemporaneo. Esorcizzati i mutui sub prime a New York City?

Partite in sordina ad inizio novembre con alcuni clamorosi flop sul fronte storicizzato, le aste newyorchesi si sono riscattate nel Post War & Contemporary, confermandone l'indiscussa vitalità.

È ancora presto per cantar vittoria, ma chi temeva un crack paragonabile al '29 dovrà forse ricredersi circa un mercato globale che sembra aver sviluppato ammortizzatori in grado di assorbire colpi in altri tempi devastanti. I motivi di preoccupazione non mancherebbero, se non fosse che il magic moment dell'arte contemporanea sembra non conoscere ostacoli. Da un lato alcuni osservatori rilevano che i prezzi dei comparti storici hanno raggiunto limiti difficilmente implementabili, mentre l'offerta sul fronte degli artisti recenti si alimenta continuamente e consente ancora margini di rialzo; dall'altro v'è chi, come Charlie Finch, manifesta perplessità e parla di andamento anomalo di un mercato in generale poco trasparente e apparentemente teleguidato per assecondare la congiuntura propizia.

Nessuna prova, si direbbe, ma certo molti indizi: come quello del patto d'acciaio stretto appena l'estate scorsa tra la casa d'aste più impegnata sull'arte emergente, Phillips de Pury, e il tastemaker Saatchi.

C'eravamo tanto odiati: fino a non molto tempo fa le gallerie d'arte facevano quadrato per impedire il

fatidico salto della quaglia delle case d'asta per accedere direttamente agli artisti invece che transitare per dealers e collectors. Anzi, è storia recentissima la trombata incassata dalla Venison a Freeze a causa del suo acquisto da parte di Christie's.

Com'è, come non è, la tendenza monopolista, da monsieur Pinault a mister Charles Saatchi, è nei fatti: in una filiera che progressivamente ripiega su se stessa, la cosa suona un po' come le automobili Mercedes si mettessero ad andare solo con la benzina Shell.

Nell'ultima tornata d'asta. dal 13 al 16 novembre, Christie's ha totalizzato nel settore Post war Contemporary 418 078 650 dollari Sotheby's 418.317.000 per la due giorni di Contemporary, Phillips de Pury 67.494.1000 per le due tradizionali aste di Contemporary e quella straordinaria programmata per finanziare il nuovo New Museum. Da Christie's ben 51 artisti hanno superato la soglia del milione di dollae una dozzina ha

segnato nuovi record. Francis Bacon ha totalizzato da Sotheby's circa 79 milioni di dollari con due opere del '69: \$ 45.961.000 per Second Version of Study for Bullfight e \$ 33.081.000 per il Self Portrait.

Jeff Koons diventa l'artista vivente più pagato in asta per

23.561.000 dollari presi con Hanging Heart (Magenta Gold) ('94-'06), opera transitata a Palazzo Grassi alla mostra "Where are we going?". Ma raccoglie anche i guasi 12 milioni spuntati per il Diamond (Blu) ('94-'05). Tra i nuovi record milionari

segnalano Ellsoworth Kelly (\$ 5.193.000), John Chamberlain (\$ 4.633.000), 3.000.000 per una classica foto Cowbov e \$ 6.089.000 per Pinev Woods Nurse. un dipinto del 2002), Anish Kapoor (\$ 2.841.000], 2.293.000),

cm 198x119,4 - (courtesy Saatchi gallery)
sotto: William Kentridge - disegno per Medicine Chest - carboncino e pastello su carta, cm. 120x80

a sinistra: Wangechi Mutu -Backlash Blues, 2004 - inchiostro, acrilico, fotocollage, carta su mylar,



importante per il mercato dell'ar-te è attualmente anche la più conveniente per gli acquisti. Per di più in un tempo che ha cresciuto una generazione di compratori che quarda all'arte non tanto come bene di rifugio, ma come

reale settore di investimento.

Il recente rapporto Nomisma ha dimostrato come i beni artistici siano soggetti ad un beccheggio superiore ad altri settori di investimento, ma che sul medio periodo garantiscono performance equivalenti. E la congiuntura attuale negli States certamente premia il artistico rispetto almeno a immobiliare. auello Dunque l'arte conviene fuori degli U.S.A. per il dollaro debole. Ma conviene anche dentro: il 50% dei compratori alle aste newyorchesi resta non a caso americano, a fronte di un 30% di compratori europei.

Un altro ammortizzatore efficace si conferma il galoppante comparto cinese. Poteva essere questo il primo indiziato a pagare il dazio di eventuali contrazioni del mercato, data la vertiginosa scalata di un'economia che ha già dimostrato di avere le gambe molli in borsa, e invece no. L'arte cinese resta saldamente ai primi posti del gradimento globale. E le case d'asta si sono battute a colpi di record milionari: se Christie's fissa il limite di Zhang Xiaogang a 3,5 milioni di dollari per "Bloodline Series: Mother With Three Sons (The Family Portrait)", la sera successi va Sotheby's risponde portandolo a 4,969 milioni per "Three comrades" e segnando nuovi record anche per Lijun Fang (4,073 milioni) e Yan Pei-Ming. Attualmente in mostra da De Carlo a Milano, il Mao di quest'ultimo è arrivato a 1,609 milioni.

Da ultimo va citato l'ammortizzatore dei nuovi parvenu russi. In attesa dei risultati delle aste londinesi di Russian art (26-29 nov.), sul fronte contemporaneo le cose si muovono: dopo la dieci giorni organizzata da Gagosian al Barvikha Luxury Village di Mosca (in vendita da Picasso a Damien Hirst), a giugno 2008 personale di Vik Muniz alla galleria Gary Tatintsian di Mosca, che per l'occasione sfrutta il suo citazionismo per ammiccare a Malevich e Rodchenko, e trasferta newyorchese per gli AES+F (già visti dentro e fuori Artissima) alla Claire Oliver Gallery, mentre durante l'Art Basel Miami è prevista una speciale mostra nel Miami Design District dal titolo Russia Miami 2007. Organizzata dallo State Hermitage Museum e sponsorizzata da un Russian Investment Group in cordata con Hugo Boss, metterà in vetrina nuovi nomi da lanciare sul mercato, a battersela con la muraglia cinese.

Nel 2006 le case d'asta avevano totalizzato insieme 536 milioni e spiccioli, l'autunno 2007

si chiude superando i 900 milioni di dollari. Alla faccia della crisi e dei cattivi presagi

Reinhardt (\$ 2.617.000), Rudolf Stingel (\$ 1.945.000), Yoshitomo Nara (\$ 1.497.000), Richard Serra (\$ 1.497.000), Josef Albers (\$ 1.497.000).

E tra i più giovani? Incalzano Mark Grotjahn (\$ 937.000), Matthew Barney (\$ 571.000) e Jules de Balincourt (\$ 265.000), ma bene anche gli emergenti Raqib Shaw, Evan Penny, Inka Essenhigh. Qualche inceppo hanno avuto Marilyn Minter, Wangechi Mutu, Trenton Doyle Hancock, Meese, Schutz e hanno pagato la scarsa qualità di alcune opere Cecily Brown, Daniel Richter, William Kentdrige, Karen Kilimnik.

Nel 2006 le case d'asta avevano totalizzato insieme 536 milioni e spiccioli, l'autunno 2007 si chiude superando i 900 milioni di dollari. Alla faccia della crisi e dei cattivi presagi diffusisi per l'altalenante andamento dei risultati di Impressionist & Modern Art di inizio mese. Anzi, si potrebbe persino dire che la crisi economica sembra aver giovato all'economia dell'arte.

Gongolano gli auctioneer: Tobias Meyer (Sotheby's) elogia la fame di alta qualità del nuovo mercato globale, Christopher Burge (Christie's) afferma che il dollaro debole attira gli investimenti d'oltreoceano... Ma non preoccupa

Già, il dollaro debole, Almeno per l'andamento degli acquisti d'arte uno degli ammortizzatori o. se volete, l'air bag dell'arte, destinato ad evitare i danni del crash economico: è questo. La divisa verde, che nel 2000 valeva quasi 1,2 euro, ha iniziato di lì un progressivo e costante arretramento, che le ha fatto perdere metà del suo valore, fino al cambio attuale intorno agli 0,6 euro. Sulla sterlina, le cose non cambiano di molto, da 0,7 è scesa a 0,4. Insomma la situazione è che la piazza più

incanti.

FIFRA. QUANTO MI COSTI!

Curiosa e interessante iniziativa della rivista Art & Auction che, nel numero di settembre scorso, ha provato a calcolare il prezzo massimo per una partecipazione come espositore a cinque stelle a Frieze Art Fair. la fiera di Londra che contende a Basilea il primato della più importante al mondo. Il risultato? La bellezza di 100.279 dollari. Ok, nel computo non ci stanno solo i costi di stand, shipper, trasporti e alloggio ma pure eccessi come un servizio di car service, trattamento rilassante a base di massaggi, ospitalità per i clienti, cene di rappresentanza e un party esclusivo con ducento invitati. Tuttavia Frieze si conferma di gran lunga la più costosa sulla piazza. Analoghe partecipazioni altrove sono infatti assai più convenienti: \$ 49.750 ad Armory, \$ 40.320 a Basel Miami, \$ 33.920 alla Fiac, \$ 19.460 ad Art Cologne e appena \$ 18.580 per Arco.

MART DI CHICAGO: MULTINAZIONALE FIERA

Il business delle fiere d'arte sembra proprio un buon affare. Che sta generando vere e proprie multinazionali. Dopo i successi della fiera di Basilea Miami, bilocata а Merchandise Mart Properties Inc. di Chicago, già proprietaria di Armory Show, Art Chicago, Mart International Antiques Fair e Volta Show, annuncia il lancio di una nuova fiera, che si terrà a Chicago dal 25 al 28 aprile 2008. Si chiamerà Next (www.nextartfair.com) e sarà organizzata dall'intraprendente dealer Kavi Gupta, già inventore di Volta, con il supporto del critico-curatore Christian Viveros-Fauné. Dopo Bellini ad Artissima, un altro curatore alla testa di una fiera. Che il modello dei supermanager alla Samuel Keller sia

MERCATO ON-LINE: S'INFIAMMA LA CONCORRENZA Artinfo.com, il sito d'informazio-

del colosso dell'editoria Louise Blouin Media, ha lanciato "Art Sales Index", il suo databa-se dei risultati d'asta. Il servizio offre diverse immagini ed è l'unico completamente gratuito. Artprice.com risponde con i nuovo servizio a pagamento "Artprice Images". modulo aggiuntivo al proprio database che, con 405.000 artisti dal IV secolo ad oggi e le 2900 case d'aste censite, detiene la leadership mondiale. Da ultimo Artnet.com ha lanciato "Market Trends", servizio a pagamento per controllare le performance e i grafici di valutation trends di oltre 4.300 artisti dal 1988 ad oggi, il servizio di cataloghi ragionati d'artista "Artist Work Catalogues", in collaborazione con le gallerie (gratuito), e pre-para il lancio di "Artnet Online Auctions", vero e proprio servizio di scambio di opere in linea con commissioni al 10%

Exibart.onpaper decibel.61

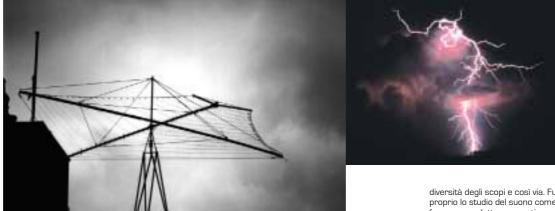
a cura di alessandro massobrio

eventi elettromagnetici

Che suono hanno le aurore boreali, i fulmini o i venti solari? Le onde VLF percorrono incessantemente la lonosfera del nostro pianeta generando suoni di impredicabile fascino estetico e scientifico. Catturarli? È solo una questione di tecnologia... e di idee

Se il tema del legame tra arte e scienza non è ugualmente rilevante per tutte le forme di espressione estetica, riferito al suono esso definisce un vasto contenitore di stili, tecniche e idee, teorizzate circa quarant'anni fa da Raymond Murray Shafer e oggi al centro di sperimentazioni sul filo conduttore della musica concreta e del pae-saggio sonoro. Il field recording o phonography infatti è caratterizzato da un approccio al suono di tipo concreto, cioè tale da posare l'accento sull'esperienza dell'ascolto anzichè sul tradizionale sistema astratto di notazione grafica, e al contempo concepisce il suono come il risultato di un rapporto con l'ambiente. Tra le varietà di queste pratiche, perlopiù orientate all'esplorazione della natura e dell'ambiente urbano, la registrazione di eventi elettromagnetici occupa un posto a parte, oltre che per l'insolita miscela con cui gli elementi naturali si confondono con quelli culturali (ad esempio il suono prodotto da un generatore elettrico o da un cavo dell'alta tensione), anche per il valore estetico dei risultati prodotti, che va ben oltre la sterile constatazione dell'esistenza di un rapportra suono e materia. Attraverso l'amplificazione di fenomeni elettromagnetici infatti questo legame del tutto ovvio si esprime in modo così diretto da vanificare la distinzione tra acustico e sintetico e spaziare con disinvoltura dall'ambito dell'ecologia acustica a quello dell'acusma-

A dimostrarlo ci hanno pensato alcuni sound artisti contemporanei, con opere in cui il rapporto tra la generazione naturale del suono, i sistemi di amplificazione e la dimensione soggettiva dell'a scolto si fa sempre più stretto. È il caso ad esempio di Jacob Kierkegaard, che nell'installazione Broadway, concepita per la galleria dello Swiss Institute di New York, utilizza degli accelerometri (dispositivi utilizzati nei laboratori di fisica per rilevare l'inerzia di una massa sottoposta ad accelerazione) per captare attraverso l'oscillazione di cinque colonne metalliche le vibrazioni provenienti dalla struttura dell'intera galleria, dalla strada di fronte e dalla metropolitana sottostante, creando un loop sensibile e complesso. L'artista e sound



recordist francese Yannick Dauby invece ospita sul suo sito alcuni samples realizzati con piccoli solenoidi (cilindri formati da una serie di spire circolari realizzate con del materiale conduttore) per captare le interferenze elettromagnetiche prodotte dalle linee dell'alta tensione e da apparecchi telefonici.

Niente di nuovo. E per fortuna! Dal momento che la voglia di nuovo è vecchia almeno quanto



L'idea che esistano suoni preferibili in termini "musicali" è solo un prodotto culturale, relativo alla soggettività dell'individuo, determinato di volta in volta dal contesto storico

le avanguardie storiche. Anzi, è qualcosa di talmente ancestrale da farci dimenticare che il suono non è che un fenomeno fisico determinato dall'oscillazione nello spazio di particelle in un mezzo, solitamente l'aria, l'acqua e la terra. E l'idea che esistano suoni preferibili in termini "musicali" è solo un prodotto culturale, relativo alla soggettività dell'individuo, determinato di volta in volta dal contesto storico, dalla

diversità degli scopi e così via. Fu proprio lo studio del suono come fenomeno elettromagnetico a suggerire ai governi di mezzo mondo l'idea di utilizzare le onde corte per comunicare a distanza con le agenzie di spionaggio per l'estero, anticipando (e sperimentando) la telefonia mobile e Internet. Quelle registrazioni radio, raccolte e pubblicate nel 1997 dall'etichetta inglese Iridial-Discs nei famosi quattro CD The Conet Project, hanno ispirato negli ultimi anni registi e musicisti di tutto il mondo come i Boards of Canada, o Cameron Crowe che le utilizzò per Vanilla Sky, e la band chicaghese Wilco nell'album Yankee Hotel Foxtrot. Ancora oggi i suoni delle Numbers Stations sono stati utilizzati come colonna sonora per un desktop documentary, Flat Earth, realizzato da Thomson & Craighead su commissione della rete televisiva britannica Channel posti al centro di Disturbance, una serie di interessanti internet radio broadcasts e curati da Niels Van Tomme per

Dunque molti sembrano essere gli impieghi del suono tra cielo e terra, arte e scienza. Le magnifiche aurore boreali ad esempio, sono il prodotto visibile (ma anche udibile?) dell'interazione di onde elettromagnetiche con gli strati di gas ionizzato presenti nelle zone più alte dell'atmosfera. combinate con l'effetto del vento solare. Al contrario, alcuni fulmini che durante i temporali non si dirigono verso la superficie terrestre ma sfuggono in direzione dello spazio ad altissima quota, se interagiscono con i gas atmosferici producono particolari fischi discendenti chiamati whist lers, facilmente captabili con ido-

Per chi fosse interessato, i suoni del pianeta possono essere ascoltati direttamente via Internet sulle pagine del sito di Inspire - il progetto creato dalla NASA per studiare la propagazione delle onde VLF (Very Low Frequencies) nella lonosfera - all'indirizzo www.spaceweather.com/glossary/inspire.ht ml. Dall'Italia, il periodo migliore per ascoltare i segnali VLF - chiamati variamente tweeks, whistler, sferics - è dalle 23.00 alle 13.00, corrispondente al periodo che va, in Alabama dove è posizionato il ricevitore, dal tramonto all'alba successiva.

inascolto.

OTOLAB IN MOSTRA

Fino al 31 dicembre è possibile visitare presso la Traffic Gallery di Bergamo la mostra op7, a cura di Marco Mancuso e Claudia D'Alonzo, che reinterpreta con un'installazione a 12 canali l'omonima performance audiovisiva concepita nel 2006 dal collettivo milanese Otolah, dedito all'esplorazione dei rapporti sinestetici tra luce e suono, arte generativa e percezione.

www.trafficgallery.org

IMPREVEDIBILI

È rinnovato a Berlino l'appuntamento con CTM, il festival internazionale dedicato all'elettronica contemporanea e alla musica sperimentale. La lente di Club Transmediale è quest'anno focalizzata sull''errore", concepito come irruzione dell'imprevisto e di nuove forme estetiche all'interno del processo creativo. La nona edizione della rassegna si svolge come sempre in parallelo con la più ampia programmazione di Festival Transediale, all'Akademie der Künste. Dal 25 gennaio al 2 febbraio 2008.

SOUNDWAVES

Una mostra collettiva, al Museo d'arte contemporanea di San Diego, per documentare la forza e la fecondità del connubio arte/suono nel presente, con opere di Tim Bavington, Celeste Boursier-Mougenot, Sean Duffy, Julio Cesar Morales, Dario Robleto, Steve Roden, in cui il campionamento e l'utilizzo di fonti sonore diverse sono posti al centro del processo creativo. Fino al 30 dicembre.

www.mcasd.org/soundwaves

62.libri Exibart.onpaper

a cura di marco enrico giacomelli

COCCOLARE

Frutto di un convegno che s'è protratto per quasi un mese nel 1996, il libro raccoglie - aggiornati - gli interventi. Che spaziano dalle questioni più tecniche, con l'analisi d'immancabili case history e le questioni afferenti l'area giuridica, a quelli più teorici. Che coinvolgono sia gli addetti ai lavori più specializzati sia le



considerazioni generali di artisti e critici. Consigliato a chi ha in casa un Dan Flavin che non illumina più il salotto.

Enzo Di Martino (a cura di) -Arte contemporanea. Conservazione e restauro Allemando, pp. 318, 25 euro, www.allemandi.com

PERIODIZZARE

Se credevate di averlo letto, almeno in traduzione



italiana, vi eravate sbagliati di grosso. Era soltanto uno dei capitoli di un libro senza dubbio epocale. Il padre, o il figlio, di quasi tutti i post. E soprattutto un aià classico del marxismo, non lo si dimentichi. Perché il fondamentale sottotitolo recita: La logica culturale del tardo capitalismo. Si fregia d'una prefazione ad hoc dell'autore. Consigliato a chi s'è stufato di Fukuyama (2).

Fredric Jameson - Postmodernismo Fazi, pp. 466, 39,50 euro, www.fazieditore.it

SCOMPARIRE

Non tragga in errore il titolo: non si tratta d'un volume che si occupa di arte numerica. In realtà è un libro sul corpo e sulla sua *situazione* contemporanea. Riferimento d'obbigo, il biopotere foucaultiano. Meno immediati sicuramente gli esempi "artistici": *Ten* di Kiarostami e *Arca Russa* di Sokurov, e un paio di video di Robert Cahen per chiudere.



Consigliato a chi cerca un modo per eclissarsi durante le Feste.

Giulio Latini - Forme digitali Meltemi, pp. 168, 16 euro www.meltemieditore.it

STORICIZZARE

Il secondo volume della cinquina prevista per quest'arte del secolo scorso. In questo tomo il periodo esaminato va dal primo al secondo dopoguerra. Fa naturalmente la parte del leone il Surrealismo. Ma forse il

saggio più interessante è quello di Charles Harrison sui testi teorici di artisti e critici. Senza dimenticare le deviazioni su danza e cinema, rispettivamente di Veroli e Brunetta. Consigliato a chi s'è stufato di Fukuyama.

Valerio Terraroli (a cura di) - L'arte del XX secolo Skira, pp. 448, 60 euro, www.skira.net

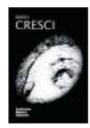
RIMEMBRARE

Anche se non è esattamente così, il mattoncino edito da Motta si potrebbe definire un'antologica a ritroso dell'opera di Mario Cresci. Come se fosse una ricostruzione quasi poliziesca, si parte dal presente per recuperare tracce del pas-

sato, sempre più remoto. Con gli inevitabili "salti" della memoria, che felicemente disturbano la linearità del "tempo oggettivo". Consigliato a chi crede che sia esclusivamente un fotografo.

Enrico De Pascale (a cura di) -Mario Cresci

Motta, pp. 384, 19,90 euro www.mottaeditore.it



CHI È NEONATO...

C'è 27_9, casa editrice milanese che si occupa di grafica spintissima e contaminata. Dopo l'esordio con Design Code, ha dato alle stampe i due volumi Jetlag, ora riuniti in un felice "combo" che fa il caso vostro se volete fare un regalo molto cool. Un remix tra Alessandro Gottardo, Franco Cervi e Ferruccio Giromini. Restando a Milano e sostando nell'area della fascinazione numerica. 22 Publishing ha dato una sonora zampata d'esordio proponendo fra i primissimi suoi volumi Nove giardini planetari di Gilles Clément. In grande formato, curato con attenzione e con un prezzo di tutto rispetto: 35 euri, addirittura 28 in qualche libreria online. Cambio netto per giungere a Photo Publisher: resta l'inglese, d'accordo, ma qui siamo a Torino e si parla di fotografia. Il patron Niccolò Biddau ha contribuito direttamente alla realizzazione del primo libro in catalogo. Piemonte industria, realizzando le immagini contemporanee che si affiancano a quelle scovate in un buon numero di archivi aziendali. Ci spostiamo a Roma per salutare con favore le Edizioni Idea che, accanto alla narrativa, dedicano ampio spazio all'estetica. Per ora l'unico volume pubblicato è L'arte allo stato gassoso di Yves Michaud. Attendiamo con ansia le prossime mosse. Sempre nella Capitale, Livello 4 si occupa di narrativa di confine. Basti un esempio: è appena uscito un romanzo, Catherine, firmato dai globalgroove.

27_9 - www.27underscore9.com 22 Publishing - www.22publishing.it Photo Publisher www.photo-publisher.com Edizioni Idea - www.edizionidea.it Livello 4 - www.livello4.com

SCOVARE

Fa tesoro di una carriera da curatore che inizia a
esser notevole,
Ivan Quaroni. E
costruisce uno di
quei testi che proprio nella certa e
rapida obsolescenza hanno il loro
punto forte. Si dice



cutting edge. Se volete farvi un'idea di cosa è e da chi è rappresentata nel nostro Paese la pittura, sfogliate le 52 schede. Corredate da quotazioni, oltre che da nota critica e quant'altro. Consigliato a chi non predilige investire nel mattone.

Ivan Quaroni (a cura di) - Laboratorio Italia Johan & Levi, pp. 224, 38 euro www.johanandlevi.com

SFOGLIARE

Giorgio Maffei è un amante appassionato di libri ancor prima che uno studioso dell'editoria d'arte del Novecento. Con questo volume ricostruisce con la consueta perizia e dovizia di particolari le interazioni fra i poveristi e quell'atipico oggetto che è il libro d'ar-

tista. In chiusura, alcuni strumenti per approfondire: mostre personali e collettive, nonché dettagliata rassegna stampa. Consigliato a chi ama i libri al quadrato, o al cubo.

Giorgio Maffei (a cura di) - Arte Povera 1966-1980. Libri e documenti

Corraini, pp. 288, 40 euro, www.corraini.com

COSTRUIRE

Ancora la formula Cose cos'è...? Questa volta ci si occupa di architettura. Nel booklet, un'intervista di Piergiorgio Odifreddi a Renzo Piano, realizzata l'aprile scorso a Punta Nave, lo studio genovese dell'architetto. Sul dvd, la lecture che lo stes-

so Piano ha tenuto a febbraio all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Che, ça va sans dire, è opera sua. Consigliato a chi non s'è stufato di giocare con Lego e Meccano.

Renzo Piano - Che cos'è l'architettura?

Sossella, pp. 28 + dvd 1h20', 15 euro

www.lucasossellaeditore.it



ORIENTARE

Incredibile, esistevano artisti contempora-



nei anche prima della "caduta del Muro". Ebbene sì, la monografia dedicata all'artista di Jilin insegna anzitutto a svincolarsi dalla vague cinese e a ricontestualizzarla in una storia. Personale, nazionale, globale. Certo, non mancano le celeberrime pitture sul corpo e le sfocatu-

re alla Richter. Ma c'è pure parecchio altro. Consigliato a chi vede ovunque una moda. Huang Yan Prearo, pp. 212, 50 euro

www.prearoeditore.it

TEMPOREGGIARE

In buona sostanza, è un saggio breve e senz'altro denso di fenomenologia applicata all'arte. Fenomenologia germanofona, ma con gli innesti inaggirabili della cultura francese, *in primis*



Merleau-Ponty e ovviamente Deleuze. La miglior sintesi è contenuta nel sottotitolo: Tempo e identità nei film e nei video degli artisti contemporanei. Consigliato a chi ha un'idea di cos'ha fatto Edmund Husserl nella vita.

Daniel Birnbaum - Cronologia Postmedia, pp. 96, 16 euro, www.postmediabooks.it

libri.63 Exibart.onpaper



TACERE

Una monografia d'altri tempi O, forse, soltanto una monografia come in Italia se ne scrivono poche. Con un'ipotesi da verificare, che si modula, si adatta, si modifica e infine diviene tesi. Supportata da un corposo apparato visivo, dalle

pagine diaristiche scritte da Hopper e da un ricco confronto con altre posizioni e letture critiche. Insomma, uno studio degno di questo nome. Consigliato a chi frequenta corsi per curatori. Walter Wells -

Il teatro del silenzio: l'arte di Edward Hopper Phaidon, pp. 264, 69,95 euro, www.phaidon.com

DIFFONDERE

Libro che prende spunto da In Alto, progetto milanese di Public Art degli anni 2001-05. Ma che se ne allontana pure, ad esempio analizzando i "modelli di intervento" che fra il 1968 e il 1981 hanno contraddistinto il panorama italico (Pioselli), o riflettendo sul rapporto con la pubblicità e i "suoi" spazi (Chiodi, Belpoliti e Grazioli). Assai utile la bibliografia ragionata (Cornaro). Consigliato a chi sfoggia un nano da

Carry publikes meta untrasa giardino. Carlo Birozzi & Marina Pugliese (a cura di) -L'arte pubblica nello spazio urbano Bruno Mondadori pp. 182, 25 euro www.brunomondadori.com

TEATRALIZZARE



Agilissimo, aforistico ma concatenato il saggio dedicato a Giorgio de Chirico. Con una souplesse squisitamente francese, transitando per ricordi personali e autodifese. Cocteau imbastisce un'argomentazione rigorosa sull'opera del fu surrealista. E per chi non s'accontenta. completa il volume un intervento altrettanto articolato di Alberto Boatto. Che è

datato 1979, ma mostra rare rughe. Consigliato a chi non ha il dono della sintesi Jean Cocteau - Il mistero laico Abscondita, pp. 118, 13 euro www.lucasossellaeditore.it

IMMORTALARE

Stampato in occasione della retrospettiva che. dapprima suddivisa fra Roma e Milano, confluirà a giugno 2008 a Torino, il monumentale omaggio a Mulas riunisce quasi cinquecento immagini. Si passa così dall'opera al quadrato, ossia gli scatti che hanno come soggetto

opere e protagonisti dell'arte, al celeberrimo ciclo delle Verifiche, che costituisce l'apice della sperimentazione. Consigliato ai fotografi di matrimoni e alle comitive. Ugo Mulas -

La scena dell'arte Electa, pp. 576, 75 euro www.electaweb.com



...E CHI VA GIÀ ALLE SUPERIORI

Charta, ormai storico marchio nato a Milano per iniziativa di Giuseppe Liverani e recentemente approdato pure a New York City con un "Tribeca Office". Editore dalla vocazione internazionale sin dall'esordio, i cui oltre settecento volumi sono spesso bilingue italiano-inglese o addirittura soltanto in quest'ultima lingua. Si iniziava così nel 1992 con Museo d'arte e architettura, volume consacrato al rapporto fra opera e contesto, insieme a un catalogo - per la mostra di Mario Giacomelli al Castello di Rivoli - e al primo titolo della collana "Parole di Charta", Le lettere di Arturo Martini curato da Claudia Gian Ferrari. Dieci anni fa comincia la distribuzione negli States e nel 2005 è pubblicato il primo libro di narrativa, Il mare nel cielo, a firma della cofondatrice della casa editrice, Silvia Palombi. E nello stesso anno è distribuito un indimenticabile Il rumore del tempo di Gaetano Pesce, con un'odorosa copertina realizzata con setole di maiale, silicone e cocco. Fra i volumi editi nel 2007, la scelta per segnalarne solo alcuni è ardua: si va dal libro d'artista di Stefano Arienti stampato in occasione della personale a Boston alla monografia dedicata a Tracey Moffatt, dalle fotografie afghane di Moises Saman alla sfocatura di All Hawaii Entrées / Lunar Reggae. E per festeggiare, fino a metà gennaio chi acquista direttamente dal sito risparmia il 30%. Charta

Via della Moscova, 27 - 20121 Milano

Ebbene sì, son già tre i lustri di cui si ammanta

www.chartaartbooks.it

FAMILIARIZZARE

Terry per papà Bob. owero tale padre tale figlio. Non esibiva rapporti orali e peni considerevoli Roh Richardson, ma l'ellitticità nei confronti del servizio di moda tipico era un segno riconoscibile, trasferito negli scatti che il figlio Terry ha prodotto per il medesimo mondo. Il

CHIAROSCURARE



volume, ovviamente tutto in bianco e nero, è al solito pregevolissimo, come l'intero catalogo Damiani. Consigliato a chi deve superare il conflitto generazionale.

Terry Richardson (a cura di) - Bob Richardson Damiani, pp. 240, 60 euro www.damianieditore.com

ESAGERARE

Scena di Downtown, fine '70-inizio '80. Questo il tema del film di Edo Bertoglio, che si snoda fra passato e presente, tra reportage à rebours - la pellicola è stata presentata a Locarno nel 2005 e scatti dello stesso Bertoglio, uno slide-show che



inizia nel 1976 per concludersi nel 1990. E se non bastasse, fra gli extra chicche come gli estratti dai Glenn O'Brien's TV Party's. Consigliato a chi era un coatto e se ne vanta.

Edo Bertoglio - Face Addict Shake, pp. 64 + dvd 17,90 euro, www.shake.it

SALTELLARE

Da leggere in combine con il saggio di Birnbaum. Anche qui si parla di tempo e identità, ma a guidare la riflessione è il perturbante concetto di anacronia. E lo scenario passa dalla fenomenologia alla filosofia della storia. Non mancano i punti di contatto, come la critica a un'ingenua concezione lineare del tempo. Libro complesso, ma Parigi val bene una messa. Consigliato a chi ha un'idea di cos'ha fatto Warburg nella vita.

Georges Didi-Huberman - Storia dell'arte e ana cronismo delle immagini Bollati Boringhieri, pp. 256, 32 euro www.bollatiboringhieri.it



Otto mani - quelle di Sybille Ebert-Schifferer, Kliemann. Valeska von Rosen e Lothar Sickel - per curare un libro che raccoglie, nella collana degli Studi della Biblioteca Hertziana, dieci saggi. Non romanzesche ricapitolazioni della sua vita né capziose proposte attributive. Si parla delle opere:

morte, iconografia sacra e ritratti. Con un occhio ai "discepoli" e alla musica. Consigliato a chi si ritiene ipercontemporaneo.

sue

Caravaggio e il suo ambiente Silvana, pp. 240, 55 euro www.silvanaeditoriale.it

SPAESARE

Annata straordinaria questa che si chiude per la fotografia italiana. Su tutti, la partecipazione d'onore a



nature

Paris Photo. Insieme ai volumi dedicati a Mario Cresci e, più in basso, a Ugo Mulas, segnaliamo quest'altro per Mimmo Jodice. Con i testi di Francine Prose, Alessandra Mauro e Roberta Valtorta, ha accompagnato una mostra considerevole allo Spazio Forma di Milano. Consigliato a chi ama i finestrini del treno. Mimmo Jodice - Perdersi a guardare

Contrasto, pp. 276, 55 euro www.contrastobooks.com

RIDISEGNARE

Consacrato all'architettura temporanea di Ico Migliore e Mara Servetto, il volume

introdotto da Italo Lupi e accompagnato dai testi di Tyler Brûlé, Stefano Tonchi e Stefano Mirti si concentra sulla modulazione dello spazio. Ovvero sul processo che conduce un luogo amorfo ad assumere per un periodo determinato caratteristiche ben definite, specie dal punto di vista comunicativo



Consigliato a chi ama solo le Piramidi. Migliore+Servetto - Space Morphing 5 Continents, pp. 144, 30 euro www.fivecontinentseditions.com

64.design Exibart.onpaper

a cura di stefano caggiano

ambientamento lento

La slow philosophy non ha confini. Dopo il successo planetario di Slow Food, il movimento votato alla salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche locali, anche il design si interessa a nuove strategie progettuali. Lo fa con le organizzazioni Slowdesign e Slowlab...

In un'epoca nella quale il "fast" scandisce il nostro tempo produ-cendo, secondo lo "slow pensiero", un appiattimento della cultura, delle conoscenze e il deteriora mento del benessere, constatiamo sempre più il sorgere di una richiesta di "lentezza", gastronomia al design. La "lentezcome tratteggia Kundera nel suo saggio La lenteur, è intrinsecamente legata alla memoria, essendoci una relazione segreta tra lentezza e memoria, velocità e oblio: "Nella matematica esistenziale questa esperienza prende forma da due equazioni elementari: il grado della lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria e il grado della velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio".

Teoria condivisa dai movimenti slow, tra i quali particolarmente interessante è la piattaforma Slowlab fondata a New York da Carolyn F. Strauss, che promuove attività di esplorazione del potenziale dello slow design in tutto il mondo. Il fine dell'organizzazione è quello di sostenere la comunicazione tra designer sulle nuove pratiche legate alla filosofia slow. Più in generale, lo slow design punta a un approccio olistico del design legato al rispetto delle culture locali e della natura e all'integrazione positiva del prodotto di design nell'ambiente. I progetti promossi dal network Slowlab sono legati soprattutto al design urbano, inteso come progettualità in grado di fare dialogare in modo diverso l'abitante, o meglio la comunità, con la città.

Tra i nuovi progetti in corso d'opera, legati proprio alla relazione tra lentezza e memoria, segnaliamo Slow ways of knowing, iniziativa partita da Bristol in Inghilterra, nella quale il pubblico viene invitato a contemplare una serie di artefatti dell'epoca di Isambard Kingdom Brunel, uno tra i più



Strauss, fondatrice dello Slowlab di Newe York all'Ordrupgaard Museum Denmark in alto a destra: Carolyn F. Strauss, Slow Ways of Knowing -Bristol -2006 qui a destra: Simon Heijdens, Tree -Berlino - photo Simon Heijdens



I progetti del network Slowlab puntano i riflettori su proposte di design urbano volte a riqualificare i territori di mezzo e su oggetti e tecnologie che possono dispiegare nuove strategie di sopravvivenza nel mondo fast

importanti ingegneri/architetti dell'era industriale, attraverso una traccia urbana in cui l'influenza di Brunel è chiaramente percettibile, al fine di far riappropriare il cittadino del proprio tessuto urbano e sociale.

Seconda tappa di questa serie è New York, con il progetto Slow Ways of Knowing: Domino, che intende esplorare, attraverso l'obiettivo della fotografa Leslie Grant, il territorio circostante la "Domino sugar refinery" di Brooklyn (ultimo baluardo del tes-

suto industriale che caratterizzava la zona) e l'impatto che la fabbrica ha avuto e continua ad avere sulla comunità locale.

È inoltre chiara l'importanza della componente eco-design nella filosofia slow, che cerca di fondere ciò che è possibile a livello tecnico con quello che è necessario a livello ecologico, per formulare delle nuove regole sociali e culturali. Il designer olandese Simon

nuove regoie sociali e culturali.

Il designer olandese Simon
Heijdens persegue il pensiero
eco-slow con i suoi progetti, tracciando un parallelo tra natura e

design e constatando la differenza tra i due mondi: il naturale in continua crescita e trasformazione e l'universo design in cui gli oggetti sono creati per essere fissi e immutabili, offrendo un limitato spettro di utilizzi ed esperienze possibili. Hejidens reintroduce con i suoi progetti il fattore "tempo" negli oggetti e negli ambienti per arrivare a soluzioni di design che, come la natura, liberano un continuum di espressioni moltiplicando il loro valore come veicoli di sensazioni e diventando

oggetti vivi comunicanti. Il proget-Tree, recentemente esposto da Heiidens a New York dopo essere stato ad Eindhoven, Londra, Berlino e Milano, è un'installazione pubblica formata dalla silhouette İuminosa di un albero disegnata sulla facciata di un palazzo. Quando calano le tenebre l'albero diventa vivo, i suoi rami e le sue foglie si muovono con un'intensità prodotta dal vento. Durante la notte l'albero registra l'attività dell'ambiente circostante e risponde alle sollecitazioni esterne cambiando lentamente forma nel tempo. Il movimento, i suoni e il vento concorrono alla trasformazione dell'albero. producendo un'esperienza lirica di natura nella città, e, al contempo, promuovono una visione della città come sistema naturale L'interesse del progetto sta nel delicato dispiegamento dell'esperienza: bisogna rallentare il proprio cammino per apprezzare completamente Tree.

Questi progetti, come altri presenti nel network Slowlab, puntano i riflettori su proposte di design urbano volte a riqualificare i "ternitori di mezzo", owero quei luoghi che rimangono esclusi dalla monocultura fast, ma anche su oggetti e tecnologie che possono dispiegare lentamente nuove strategie di sopravvivenza nel mondo fast. >

[giorgia losio]

link.

compassi.

DESIGN CITY

La scelta dell'Unesco di identificare Montréal come Design City è forse un po' prematura. Certamente rende bene l'idea di una città che ha scelto di fare del design la sua priorità per superare la crisi economica e sociale degli anni '80 e '90 che, a causa del movimento indipendentista, ha visto fuggire investimenti e imprese verso le zone anglofone. Oggi, dice Gerald Tremblay, il sindaco della più popolosa città francofona del Québec, "grazie alle iniziative che siamo riusciti a mettere in campo, il design a Montréal non è più qualcosa da mostrare in una fiera, ma una fonte di benessere che sta diventando valore di base per gli abitanti. C'è un'onnipresenza di creatività, discreta o appariscente, in tutta la città, come risultato di un'accresciuta accessibilità al design, cosa che in troppe metropoli è invece riservata a un'elite". Persino i bidoni per la raccolta differenziata sono scelti dai cittadini, protagonisti in massa della creazione di una nuova civitas all'insegna del design e della creatività. [stefano caggiano]

www.creativitemontreal.com www.centrededesign.uqam.ca www.cca.gc.ca

PROFESSIONE DESIGNER CONCETTUALE

Il pittore James Clyne è uno dei pochi rappresentanti di una nuova figura professionale che sta diventando sempre più importante per l'industria cinematografica: il designer concettuale, il cui lavoro non consiste nel disegnare i set per le produzioni, ma nel creare, attraverso bozzetti e visualizzazioni al computer. l'atmosfera di cui il regista ha bisogno per una determinata scena. esempio" spiega Clyne "per il film La Guerra dei Mondi mi hanno chiamato per mostrare le sensazioni nelle scene in cui appaiono i veicoli spaziali. Non sono stato coinvolto nella creazione tecnica, dovevo solo dare un'idea di come potesse essere l'effetto finale". L'oggetto su cui lavora non sono scenografie ed effetti speciali, ma è la pasta emotiva di cui è fatta una situazione vissuta. Il design oggi gioca apertamente la sua partita nel campo della sensorialità, e così anche i sentimenti diventano elementi che "arredano". Se per adesso il lavoro del designer concettuale si limita al cinema, tutto lascia credere che nel prossimo futuro la sua professionalità sarà richiesta anche nel vissuto domestico e auotidiano. [s. c.]

IELVETICA

Il film-documentario Helvetica del regista Gary Hustwit ha di recente raggiunto il primo posto nella classifica Indiewire, diventando così il film indipendente con i maggior incasso negli Stati Uniti. Si tratta del coronamento di un percorso sorprendente che, dalla prima mondiale di marzo 2007 al South by Southwest Film Festival e dopo diverse proiezioni in musei del cinema e conferenze di design in tutto il mondo, ha fatto di un documentario dedicato a una font storica (che quest'anno festeggia il cinquantesimo compleanno) un film il cui successo è andato oltre ogni aspettativa. Il documentario, ricco di interviste a nomi illustri del design e della grafica come Erik Spiekermann, Matthew Carter, Massimo Vignelli, Wim Crouwel, Hermann Zapf, Neville Brody, Sagmeister, Michael Bierut, David Carson, Paula Scher e Jonathan Hoefler, è uno sguardo sul variegato mondo del design Mondo che, evidentemente, non è stato il solo a recarsi nella sale per vedere il film. [s. c.]

www.indiewire.com

www.slowlab.net

a cura di giorgia Iosio

vertigine foscarini. luce, suono e visione onirica

La lampada Allegro dell'Atelier Oī - troika di designer svizzeri fondata nel '91 da Luis Armand, Aurel Aebi e Patrick Reymond - è una delle novità del travolgente mondo Foscarini. Il nome di questa lampada ricorda una partitura musicale nelle sue varie declinazioni: Allegro ritmico, Allegro vivace e Allegro Assai. E non solo il nome ricorda un'armonia, infatti se si muove leggermente la lampada l'oscillazione che ne segue fa vibrare le componenti in alluminio che emettono un suono morbido oltre ad illuminare con effetti di luce e ombra. Si tratta di una tecnica innovativa composta de "rigi-corde", ossia funi che a seguito di un trattamento particolare diventano rigide. La natura è la musa ispiratrice

per i designer di *Allegro*, che plasmano la materia per trovare nuove soluzioni, nuove forme e nuovi significati; seguendo questo percorso la corda può diventare rigida e la carta luminosa. *Allegro* è stata recentemente insignita anche del prestigioso premio assegnato dalla rivista d'arredamento tedesca "Living at home" ed è stata esposta con un'altra novità del mondo Foscarini - *Twiggy* - ad "Abitare il tempo" nel suggestivo allestimento "In cerca di Alice".

Twiggy, progettata da Marc Sadler, sposa leggerezza e flessibilità ad eleganza formale nei nuovi modelli da tavolo e da soffitto, che si affiancano alla prima edizione del 2006. Tutti gli esemplari spon realizzati in materiale composito laccato su base di fibra di vetro. Il diffusore garantisce il massimo sfruttamento della fonte luminosa, che offre illuminazione diretta sul piano sottostante e, nelle versioni a sospensione grande e a soffitto, anche un efficace illuminamento di riflessione verso l'alto grazie alla trasparenza del disco superiore di protezione.

La nuova lampada Gregg del duo Ludovica + Roberto Palomba è caratterizzata invece da forme più organiche - nelle sue varianti a sospensione, soffitto, parete e da appoggio - ed è contraddistinta dal diffusore satinato bianco che abbraccia completamente la fonte luminosa garantendo un'ottima diffusione della luce. Foscarini collabora con i grandi nomi del desion

internazionale come Tom Dixon, Patricia Urquiola, Karim Rashid e Aldo Cibic, ma anche con giovani designer emergenti. Guesta apertura verso le giovani generazioni è evidenziata anche dalla recente inaugurazione del Foscarini Lab, che consiste in una serie di workshop a inviti rivolti a laureati in disegno industriale.

Gli allestimenti sono un'altra peculiarità del marchio veneziano, che nell'ultima edizione della Design Week di Milano ha presentato la sua collezione nel coinvolgente scenario "Vertigine Foscarini" e che recentemente ha firmato l'allestimento anche di hotel e ristoranti sparsi per il mondo.

www.foscarini.com



cultura della luce e creatività. iguzzini

> `Ron Arad firma la nuova lampada *PizzaKobra* peri Guzzini, progetto che riflette la personalità giocosa e informale del designer. Il nome ne definisce la forma, che in posizione di "riposo" assume le sembianze di una pizza e una volta modellata dal fruitore diventa un cobra che diffonde un fascio luminoso. Dietro questa apparente semplicità si cela una sofisticata tecnica progettuale in grado di declinare falluminio a elemento elastico e morbido nelle mani del designer, combinato a sei LED cool white da 1W e con la possibilità di orientare la testa luminiosa indipendentemente dagli snodi high tech. Questa tecnologia permette un'emissione sempre efficace sul piano di lavoro, inoltre un interruttore con sensore di stand-by posizionato sulla testa luminosa accende e

spegne la lampada con un semplice gesto.

L'azienda iGuzzini, leader internazionale nel campo dell'illuminotecnica, presente in settantadue paesi e con un fatturetto che nel 2006 ha raggiunto quasi duecento milioni di euro, segue la filosofia progettuale di Gropius e il suo motto: "Dal cucchiaio alla città". In questo modo alla progettazione di lampade per l'uso privato, come appunto PizzaKobra, si aggiungono le grandi sponsorizzazioni artistiche, come la Imagine Peace Tower di Yoko Ono inaugurata nell'incontaminata isola di Videy, in Islanda, lo scorso 9 ottobre, compleanno di John Lennon. Si tratta di un'imponente colonna di luce posta su di una piattaforma circolare di pietra, che diffonde alcuni brani della canzone

"Imagine" attraverso corridoi orizzontali e specchi che riflettono i fasci di luce verso l'alto. Illumina la struttura uno dei sistemi più noti della produzione iGuzzini: il Light Up Walk Professional del designer J.M. Wilmotte, che consiste in una serie di apparecchi dal design compatto e dalle altissima prestazioni in grado di resistere anche alle basse temperature che caratterizzano il clima islandese.

Un'altra sponsorizzazione artistica importante è stata la recente progettazione illuminotecnica del Palazzo delle Esposizioni di Roma, che ha visto l'inserimento di oltre 2.700 corpi illuminanti, di cui quattrocento in esecuzione speciale, appartenenti a diverse famiglie di prodotto scelti con particolare attenzione per il risparmio energetico e inserite in un'accurata regia luminosa seguendo uno dei leitmotiv dell'azienda: "cultura della luce e luce nella cultura".

Il 2007 è anche l'anno di alcuni riconoscimenti importanti: le realizzazioni Glim Cube di Piero Castiglioni e i24 di Renzo Piano Building workshop hanno vinto l'if Award (Industrie Forum design Hannover).

[Guzzini continuano inoltre la loro attività di ricerca e di educazione con il "Research Center" che vanta la collaborazione del marchio con i più prestigiosi centri di ricerca internazionali e le scuole, per formare anche le nuove generazioni alla cultura della luce.

www.iguzzini.com



m'illumino d'immenso

» Il Solar Lampion del giovane designer olandese Damian O'Sullivan rappresenta un'accattivante novità ecologica nel mondo dell'illuminotecnica. Si tratta di una lampada che funziona a energia solare e con un design piacevole. Infatti il designer lamentava la carenza di qualsiasi appeal nelle tradizionali lampade a energia solare, progettate principalmente per esterni e poco seducenti. O'Sullivan progetta quindi una lampada adatta all'utilizzo sia esterno che interno, maneggevole, in quanto la si può appendere ovunque, e dall'estetica che richiama le lampade tradizionali cinesi e le geometrie della natura come la silhouette di una pigna.

Anche la struttura è estremamente semplice. La lampada è costituita da strati stampati a iniezione. Ognuno di questi strati contiene sei dispositivi solari tutti inclinati verso il sole. Con questa forma la lampada è in grado di catturare i raggi solari in qualsiasi posizione la si metta. Ogni cellula solare è unita ad un LED che viene alimentato da una batteria ricaricabile. Una semplice maniglia permette di trasportarla e di appenderla dovunque.

Anche il giovane designer italiano Alessandro Berlese ha progettato una lampada dalle altissime prestazioni ecologiche. Si tratta della lampada Aureola prodotta con la tecnologia OLED, costituita da una pellicola elettro-luminescente dello spessore di un foglio di carta e con una forma circolare che ricorda appunto quella di un'aureola. Aureola, oltre a funzionare con

appena 12 v e a garantire una diffusione luminosa di circa trentamila ore, grazie alla sua forma cilindrica è anche un pratico contenitore di occetti.

Alla passata edizione del SaloneSatellite abbiamo intercettato un'altra novità made in Holland,
la lampada Turn me On della designer Sylvie
van de Loo-SEM Design caratterizzata dall'utilizzo della tecnologia LED e da una spiccata
componente ludica. Infatti per accendere questa lampada dal design minimalista non bisogna cercare pulsanti ma semplicemente capovolgerla.

Il duo russo MishMash con la sua Bamboo lamp ha vinto invece l'ultima edizione del SaloneSatellite WorldWide Moscow. Questa

torcia, prodotta da Just_design, consiste di tre segmenti radianti collegati con delle articolazioni flessibili su una base rotonda. Grazie a collegamenti rigidi e flessibili si può piegare la torcia per creane una molteplicità di curve luminose. I due designer moscoviti hanno già destato l'attenzione internazionale con altre creazioni come la Russian Orthodox Lamp, un lampadario formato da cinque cupole a forma di cipolla progettato per l'utilizzo sia privato che pubblico e che ricorda lo skyline della Piazza Rossa di Mosca con l'inconfondibile chiesa di San Basilio. >

www.damianosullivan.com www.semdesign.nl www.mishmash.ru





66.infumo Exibart.onpaper

a cura di gianluca testa

una tavola per decollare

Ma quale arte minore? Finalmente il fumetto entra a pieno titolo nell'universo complesso, variegato e contraddittorio dell'arte tout court. Nasce infatti a Perugia la prima galleria italiana unicamente dedicata ai comics...

Qualcuno, in un passato neanprovato. Forse senza crederci troppo. Stavolta i presupposti sono diversi. Perché Miomao non è solo una galleria, ma qualcosa di più. È un progetto lungimirante che con molta probabilità scardinerà il tradizionale rapporto tra artista e gallerista, tra collezionista e mercante, tra editore e lettore. Insomma, il disegnatore potrà essere chiamato artista a pieno titolo. Ma fumettista è e fortunatamente fumettista rimane. Alla fine c'è anche chi con la galleria deve pur campare. Ma di fronte a opere che meritano lo spazio che occupano ci sono quotazioni abbordabili che paragonate al mercato dell'arte appaiono assolutamente ridicole.

Una scelta dettata soprattutto dalla passione. Perché la titolare della nuova galleria di corso Cavour a Perugia, Maria Cristina Maiocchi, condivide con Fausto Proietti non solo gli affetti del vivere quotidiano, ma anche un interesse che va ben al di là delle logiche di mercato e dell'arte. Loro sono prima di tutto amanti del fumetto e collezionisti di tavole originali piuttosto noti. "È un segno di continuità" ci spiega Maria Cristina. "La collezione" prosegue "non è scorporabile né vendibile. È solo nostra. Altra cosa è la galleria, che si pone in un rapporto di coerenza con la collezione priva-

ta". Maria Cristina Maiocchi, storica dell'arte per formazione, ha insegnato, ha lavorato per tre anni in Rizzoli come responsabile per la Bur e ha fatto del rapporto arte e istituzioni l'oggetto del suo studio. Da qui nasce l'idea. Cioè pro-

muovere il fumetto attraverso un'istituzione come la galleria. E così Miomao ha aperto al pubblico a fine novembre con la mostra "anni

luce" del giovane Andrea Bruno. Proprio mentre le sue opere erano esposte a Perugia, Bruno ha ricevuto il premio come miglio re autore unico a Lucca Comics & Games 2007. "Purtroppo la galleria, nel mondo del fumetto, è un tema spinoso" commenta la titolare. "È vero, esiste la vendita di originali. Ma non è regolamentata. Un fatto, questo, che non awantaggia nessuno. Né gli autori stessi né il fumetto come forma d'arte". La galleria s'inserisce sommessamente in un'ampia scena dove il mondo dell'arte contemporanea si muove con sicurezza, sperimenta, detta le regole del mercato. Ci sono canoni di comportamento e modelli prestabiliti da seguire, seppure con alcune varianti, per la presentazione e la promozione di un evento. Una procedura che si adatta solo parzialmente alla Miomao. Perché una galleria di soli fumetti è legata in modo indissolubile - per volontà oltre che per necessità - al concetto di riproducibilità dell'opera. Ma questo non rappresenta un limite. Perché i livelli di analisi sono tanti e molto diversi fra loro. Così come i processi creativi di ogni artista, ognuno dei quali adotta un metodo di lavoro personale. Miomao, quin di, ha l'obiettivo di riconoscere il disegnatore come artista a pieno titolo attraverso la presentazione e il disvelamento di ciò che precede - o segue - la riproduzione seria-

Un progetto lungimirante che con molta probabilità scardinerà il tradizionale rapporto tra artista e gallerista

le dell'opera. "I fumettisti devono cominciare a vedersi come artisti" spiega Maria Cristina. "Purtroppo il fumetto è un ambito troppo auto-



referenziale. E questo ha causato una strana ghettizzazione: i fumettisti sanno di essere artisti e di

avere qualcosa di unico dal punto di vista espressivo, ma sono titubanti di fronte alla vendita degli originali e di fronte a un nuovo pubblico. Ad esempio come quello della galleria...". L'altra sfida che lancia la galleria Miomao è al mondo dell'arte contemporanea. Ma senza

snaturare l'origine e la natura artistica del disegnatore, che dopo l'approdo in galleria potrebbe essere fagocitato dalla macchina dell'arte. "Il mondo dell'arte sembra molto aperto a dimensioni alternative, ma alcune forme sono molto sottovalutate. E il fumetto è tra queste. Sui possibili rischi che il fumettista possa deviare il suo percorso dopo il passaggio dalla galleria, beh, sono piuttosto ottimista. Abbiamo pensato a una galleria del fumetto e non d'arte tout court. Abbiamo la certezza di lavorare coi fumettisti che continueranno a fare fumetto Semmai vorremmo andare oltre. Con la proposizione di inediti, infatti, pensiamo di offrire ai collezionisti, ai curiosi e anche agli editori stessi una nuova visione dell'opera affin-

ché anche loro abbiano la possibilità di aprirsi a nuove proposte". Alla fine anche il catalogo della mostra acquista un peso diverso Sia perché, a differenza della quasi totalità dei cataloghi, non è introdotto dai testi di noti critici bensì dall'autore stesso. Sia per ché la sua vendita, a fronte delle quotazioni decisamente accessi bili delle opere esposte, rientra in modo sostanziale nel progetto economico che dovrebbe garantire la sopravvivenza della galleria. Andando oltre il valore culturale dell'iniziativa, che senz'altro segna un punto di svolta nel mondo del fumetto, occorre però valutare anche gli aspetti economici. Se è vero che il mercato delle tavole originali non è regolamentato è altrettanto vero che le quotazioni della tavola originale sono decisamente più abbordabili. L'istituzionalizzazione della galleria e il passaggio dell'originale in mostra e sul catalogo potrebbe però far aumentare le quotazioni. O almeno sollecitare la disciplina del mercato. Una delle tavole di Andrea Bruno esposte nella prima mostra di Miomao, ad esempio, costa trecentocinquanta euro. Una cifra leggermente più alta rispetto a ciò che offre il mercato degli originali. Ma decisamente alla portata dell'appassionato collezionista. Ma come si sbarca il lunario con una galleria di soli fumetti? Ce lo spiega Maria Cristina: "Occorre premettere che oggi le quotazioni dei fumettisti, rispetto agli artisti contemporanei, sono irrilevanti. La sopravvivenza della galleria è garantita da tutto il progetto: vendite di originali, appunto, ma anche del catalogo e di un portfolio originale che realizzeremo per ogni mostra. Sempre considerando l'arte del fumetto come riproducibile, proponiamo ogni volta una storia o una sequenza di tre tavole in serigrafia. Piccole edizioni a tiratura limitata il cui impianto grafico è liberamente scelto dall'artista. Inoltre con gli autori facciamo contratti come dall'Associazione nazionale galleristi di arte contemporanea". Ma dunque ci sarà una lievitazione dei prezzi degli originali? "Me lo auguro più per gli artisti che per la galleria. Comunque sarà una crescita controllata, pari al rapporto con la domanda. La prossima mostra, dal titolo "B-sides", sarà dedicata a Marco Corona (dal 5 gennaio al 3 marzo 2008) che per l'occasione ha messo insieme tavole scartate di lavori già pubblicati. E, dopo aver partecipato per la prima volta pubblicamente alla Fiera di arte moderna e contemporanea "Immagina" di Reggio Emilia, a gennaio la galleria andrà ad Angoulême per il festival dei fumetti più importante d'Europa insieme a quello di Lucca.

bolle.

NOVITÀ AL MUSEO DEL FUMETTO

Al Museo del fumetto di Lucca è iniziata la rivoluzione. Gianni Bono è stato sostituito da Angelo Nencetti - professionista del settore, lucchese, collezionista e grandissimo appassionato - nel ruolo di nuovo consulente culturale. Nencetti dovrà risollevare le sorti del Museo, bloccato in questi ultimi anni, con una programmazione culturale di tutto rispetto. Novità? Grandi eventi per le celebrazioni dei cento anni del fumetto in Italia e la realizzazione, a Lucca, di un'Università del fumetto, dell'ilustrazione e del cinema di animazione. Sarà forse per questo che tra i collaboratori compare anche il nome di Umberto Eco?



MOSTRA DI FIGURINE ON-LINE. SU EXIBART

La rubrica "infumo" di Exibart trova nel blog un contenitore aggiunto. L'intraprendenza e l'animo creativo di Davide Call - illustratore, scrittore, nonché nostro collaboratore - lo ha portato a pensare e sviluppare l'idea di una mostra interamente dedicata ai supereroi da fruire solo su internet. Un'iniziativa no profit, promossa col solo obiettivo di divertire e divertirsi. Le collezioni completa di "FIGURINE/1:superheroes" e "FIGURINE/2:more heroes" saranno pubblicate giorno dopo giorno sul blog "Exhibition infumo", nella piattaforma Exibart.blog.

http://infumo.blog.exibart.com



ANGOULÊME ONORA LUCIANO BOTTARO

Durante il prossimo Festival del fumetto di Angoulème, in programma da 24 al 27 gennaio 2008, il Museo del Fumetto francese renderà un doveroso omaggio al maestro Luciano Bottaro. Scomparso lo scorso anno, Bottaro è stato uno dei più apprezzati autori di fumetto umoristico internazionale. Creatore di migliaia di storie e di decine di character di successo (ricordiamo fra gli altri Pepito, Baldo, Whisky & Gogo, Lola e Otello e Big Tom) è ricordato anche come uno dei maggiori interpreti dei comics disneyani di tutti i tempi.

ww.bdangouleme.com



info.

Galleria Miomao corso Cavour 120 - 06121 Perugia Mob 347 7831708 info@miomao.net www.miomao.net

a cura di pericle guaglianone

walter picardi

Attenzione: c'è un neorinascimento in atto e questo paese non se ne rende conto. È la tesi di un napoletano lucido e talentuoso. Che racconta il suo percorso e ci invita in uno studio un po' bizzarro. Denunciando l'atavica esterofilia del "sistema Italia"...

Iniziamo guardandoci attorno. Quanti artisti bravi conosci? Forse dovresti chiedermi un'altra cosa.

E sarebbe?

Se esiste in Italia una struttura con le capacità di esportare la giovane arte nazionale all'estero.

Cosa risponderesti?

Che non ce ne sono. È lo storico problema dello Stivale. Gli artisti giovani che mi è capitato di conoscere credo abbiano tutti le qualità necessarie per essere apprezzati sul mercato internazionale.

Tutti? Addirittura?

Penso di sì. In Italia subiamo ancora il fascino dello straniero. L'arte italiana vive attualmente una grande contraddizione: un neorinascimento in atto destinato ad implodere, mentre valanghe di spazzatura provenienti da tutto i mondo riempiono gli stand delle fiere di casa nostra. Nel nostro paese i sopravvalutati sono soprattutto quelli che vengono da fuori.

Del tuo lavoro cosa si dice?

Guardando alcuni miei lavori fotografici ad Artefiera, Mimmo lodice disse che gli parevano "molto umani".

E non sei contento?

Mah, sinceramente faccio ancora difficoltà a comprendere cosa volesse dire.

Chi ha letto correttamente ciò che fai? Anita Pepe ed Eugenio Viola

Cosa preferisci: azzardare una definizione per il tuo lavoro o dichiarare punti di riferimento?

. Le definizioni le trovino gli altri. Le influenze sono pronto a dichiararle: Gino De Dominicis, Pino Pascali, Piero Manzoni, Jeff Koons, John Currin, Klaus Nomi, Ugo Rondinone.

Come hai cominciato?

Ricordi quei libri per bambini con le immagini da colorare? Una volta sbagliai e uscii fuori dai bordi. Per rimedia-re pensai di modificare la figura: ne venne fuori qualcosa che era meglio dell'originale. Così ricreai secondo la mia fantasia tutte le immagini contenu-te nel libro. Da qui, si può dire, è iniziato il mio percorso artistico. Iniziato. dun que, da molto lontano, dall'amore per i disegno, per il colore

C'è Napoli nel tuo lavoro?

In un certo senso. Vivere a Napoli non è semplice. Ma è anche una città molto stimolante, il che inevitabilmente influenza il lavoro conferendogli quel tono sempre un po' arrabbiato.

Momenti importanti della tua forma

La fuga al secondo anno dall'Istituto d'arte Filippo Palazzi di Napoli, l'aver frequentato la strada e poi l'Accademia.

E una mostra da ricordare?

La travagliata collettiva Arte e Omosessualità. Da von Gloeden a Pierre et Gilles, promossa da Sgarbi e curata da Eugenio Viola a Firenze.

Chi ti ha aiutato finora?

Tante persone. Prima di tutti mia moglie Conni, che ringrazio per il ruolo di supervisore e per i preziosi consigli. Poi il mio gallerista Guido Cabib, grazie al quale vedo realizzati i miei progetti. Aggiungo Adriana Rispoli, Anita Pepe, Marco Izzolino, Eugenio Viola, Gennaro Navarra. E Stefano Sciarretta, che è stato il primo collezionista ad acquistare un mio lavoro.

Pregi e difetti che ti riconosci o che ti

Ho il pregio di saper aspettare e il difet-

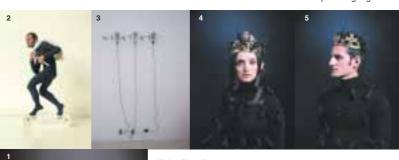
Sì. È molto scuro, se alzi la testa vedi la luce del sole a strisce. Vi domina un puzzo di feci ed è molto umido. È diviso da cunicoli molto lunghi. È sempre fre sco, ti fa perdere la cognizione del tempo e ogni tanto si sente un verso del tipo "squit squit...". Nessuno vuol venire a trovarmi, soprattutto i ricchi collezioni sti. lo invece ci sto bene, mi ci sono abituato. Sarà che non pago l'affitto

Bio. Walter Picardi è nato nel 1978 a Napoli, dove vive. Tra le personali Aliscoelumicet, Changing Role, 2007; Have a good time, Changing Role, Napoli, 2006. Tra le collettive: Eterotopie Eteroctonie, Fondazione Filiberto Menna, Salerno Videorole, Changing Role, Roma; Arte e omosessualità, Firenze, Palazzina Reale: Turn to stone Museo mineralogico campano, Napoli; Loading, Castello baronale di Acerra, Napoli (2007); Heroes, Not gallery, Napoli (2006).

> Diego Scroppo Senza luce, visione d'in-sieme della personale presso Guidocosta Projects Torino.2007. 2 Senza luce visione d'insieme della per sonale presso Guidocosta Projects, Torino, 2007, 3 Senza luce #6, resina, pol-veri metalliche, vetro e pittura semisintetica su plexi-glass, 2007. 4 Genesi, pittura semisintetica su lastra radiografica, 10 x 16cm, 2003. **5** Senza luce #3, resina, polveri minerali, vetro e nittura semisintetica su lastra radiografica, 2007







1 Untitled, 2007 - lambda su alluminio. 100x100cm

- 2 Turn to stone, 2007 pasta di resina, 15x6x6cm 3 Heroes, 2006 installazione video, tre videofoni-
- , lenti d'ingrandimento, plexiglas. 4 Regina, 2007 - lambda su alluminio, 120x90 cm

diego scroppo

Un'idea "semi-sintetica" del mondo. E una prima personale che ha messo tutti d'accordo. Da Torino, un artista zaino in spalla che si definisce incosciente e spregiudicato. E che nutre seri dubbi sull'arte visiva contemporanea...

Quale la svolta determinante nel tuo percorso?

Un viaggio in Spagna nel 2004. Dopo il liceo artistico a Torino ho studiato all'estero. frequentato diversi workshop e residenze d'artista. In quel periodo ho conosciuto il mio attuale gallerista [Guido Costa, ndr], grazie al quale è arrivata anche la prima personale. Adesso sto terminando l'Accademia, sempre Eppure...

C'è un eppure?

Allo stato attuale delle cose il mondo dell'ar te visiva non mi pare affatto innovatore, né nel "messaggio" né nell'approccio ai nuovi media. Ritengo che la mia formazione si sia sviluppata soprattutto negli ambienti scientifico e

Nulla di davvero interessante?

Nutro molto interesse per la Bioarte e attualmente mi appassionano i lavori di Jane Alexander e di Charlie White. Dopo l'ideazione di un concept mi piace documentarmi, trovare analogie con altri artisti e risalire alla loro storia personale.

Come definiresti il tuo lavoro?

Semi-sintetico. Il processo creativo e i media che utilizzo hanno a che fare con un'idea di ibridazione tra mondo naturale ed artificiale

Com'è andata la tua personale da Guido Costa? Sono molto soddisfatto. Sono riuscito ad esprime mi al meglio: il risultato mi pare un giusto equilibrio

Tutto bene anche con chi si occupa di promuovere il tuo lavoro?

Ho la fortuna di lavorare con persone che reputo amici, dalle quali sto imparando moltissimo. Mi sento stimolato a mettermi in discussione e a rinnovarmi. In più c'è stima reciproca: questa è una condizione mentale privilegiata

Che tipo è Diego Scroppo?

Incosciente e spregiudicato. Due difetti che mi hanno dato la spinta per ottenere non poche soddisfazioni. Cerco di mettere lo stesso entusiasmo anche nella vita di tutti i giorni. Solo che il tempo che dedico ad altre cose è talmente poco..

Te ne stai chiuso in studio per molte ore?

Non posseggo un vero e proprio studio. Lavorando con professionisti specializzati spesso il processo creativo si articola tra diversi spazi. La prima fase, quella di ricerca e d'ideazione, si svolge a casa Molto importante è anche il luogo che ospiterà i lavori. Mi piace percepirne la storia. Quando è possibile cerco di portare a termine le opere diretta mente sul posto, là dove verranno esposte.

I tuoi lavori stanno raccogliendo consensi?

Finora il bilancio è fatto di consensi e silenzi, quindi posso ritenermi soddisfatto. Una cosa che mi piace fare è cogliere dal vivo le espressioni dei

Vivi a Torino. La ritieni una fortuna?

Ho un rapporto di autentico odio-amore con la mia città. Per alcuni versi mi avvelena, per altri la sento come il posto ideale per creare. Da Torino si può ricevere molto.

Arte e attualità socio-politica in che rapporti

Credo che l'arte abbia la possibilità di guardare anche e soprattutto oltre la condizione attuale

Tra i giovani artisti italiani chi secondo te ha delle chance per emergere sulla scena interna-

Ha qualche chance chi riesce a muoversi molto.

Più che il talento, almeno agli inizi, conta la situazione logistica. Se poi per "arte" non intendiamo soltanto l'arte visiva, allora penso che maturi per la scena internazionale siano i Verdena.

Bio. Diego Filippo Scroppo nasce a Torino nel 1981, dove vive. Personali: Senza luce, Guido Costa Projects, Torino, 2007. Tra le collettive: Gemine Muse, a cura di O. Gambari, Armeria del Castello di Racconigi (2007); Genius loci, a cura di G. Curto, Parco del Castello di Racconigi (2006).



68.opportunitart Exibart.onpaper

1EM'ARTE 2008 deadline: 31.III.2008

Con la collaborazione del Comune di Castellina Marittima e i Patrocini della Regione Toscana e della Provincia di Pisa C.Æ.S.A.R. ONLUS bandisce il 5° Concorso Internazionale di Arti Visive EM'ARTE 2008, che si tiene a Castellina Marittima Pisa nello Spazio dell'Ecomuseo Espositivo dell'Alabastro. Il concorso è aperto a tutti gli artisti, italiani e stranieri, e comprende tre categorie e sei sezioni così articolate: Pittura (grafica, collage, aerografia), Piccola scultura (citazioni speciali per sculture in alabastro), Multimedia (video artistici. computer art), Fotografia tradizionale е digitale, Installazioni e performance, Giovani critici d'arte contemporanea (fino a trentacinque

info: C.Æ.S.A.R. ONLUS, Via delle Medaglie d'Oro 1/A, 57127, Livorno tel/fax: 0586.260837 mail: arte@caesaronlus.it web: www.caesaronlus.it

ARTEINGENUA 2008 deadline: 18.I.2008

Primo dei due Concorsi annuali ed Internazionali che ARTEINGENUA rivolge a giovani artisti, contemporanei ed emergenti, nel campo della pittura, scultura e fotografia. Il tema del concorso si sviluppa intorno al concetto di IMPATTO, inteso come punto di incontro fra il proiettile - l'opera d'arte, e il bersaglio l'uomo. I montepremi del Concorso: il primo premio è di 30.000.00 euro: il secondo premio di 7.000.00 euro ed il terzo di 3.000.00 euro. II Concorso prevede anche la realizzazione di un importante evento espositivo. Inoltre verrà realizzato un ampio catalogo

info: CM COMUNICAZIONE, Via A. Kramer 33, 25124, Brescia tel: 030.2422111 mail: premio@arteingenua.it web: www.arteingenua.it

RACCORTI TOSCANI deadline: 21.IV.2008

Il cortometraggio come sintesi di espressione artistica, per comunicare la cultura e l'identità del territorio e del suo vissuto. RacCORTI Toscani è un invito ai videomakers a raccontare con un cortometraggio, secondo il proprio punto di vista, la Toscana e le sue Comunità in tutti i loro aspetti. Il Festival vuole essere un modo per costruire nuove forme di comunicazione con e per i cittadini, uno strumento per promuovere la conoscenza dei luoghi della Toscana, valorizzarne le risorse, ma anche segnalarne le problematiche. Il montepremi complessivo è di 15.000,00 euro.

info: RacCORTI, c/o Cosma Ognissanti, Via Livornese 190, 56122, Pisa tel: 050.530329 mail:

raccortitoscani@yahoo.it web: www.raccortitoscani.it

TRASFORMA 2007-08 deadline: 15.II.2008

L'intenzione è di dare visibilità a talenti emergenti capaci di tracciare nuove strade nella riflessione e nell'azione artistica e urbana su tematiche legate alla sostenibilità quali: rigenerazione territoriale, responsabilità sociale, dialogo interculturale, ecologia urbana. Di fatto, Trasforma è il progetto che tiene a battesimo la Rotonda a Mare di Senigallia (Marche - AN) come nuovo luogo d'arte, o meglio nelle aspirazioni e nelle del Comune di Senigallia, come nuovo centro europeo di innovazione e arte contemporanea, in particolare legate alla sostenibilità.

info: VAPARTEC / TRASFOR-MA - arte e città sostenibile, Comune di Senigallia -Assessorato alla Cultura, Piazza del Duca 9, 60019, Senigallia mail:

concorso.cittasostenibile@trasforma.it web: www.trasforma.it

PHOTO DE FAMILLE

Il concorso s'intitola Photo de famille e si rivolge ai giovani, senza distinzione di nazionalità, francofoni e non francofoni, in tre categorie: ai ragazzi da 6 a 13 anni, ai ragazzi da 14 a 20 anni e ad i giovani da 21 a 30 anni. Sono tutti invitati, attraverso un percorso ludico, ad inventare una famiglia italo-francese e a fotografarla. I loro lavori, accompagnati da un testo o da una finzione (poema, prosa, dialogo) che esprima l'originalità del punto di vista scelto, saranno esaminati da giurie italo-francesi composte da personalità

del mondo educativo e culturale. I migliori lavori saranno trasmessi all'Ambasciata di Francia per la selezione finale.

info: Ambasciata di Francia -Ufficio di Cooperazione Linguistica e Artistica (BCLA), Via di Montoro 4, 00186, Roma tel: 06.6879006 mail: blrome@france

PROGETTO ACCADE 2008 deadline: 28.II.2008

web: www.ambafrance-it.org

Il tema proposto è MUTAZIO-NE CONTEMPORANEA. II "Mutamento" epocale indagato da Walter Benjamin, trasposto e ricercato nel nostro presente. Indizi di mutamento: innovazione tecnologica. innovazione linguistica, spettacolarità, semplificazione, superficialità, sequenzialità del sistema, velocità. Sono ammesse tutte le forme artistiche: opere di pittura, scultura, fotografia, video, installazioni, performing art, net.art. La partecipazione è riservata ai residenti o domiciliati nel Triveneto, anche stranieri, o regolarmente iscritti ad Accademie di Belle Arti e/o Istituti Universitari delle regioni del Triveneto

info: Galleria A+A, San Marco, Calle Malipiero, 3073, 30125, Venezia tel: 347.6533320 mail: accadearte@gmail.com

AUDIOVISIVA 5.0 deadline: 31.III.2008

Audiovisiva è il festival di esterni dedicato all'esplorazione artistica, all'indagine di nuovi linguaggi espressivi non convenzionali, alla sperimentazione di nuove tecnologie attraverso nuovi percorsi e nuovi supporti. È una manifestazione in cui i più interessanti ed innovativi artisti internazionali esplorano le potenzialità creative, comunicative e suggestive della sinergia tra musica, video, sound design e arti elettroniche.

info: esterni, Via Paladini 8, 20133 Milano mail: info@audiovisiva.com web: www.audiovisiva.com

INTER 1908-2008 deadline: 22.II.2008

La Sterpaia - Bottega d'arte della Comunicazione di Oliviero Toscani, in collaborazione con "F.C. Internazionale Milano S.p.a." all'interno delle iniziative legate al Centenario organizza la Prima Edizione del Concorso Internazionale di Idee INTER 1908-2008. II Concorso, è rivolto agli studenti delle Facoltà e Scuole di Architettura, Ingegneria, Arte e Design, e l'idea è di far progettare una tazza e relativo packaging ispirandosi ai cento anni dell'Inter. I partecipanti dovranno elaborare una proposta di design che individui e progetti la grafica di una nuova tazza e del relativo packaging che simboleggi il centenario dell'Inter.

info: Tenuta San Rossore, località La Sterpaia, Cascine Vecchie, 56122, Pisa web: www.lasterpaia.it

PREMIO INTERNAZIONALE DI DESIGN

deadline: 25.II.2008

Adam'o Eva ha indetto la prima edizione del PREMIO INTERNAZIONALE DI DESIGN indirizzato a giovani designer e progettisti. Il vincitore si aggiudicherà la somma di 🛭 10.000 e la realizzazione di una mostra personale presso la Galleria Adam'o eva in occasione del Salone Internazionale del Mobile di Milano. L'iniziativa intende premiare, assieme all'efficacia funzionale dell'oggetto, l'originalità formale e la creatività artistica

info: Adam' o Eva, via Umberto Visconti di Modrone 1, 20122, Milano tel: 02.76008986 web:

www.adamoevacreazioni.it

FABER MEETING deadline: 21.I.2008

Il Comune di Torino, con il supporto di Finpiemonte e il contributo della Camera di Commercio di Torino e della Regione Piemonte, presenta Faber, un'occasione di incontro e confronto tra aziende della "creative economy" e giovani talenti. Faber mette in contatto 30 giovani talenti con forte capacità nell'elaborazione di linguaggi e contenuti innovativi nel settore dell'audiovisivo, del cinema d'animazione, della modellazione e animazione 3d, e nel settore della realizzazione di siti, del web design e della grafica web offrendo loro l'occasione per incontrare aziende importanti in questi settori, sperimentando di fatto una nuova modalità di interazione fra creatività e produttività.

mail: info@fabermeeting.it web: www.fabermeeting.it

OBIETTIVO DONNA deadline: 31.I.2008

Il Concorso si propone di promuovere la cultura della parità, nel rispetto delle differenze e di valorizzare l'apporto delle donne, nell'affermazione della loro identità e nella crescita della società. Il concorso, gratuito, è aperto a tutti i fotografi, professionisti e dilettanti, senza limiti di età e provenienza, e si articola in tre sezioni: Fotografie in bianco e nero, Fotografie a colori, Fotografie digitali elaborate. Le opere devono attenersi al tema-guida: rappresentazione dell'universo femminile nell'ottica dell'impegno e dell'autodeterminazione della donna nella crescita economica e culturale della società: superamento di pregiudizi e stereotipi di genere.

info: Stefano Lo Presti c/o C. Service, Via Pistorio 3, 98057, Milazzo (Me) tel: 090.9286052 mail: concorso.fotografia@gmail.com

copertine al tratto deadline: 18.1.2008

Subway-Letteratura, concorso letterario ideato e promosdall'Associazione sn Laboratorio E-20, e Tratto Pen lanciano insieme una nuova sfida creativa: la prima edizione di Copertine al Tratto, concorso presieduto dal disegnatore Alfredo Chiappori, che chiama all'appello l'estro creativo dei giovani disegnatori under 35. Per rientrare nel novero di coloro che realizzeranno le copertine dei libretti Subwav-Letteratura vincitori dell'edizione 2008 i candidati dovranno realizzare due tavole ispirate a uno dei racconti già pubblicati dalle precedenti edizioni del concorso.

tel: 02.87383180 mail: cantiere@cantieredicomuni-

cantiere@cantieredicomunicazione.com

segui i bandi in tempo reale: http://opportunitart.exibart.com; richiedi l'inserimento in que-

richiedi l'inserimento in questa pagina per il tuo bando: redazione@exibart.com Exibart.onpaper jackpot.69

Premio Fabbri

Il premio si colloca all'interno di un percorso che lega la Fabbri al mondo dell'arte fin dai suoi primi anni di vita. È infatti il fondatore stesso dell'azier da, Gennaro Fabbri, che nei primi anni del '900 commissiona ad alcuni dei ceramisti più in voga dell'epoca il famoso vaso dell'Amarena. E sarà uno di questi, l'artista Gatti di Faenza, a realizzare il vaso dai caratteristici decori bianchi e blu anco ra oggi simbolo dell'azienda. Da qualche anno la Fabbri ha legato il suo nome anche a un premio a cadenza biennale, che ora - alla sua seconda edizione - ha incoronato come vincitori Andrea di Marco - con l'opera *Peso Dolce* -, Michelangelo Galliani - Ancora Una - e Giuseppe Rado, con Amarena liberi tutti. La giuria era composta da Umberto Fabbri, presidente dell'azienda, e alcuni tra gli artisti della scorsa edizione, Aldo Damioli, Fulvio Di Piazza, Roberto Floreani, Gianmarco Montesano, che hanno selezionato un'opera pitto rica, una scultura e una fotografia. Fra i partecipanti, molti nomi conosciuti come ConiglioViola Antonio Riello, Vanni Cuoghi, Davide Coltro Massimiliano Zaffino, giusto per citare qualcuno.

Kandinsky Prize

È lo scultore russo Anatoly Osmolovsky il vincitore della prima edizione del Kandinsky Prize, riconoscimento russo dedicato all'arte contemporanea e dotato di quarantamila euro. L'artista si è imposto con l'opera 7-72, un lavoro in bronzo ispirato a una torretta di un carro armato sovietico. Altri premi - consegnati con una cerimonia al Winzavod Center of Contemporary Art di Mosca, con ospiti anche i Blue Noses, Sasha Shaburov e Slava Mizin - sono andati a Vladlena Gromova, come migliore giovane artista dell'anno, e a Vladislav Mamyshev-Monroe, per il miglior Art



Anatoly Osmolovsky

Media Project
d e I I 'a n n o .
Os m o lovs ky,
trentotto anni, si
è già visto in
Italia con partecipazioni a collettive al Centro
Pecci di Prato e
a Kunst
Meran/o Arte.

Best Art Practices

Si è conclusa la prima edizione di Best Art Practices, il premio per giovani curatori indetto dall'Ufficio Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige per premiare i migliori progetti di arte contemporanea realizzati negli ultimi cinque anni da curatori con meno di quarant'anni in spazi non convenzionali. La giuria, composta da Carlos Basualdo (curatore Philadelphia Museum of Art), Marion Piffer Damiani (critica e curatrice indipendente), Letizia Ragaglia (curatrice del Museion di Bolzano), Montse Romani (curatore del Mambo di Bologna), si è trovata a selezionare centotrentadue candidature pervenute dai cinque continenti. Il primo premio (diecimila euro) è andato ai messicani di Frontera - Laboratorio Curatorial D60, per la complessità dei temi toccati e la sua innovativa articolazione. Al secondo posto (tremila euro) The Painting Museum - Florin Tudor, per la chiarezza dei presupposti curatoriali rispetto ai contenuti proposti, la contestualizzazione storica e geografica degli stessi ed i risultati ottenuti, mentre il terzo premio (duemila euro) è stato assegnato a Liminal Spaces - Eyal Danon, Philipp Misselwitz, Galit Eilat, Reem Fadda, per la capacità dei curatori di organizzare progetti condivisi in zone molto problematiche come quella fra Israele e la Palestina. Cinque menzioni a pari mento sono state assegnate a Wilson Diaz Polanco, Ana Maria Millan Strohbach, Jaime Andrés Sandoval Alba, Claudia Patricia Sartia Macias, Juan David Medina Jaramill con il progetto 6. Festival de performance de Cali-Colombia, Adam Carr con il progetto En Route: via another route, Jacob Fabricius con il progetto Sandwiched, Anna Colin con il progetto Radio Gallery, Emeka Udemba con il progetto Sandwiched, Anna Colin con il progetto Radio Gallery, Emeka Udemba con il progetto Lagos Open.

www.bestartpractices.it

Premio Internazionale di Grafica Do Forni

Assegnato all'artista britannico Peter Blake, uno degli esponenti più rappresentativi della Pop Art inglese, l'ormai storico Premio Internazionale di Grafica Do Formi di Venezia, giunto quest'anno alla sua XXII edizione. La formula del riconoscimento è cambiata, ed il premio - istituito nel 1986 quasi per gioco, tra amici, nell'omonimo ristorante, con l'intento di promuovere una manifiestazione da tenere ogni anno, per far rivivere la tradizione veneziana dei "ristoranti dell'arte" - viene adesso attribuito ad un solo artista, arziché a due come nel passato, scelto però tra i protagonisti più importanti sulla scena internazionale dell'arte. Nato nel 1932, Peter Blake, che vive e lavora a Londra, entra nella scena dell'arte nella seconda metà degli anni '30 e nei primi anni Sessanta, assieme ad Hamilton e Caulfield, Allen Jones, Hockey e Joe Tilson, tra gli altri, dà vita a quell'importante movimento dell'arte in Gran Bretagna definito della Pop Art. La sua più recente retrospettiva è stata presentata nel mese di settembre del 2007 nel prestigioso Museo Tate Liverpool.

Info: 0415239315 - studiodalponte@libero.it

Wexner Prize

Fra i vincitori degli anni passati ci sono personaggi del livello di Bruce Nauman, Louise Bourgeois, Gerhard Richter, Robert Rauschenberg, Yvonne Rainer, Martin Scorsese, Renzo Piano, il coreografo Merce Cunningham, il fashion designer Issey Miyake. Ora, per l'edizione 2007, il Wexner Prize - riconoscimento assegnato del 1992 del Wexner Center for the Arts dell'Ohio State University - scetant del Policio


glie il regista Spike Lee, che, si legge nelle motivazioni, "esemplifica quello per cui il premio è stato pensato, celebrare uno spirito creativo che non ha paura di provocare e sfidare le convenzioni". Il premio, che nasce appunto per riconoscere un approccio "originale, influente e anticonvenzionale" alla creatività, assegna al vincitore cinquantamila dollari. Il regista in questo periodo è in Italia per girare tra la Toscana e Cinecittà - Miracle At St. Anna, storia di quattro soltati neri americani ambientata nella Seconda Guerra Mondiale.

Premio Enson - Fondazione Ratti per la ricerca artistica

Sono Helena O'Connor, Luigi Presicce e Alberto Tadiello i vincitori della seconda edizione del Premio Epson FAR per la ricerca artistica, assegnato nell'ambito della mostra Invisible Miracles, collettiva degli allievi del XIII Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Ratti in corso a Milano in diverse sedi. La giuria era composta da Carla Conca - Business Manager Videoproiettori di Epson Italia -, da James Lingwood (membro del comitato scientico della FAR e direttore di Artangel, Londra) e da Adam Budak (curatore del Kunsthaus di Graz, Austria e di Manifesta 2008, Bolzano). La mostra offre un'occasione unica di vedere installazioni, disegni, performances, video e fotografie pensate e scaturite dopo l'esperienza del corso di quest'anno, durante il quale i venti giovani artisti internazionali hanno lavorato assieme a Joan Jonas per tre settimane.

Info: 031233211 - www.fondazioneratti.org

Turner Prize 2007

Era pronosticato - magari sottovoce - un po' da tutti, anche se la shortlist poche volte ha offerto un ottimo livello qualitativo come quello di questo 2007. Alla fine però ha prevalso lui, il quarantot tenne Mark Wallinger, che sì è aggiudicato un'edizione del *Turner-Prize* che per la prima volta nei suoi ventitre anni di storia abbandonava Londra per "tirare la volata" a Liverpool Capitale europea della Cultura. A consegnare l'alloro, e le venticinquemila sterline di premio, nella sede distaccata della Tate, l'attore e regista Dennis Hopper. L'artista, che ha convinto la giuria con *State Britain*, una replica della protesta pacifista di Brian Haw del 2001, in Parliament Square, per la mostra ha invece optato di presentare il noto video che lo vede vestito da orso vagare per una deserta National Gallery di Berlino. La giuria era presieduta da Christoph

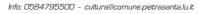
Mark Wallinger

Grunenberg - direttore della Tate Liverpool -, e composta da Thelma Golden, direttore e chief curator allo Studio Museum di Harlem, Fiona Bradley, direttore della Fruit Market Gallery di Edinburgo, dallo scrittore e critico Michael Bracewell e dalla giornalista Miranda Sawyer. Wallinger si è imposto sugli altri tre finalisti, Zarina Bhimiji, Mike Nelson e Nathan Coley.

Premio Internazionale di Scultura di Pietrasanta

Qualcuno certamente penserà: e dire che questi luoghi un tempo erano percorsi da gente come Michelangelo, o Canova... Adesso il campione porta il nome trendy di Marc Quinn, a cui è stata assegnata la diciassettesima edizione del *Premio Internazionale di Scultura "Pietrasanta e la Versilia nel mondo".* Il prestigioso riconoscimento viene assegnato, ogni anno, all'artista che promuove in Italia e all'estero, attraverso la propria creatività, Pietrasanta e la sua cultura dell'arte, il ricco patrimonio di maestranze artigiane locali. Dal 1991 sono stati premiati - fra gli altri - Fernando Botero, Igor Mitoraj, Francesco Messina, Giò Pomodoro, Kan Yasuda, Ivan Theimer, Giuliano Vangi, Pietro Cascella, Jean - Michel Folon, Helaine Blumenfeld. Tra i più

Cascella, Jean - Michel Folon, Helaine Blumenfeld. Tra i più rappresentativi e controversi della Young British Art, a Pietrasanta Marc Quinn è giunto nel 1998 per realizzare un'importante serie di sculture sul tema del corpo tra le quali la famosa e controversa opera Alison Lapper Pregnant, in dimensioni monumentali esposta per oltre due anni a Trafalgar Square a Londra. Da allora Quinn ha stabilito con la città un fecondo legame professionale.





Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa

Fasi finali per la 91 esima edizione della Collettiva della Fondazione Bevilacqua La Masa, ormai storica esposizione pensata dall'istituzione veneziana per dar voce a tutti i giovani emergenti nel Triveneto. La rassegna ha volutamente un carattere di ricognizione e non pretende di enucleare alcuna tendenza ne alcun linguaggio prevalente, evitando con ciò forzature che non sarebbero attuali ne lecite data la eterogeneità dei materiali pervenuti come risposta al bando di concorso. La commissione quest'anno era presieduta da Angela Vettese e composta da Cornelia Lauf, curatrice indipendente e docente luav, Marcela Cernadas, artista, Emmanuel Berard, Palazzo Grassi, Marzia Scalon, Galleria Radar, Mestre e Gaetano Mainenti, artista e docente dell'Accademia di Venezia. I vincitori delle quattro Borse di Studio della Fondazione, del valore di 1680 euro, sono Martina Dinato, Roberta Bruzzechese, Gruppo Roa e Daniele Franzi, premiato per il progetto della grafica. I contributi speciali del Casinò di Venezia - del valore di milleduecentocinquanta euro - vanno invece ad Alvise Bittente e Giulio Squillacciotti, il Premio Acquisto Cassa di Risparmio di Venezia (millecinquecento euro) a Lorenzo Vale, mentre Premio Acquisto A.S.I., sempre di millecinquecento euro, va ad Adriano Nasutti Wood.

fino al 13 gennaio 2008 Fondazione Bevilacqua La Masa Galleria di piazza San Marco - Venezia Info: 0415207797 press@bevilacqualamasa.it www.bevilacqualamasa.it www.euromobil.it



The brain project

È l'artista digitale Daniela D'Andrea, di Messina, la vincitrice della seconda edizione del Concorso internazionale di arte digitale visiva "The brain project", promosso dall'associazione



Turchia, Egitto, Indonesia, Myanmar, Pakistan, da Paesi afri

cani e dell'America latina, e dalle comunità italiane all'este

ro. La mostra conclusiva, allestita presso la Biblioteca Statale di Trieste, presenta - oltre all'opera vincitrice - le

altre ventinove finaliste, e una personale di venticinque opere dell'artista fiorentino Riccardo Paci, vincitore della prima edizione del premio, nel 2006. www.thebrainoroiect.eu

Premio Speciale Rottapharm

È Carla Mattii (Fermo, 1971) la vincitrice del Premio Speciale Rottapharm, istituito dall'omonima azienda farmaceutica in occasione dell'edizione 2007 della *Biennale Giovani* in corso al Serrone della Villa Reale di Monza. Un premio che nasce dalla volontà di sostenere le giovani risorse creative contribuendo al tempo stesso all'arricchimento del patrimonio artistico della città di Monza. La giuria, composta dal critico Ivan Quaroni e da Giovanna Forlanelli, direttore della comunicazione Rottapharm, ha motivato il riconoscimento con lo "spiccato spirito innovativo, manifestato tramite una interessante contaminazione fra tecnica manuale e lavorazione di tipo tecnologico. In bilico tra natura e artificio, la bellezza ricreata da Carla Mattii è il prodotto di un processo creativo elaborato e complesso, in cui scienza e ingegno si fondono, come accade anche nel mondo della ricerca medica". Le due sculture ST1 - ST2 della Mattii - composizioni in polvere di nylon sinterizzato (31x121x16,5 cm) - verranno acquistate da Rottapharm e donate alla città di Monza, a testimonianza del valore della giovane arte e come occasione per arricchire il patrimonio culturale di una città storica che si apre sempre più al contemporaneo.

Info: 0392721502 - press@clarart.com

Exibart.onpaper 70.ou?

[OU?] elenco completo degli Exibart.point dove trovare Exibart.onpaper (se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Alessandria - ZOGRA - Corso Roma 123 Ancona - ACRILICO CAFE - Corso Giuseppe Mazzini 89 Ancona - ARTESSENZA - Via 1º Maggio 142/c Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7 Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7
Asti - FONDO GIOV-ANNA PIRAS - Via Brofferio 80
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23
Benevento - ARCOS - Corso Giuseppe Garbaldi
Benevento - PESCATORE - Via S. Pasquale, 36
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116
Bergamo - ARMEC - Via San Tomaso 52
Biella - CAF. CITTADELLARTE - Via G. B. Serralunga 27
Bologna - ARS CAPILLORUM - Via Del Pratello 13
Bologna - ART TO DESIGN - Via Porta Nova 12
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a
Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a
Bologna - BOOMS - Via Rialto 23a
Bologna - BOOMS - Via Rialto 23a
Bologna - BOOMS - Via Rialto 23a Bologna - BETTY & BOOKS - Via Rialto 23a
Bologna - BRAVO CAFE - Vico De Gradi 4*
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoll 8
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20
Bologna - IL SCUDERIA - Pizzaz Giuseppe Verdi 2
Bologna - LA SCUDERIA - Pizzaz Giuseppe Verdi 2
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6
Bologna - MANBO - BOOKSHOP - Via Don Giovann
Bologna - MANB - Via Cardoleria 15
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24b
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24b
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24b Bologna - MOUO INFOSHOP - Via Mascarella 24/0
Bologna - RODN-CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5
Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d
Bologna - RESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 256
Bologna - SULAS RABE - Via San Felice 256
Bologna - SULAS RABE - Via Della Barca 1
Bologna - ZO'CAFE - Via Lodovico Berti 15/b
Bolzano - GOETHEZ - Via De Cappuccini 28
Bolzano - LIBERA UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Semesi 1
Brescia - PUNTO E INAUD I - Via Pace 16
Cagliari - EXMA' - Via San Lucifero 71
Cagliari - MAY MASK - Via Vinonezo Sulis 63
Cagliari - T HOTEL - Via Dei Giudicati
Caldogno (vi) - C4 - Viia Caldogno, Via Zanella 3
Castglionedo (ii) - LA LIMONANA - CAST. PASQUINI - Pzza Dela Vittoria 1
Catania - PAPINI - Corso Italia 78
Catania - OF - Piazzale Asia
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14
Cinisello Balsamo (mi) - MUSEO DI FOTO CONTEMP - Via Frova 10
Codrojpo (ud) - VILLA MANIN DI PASSARIANO - Piazza Manin 10
Como - LIBERERIA DEL CINEMA - Via Mentana 15
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelina 22
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 37
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE ARTI - Pzza del Badia a Ripoli 1/A
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI BELLE LARTI - Pzza Del Mercato Nuovo 1
Firenze - LIBERRA CACADEMIA DI PZZA PROSES SE Bologna - NEON>CAMPOBASE - Via Francesco Zanardi 2/5 Bologna - RAUM - Via Ca' Selvatica 4/d Firenze - PLASMA - Piazza Francesco Ferrucci 1r Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r Firenze - VILLA ROMANA - Via Senese 68 Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38 Forli - CAMELOPARDO - Piazza Aureiio Saffi 38
Gallarate (va) - CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA - Viale Milano 21
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 317
Genova - LOREAM COSTA LOUNGESBAR - Via XII Ottobre 4
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5
Genova - WOLFSONIANA - Via Serra Gropallo 4
Genova - ZONAFRANCA - Via SVY Anzile 16 Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16 Lecce - ASSOCIAZIONE IL RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14 Genova - ZONAFRANCA - Via XXV Aprile 16
Lecce - ASSOCIAZIONE II RAGGIO VERDE - Via F. D'Aragona 14
Legnano (mi) - KGALLERY - Piazza Europa 15
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19
Mantova - CENTRO BOMA-BORSA - Piazza Wilfedo Pareto 1
Matera - PALAZZO LANFRANCAI - Piazzata Giovanni Pascoli
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163
Milano - 11-Via Alessio Di Tocqueville 11
Milano - 550SL - Corso Di Porta Ticinese 60
Milano - ACCADEMIA Di BRERRA - Via Brera 28
Milano - ACCADEMIA DI BRERRA - Via Brera 28
Milano - ACCADEMIA DI BRERRA - Via Brera 28
Milano - ACCADEMIA DI BRERRA - Via Brera 28
Milano - ARTANDIGALLERY - Via Francesco Arese 5
Milano - ARTANDIGALLERY - Via Francesco Arese 5
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27
Milano - ART BOOK TRICINALE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK DISTANALE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK SITANALE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK TRICINANLE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK SITANALE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK SITANALE - Via Lambruschini 31
Milano - ARTIBOOK SITANALE - Via Lambruschini 31
Milano - BONDERS - Via Lambruschini 36
Milano - BASE B - Via Lambruschini 36
Milano - BONDBAR - Via Pasquale Paoli 2
Milano - CAFFE DEGLI ARTISTIT - Viale Abruzzi 23
Milano - CAFFE GLAMAICA - Via Brera 32
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec
Milano - COS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politec Milano - CAFFE GIMAICA - Via Brera 32
Milano - CAFFE GIMAICA - Via Brera 32
Milano - CCS - CENTRO CULT. SVIZZERO - Via del Vecchio Politecnico 3
Milano - CICO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7
Milano - CICO CULT - Via Michelangelo Buonarroti 7
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)
Milano - CIBOH - Via Clusone (di fronte al civico 6)
Milano - DESIGNI LIBRARY - Via Savona 11
Milano - DESIGNI LIBRARY - Via Savona 11
Milano - DENGONI - Via Giacomo Watt 27
Milano - DENGONI - CICO - Via Giacomo Watt 27
Milano - ELECTA | KOENIG - Piazza Del Duomo 1
Milano - ELECTA | KOENIG - Piazza Del Duomo 1
Milano - ENPORIO CHOCOLA - Via Giacomo Watt 27
Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 38
Milano - FONDAZIONE PRADA - Via Antonio Fogazzaro, 36
Milano - FRIDA - via Antonio Poliaiuolo
Milano - FRIDA - via Antonio Poliaiuolo
Milano - FRIDA - via Antonio Poliaiuolo
Milano - FARIA - via Antonio Poliaiuolo
Milano - GALLERIA CARLA SOZZANI - Corso Como 10
Milano - LED - Via Pompeo Leoni 3
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4
Milano - IULM - Via Carlo Bo 4 Milano - IULM - Via Carlo Bo 4 Milano - ISTITUTO MARANGONI - Via Pietro Verri 4 Milano - ISTITUTO MARANCONI - Via Pietro Verri 4
Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti
Milano - LE TROTTOIR - Piazza XXIV Maggio 1
Milano - LIBRERIA DEL CASTELLO SFORZESCO - Piazza Castello
Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20
Milano - LIBRERIA CHOEPLI - SECONDOPIANO - Via Ulrico Hoepli 5
Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2
Milano - LIBRERIA TIKKUN - Via Montevideo 9
Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5

Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43 Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43
Milano - MARGHERA 37 - Via Marghera 37
Milano - MALO - Via Della Spiga 7
Milano - MALO - Via Della Spiga 7
Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano
Milano - MILANO LIBRI - Via Giuseppe Verdi 2
Milano - MILANO LOUNGE BAR - Via G. Cesare Procaccini 37
Milano - MOM - viale Monte Nero, 51
Milano - MOM - viale Monte Nero, 51
Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20
Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20
Milano - NEON-FOV - Via Procaccini 4
Milano - NOMBRA DE VIN - Via San Marco 2
Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14
Milano - PAC - PADIGLIONE D'ARTE CONTEMPORANEA - Via Palestro 14
Milano - PACAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61 Milano - PALAZZO DELLE STELLINE - corso Magenta, 61 Milano - PALAZZO REALE - Piazza Del Duomo 12 Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32 Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32
Milano - PURPLE - c.so Plat Ticinese, 22
Milano - RAAS - Via Pietrasanta 14
Milano - RADETSKY - c.so Garibaldi, 105
Milano - REFEEL - Viale Sabotino 20
Milano - REVEL - SCALO D'ISOLA - Via Thaon Di Revel Genova 3
Milano - RIVORANTE INDUSTRIA/ SUPERSTUDIO - via Bugatti, 13
Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8
Milano - RIVA RENO GELATO - Viale Col Di Lana 8
Milano - SKAGAPO' - Vial a Induviro III Mora 171 Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico II Moro 171 Milano - SKIPINTRO - Via Donatello 2 Milano - SOTTOCORNO LIBRI&CAFFE - Via Pietro Maestri 1 Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottocorno, 9 Milano - SOTTOCORNONOVE STUDIOGALLERIA - Via P. Sottoc Milano - SPACIO DI CHARTA - Via Della Moscowa 27 Milano - SPAZIO BASEB - Via Raffaele Lambruschini 36 Milano - SPAZIO CRAPAPELADA - Via Savona 12 Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41 Milano - SPAZIO FITZCARRALDO - Viale Angelo Filippetti 41 Milano - SPAZIO PORTACCIO - Via Pontaccio, 18 Milano - SPAZIO PONTACCIO - Via Pontaccio, 18 Milano - SPAZIO ROSSANA ORLANDI - Via Matteo Bandello 14 Milano - SURTE - I arro I a Fonna 5 Milano - SUITE - Largo La Foppa 5 Milano - SUPERSTUDIO PIU - Via Tortona 27 Milano - T35 - Via Tortona 35 Milano - TAD - Via Statuto 12 Milano - TAD - Via Statuto 12
Milano - TOKIDOKI STORE - Corso Di Porta Ticinese 62
Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19
Milano - VENTI - Via Celestino IV 9
Milano - VERARINI - Via Carlo Farini 35
Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35
Milano - WOK - Viale Col Di Lana, 5a
Modena - ADRESSE - Largo Giuseppe Garibaldi 30
Modena - CARE LURE - Via Emilia Centro 103
Morafacore (go) - CALLERIA COM. D'ARTE CONTEMPORNIEA - PZZZ Cavour, 44
Morafacoriini Tarra (etc.), 84 (CONCENTERACE - Via Dalla Nilevoletta 20 Montecatini Terme (pt) - BK1CONCEPTSPACE - Via Della Nievoletta 20 Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18 Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139

Napoli - CULTI SPA CAFE - Via Carlo Poerio 47

Napoli - EDICOLE" - Piazza Municipio 5

Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31

Napoli - NETAM MOENIA - Piazza Bellini 70

Napoli - NERAM MOENIA - Piazza Bellini 70

Napoli - MADRE BOOKSHOP - Via Luigi Settembrini 79

Napoli - MAND IESIGN - Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 1b

Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22

Napoli - NENAPOP - Via Nardones 22

Napoli - NEDVO 'TEATRO NUOVO - Via Montecalvario 16

Napoli - PAN BOOKSHOP - Via Dei Mille 60

Napoli - PENGUIN CAFE - Via Santa Lucia, 88

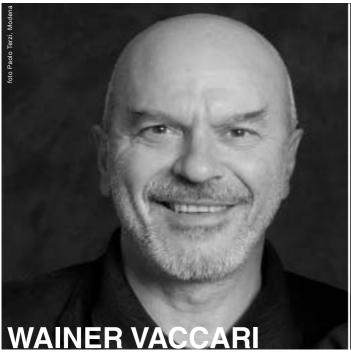
Napoli - SUPPORTITO LOPEZ - Supportio Lopez 32 Napoli - AZAR CAFE - Via Alessandro Scarlatti 139 Napoli - PENGUIN CARE - Via Santa Lucia, 88
Napoli - SUPPORTICO LOPEZ - Supportico Lopez 22
Napoli - TEATRO TINTA DI ROSSO - Via San Biagio Dei Librari 39
Napoli - TTEI - Via Giuseppe Martucci 64
Napoli - TTC CLUB - Via Giovanni Paisisillo 39
Novara - MATERIMA - Casalibeltrame
Novara - TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli 47
Nuoro - MAN - Via Sebastiano Satta 15
Padova - ARALUME - Via Antronio Francesco Bonporti 26
Padova - GAFE AU LIVRE - Via Antronio Bogli Zabarella 23
Padova - GODENDA - Via Francesco Squarcione 4/6
Palermo - EXPA - Via Milorg 77 Palermo - EXPA - Via Alloro 97 Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21 Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21
Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18
Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79
Palermo - PALAB - Via Del Fondaco
Parma - FIACADORI - Strada al Duomo 8
Perugia - CAFFE DI PERUGIA - Via Giuseppe Mazzini 10
Perugia - GALLERIA MIOMAO - Corso Cavour 120
Perugia - LA LIBRERIA - Via Giuglielmo Oberdan 52
Pesaro - CENTRO ARTI VISIVE PESCHERIA - Corso XI Settembre 184
Pesara - ECOTECA - Via Giugnani Cabhori 184 Pescara - ECOTECA - Via Giovanni Caboto 19 Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190 Pescara - FEZ LIVING - Via Nicola Fabrizi 190
Pescara - PUNTO EINAUDI - Viale Guglielmo Marconi 4
Pordenone - CAFFE LETTERARIO AL CONVENTO - P.za Della Motta 2
Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277
Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostion 14
Prato - SPAZIO POLISSENA - Piazza Sant'Agostion 14
Prato - SPAZIORAZMATAZ - Piazza Mercatale 107
Reggio Emilia - COLLEZIONE MARAMOTTI - MAX MARA - via Fratelli Cervi 66
Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d
Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a
Riccione - SIXTY HOTTE I - via Milano 54 Reggio Emilia - LIBRERIA ALL'ARCO - Via Emilia A Santo Stefano 3d Reggio Emilia - LIBRERIA IA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a Riccione - SIXTY HOTEL - Via Miliano 54 Rimini - VELIVET FACTORY - Via S. Aquilina 21 Roma - 26CC - Via Castruccio Castracane 26 | 28a | 30 Roma - ACC. DI FRANCIA VILLA MEDICI - Viale Trinità dei Monti 1 Roma - AGAVE BISTROT - Via Di San Martino Ai Monti 7a Roma - ALICELIBRI - Piazza Della Chiesa Nuova 21 Roma - ALICROUANDO - Via Di Ban Martino Ai Monti 7a Roma - ALICROUANDO - Via Del Governo Vecchio 80 Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Angelo Masina 5 Roma - AMERICAN ACADEMY - Via Oli S. Caterina Da Siena 61 Roma - ARCH - GALLERIA DELLE COSE - Via G. Lanza, 91/a Roma - BACA A BOOK - Via Dei Piceni 23 Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23 Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28 Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23 Roma - BOOK A BAR presso Palaexpo - Via Nazionale 194 Roma - BOOKSHOP presso Palaexpo - Via Nazionale 195 Roma - BARSERIE CO2 - Largo Del Teatro Valle 4 Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95 Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95 Roma - CAFFELETTERARIO - Via Ostiense 95 Roma - CAFFELINTERARI - Valle Di Porta Ardeatina 55 Roma - CAFFELINTERARIO - Via Ostiense 95 Roma - CASA DEL JAZZ - ZONE ATTIVE - Viale Di Porta Ardeatina 56 Roma - CAFFELINTERARIO - Via Ostiense 95 Roma - CAFFELINTERARIO - Via Ost Roma - CIRCUS - Via Della Vetrina 15 Roma - CO2 - Piazza di Spagna 9 Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9 Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9
Roma - CRUDO - Via Degli Specchi 6
Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79
Roma - DOM CHAMPAGNERIA - Via Degli Zingari 49
Roma - DOP CONCEPT STORE - Via Urbana 25
Roma - DOZO - Via Palermo 51
Roma - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Margutta, 11
Roma - ESTROBAR - Via Pellegrino Matteucci 20
Roma - ETABLI - Vicolo Delle Vacche 9

Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De'fiori 44
Roma - FBPROJECT - Via Giovanni Battista Tiepolo 9
Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - via Santa Cornelia, 695 Roma - FONDAZIONE BARUCHELLO - via Santa Cornelia, 695
Roma - FONDAZIONE CUIVETT - via Zanardelli, 34
Roma - FRENGO'S MUSIC - via Della Lungaretta, 65
Roma - FRENBAFRIZIONI - Via Del Politeama 4
Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6
Roma - GIUFA' - Via Degli Aurunci 38
Roma - GNAM BOOKSHOP ELECTA - Via Antonio Gramsci 73
Roma - ICD - Via Alexano 11 Roma - IED - Via Alcamo 11 Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36 Roma - ISICULT - PALAZZO TAVERNA - Via Di Monte Giordano 36
Roma - LA CONCHIGILA - Via Dei Pianellari 17
Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Roma - LA DIAGONALE - Via Dei Chiavari 75
Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Dei Governo Vecchio 7
Roma - LIBRERIA FERRO DI CAVALLO - Via Dei Governo Vecchio 7
Roma - LIBRERIA DEI CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Roma - LIBRERIA DEI CINEMA - Via Dei Vantaggio 21
Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Roma - L'IMPICCIONE VIAGGIATORE - Via D. Madonna D. Monti 8
Roma - LO FIT - Via Perujoi 4 Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Roma - MACRO FUTURE - Piazza Orazio Giustiniani
Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Val d'Ossola 34 Roma - MASSI STUDIO D'ARTE - Via Vali d'Ossola 34
Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Roma - MEL BOOKSTORE CAFFE' - Via Nazionale 252
Roma - MISCO CARLO BILOTTI - Viale Ficrelio La Guardia 4
Roma - NISCO - Via Fanfulla Da Lodi, 68
Roma - OORADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Roma - OFFICINE - Via Del Pigneto 215
Roma - OPEN COLONNA RISTORANTE - Via Nazionale 194
Roma - APRUEI CAFE - Via Del Liurchesi 28 Roma - PAPYRUS CAFE - Via Dei Lucchesi 28 Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6 Roma - PARAPHERNALIA - Via Leonina 6
Roma - PRIMO - Via Del Pingheto 46
Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Roma - RASHOMON - Via Degli Argonauti, 16
Roma - RGB46 - Piazza Di Santa Maria Liberatrice, 46
Roma - RUFA - Via Benaco 2
Roma - SAID - Via Tiburitina 135
Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Roma - SGUOLARO PARRUCCHIERE - Via Ruggero Sauro 63
Roma - SCUDERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Roma - SCUOLA ROM. DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Roma - SECONDOME - Via Pianillari 26/27
Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Roma - SGUETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16 Roma - SHAKI - Via Del Governo Vecchio 123
Roma - SOCIETE LUTECE - Piazza Di Montevecchio 16
Roma - S.T. FOTOLIBRERIAGALLERIA - Via Degli Ombrellari 25
Roma - SUPER - Via Leonina 42
Roma - SUPPERCLUB - Via De Vani 14/15
Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Roma - TEMPORARY LOVE - Via Di San Calisto 9
Roma - THE CRYSTAL BAR - HOTELART - Via Margutta 52
Roma - TUMA'S BOOK - Via Dei Sabelli 17
Roma - VIAI BIRI - Piazza Di Santa Maria i Iberatrice 23 Roma - VIVALIBRI - Piazza Di Santa Maria Liberatrice 23 Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese Roma - WINE BAR CAMPONESCHI - Piazza Farnese
Roma - WONDERFOOL - Via Dei Banchi Nuovi 39
Roverelo (In) - MART - BOOKSHOP - Corso Angelo Bettini 43
Rozzano (mi) - FONDAZIONE ARNALDO POMODORO - Via Adda 15
San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Sarzana (sp) - DISTANZE - Via Sotto gli Uffizi 2
Sassari - LIBRERIA DESSI - Largo Felice Cavallotti 17
Siena - PALAZZO DELLE PAPESSE - Via Di Città 126
Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Taranto - LIBRERIA DICKENS - Via Medaglie D'Oro 129
Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Torino - ARTBOOK LINGOTTO - Via Nizza 230
Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda DI Savoi Cinrio - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2 Torino - EATALY - Via Nizza 230 Torino - FONDAZIONE MERZ - Via Ilimone 24 Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16 Torino - CALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g Torino - CALLERIA CRISTIANI - Via Maria Vittoria 41/g Torino - ILED - Via San Quintino 39 Torino - ILTAS TEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58 Torino - LIXAS TEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58 Torino - JAS VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b Torino - J&S VINTAGE - Via Matteo Pescatore 11b
Torino - KM4 - Via San Domenico 14/15
Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Torino - LA DROGHERIA - Piazza Vittorio Veneto 18
Torino - LIBRERIA AGORA* - Via Santa Croce O/e
Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Torino - MAGO DI OZ - Via Maria Vittoria 58
Torino - MOOD DI LIBRIRCAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Torino - MOOD - Via Principe Amedeo 29
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20
Torino - PALAZZO BRICHERASIO - Via La Grange 20 Torino - RIVESTITEMI - Via Vittorio Andreis 18 Torino - ROCK'N'FOLK - Via Bogino 4 Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118 Torino - SCUCILA HOLDEN - Corso Dante 118
Torino - TORINO ESPOSIZIONI - Corso Massimo d'Azeglio 15
Torino - WIPE OUT - Vía Bellezia 15
Torino - YOU YOU - Piazza Vittorio Veneto 12f
Traversetolo (p.) - FOND. MAGNANI-ROCCA - Vía Fond. Magnani-Rocca 4
Treviso - ARCI TREVISO - Vía Bolzano 3
Treviso - FABRICA - Vía Ferrarezza Fraz. Catena
Trieste - IN DER TAT - Vía Diaz 22
Trieste - KAMASWAMI - Vía San Michele 13
Tieste - KAMASWAMI - Vía San Michele 13 Trieste - KNULP - Via Madonna Del Mare 7/a Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7 Udine - VISIONARIO - Via Fabio Asquini 33 Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi Venezia - CENTRO CULT CANDIANI - Piazzale Luigi
Venezia - CENTRO ZITELLE - Venezia - giudecca 95
Venezia - ILOVE TOURISM - Piazza San Marco 71c
Venezia - REGGY GUGGENHEIM - BOOKSHOP - Dorsoduro 701
Venezia - IMAGINA - Campo Santa Margherita (Dorsoduro) 3126
Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Venezia - IUAV FACOLTA' DI DESIGN E ARTI - Dorsoduro 2206
Venezia - LIBRERIA ED CAMPO - Campo S. Margherita 2943
Venezia - LIBRERIA ED. CAFOSCARINA - Calle Foscari 3259
Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231
Venezia - PALAZZO GRASSI - BOOKSHOP - Campo San Samuele 3231 Venezia - PALAZZO GANSSI - BUDKSHOP - Car Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213 Venezia - VINUS - Dorsoduro 3961 Verona - PALAZZO FORTI - Volto Due Mori 4 Vicenza - LIBRARSI - Contrà Delle Morette 4 ...in ogni spazio pubblicizzato ed in tutte le migliori gallerie private del paese!

Roma - FABRICA - Via Girolamo Savonarola 8

Exibart.onpaper versus.71

a cura di massimo mattioli





WAINER VACCARI	43.00	ANDREA CHIESI
Se è vero che l'arte è libertà e che la libertà è sempre limitata confermo!	Nella tua idea di arte ci sono dei limiti?	I limiti delle mie mani e quelli della mia testa. Per questo sono sempre molto esigente con me stesso, per cercare di superarli
Gli chiederei di spiegarmi sinteticamente la cosiddetta teoria delle "Stringhe" in merito alle origini dell'universo.	Di che parleresti a cena con George Bush?	Gli elencherei, uno alla volta, per nome e cognome, tutte le vittime civi- li irachene dopo l'intervento statunitense. Secondo alcune stime hanno superato il milione, se concediamo cinque secondi a persona dovremmo stare al tavolo circa due mesi.
Beh dato che ho la partita iva non può essere che un lavoro.	Consideri l'arte un lavoro?	Assolutamente sì! Anche se la differenza tra avere un commercialista ed essere ricoverati in una clinica psichiatrica a volte è molto sottile
Quando mi capita, compro dai miei colleghi dei disegni o quadretti a sfondo "erotico" la mia delizia!	Quale opera compreresti domani da un tuo collega?	Farei "affrescare" i soffitti di casa mia da Ericailcane.
Ci ho provato alcune volte, ma con risultati disastrosi, e allora lascio che le cose seguano il loro corso, un po' come nel bellissimo video degli amici Fischli e Weiss dal titolo "Il corso delle cose" appunto.	Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?	Il giorno (e a volte anche la notte) lo passo a dipingere, il management lo lascio ai manager, per carità
Cazzo! questo qua dipinge come Alekhine giocava a scacchi!!!	C'è una frase che ti piacerebbe leggere in una critica al tuo lavoro?	Questo è proprio un pittore romantic-noir.
No, le regole non sono gabbie, ma paletti tipo quelli degli slalom nello sci alpino, servono per rallentare la discesa per non schiantarsi.	Le regole sono gabbie?	No, anzi: le regole sono il metodo, la disciplina, che ti permettono di realizzare quello che hai in testa. Senza regole non puoi fare nulla, ma le regole sono lì apposta per essere superate, aggirate, cambiate
Parlo benissimo il tedesco direi (wuerde sagen) Berlino.	Un mese all'estero: scegli Berlino o Londra?	Il cuore direbbe Berlino, la testa sceglierebbe Londra come si fa?
Non ho dubbi: oggi la tecnologia è ormai "elemento", con fianchi larghi un'affascinante signora di mezz'età!	La tecnologia è uno strumento o un elemento?	Per me è uno strumento anche di basso livello, molto low-fi continuo ad ascoltare dischi in vinile e ho un cellulare delle patatine La tecnologia mi interessa quando smette di essere novità e diventa economico elettrodomestico.
Il kitch è come il Blob o come il Sarchiapone, del grande e un po' dimenticato Walter Chiari: tutti ne parlano, ma nessuno sa svelarne il contenuto.	Che cosa è kitch?	Ahimè, tutto il nostro tempo ormai è sempre più kitch: pensa ai mass media, agli outlet, ai comportamenti umani guardati intorno: il catti- vo gusto è ovunque, ci ha invasi, come ti puoi difendere?
La mostra di Daniel Spoerri, al Pecci di Prato.	Qual è l'ultima bella mostra che hai visto?	Bill Viola, chiesa di San Gallo, Venezia.
A Modena al ristorante "La Francescana", di Massimo Bottura, dove si "destruttura" il cibo ad arte.	Qual è la città italiana dove si mangia più "ad arte"?	Forse Milano. Alessandra Passera mi porta sempre in certe tratto- rie ma non sono un gran frequentatore di ristoranti, non fidatevi del mio parere, meglio se chiedete a lei.
Quel collezionista che ti fa poche domande, perché ti vuole bene io ce l'ho!	Descrivi il tuo collezionista ideale	Quello che prende molti quadri, non chiede sconti e paga in contanti.
Al non-luogo preferisco di gran lunga un locale, "luogo" meraviglioso!	Preferisci un luogo o un non-luogo?	Un luogo, senza dubbio! Una montagna, un bosco o l'oceano.
Sì, nel senso dell'arte e della scienza religiosamente.	Ti consideri un "credente"?	La pittura è tutta una faccenda di luce, dunque è una forma di ricer- ca spirituale, una via, tra le tante possibili, per cercare Dio. Le religio- ni mi interessano soltanto dal punto di vista antropologico, ma non sono ateo.

sono ateo.

Exibart.agenda

Basilicata

Matera

Alberto Bragaglia e il futurismo 70 opere che testimoniano la distanza di Bragaglia dal clamore e dalla violenza incendiaria del Futurismo di Marinetti, e attestano il grande spazio che l'artista diede alla grazia lirica della danza e della musica

museo nazionale d'arte medievale e moderna della basilicata

- palazzo lanfranchi

- piazzetta giovanni pascoli +39 0835256262
- +39 0835256262 (fax)
- +39 0835256226 (tel)

spsae-bas.mnam.segreteria@beniculturali.it

Potenza

fino al 10/02/2008 Verità e Bellezza. Realismo russo dal Museo Nazionale d'Arte Lettone di Riga

Ottanta capolavori totalmente inediti varcheranno i confini della Lettonia per essere esposti in anteprima assoluta in Italia. Le opere, di artisti russi di grande fama e talento quali Ilja Repin, Isaak Levitan, Boris Kustodijev, Alexander Deineka. Maliavin e Kuzma Petrov-Vodkin, rappresentano una significativa selezione dell'arte pittorica dell'est europeo del periodo storico fra la seconda metà del 1800 fino al 1950 circa orario: dal martedì alla domenica, ore 9.00 - 13.00 / 17.00 - 21.00. La mostra rimane aperta durante le festività

galleria civica - palazzo loffredo

- largo duomo +39 097127185
- +39 097127185

Calabria

Catanzaro

fino al 20/1/2008 Mimmo Rotella Made in Calabria

mostra dedicata al maestro mimmo rotella nel 3º anniversario della scomparsa nella sua città natale

orario: tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 sabato e domenica e festivi dalle ore 10 00 alle 12 30 e dalle 14,30 alle 17,30

verduci arte via duomo 18 +39 0961721347

Cosenza

dal 16/12/2007 al 15/1/2008 Giuseppe Salvatori - Sub Rosa Riferendosi all'immagine della rosa, viene svolta una serie di 18 opere, tutte di piccolo formato, con un ovale di dimensioni più generose. Uguale la tecnica, tempera su tavola. vernissage: 16 dicembre 2007. ore 18

vertigo arte

+39 098475212 vertigoarte@libero.it www.vertigoarte.org

Campania

Napoli

dal 18/11/2007 al 18/01/2008 Clegg & Guttmann -Temi ed elementi di un nuovo studiolo napoletano

terza mostra personale con un nuovo progetto appositamente concepito per la

dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 19.30 - gli altri giorni su appunta-

galleria lia rumma

via vannella gaetani, 12 +39 0817643619 www.gallerialiarumma.it info@gallerialiarumma.it

Napoli

dal 6/12/2007 all' 1/02/2008 Fabian Marti -Sono legione mar-ven 16 30-19 30 galleria fonti www.galleriafonti.it info@galleriafonti.it

dal 18/01/2008 al 10/03/2008 Gian Paolo Striano -Eternit

L'artista presenta tre installazioni inedite e di grande formato da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

blindarte contemporanea

via caio duilio, 4d +39 0812395261

info@blindarte.com

dal 14/12/2007 al 15/02/2008 Jason Martin -Atlas

L'artista inglese usa la singolare tecnica pittorica capace di ricreare sulla superficie monocroma riflessi e onde di luce naturali attraverso movimenti rotatori, slittamenti materici, che condensandosi in linee e cerchi raggiungono l'effetto di translucenza e

dinamismo lun- ven 10.30-13.30/15.30-19 mimmo scognamiglio

arte contemporanea

via mariano d'avala, 6 +39 081400871 www.mimmoscognamiglio.com info@mimmoscognamiglio.com

dal 14/12/2007 al 25/02/2008 La Cina è vicina

La mostra, allestita per temi, aprirà un'arte e una cultura estranea alla nostra che ha però, oggi più che mai, alcuni 9.30 - 19.30; festivi 9.30 - 14.30. chiuso martedì

pan - palazzo delle arti napoli palazzo roccella

via dei mille, 60 +39 0817958605 www.palazzoartinapoli.net info@palazzoartinapoli.net

dal 14/12/2007 al 28/02/2008 Lawrence Carroll & Steve Riedell - A conversation between friends...

I due artisti espongono per la prima volta insieme mostrando le affinità fra i loro lin-

lunedì/venerdì ore 10.00/13.30 -16.00/19.30 sabato ore 10.00/13.30

studio trisorio

riviera di chiaia, 215 +39 081414306 www.studiotrisorio.com info@studiotrisorio.com

dal 22/12/2007 al 25/02/2008 Michelangelo Pistoletto Tre lavori di grandi dimensioni, significativi nell'evoluzione della sua ricerca e per il valore ideale che racchiudono.
dal lunedì al giovedì e domenica ore 10.00 - 21.00; venerdì e sabato ore 10.00 - 24.00. giorno di chiusura: martedì

museo d'arte donna regina

via luigi settembrini, 79 +39 08119313016

Napoli

dal 30/11/2007 al 12/01/2008 Pasquale Pennacchio & Marisa Argentato - Estate

La mostra gioca sulla bivalenza linguistica della parola "Estate" indicante, al contempo proprietà come possedimento di beni immobili secondo la lingua inglese, e stagione dell'anno nel significato della lingua italiana. 11.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00,

martedì-sabato

t293 piazza amendola piazza giovanni amendola, 4 +39 081295882 www.t293.it info@t293.it

dal 12/12/2007 al 12/02/2008 Santiago Cucullu -The creaky shaft

Da sempre impegnato in un'analisi originale dei processi di decostruzione estetica, l'artista d'origine argentina basa la sua ricerca sullo smascheramento dei meccanismi legati alla glo-balizzazione, che nell'ultimo decennio si è fortemente imposta come fenome-

no caratterizzante la contemporanea società occidentale. lunedì ore 16:00 / 20:00, martedì sabato ore 10:30 / 13:30 e 16:00 /

umberto di marino arte contemporanea

via alabardieri, +39 0818951818 www.galleriaumbertodimarino.com info@galleriaumbertodimarino.com

dal 23/11/2007 al 20/01/2008 Walter Picardi Aliscoelumlicet

L'artista invita lo spettatore ad entrare nel suo mondo fantastico, accogliendolo con un autoritratto, che svela, attraverso un sottile gioco, la visione più estrema del concetto nichilista, la realtà stessa come radicalmente inco-

martedì al venerdì dalle 16 alle 19.30 changing role - main space

via chiatamone, 26 +39 08119575958 www.changingrole.com infogallery@changingrole.com

Emilia Romagna



fino al 17 gennaio 2008 ANDREA MARICONTI

Orario > feriali 15,30/19,30 L'ARIETE ARTECONTEMPORANEA Via D'Azeglio 42 Info 348 3129087 www.galleriaariete.it Immagine: Mariconti Andrea 2007, Le ombre delle idee. Dialogo con Giordano Bruno

BOLOGNA



dal 25 al 28 gennaio 2008 **ARTE FIERA** Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea

24 gennaio - 15.00 -review ad invito BOLOGNAFIERE SPA +39 051 282 111 artefiera@bolognafiere.it www.artefiera.bolognafiere.it

Bologna

dall' 1/12/2007 al 3/02/2008 Eva Marisaldi

personale

mambo - museo d'arte moderna di bologna

via don giovanni minzoni, 4 +39 0516496611 www.mambo-bologna.org info@mambo-bologna.org

Bologna

dall' 1/12/2007 al 29/02/2008 Giuseppe Spagnulo

La mostra, appositamente ideata per la Galleria da Giuseppe Spagnulo uno dei maggiori scultori italiani internazionalmente riconosciuti prevede tre momenti espositivi che si identificano con i tre spazi della

galleria. martedì - sabato dalle 10:30 / 13 – 16 / 20 (domenica e lunedì su

appuntamento) otto gallery

via d'azeglio, 55 +39 0516449845 www.otto-gallerv.it info@otto-gallery.it

Friuli-venezia Giulia

Monfalcone

dal 21/12/2007 al 17/02/2008 Nicola Verlato da martedì a venerdì 16 - 19, sabato e festivi 10 - 13, 16 - 19, chiuso 31 dicembre e 1 gennaio

gc.ac - galleria comunale d'arte contemporanea

piazza camillo benso conte di cavour, +39 048146262 galleria@comune.monfalcone.go.it

TRIESTE



dal 17 gennaio al 23 febbraio 2008 PERGERE ITER Personale di Giuseppe Torselli

Inaugurazione: Giovedì 17 gennaio 2008 ore 18.30 Orario: martedì sabato 17-20 domenica 11-13
FACTORY-ART CONTEMPORANEA
via Duca d'Aosta, 6/a
tel: +39 040 314 452 www.factory-art.com info@factory-art.com

Lazio

Roma

dal 12/12/2007 al 12/01/2008 Carsten Nicolai -334m/s

Considerato una tra le figure più importanti del panorama artistico internazionale diviso tra il mondo dell'arte contemporanea e quello della musica elettronica, cercando continuamusica elettromica, cercando continua-mente nuovi modi di far interagire i due ambiti di ricerca, Carsten Nicolai realizza per Volume! un progetto spe-cifico dal titolo 334m/s in cui suono e visione si fondono creando un'esperienza sinestetica mar_sab 17-20

fondazione volume!

via di san francesco di sales, 86 +39 066892431 www.fondazionevolume.com press@fondazionevolume.com

dal 15/12/2007 al 16/02/2008 Cv Twombly Three Notes from Salalah

Mostra personale per l'inaugurazione della prima galleria Gagosian a Roma dalle 10.00 alle 18.00

gagosian gallery

via francesco crispi, 16 +39 0642746429 www.gagosian.com info@gagosian.com

ROMA



fino al 6 gennaio 2008 EMILIO CAFIERO **ANTONIO RIELLO**

curatori: Italo Bergantini, Gianluca Marziani orario: mar. a sab. 14:00-20:00 (lun. e mattine solo su appuntamento) ROMBERG

ARTE CONTEMPORANEA
Piazza De' Ricci 127
+39 066880637 artecontemporanea@romberg.it www.romberg.it

Roma

dal 2/12/2007 al 26/01/2008 Grazia Toderi

Per questa mostra, l'artista ha realizzato una nuova proiezione video, "Rosso" 2007, composta da alcune visioni notturne della città di Roma. da martedì a sabato, ore 15.30 - 19.30

galleria sales via dei querceti. 4

+39 0677591122 www.galleriasales.it info@galleriasales.it

dal 22/11/2007 al 31/01/2008 H. H. Lim -

Roma Project .

Due passi avanti e uno indietro La personale di H H Lim alla Fondazione Pastificio Cerere è tutta incentrata sulla città di Roma. Un omaggio che l'artista cino-malese, da molti anni residente nella capitale, vuole dedicare alla città. Una serie di grandi quadri con vedute di piazze e strade, costruiscono il percorso che l'artista compie quotidianamente per andare da casa al lavoro.

dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle

19.00

fondazione pastificio cerere via degli ausoni, 7 +39 0645422960 www.pastificiocerere.com info@pastificiocerere.it

Roma

dal 22/11/2007 al 12/01/2008 Heidi Specker -From Im Garten to Bangkok da martedì a sabato ore 15-19

brancolinigrimaldi

artecontemporanea via dei tre orologi, 6a +39 06806093100 www.brancolinigrimaldi.com info@brancolinigrimaldi.com

Roma

dal 7/12/2007 al 26/01/2008 Jan Bauer

Leben in der Ewigkeit

Bauer attraverso la sua pittura non si ferma soltanto alla funzione descrittiva della realtà, ma agisce direttamente sullo spettatore inserendo nei suoi dipinti un cerchio rosso, con il quale pone in evidenza un particolare sfuggito al nostro sguardo. lunedì - venerdì 17-20

studio d'arte contemporanea pino casagrande

via degli ausoni, 7a +39 064463480 gallcasagrande@alice.it

Roma

dal 13/12/2007 al 13/01/2008 Luigi Ontani lun-ven 12:00-20:00: sab 14:00-20:00

galleria lorcan o'neill via degli orti d'alibert, 1e +39 0668892980 www.lorcanoneill.com

Roma

dal 22/11/2007 al 19/01/2008 Pieter Hugo -Messina/Musina

mail@lorcanoneill.com

Le fotografie in mostra, scattate nel 2006. ritraggono singoli individui, famiglie, interni o paesaggi e rappresentano una riflessione sulle cicatrici e sulle ferite di razza, classe e nazionalità.

martedì - sabato 15.30 - 19.30

extraspazio

via di san francesco di sales, 16a +39 0668210655 www.extraspazio.it info@extraspazio.it

Roma

dal 3/12/2007 al 2/03/2008 Ugo Mulas

La scena dell'arte

Il MAXXI di Roma presenterà al pubblico una selezione di circa 300 fotografie dell'archivio Mulas, che illustra l'arte in Italia tra gli anni '50 e '70. Il pubblico potrà seguire le varie ricerche artistiche - dallo spazialismo all'arte povera e concettuale - attraverso i ritratti dei protagonisti e i reportage sui principali eventi artistici del periodo tutti i giorni 11-19; chiuso il lunedì. chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio

maxxi -

museo delle arti del xxi secolo

+39 063210181

www.darc.beniculturali.it/maxxi/index.htm

infomaxxi@beniculturali.it

Liguria

Genova

dal 15/12/2007 al 15/1/2008 Roberto Bixio / Corrado Leoni -Sogni a Colori

La mostra sarà occasione per presentare l'Associazione Italiana Sindrome di Poland e le nostre iniziative, saranno tenuti anche dei Laboratori Ludico Educativi per i bimbi

magazzini del cotone

piazza camillo benso conte di cavour

Genova

fino al 30/1/2008 Altromobile. Arte e design dal 1950 ad oggi All'interno delle stanze d'artista, lo studio BL ed artelier propongono ALTROMOBI-LE, come punto sinergico di contatto tra arte e design, attraverso un percorso di opere create dal 1950 al 1970 artelier - palazzo ducale piazza giacomo matteotti 9 www.arteliergenova.eu

Genova

dal 29/1 al 23/2/2008 Casagrande&Recalcati -Il giardino del centauro In mostra una serie di dipinti a olio, di grandi e piccoli formati, che attraverso un concreto linguaggio figurativo propongono un ideale di bellezza astratto, lontano e algido

c dream costa crociere lounge&bar

via XII ottobre 4 +39 0105483020 cdream@costa.it

Genova

fino al 2/3/2008 Garibaldi. Il mito / Da Rodin a D'Annunzio: un monumento ai

Mille per Quarto La ricostruzione della cultura simbolista e neomichelangiolesca che determinò, tra il 1910 e il 1915, il progetto e la realizzazione, a opera dello scultore Eugenio Baroni (1880-1935), del monumento dedicato a Garibaldi e alla partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto

gam - galleria d'arte moderna

via capolungo 3 +39 0105574739

+39 0103725743 biglietteriagam@comune.genova.it www.gamgenova.it

La Spezia

fino al 31/1/2008

William & Blake - Bodies to lose William & Blake: dietro questo pseudoni-mo debitamente scelto, che ci risucchia indietro nel tempo in un'atmosfera visionaria e fantastica, si cela un giovane artista inglese, giovane ma non così legato ai miti della sua generazione, in primis quello della notorietà e della "sindrome da copertina".

perform arte contemporanea

via XXIV maggio 57 +39 3388445916 perform3@gmail.com . www.performgallery.it

Lombardia

Bergamo

dall' 1/12/2007 al 24/02/2008 99 icone. Da segno a sogno 99 oggetti simbolo del Made in Italy, dalle Ballerine Porselli (1778) alla Nuova Fiat 500 (2007), passando per i "classici" disegnati da grandi maestri per la moda, la tavola, la luce, la casa e il tempo libero 10 - 13 e 14.30 - 17.30, chiuso lunedì.

gamec - galleria d'arte moderna e contemporanea

via san tomaso, 52 +39 035399528 www.gamec.it info@gamec.it

Brescia

dal 21/11/2007 al 4/05/2008 America! Storie di pittura dal Nuovo Mondo

Una mostra che unisce, dipinge, racconta Ona mostra che unisce, dipinge, racconta tante vicende, insieme alla storia dell'arte americana dal primo decennio dell'Ottocento al primo del Novecento museo di santa giulia

via dei musei, 81/b +39 0302977834

Brescia

dal 22/11/2007 al 2/02/2008 Giulio Paolini Zeusi e Parrasio

Zeusi e Parrasio sono autori di opere ormai perdute, figure storiche il cui profilo biografico è noto per sommi capi, al punto da confondersi con la leggenda dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 19.30, sabato dalle 15.30 alle 19.30

galleria massimo minini

via luigi apollonio, 68 +39 030383034 www.galleriaminini.it info@galleriaminini.it

Brescia

dal 17/11/2007 all' 11/01/2008 Michele Bazzana

Reset

Ironiche e spiazzanti, le opere di Michele Bazzana sono rappresentazioni allegoriche di sensazioni e pensieri e diventano mezzo empirico per esprimere un messaggio. 15-19 tutti i giorni escluso festivi

fabio paris art gallery via alessandro monti, 13

+39 0303756139 www.fabioparisartgallery.com fabio@fabioparisartgallery.com

GALLARATE



fino al 10 febbraio 2008 LE TRAME DI PENELOPE Enrica Borghi, Alice Catta Diffusion. Opere e workshop

orario: martedì - domenica 10.00 -12.20 / 14.30 - 18.20 CIVICA GALLERIA D'ARTE MODERNA Viale Milano 21 Tel/fax. 0331.791266

www.gam.gallarate.va.it eventi@gam.gallarate.va.it

Mantova

dal 24/11/2007 al 15/01/2008 Wainer Vaccari -

Il volto, il corpo, il segno Ritratti, figure, corpi in contrasto e in lotta, denti, volti di personaggi noti, questi sono alcuni dei soggetti delle nuove opere di

Wainer Vaccari bonelli arte contemporanea

via corrado, 34 +39 0376244769 www.bonelliarte.com info@bonelliarte.com

Milano

dal 22/11/2007 al 10/01/2008 Adam Gillam I am definitely coming for longer if I come again

tue - sat 13:00 - 19:00

galleria klerkx via massimiano, 25 +39 0221597763 www.manuelaklerkx.com info@manuelaklerkx.com

dal 22/11/2007 al 31/01/2008 Anja Puntari -

XXX

Nello spazio vetrina della galeria un montaggio di sequenza di sguardi femminili rallentati (primi piani ulteriormente riquadrati), tratti da film pornografici appartenenti del genere gonzo.

dal martedì al sabato dalle 11 alle galleria francesca minini

via massimiano, 25 +39 0226924671 info@francescaminini.it

Milano

dal 31/01/2008 al 15/03/2008 Baj -

Dame e Generali

La mostra prende lo spunto da uno dei più significativi libri d'artista di Bai: Dames et Généraux, del 1964 in cui le acqueforti dell'artista accompagnano le poesie del poeta surrealista francese Benjamin Péret

fondazione giorgio marconi via alessandro tadino, 15 +39 0229419232 www.fondazionemarconi.org info@fondazionemarconi.org

Milano

dal 12/01/2008 al 24/02/2008 Gisèle Freund -Ritratti d'autore

Una grande antologica celebra i noti ritratti di scrittori, intellettuali ed artisti scattati da Gisèle Freund a partire dalla fine degli anni '30. martedì, venerdì, sabato e domenica,

ore 10.30 – 19.30 mercoledì e giove-dì, ore 10.30 – 21.00 lunedì, ore 15.30 - 19.30

galleria carla sozzani

corso como, 10 +390265353 www.galleriacarlasozzani.org info@galleriacarlasozzani.org

Milano

dal 22/11/2007 al 12/01/2008 Goran Petercol -Side Wind

Petercol lavora con diversi tipi di luce a cui dà forme concrete in rapporto ai differenti oggetti e spazi dove espone il suo lavoro. Trattando la luce come colore crea installazioni sfaccettate che rivelano una qualità

processuale e narrativa. da martedì a sabato 14-19 in occasio ne di start la galleria sarà aperta anche sabato 22 e domenica 23 settembre dalle ore 12.00 alle 21

galleria suzy shammah

via san fermo, +39 0229061697 www.suzyshammah.com info@suzyshammah.com

Milano

dal 12/12/2007 all' 8/02/2008 Henry Di Donna

ProjectB presenta il nuovo progetto espositivo di Henry Di Donna. L'artista francese si è dedicato alla pittura dopo una straordinaria esperienza come inviato di guerra e reporter televisivo, ora definisce le sue onere tableaux Zen-Pon

lun-ven 11-13 e 14-19.30 project b contemporary art

via borgonuovo, 3 +39 0286998751 www.projectb.eu info@projectb.eu



no al 26 gennaio 2008 KRISTIAN BURFORD

orario: martedi - sabato 10.00 12.30 / 15.30 - 19.00
catalogo: in mostra, con testo critico a cura di Jan Tumlir
GALLERIA MAGROROCCA
Largo Fra' Paolo Bellintani 2
+39 0229534903 +39 0229534903

Milano

dal 28/11/2007 al 31/01/2008

info@magrorocca.com www.magrorocca.com

Laura Owens I dipinti di Laura Owens si sono arricchiti, negli ultimi anni, di nuove immagini e nuovi cromatismi. Le forme con cui Laura Owens ama rappresentare i suoi soggetti preferiti: animali e più di recente anche la figura umana, si sono fatte più

fluide e libere dal martedì al sabato, dalle 15 alle 19.30. la mattina su appuntamento. la galleria rimarrà chiusa per le vacanze natalizie dal 23 dicembre 2007 al 6 gennaio 2008

studio guenzani via bartolomeo eustachi, 10 +39 0229409251 www.studioguenzani.it luciana@studioguenzani.it

Milano

dal 22/11/2007 al 19/01/2008 New Delhi. New Wave

Primo Marella Gallery con la mostra New Delhi-New Wave vuole offrire al pubblico degli amanti dell'arte, dei collezionisti e delle personalità del settore, la possibilità di avvicinarsi ai genuini protagonisti dell'avanguardia artistica indiana fornendo con la sua ricerca un momento di riflessione critica che rappresenterà un valido punto di partenza per gli studi futuri

primo marella gallery

via valtellina

Milano

dal 20/11/2007 al 31/01/2008 Pyotr Axyonoff -Golden War

Golden War è un progetto espositivo che comprende sculture e installazioni, video e pitture. Il tutto esprime una visione fortemente dialettica della guerra e interroga la nozione di estetica e il rapporto che intrattiene con la violenza dal martedì al sabato

dalle 13.00 alle 19.30 galleria pack

foro buonaparte, 60 +39 0286996395 www.galleriapack.com galleriapack@libero.it

dal 27/11/2007 al 9/02/2008 Stephan Balkenhol

Le figure vengono scolpite con precisio-ne da un unico tronco di legno ed illuminate dal colore. Nonostante l'uso di que-sta tecnica tradizionale, i soggetti non hanno nulla di eroico, bensì rappresenta-no con sobrietà e ironia l' uomo del nostro tempo. da martedì a sabato 15-19

galleria monica de cardenas

via francesco viganò, 4 +39 0229010068 www.artnet.com/decardenas.html monica@decardenas.com

Milano

dal 22/11/2007 al 31/01/2008 Tom Fabritius -Suspicion Personale di Tom Fabritius mar-sab 15-19

antonio colombo arte contemporanea

via solferino, 44 +39 0229060171 www.colomboarte.com info@colomboarte.com

Milano

dal 22/11/2007 al 4/12/2008 Tomas Rajlich

La Fondazione Zappettini presenta uno dei protagonisti della Pittura Analitica degli Anni Settanta. Con le sue ultime opere, Tomas Rajlich continua la propria indagine sul colore e sulla luce, il proprio discorso mai interrotto sui fondamenti

PALAZZOLO S/O (BS)

dal 15 Dicembre 2007 al 30 Marzo 2008 **OBJECT'S METAMORPHOSIS** E.Borghi, M.Fliri, M.Maloberti, a cura di Paolo Campiglio

Object's Metamorphosis riflette sulla pratica dell'artista bricoleur che attinge dagli oggetti d'uso e dalle macchine in disuso della contemporaneità una linfa vitale per dar vita a nuove situazioni installative. Il filo della mostra si sposta dalla temati-ca del riuso a nuove combinazioni di materiali e tecniche, riflettendo sull'ambiguo rapporto con lo scarto

Orari: Torretta civica: da martedì a sabato 9.00 - 13.00, 14.00 - 18.00 domenica: 10.00 - 13.00, 15.00 -18.00

Palazzo Panella: da lunedì a vener-dì 9.00 - 13.00, 14.30 - 18.30

sabato e domenica su appuntamento PALAZZO PANELLA via Matteotti, 53, Palazzolo s/O TORRETTA CIVICA via A. Buelli, 28, Sarnico (Bg)

del dipingere e sul linguaggio dell'arte. dalle ore 15.00 alle ore 19, sabato e festivi chiuso

fondazione zappettini

via nerino. 3 +39 0289281179 www.fondazionezappettini.org milano@fondazionezappettini.com

Piemonte

Alessandria

fino al 30/3/2008 Le Corbusier - Dipinti A Palazzo Monferrato, un inedito percorso sul lavoro pittorico di uno tra i maggiori architetti del XX secolo, con opere provenienti dalla Fondazione Le Corbusier di Parigi e dalle maggiori collezioni private internazionali.
orario: Tutti i giorni 9.30 - 19.30; chiuso il lunedì

palazzo monferrato . via san lorenzo 21

199 199 111

Caraglio (CN)

fino al 24/02/2008 II velo

Sette strade in un percorso espositivo che racconta e interpreta un oggetto di uso comune nelle diverse culture: il velo.

il filatoio

via giacomo matteotti 40 +39 0171618260 www.marcovaldo.it

Torino

fino al 31/01/2008 Eraldo Taliano

L'artista lavora servendosi sia della fotografía sia della pittura, fondendo o accostando immagini attraverso installazioni fisiche o evocative

orario: Dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 30 alle 19 30 dal lunedì al venerdì sabato su appuntamento

paolo tonin arte contemporanea

via san tommaso 6 +39 01119710514 +39 01119701494 info@toningallery.com www.toningallery.com

Torino

fino al 26/01/2008 Gabriele Arruzzo -Hortus conclusus

galleria alberto peola

via della rocca 29 +39 0118124460 +39 01119791942 info@albertopeola.com www.albertopeola.com

dal 26/11/2007 al 27/01/2008 La Fondazione De Fornaris 25 anni d'arte

La Fondazione Guido ed Ettore de Fornaris compie 25 anni e organizza con la Fondazione Torino Musei un'esposizione alla GAM. La mostra, a cura di Riccardo Passoni. Vicedirettore del museo presenta cinquanta opere scelte tra le oltre 1.000 acquisite o ricevute in donazione in cinque lustri. tutti i giorni 10-18, giovedì 10-22 lunedì chiuso la biglietteria chiude

gam - galleria d'arte moderna e contemporanea

via magenta, 31 +39 0114429518 www.gamtorino.it gam@fondazionetorinomusei.it

Torino

un'ora prima

Paul Fryer - In Loving Memory La mostra, prodotta in collaborazione con Reconstruction, si articola intorno ad un solo lavoro. Martyr, realizzato dall'artista espressamente per lo spazio torinese Opera di grandi dimensioni e di fattura impeccabile, Martyr si propone come una sorta di sintesi tra i territori poetici ed espressivi di Paul Fryer, dalla ricerca sulle origini della tecnologia, ai paradosorario: dal lunedì al sabato, 11.00-13 00 / 15 00-19 00

guido costa projects

via giuseppe mazzini 24 +39 0118154113 +39 0118158004

info@quidocostaprojects.com www.guidocostaprojects.com www.paulfryer.net

Torino

dal 18/01 al 28/03/2008 Pierre Yves Le Duc -

Soap opera

L'immagine nasce dal movimento circolare di una spugna insaponata passata su una superficie nera specchiante; le tracce di schiuma, consumandosi, creano le varie fasi di saturazione dell'opera. vernissage: 18 gennaio 2008. ore 18 orario: Dal martedì al sabato dalle 15 alle 19. Mattino e lunedì su appunta-

41 artecontemporanea

via giuseppe mazzini 41 +39 0118129544

+39 0118129544

info@41artecontemporanea.com www.41artecontemporanea.com

Valenza (AL)

fino al 20/01/2008 Serie: artisti e galleristi orario: lun-ven 10-12 / 16-19; sab 10-12. Sabato pom e domenica su appuntamento

rino costa arte contemporanea

via ludovico ariosto 6 +39 0131950777 +39 335249783 info@galleriarinocosta.it www.galleriarinocosta.it



Bari

dal 14/12/2007 al 31/01/2008 Irene Kung Progetto 5/03

Una serie di immagini che spaziano dal Pantheon alla Piramide Cestia, da un Onda del mare a un Ulivo in bianco e nero e a colori, per la mostra di fotografia di un'artista che solitamente predilige la pittura come mezzo espressivo.

lun-sab ore 11 – 13 e ore 17 – 20.30

galleria bonomo

via nicolò dall'arca, 19 +39 0805210145 www.fairguide.com/bonomo galleria.bonomo@tin.it

Foggia

dal 20/12/2007 al 29/02/2008 Alessandro Passaro - Infuori Alessandro Passaro ha sviluppato una ricerca pittorica originale, basata sulla ridefinizione dei concetti di spazio e luce. Protagonisti delle sue tele sono persone comuni, uomini e donne, giovani e anziani colti in momenti di precarietà, mentre attraversano le vicissitudini quotidiane, le alluvioni e gli sfratti esistenziali, con un misto di incurante pazienza e serena rassegnazione. lunedì - sabato 11,00 - 13,00 / 17,00 -

20,30. merc. e giov. su appuntamento

paolo erbetta arte contemporanea

via iv novembre, 2 +39 0881723493 www.galleriapaoloerbetta.it

info@galleriapaoloerbetta.it

Polignano A Mare

dal 15/12/2007 al 2/03/2008 Premio Pino Pascali XI ediz.2007 / Adrian Paci Assegnazione del premio ad Adrian Paci e inaugurazione della personale dell'artista

albanese, che come Pascali, assorbe il mito delle radici mediterranee dal mercoledì al sabato 18/21,domeni-

ca 11/13-18/21 (lun./ mart. chiuso). museo comunale d'arte contemporanea - palazzo pino

pascali via san vito, 40 +39 0804242463 www.palazzopinopascali.it museo@palazzopinopasca

Sicilia

Acireale (CT)

dal 16/12/2007 al 19/01/2008 Contemporaneamente 1 La mostra, che aprirà la nuova stagione espositiva della giovane galleria, avvierà la programmazione del 2008 interamente curata da Calusca. L'esposizione vedrà esposte opere di sedici artisti Siciliani. vernissage: 16 dicembre 2007. ore 20.00 orario: da lunedì a sabato ore 9.30 -

13 e 16.30 - 20.30; chiuso festivi galleria art'è

piazza porta cusmana 10 +39 095604917 maurizio.arte@mail.gte.it

Catania

dal 14/12/2007 al 14/02/2008 Bellezza firmata Bellezza ignota La mostra segna l'incipit di una "Guerra del Vespro culturale" che ponga l'attenzione sul "sacco" dei dipinti, sulla depor-tazione delle tele in furto o "comodato" pluridecennale da Castello Ursino, sulla scelleratezza della mancanza di un museo in una città di 1.000.000 di abitanti, una città che solo d'Arte, di vestigia greco- romane e barocco potrebbe vive-re, invece quasi nulla è noto persino ai

castello ursino - museo civico piazza federico di svevia +39 095345830 www.comune.catania.it

Palermo

fino al 31/01/2008 Domani, a Palermo #02 / Marcello Maloberti - C.I.R.C.U.S. Nelle sue performance Marcello Maloberti mette in scena una forma di affettività molto particolare, riguarda il luogo e il coinvolgimento di chi si trova lì. Gli interessano soprattutto i gesti, le espressioni di chi partecipa all'work in progress della costruzione visiva. orario: giovedì dalle 16:00 alle 20:00 gli altri giorni su appuntamento

francesco pantaleone artecontemporanea

piazzetta garraffello 25 +39 091332482 fpartecontemporanea@tin.it

Palermo

fino al 10/02/2008 Venezia e il secolo della Biennale. Dipinti vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia

Il percorso viene documentato da una quarantina di dipinti tra i quali spiccano opere di Boccioni e i Ciardi, De Pisis e Carena, Casorati e Depero, Cagnaccio di San Pietro e Marussig, Vedova e Santomaso, Pizzinato, Tancredi e Plessi, da una trentina di vetri di murano e da foto d'epoca.

orario: Orari Martedì - domenica 9.30 - 18.30 chiuso il lunedì, anche se giorno festivo

galleria d'arte moderna - ex convento di sant'anna

piazza sant'anna 21

+39 0918431605 +39 0918889894

+39 0918431607

servizimuseali@galleriadartemodemapalermo.it www.galleriadartemodernapalermo.it

Toscana

Firenze

il 14/12/2007 Incontro con Enzo Cucchi per Presente! Lato A - Lato B galleria alessandro bagnai

via coluccio salutati, 4 +39 0556802066 www.galleriabagnai.it galleriabagnai@tin.it

dall' 1/12/2007 all' 1/02/2008 Wael Shawky Telematch Sadat L'arte di Wael Shawky si manifesta come costruzione di nuclei figurali in cui antiche culture, quali quella dei nomadi e quella agricola, entrano in frizione con quella attualmente vincente a livello planetario, la cultura urbana. lun. - ven. 11-13, 15.30-19.30. sab. 11-

13. giorno di chiusura: domenica claudio poleschi

artecontemporanea via santa giustina, 21 +39 0583469490 www.claudiopoleschi.com info@claudiopoleschi.com

Prato

dal 2/02/2008 al 4/05/2008 Dichiaro di essere Emilio Isgrò Retrospettiva dell'artista che ricostruisce il suo lavoro all'interno dei gruppi e dei movimenti di cui è stato uno dei protago-

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci

viale della repubblica, 277 +39 05745317 www.centroartepecci.prato.it info@centroartepecci.prato.it

San Gimignano

dal 24/11/2007 al 2/02/2008 Lei | Orta | Vanzo tre personali dal martedì al sabato 14-19

galleria continua

via del castello, 11 +39 0577943134 www.galleriacontinua.com info@galleriacontinua.com

Siena

dal 2/02/2008 al 4/05/2008

Giovane arte dal Sudafrica

Cinque affermati artisti sudafricani hanno segnalato alcuni giovani connazionali: le opere scelte non sono unite da un tema comune anche se - per molti degli autori - è possibile rintracciare una comune matrice nell'esperienza postconcettuale

palazzo delle papesse -. centro arte contemporanea

via di città, 126 +39057722071 www.papesse.org info@papesse.org

Trentino-alto Adige

Merano

dal 25/01/2008 al 30/03/2008 Helmut Dietrich e Much Untertrifaller architetti Helmut Dietrich e Much Untertrifaller sono tra gli architetti di maggior successo appartenenti alal loro generazione. Negli ultimi 15 anni hanno vinto parecchi concorsi importanti e hanno realizzato opere di diverso genere, dalla casa unifamiliare al complesso abitativo, dal museo locale al teatro, dal centro commerciale al centro sportivo universitario. dall'arredamento di caffé alla rivitalizza-

zione di vecchie strutture da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

kunst meran/o arte via portici, 163 + 39 0473212643 www.kunstmeranoarte.com

Trento

dal 20/12/2007 al 29/02/2008 Jan Knap - Opere recenti L'esposizione presenta una ventina di inconfondibili lavori dell'artista ceco dal martedì al sabato dalle 10.00 alle 12.30 dalle 17.00 alle 19.30

studio d'arte raffaelli palazzo wolkenstein

via livio marchetti, 17 +39 0461982595 www.studioraffaelli.com studioraffaelli@tin.it

Trento

dal 24/11/2007 al 2/03/2008 Joan Jonas -My Theater Panoramica sulla sua multiforme produzione artistica.

10-18, chiuso il lunedì

galleria civica d'arte contemporanea

via rodolfo belenzani, 46 +39 0461985511 www.workartonline.net info@galleriacivica.it

dal 14/12/2007 al 2/03/2008 Michele Lombardelli -Not Now

A Trento verranno esposte tutte opere inedite tra disegno, stampa inkjet e scultura.
da martedì a sabato ore 10-13 e 16-19 domenica, lunedì e festivi su appunta-

a.b.c. arte boccanera contemporanea

via milano, 128 +39 0461984206 www.arteboccanera.com arteboccanera@gmail.com

Umbria

Perugia

dal 2/02/2008 al 29/06/2008 Pinturicchio

celebrazione del 550° anniversario della nascita di un protagonista del Rinascimento Italiano, artista-simbolo della città di Perugia. gnu -

galleria nazionale dell'umbria

corso pietro vannucci, 19 +390755721009

dal 15/12/2007 al 30/01/2008 Alex Pinna losonote

La rassegna, intitolata "IoSonoTe", racc glie due gruppi di lavori realizzati nel 2007. da martedì a sabato 10-13 e 16-20

ronchini arte contemporanea piazza duomo, 3

+39 0744423656 www.ronchiniarte.com info@ronchiniarte.com

Val d'Aosta

Aosta

dal 8/12/2007 al 4/05/2008 Arrivano i Beatles. Storie di una generazione

La mostra ripercorre la parabola musicale del quartetto di Liverpool e fornisce uno spaccato degli anni Sessanta e della rottura generazionale che produssero nel mondo. orario: ore 10-20

mar - museo archeologico regionale

piazza pietro leonardo roncas 12 +39 016531572 u-mostre@regione.vda.it

www.regione.vda.it

Padova

dal 24/11/2007 al 17/01/2008 Laurina Paperina / Damiano Nava doppia personale di Laurina Paperina e Damiano Nava da lunedì a sabato ore 15-20: mattina

e festivi su appuntamento perugi arte contemporanea

via giordano bruno, 24 +39 0498809507

www.perugiartecontemporanea.com perugiartecontemp@libero.it

dall' 1/02/2008 al 22/03/2008 Bianco-valente -Alfabeto esteso

Un nuovo progetto di bianco-valente che apre la questione del rapporto tra mente e processo immaginativo che il duo napoletano indaga da anni attraverso una ricerca artistica che trova nel mezzo tecnologico la convergenza tra mondo fisico e immate-riale, tra elementi razionali e poetici, tra approccio analitico e metaforico. mar-sab 10.30-12.30 / 15.30-19.30

galleria comunale contemporaneo

piazzetta monsignor giuseppe olivotti, 2 +39 041952010 www.galleriacontemporaneo.it info@galleriacontemporaneo.it

dall' 1/12/2007 al 19/01/2008 Michael Cline personale dell'artista statunitense 11-13 e 17-20; chiuso nei giorni festivi galleria il capricorno

san marco 1994 +39 0415206920 galleriailcapricorno@libero.it

dall' 1/01/2008 al 31/12/2008 Peggy: una vita per l'arte. I 60 anni della collezione Peggy Guggenheim a Venezia Per celebrare i 60 anni della Collezione Peggy Guggenheim a Venezia, il museo organizza un fitto calendario di conferenze e incontri che approfondiranno da un lato i legami tra Peggy e le avanguardie americane e dall'altro la sua influenza all'interno del panorama artistico veneziano degli anni 40 e 50. 10.00-18.00; chiuso il martedì

collezione peggy guggenheim dorsoduro, 701

+39 0412405411 www.guggenheim-venice.it info@guggenheim-venice.it

Venezia

dal 26/01/2008 al 20/07/2008 Roma e i barbari. La nascita di un nuovo mondo palazzo grassi

salizzada san samuele. 3231 +39 0415231680 www.palazzograssi.it

dal 16/11/2007 al 27/01/2008 Medhat Shafik Le città invisibili 2000-2007

da martedì a venerdì 9-19; sabato e domenica 10.30-19 (chiusura biglietteria ore 18.00) chiuso il lunedì, natale e il 1 gennaio

palazzo forti

olto due mori 4 +39 0458001903 www.palazzoforti.it palazzoforti.press@comune.verona.it

Verona

dall' 1/12/2007 al 26/01/2008 Mikhael Subotzky / Victor Alimpiev

Studio la Città presenta la personale dell'artista sudafricano Mikhael Subotzky e la mostra video del russo Victor Alimpiev, per entrambi le prime perso-nali in Italia. In galleria continua inoltre la mostra di Ettore Spalletti "Un'Opera di Ettore spalletti"

da martedì a sabato ore 9-13 e 15.30-19 30

studio la citta'

lungadige galtarossa, 21 +39 045597549 www.studiolacitta.it lacitta@studiolacitta.it

Verona

dal 16/11/2007 al 26/01/2008 Miwa Yanagi -Recent Works

L'arte di Miwa Yanagi si avvale di una forte componente onirica non si disgiunge tuttavia dal forte legame che l'artista mantiene con la società contemporanea giapponese dal martedì al sabato 10.00 /13.00 – 14.30 /19.30

byblos art gallery

corso cavour, 25 +39 0458030985 www.bvblosartgallerv.it info@byblosartgallery.it

Vicenza

dal 16/12/2007 all' 8/02/2008 Paolo Fiorentino

Aluman

Uno spazio metropolitano moderno e dilatato, strade e ponti che si interrompono improvvisamente, edifici squadrati dai colori monocromi scorci arditi e fondi neutri: sono gli agglomerati urbani di Paolo Fiorentino, opere che ci invitano a immaginare orizzonti infiniti, proiettandoci in una realtà pervasa da suggestioni metafisiche e modelli razionalisti. martedì - sabato 16.30-19.30

andrea arte contemporanea

corso andrea palladio, 165 +39 0444541070 www.andrea-arte.com info@andrea-arte.com

VERONA



PIETRO CONSAGRA

nti 1964-2000 a cura di Luca Massimo Barbero, Gabriella Di Milia

vernissage: 15 dicembre 2007. ore orario: lun. 15.30 - 19.30. mar.-sab. 9.30 - 13.30 / 15.30 - 19.30 GALLERIA DELLO SCUDO

Vicolo Scudo Di Francia 2 +39 045590144 (info) +39 0458001306 (fax) info@galleriadelloscudo.com www.galleriadelloscudo.com



Siete invitati all'inaugurazione della nuova galleria di arte contemporariea



Endemica arte contemporanea

d Giulio Fabbrini

ROMA (area MACRO), SABATO 15 DICEMBRE ore 17:00

opere di: Alessandro Papetti, Federico Guida, Giovanni Frangi, Andrea Zucchi, Fabio Grassi, Pierre Yves le duc, Salvatore Astore, Carlo Cane, Marco Cirrigliaro, Cristiana Depedrini, Tamara Ferioli, Andrea Guerzoni, Kinki Texas, Cristina Mandelli, Ada Mascola, Barbara Nahmad, Roberta Savelli, Gosia Turzeniecka, Simone Zeni.

Endemica arte contemporanea

Via Mantova 14 (area MACRO), 00198 - Roma tel. 06 84240140 cell. 333-5793139 mai: info@endemica.it | www.endemica.it

arganizzazione di Nipoletta Castellaneta

in collaborations con



76.rimandi Exibart.onpaper

rimandi.

Victor Vasarely

[... segue da pag. 42 di déjà vu] Davanti alle varie versioni delle Zèbres (1937, 1944, 1950) ci si sente nell'officina dell'artista e si può vedere come prenda forma quella propensione a lasciare che sia l'occhio dello spettatore a completare, a dare senso all'immagine. Nel quadro del 1937, le strisce della zebra si muovono sul piano senza sfondare illusionisticamente lo spazio, rimanendo chiuse all'interno di quel mondo parallelo di contrasti di colori e forme perfette che è il mondo artistico di Vasarely. La zebra del 1950 obbliga invece l'occhio a considerare i volumi virtuali che si vengono a creare oltre la superficie dell'opera, completata dalla percezione dell'osservatore, capace di trasformare un "movimento illusorid' in "movimen-

Sono riflessioni di questo tipo a muovere le ricerche degli anni successivi, dove le forme sempre più perfette si animano di un cinetismo che sempre prevede l'inclusione del nostro modo di percepire le forme e le loro variazioni cromatiche. Opere, quelle degli anni '60 e '70, prodotte in serie applicando sistemi di variazioni che vogliono farsi anonimi. Un'estetica che ha influenzato tanta parte della produzione artistica di quegli anni, ma anche designer e stilisti, da Paco Rabanne a Pierre Cardin. E che, nell'epoca dei personal computer, non può non ricordare il dinamismo geometrico di tanti screensaver.

Istefano abruzzesel

Quotidiana 07

[... segue da pag. 42 di déjà vu]

Una nota di merito va ad artisti potenzialmente interessanti di cui varrebbe la pena seguire i progressi. È i caso di Nicola Genovese, che unisce video e pittura in una riflessione sui livelli di senso e percezione del reale, delle videoinstallazioni di Claudio Marcon, da cui nasce una fauna curiosa e distorta, o di Renato Leotta, che rileggia la storia recente attraverso i ritratti dei calciatori partecipanti al mondiale di calcio in Argentina del '78, storico evento che in seguito si sarebbe rivelato un paravento medialico per la dura repressione di Jorge Videla. Guotidiana si conferma perciò un appuntamento qualificato e qualificante per valutare idee e percorsi delle nuove generazioni. È per questo colpiscono un certo tenore ribassista e gli eccessi di cautela emersi dal discorso dell'Assessore alla Politiche Giovanili del Comune di Padova, Claudio Piron, durante la presentazione a Palazzo Bo: "Sono sorpreso della grande quantità di pubblica che siamo riuscità a corinvolgere. Noto come i progetti negli spazi pubblici attirino la curiosità di famiglie e cittadini. Anche la nostra città offre un piccolo contributo alla promozione dell'arte dei giovani' e via dicendo.

Fuori dai cliché politichesi, perché l'interesse per l'arte contemporanea di un pubblico numeroso deve sorprendere? Perché stupisce che la gente si fermi al cospetto di opere che indagano il nostro tempo? Perché, soprettutto, devessere considerato "piccolo contributo" un progetto che ormai vanta una tradizione pluridecennale nella promozione dell'arte? Animo dunque, un pizzico di coraggio e, perché no, di ambizione in più non guasterebbero per accelerare dei processi di crescita che, questo si sorprende caro Assessore, si sono innescati nonostante tutto, vincendo difficoltà e la diffidenza di molti. A *Quotidiana* serve oggi solo una spinta in più, magari agevolando programmi di scambio con istituti europei di prestigio dove gli artisti migliori possano crescere e confrontarsi.

[alfredo sigolo]

Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale

[... segue da pag. 42 di déjà vu] L'idea, qui al debutto, sarà di far circuitare in questo luogo, nei prossimi tre anni (al ritmo di una mostra all'anno), il patrimonio di grandi capolavori del XX secolo, provenien ti dai musei della Fondazione R. Solomon Guggenheim di New York (come Bilbao e Berlino), nonché della stessa Venezia. Ma, tornando alla mostra, già dalla prima sala se ne percepisce tutto l'intento biografico inerente la celebre collezionista e il suo ruolo di "salvifica traghettatrice di cultura", per dirla con Barbero. Perché qui si raccolgono i primi germogli del suo adorato Surrealismo insieme ai suoi atti conclusivi. Come il già citato Cocteau, inviso al movimento che lo considerava troppo vanesio, ma sinceramente legato a Peggy, tanto da inaugurare nel 1938 la sua prima galleria, la londinese Guggenheim Jeune, con una raccolta di suoi disegni. Senza dimenticare quei lavori che sono testimonianza vivente, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, del suo prodigarsi verso artisti come l'e-breo romeno Victor Brauner (di cui tenta di aiutarne la fuga in America) e il tedesco Max Ernst, che sposa nel 1941 per lo stesso motivo. Tra le opere particolarmente amate da Peggy Guggenheim figura un delicato acquerello di Paul Klee, realizzato in occasione di un viaggio in Sicilia nel 1924, nel quale, per il solo fatto di intitolarsi Ritratto di Frau P. nel Sud, la mecenate sembra riconoscervi il proprio ritratto. Quello di una donna eccentrica dalla spiccata personalità, innamorata della libertà e per questo alla ricerca di un modo di vivere che potesse assecondare i propri desideri e inclinazioni. Tutto quello che poteva offrirle solamente l'immaginario surreale dei suoi cari amici artisti

[claudia giraud]

Emilio Vedova

[...segue da pag. 43 di déjà vu] Proprio nell'affermazione di questo nuovo esserci che le tele letteralmente si alzano, si strutturano, invadono lo spazio obbligando a differenti punti di vista, come nei già citati Plurimi. E reclamando una complessità che è insieme una risposta e una difesa nei riguardi dell'imperscrutabilità del reale. Complessità che trova poi, nel tempo, una soluzione e un superamento con i Dischi, illuminatamente posti di fronte all'ingresso, malgrado siano fra i lavori conclusivi della lunga vita dell'artista. Dove nelle tele circolari si percepisce con forza il ritorno dell'individuo a sé stesso, non più fragile ma dotato ormai di una forza e di una stabili-

tà tali da consentirgli una costante affermazione. Anche di fronte all'incertezza e all'inanità del mondo esterno.

[valeria silvestri]

Mark Innerst

[...segue da pag. 45 di déjà vu] In A chance of rain, una vista del West Side di Manhattan dall'Hudson River, la città prima di una tempesta si annuncia con un cielo scuro e minaccioso e i grattacieli illuminati dello skyline diventano un mare infinito di fari di navi lontane (Fellini?). Così queste tele di modeste dimensioni, veri ceselli urbani, intime e poetiche, vere e proprie finestre sul sogno, si situano mille miglia dalla N.Y. dell'arte contemporanea e delle tragedie recenti, dalla globalizzazione, dal terrorismo, veri o simulati che siano ma che stanno radicalmente segnando l'esistenza di ognuno. L'uso delle grandi cornici, realizzate a mano dall'artista, rende poi questi dipinti ancora più classici e remoti. Ma Innerst non cerca lo scandalo né la patente di artista "di tendenza". Il suo è un mondo chiuso, in cui dipingere con acuta sensibilità e una mano da maestro i momenti sublimi capaci di trasmettere il fascino e il sapore di New York - non così com'è in realtà - ma vittima del proprio mito, nell'immaginazione e nei sogni di tanti.

[claudia loeffelholz]

Solakov | Whettnall | Cecchini

[...segue da pag. 45 di déjà vu] Non delude Nedko Solakov (Tcherven Briag, 1957; vive a Sofia), al quale è dedicata la core exhi-bition, dove peraltro presenta le sue prime opere scultoree. E dove fa sfoggio di un conquistato ecumenismo creativo, districandosi con padronanza fra minimal-concettuale, installativo e diverse declinazioni anche narrative. Sculture che trovano evidenza comunicativa nei commentari scritti di pugno a corredo di ogni opera, ironica e provocatoria "imbeccata" per l'osservatore. Dal muro innalzato all'ingresso della galleria, "il cui sogno è servire la gente", a L'orientamento delle notizie, raccolta dei numeri dei quotidiani II Corriere della Sera e Repubblica usciti dall'inizio del 2007 all'11 settembre, con un'analisi sul taglio e l'orientamento delle notizie - fra destra e sinistra - nell'evolversi dei fatti. Nella platea Solakov invece riporta il Cinema nell'ex Cinema, apparecchiando sette proiezioni ispirate a sette dei suoi film preferiti. Ma non vediamo brani delle pellicole, bensì colori, proiezioni cromatiche delle sensazioni indotte nell'artista, cinefilo compulsivo, con veloci annotazioni autografe. Solakov doppia il suo intervento al Castello di Ama, nella vicina Gaiole in Chianti, con un intervento che diventa l'ottava installazione permanente della straordinaria collezione dell'azienda vinicola. Nel salone di una delle due ville settecentesche della tenuta l'artista si ispira agli antichi affreschi che decorano il primo piano, con un intervento di natura pittorico-disegnativa.

[massimo mattioli]

tipologie di invio posta 📋 Italia - Posta agevolata 19,	a, ti sarà richiesto di pagare le spese di spedizione per gli invii di un anno. ,00 euro/anno, tempi di consegna dipendenti da Poste Italiane ca. 6 - 9 giorni. ioritaria 40,00 euro/anno, tempi di consegna: 48 ore Italia, 72 ore Europa. prioritaria 60,00 euro/anno, tempi di consegna: 3 - 6 giorni.
er abbonerti: inserisci i tusi dati si STAMPATELLO LEGGISLE S	le rinnovi seleziona: Exbart code:
risorda	
Orne ⁶	Cognome*
dirtano*	CAP* CHia*
ov* Nazione*	E-mail
	P.WA/C.Fiscele o data e luogo di nascita* 'cempi otoligi
inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei Suoi dati pe chiesto - La compilazione dei campi del modulo non contrassegnati dall'aste ale e per finalità di marketing e promozionali proprie dei sito stesso I Suoi :	informiamo che i dati personali raccotti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo so rsonali contrassegnati da un anteriaco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da risco sono tacoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per delinire il Suo profilo comi dati non saranno comunique oggetto di comunicaziono ne di diffusione a terzi e saranno trattati con- zza Triolare del trattamento e Emmi Srt Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti
222 V	Eleman

Exibart.onpaper fotofinish.77

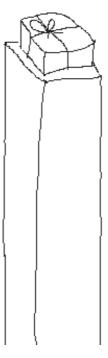


Partiamo in bellezza. È proprio il caso di dirlo se parliamo della statuaria Elenoire Casalegno (1), vista tra i corridoi di Artissima a Torino e intervistata probabilmente per il programma Lucignolo da Serena-del-Grande-Fratello, eh vabbé. Tra showgirl e politici i vip non sono mancati nella prima Artissima diretta da Andrea Bellini. Ecco infatti [2] il buon Chiamparino, apprezzato sindaco della Prima Capitale, che a sua volta apprezza i lavori di Valerio Berruti. Intanto, da qualche parte della fiera (3), la curatrice Chiara Canali, appollaiata su una transenna, si era disposta ai suoi piedi una fedele cricca di giovani artisti. E la sera? E la sera, signore e signori, Eataly! (4) Nel meraviglioso polo gastrogoloso di Torino si è svolto il party inaugurale della fiera, e chi abbiamo pizzicato a parlottare tra un presidio slow food ed una tartare da visibilio? Il gallerista Massimo De Carlo e la collezionista Patrizia Sandretto. L'art power attovagliato. Di fiera in fiera, da Artissima alla romana Riparte, dove Paolo Balmas (5) pare proprio aver trovato di estrema comodità i divanetti del Ripa Hotel... Atmosfera ben più svegella al Madre di Napoli, dove la nuova iniziativa degli aperitivi del giovedi (6) porta qualche impertinente avventore a poggiare il proprio prosecco nientemenoche su una scultura di Richard Serra! A proposito di aperitivi, quanti se ne sarà sparati questa triade (7) di artisti friulani - Maddalozzo, Bazzana e Toffolini - paparazzati con i piedi sotto al tavolino? Restiamo nel Nord-Est per qualche altra intemperanza artistica. Da Perugi, a Padova (8), Zucco e la Zimmerman giocano intrappolati dentro l'installazione di quest'ultima; Christian Eisenberger (9) saluta il fotografo con un gesto tutt'altro che cordiale mentre il direttore della galleria comunale di Monfalcone Andrea Bruciati (10) deve barcamenarsi tra i palloncini. A proposito di plastica ecco (11) i Cracking Art Group, questa volta colpevoli di aver profanato con il loro immaginario addirittura una nuova Fiat 500. Capitolo coppi

78.hostravistoxte Exibart.onpaper

cane e padrone

di Marco Senaldi



Sono sempre stato leggermente ossessionato da un quadro di Sandro Chia degli anni '80 che si intitola Il Padrone e i suoi cani. Vi si vede un personaggio che viene assalito dai suoi stessi cani, proprio come Atteone, il mitico cacciatore che ha sorpreso la dea Diana nuda in atto di bagnarsi. Metafora trasparente: anche il pittore rischia di trasformarsi da cacciatore in preda, e di finire divorato dalle armi che lui stesso si era forgiato per catturare la Verità, della quale finisce invece vittima.

L'immagine mi è venuta alla mente riflettendo sull'ormai famigerato caso dell'artista della Costa Rica Guillermo Habacuc Vargas, che ha provocato l'indignazione di migliaia di persone in tutto il mondo. L'artista, in una galleria del Nicaragua, avrebbe legato in un angolo della sala e lasciato morire di fame e sete un cane randagio. Secondo la ricostruzione dei fatti, Vargas avrebbe pagato dei bambini affinché catturassero un cane per poi utilizzarlo come opera d'arte. Quest'ultima consisteva appunto nel guardare l'agonia e la sofferenza del cane fino alla morte: ai visitatori sarebbe stato vietato di portare cibo e acqua e chiunque cercava di avvicinarsi per accudire l'animale veniva allontanato in malo modo. Sopra il cane morente, una scritta fatta di croccantini con la frase: 'Eres lo que lees' ('Sei quello che leggi'). Secondo

l'artista lo scopo era quello di testimoniare l'indifferenza dell'essere umano nei confronti di altri esseri viventi: in un'intervista al quotidiano del Costa Rica La Nación, ha dichiarato: "Lo scopo del lavoro non era causare sofferenza alla povera innocente creatura, bensì illustrare un problema. Nella mia città natale. San Josè, Costa Rica, decine di migliaia di randagi muoiono di fame e malattia e nessuno dedica loro attenzioni. Ora, se pubblicamente mostri una di queste creature morte di fame, come nel caso di Nativity, ciò crea un ritorno che evidenzia una grande ipocrisia in tutti noi. Nativity era una creatura fragile e sarebbe morta comunque su una strada". Naturalmente queste dichiarazioni non sono servite a niente e l'artista ha dovuto chiedere pubblicamente scusa e addirittura arrivare a destituire la sua opera Eres lo que lees da ogni valore "artistico"

Ora, la cosa davvero interessante però, sono le reazioni che i lettori e gli appassionati d'arte, nonché blogger di mezzo mondo, hanno avuto riguardo a questa "azione". Si potrebbe dire che le posizioni sono fondamentalmente due: da un lato gli indignati, coloro i quali sostengono che in nessun caso si può infliggere una sofferenza a un essere vivente, qualunque esso sia, e che nessuna (presunta) libertà artistica può legittimare comportamenti

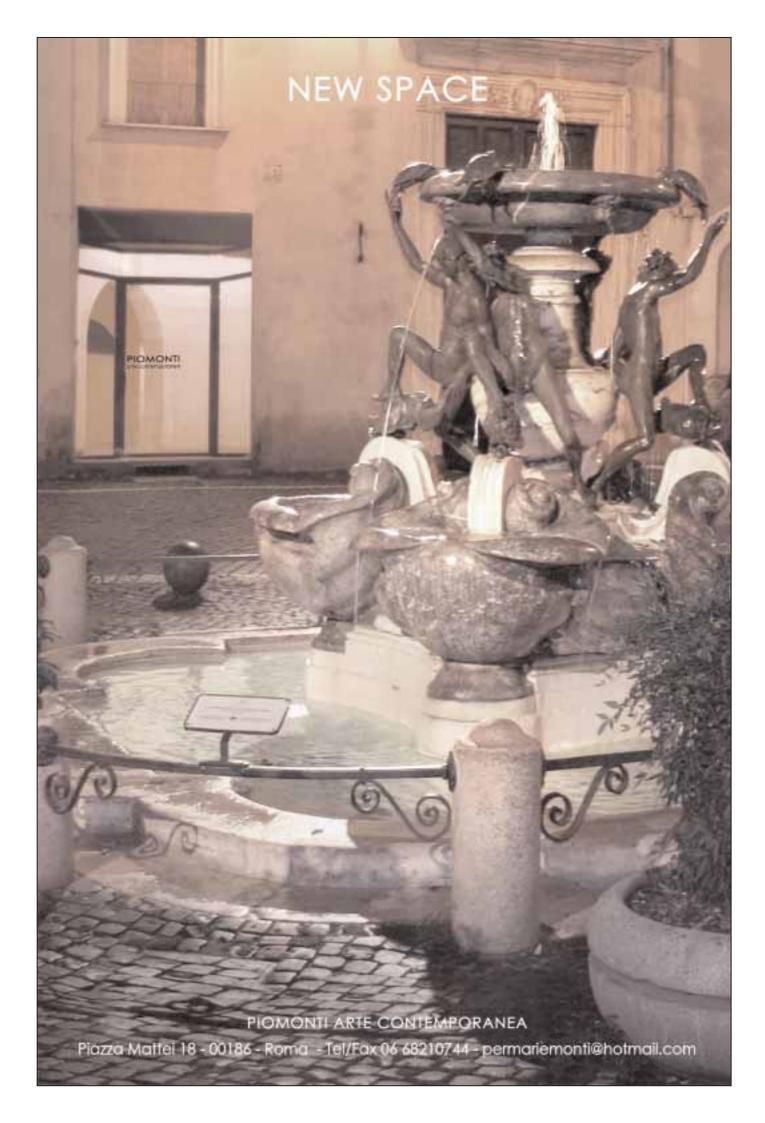
così spudoratamente disumani. Dall'altro lato, i difensori della autonomia estetica sostengono invece che l'arte (e in particolare quella contemporaneal si fonda su un atto di per sé violento, basato sullo shock e la provocazione, scopo per ottenere il quale ogni mezzo è buono, anche il sacrificio della vita di un (innocente) cane. In mezzo, direi. sta la posizione di Vargas stesso. a sentire il quale quell'opera non è semplicemente legittimata dall'arte come tale, ma vuole attirare l'attenzione su un grave problema morale: l'indifferenza verso l'ambiente e le sue creatu-

L'impressione, tuttavia, è che nessuno dei tre ragionamenti sia, come dire, veramente persuasivo. Ovvero che nessuno, pur convinto della verità della propria posizione, ne intenda pienamente i limiti, e, forse, le contraddizioni. Gli amici animalisti sono senz'altro i più generosi e infiammati nella causa contro Vargas. forse anche perché, convinti di occuparsi di natura anziché di cultura, ritengono l'arte contemporanea un insensato accumulo di oggetti, di video e di idee confuse. È una posizione che sarebbe facilmente criticabile perché l'arte non ha solo impiegato poveri animali per esprimersi, ma spesso ha fatto molto peggio: è in nome dell'arte che grandi uomini hanno mutilato se stessi o hanno causato la morte di altri (non animali ma) uomini, come capitò a Werner Herzog nel corso della realizzazione di Aguirre furore di Dio. D'altra parte, la posizione animalista intransigente tocca vertici di ironia, come quando alla Biennale di Venezia del 1990 ottenne la "liberazione" delle formiche usate da Yukinori Yanagi per il suo lavoro World Flag Ant Farm... Ma anche la posizione dei difensori strenui dell'arte è un po' patetica: in tempi di arte impegnata, negata, defunta e risorta, essere fermi ancora ad argomenti romantici come quelli della sacra e inviolabile libertà dell'artista è un po' poco. O l'arte serve effettivamente a qualcosa (allora ha una funzione pubblica e deve attenersi a un codice deontologico, come la giurisprudenza o la medicina), oppure non serve a un bel niente, ma questo legittima le critiche dei detrattori dell'arte odierna... La terza posizione, infine, è quella di Vargas, per cui l'arte serve eccome, a comunicare a far conoscere un disagio. insomma. a suscitare un dibattito con ogni mezzo, anche moralmente illecito. Apparentemente - sembra dire l'artista - io passo per un sadico nemico degli animali, viceversa ne sono il difensore più totale perché, tramite il sacrificio di un animale che sarebbe morto comunque, ho sollevato il velo di ipocrisia sulla fine di tanti e tanti cani randagi lasciati morire per indifferenza.

lo direi che possiamo credere alla buona fede di Vargas, cioè credere che il fine della sua opera fosse nobile. Il guaio è che la sua è anche una fede ingenua, nel senso che Vargas alla fine ha usato il simpatico quadrupede strumentalmente, ma dimenticandosi che un cane artisticizzato, è anche un cane fotografato, stampato, mediatizzato, webbato e bloggato, insomma è un cane che morde anche chi lo aveva trasformato in opera d'arte.

È proprio qui che salta fuori di nuovo Atteone... perché l'artista che ha visto una verità, ma non conosce la forza dei propri mezzi, rischia di essere sbranato dal suo cane anche (o proprio perchél è un cane morto. La Verità non la puoi dire, o meglio, come ha sostenuto qualcuno, si fonda sul fatto che lei stessa "ci dice"... A questo punto il problema è sì la morte, non del cane però. ma dell'arte: owero. l'arte contemporanea è ancora in grado di far parlare la verità, o ne è solo la vittima È ancora in grado di riflettere (ad esempio sull'allargamento della nozione di "umanità" agli animali, sulla diffusione mediale delle notizie come questa, sull'inopinato dibattito che ne è sorto, ecc.), o ne è solo il riflesso, vacuo gioco di specchi autoreferenziale?

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente)



DAL CUBISMO

CQLLAGES

AL NEW DADA



9 ottobre 2007

6 gennaio 2008



GAM TORINO

VIA MAGENTA, 31 ORARIO 10/18 GIOVEDÌ 10/22 LUNEDÌ CHIUSO TEL +39.011.4429548 WWW.GAMTORINO.IT









AFFERD STREETSTREET, John 1862 Flory, Contany Solans Lating.